



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO
Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici

Dottorato di Ricerca in Studi Letterari, Linguistici e Filologici

Indirizzo: Letterature europee del Medioevo e del Rinascimento

Ciclo XXIII

Tesi di Dottorato

Lucidari

Edizione critica del volgarizzamento provenzale dell' *Elucidarium* di Onorio d'Autun
(ms. Carpentras 157)

Relatore:

Chiar.mo Prof. Francesco Zambon

Dottoranda

Alessandra Silvaggi

Coordinatore del Dottorato:

Chiar.mo Prof. Fulvio Ferrari

anno accademico 2009-2010

INTRODUZIONE

1. L' *Elucidarium*.

L' *Elucidarium*, primo scritto di un giovane Onorio d'Autun secondo l'ordine che lo stesso autore ci fornisce nel IV libro del *De Luminaribus Ecclesiae*¹, è un'opera indirizzata al basso clero in quanto destinata principalmente a indottrinare sacerdoti e monaci sulle verità cardinali della teologia affinché a loro volta potessero divulgarle. Questo testo, benché non sia latore di idee nuove, divenne uno fra i più diffusi manuali di teologia divulgativa², un 'catechismo'³ che aveva "nourri la vie religieuse des masses"⁴, "qui résume bien les croyances religieuses de son époque"⁵, "le premier témoin d'une schématisation de la doctrine"⁶. La sua finalità didascalica si rivela negli argomenti trattati nei tre libri⁷. Nel primo è spiegata la storia sacra: dalla creazione al peccato originale, dall'incarnazione di Cristo al suo sacrificio, l'eucarestia, e si chiude con una disquisizione sui cattivi sacerdoti. Il secondo libro racconta la vita dell'uomo dalla nascita alla morte; spiega il significato di provvidenza e predestinazione, battesimo, matrimonio; esamina le varie categorie sociali per riconoscere coloro che si salveranno; affronta il rapporto fra Dio e l'uomo, e descrive gli angeli custodi, i demoni, la morte e la sepoltura. Il terzo libro illustra la vita futura: inizia infatti con la descrizione del paradiso e dell'inferno e si conclude con il destino che attende gli eletti e i dannati dopo la morte, la fine del mondo e la beatitudine dei 'predestinati'⁸.

L'enorme successo di questo trattato dogmatico, contraddistinto da contenuti piuttosto ridotti rispetto ad altre opere di ugual genere, è reso evidente dalla sua lunga vita: fu, infatti, ripetutamente copiato, subendo "una naturale ed inevitabile semplificazione e adattamento alle esigenze dei lettori: uomini di chiesa, o di

¹ Y. Lefèvre, *l'Elucidarium et les Lucidaires. Contribution, par l'histoire d'un texte, à l'histoire des croyances religieuses en France au moyen âge*, Paris 1954, pp. 216-217.

² G. Duby, *Lo specchio del feudalesimo. Sacerdoti guerrieri lavoratori*, Bari 1984, p. 316; A. J. Gurevic, *Contadini e santi. Problemi della cultura popolare nel Medioevo*, Torino 1986, p. 243.

³ Da intendersi come dialogo fra maestro e discepolo, significato che aveva in epoca medievale: Gurevic, p. 60, n.111.

⁴ J. de Ghellinck, *Le mouvement théologique du XIIIe siècle*, Bruxelles/Paris 1948, p. 120.

⁵ J. Le Goff, *La civiltà dell'Occidente medievale*, Torino 1983, p. 202.

⁶ F. Pic, *L'Elucidarium d'Honoré d'Autun traduit et imprimé en occitan*, in «Revue des Langues Romanes», LXXXIX, 1985, p. 31.

⁷ Lefèvre, pp. 103-190.

⁸ Gurevic, p. 244.

coloro a cui venivano letti: i laici”⁹ e divenne il simbolo della continuità di concezioni religiose (come l’importanza della salvezza dell’anima), a prescindere dall’attività predicatrice degli ordini mendicanti (che utilizzarono l’*Elucidarium* come opera veicolante di idee, e in qualità di nuovi “mediatori” del sapere contribuirono alla diffusione della dottrina cristiana) e dall’evoluzione del pensiero teologico¹⁰. A garantirne la fortuna si aggiunse la forma accessibile del dialogo fra maestro e discepolo che assicurava un vasto uditorio e, arricchito di numerosi paragoni, favoriva un immediato apprendimento; ma il discente ricopre un ruolo passivo: difatti le sue domande servono solo ad introdurre il tema che verrà spiegato dal maestro senza possibilità di replica.

La diffusione si accrebbe anche grazie alla traduzione in quasi tutte le lingue dell’Europa cristiana fra XII e XV secolo; di queste traduzioni, quelle che risalgono al XII e XIII secolo risultano sostanzialmente più stabili rispetto al modello latino, mentre quelle del XIV e XV secolo subirono tante modificazioni da sembrare altra opera rispetto all’originale, se non fosse proprio per la conservazione della forma dialogica e per i fondamenti di teologia essenziale che costituivano l’argomento del I libro.

L’*Elucidarium* si era mostrato incline a essere trasformato attraverso aggiunte e/o omissioni già nella sua redazione latina, e questo aspetto è più evidente nelle versioni in volgare¹¹.

⁹ Gurevic, pp.46-47.

¹⁰ D. Ruhe, *Savoir des doctes et pratique pastorale à la fin du moyen âge. Le cas du Second Lucidaire*, in «Cristianesimo nella Storia», 11, 1990, pp. 29-60.

¹¹ In area romanza si conoscono le versioni francesi, cui allude Lefèvre, pp. 272-289, tutte edite: la III in H. Düwell, *Eine altfranzösische Übersetzung des ‘Elucidarium’*. Edition des *Elucidaire der Handschrift Lambeth Palace 431*, München 1974; la II, IV e V in M. Kleinhans, «*Lucidaire vault tant a dire comme donnant lumiere*». *Untersuchung und Edition der Prosaversionen 2, 4 und 5 des Elucidarium*, Tübingen 1993; la I in M. Türk, “*Lucidaire de grant sapientie*”: *Untersuchung und Edition der altfranzösischen Übersetzung I des ‘Elucidarium’ von Honorius Augustodunensis*, Tübingen 2000. Lo studio della versione italiana si deve principalmente a M. Degli Innocenti, dapprima in due articoli che tracciano la storia della tradizione: *I volgarizzamenti italiani dell’ ‘Elucidarium’ di Onorio Augustodunense*, in «Italia Medievale e Umanistica», XXII, 1979, pp.239-318, e *La tradizione manoscritta dei volgarizzamenti italiani dell’ ‘Elucidarium’ di Onorio Augustodunense*, in «Studi Medievali», 3ª serie, XXIII, 1982, pp. 193-229, e poi nell’edizione del ms. Milano, Bibl. Ambrosiana, T 67 sup: *L’ ‘Elucidario’*. *Volgarizzamento in antico milanese dell’ ‘Elucidarium’ di Onorio Augustodunense*, Padova 1984, e ancora con la *Storia di un libro. Volgarizzamenti e fortuna dell’ ‘Elucidarium’ in Italia*, in E. Ruhe, *Elucidarium und Lucidaires. Zur Rezeption des Werks von Honorius Augustodunensis in der Romania und in England*, Wiesbaden 1993, pp. 149-290; un piccolo frammento di ‘lucidario’ lucchese è stato studiato da M. G. Ciccarello Di Blasi, *Frammento di un Lucidario lucchese del sec. XIII*, in «Cultura Neolatina», XLVI, 1986, pp. 43-55; infine A. Donadello, *Lucidario*.

2. La diffusione dell' *Elucidarium* in area romanza.

L'opera di Onorio conobbe una larga diffusione in area romanza, e non solo¹², grazie a traduzioni, rimaneggiamenti e riprese in altri testi. In Francia, dove l' *Elucidarium* è stato all'origine di vari scritti, si contano cinque traduzioni del dialogo: le prime tre compiute nel XIII secolo, le altre nel XV, tutte di sicura importanza perché testimoniano quanto l'opera abbia mantenuto un enorme successo fino alla fine del Medioevo.

Di queste traduzioni solo la I è conservata in più testimoni, ventuno in totale¹³; le altre, invece, ci sono pervenute ciascuna in unico testimone.

La sola traduzione I parrebbe aver avuto un'esistenza indipendente e, allo stesso tempo, aver dato origine a nuove composizioni; non è esente difatti da rimaneggiamenti, soprattutto nelle copie del XIV secolo, mentre le altre traduzioni appaiono tentativi isolati ed ebbero scarsa diffusione.

Rimanendo in area gallo-romanza sono presenti due adattamenti: il provenzale *Lucidari*¹⁴ e il francese *Second Lucidaire*¹⁵. L'adattamento provenzale è conservato in un unico testimone del XV sec., mentre il francese è trådito da cinque manoscritti databili tra fine XIV e XV secolo. Il *Second Lucidaire* rivela una sicura derivazione dalla traduzione francese I¹⁶, ma allo stesso tempo non può annoverarsi fra i suoi rimaneggiamenti perché le modificazioni sono così radicali

Volgarizzamento veronese del XIV secolo, Roma-Padova 2003, pubblica il ms. di Oxford, Bodleian Library, Canonici Ital.199. Per la tradizione spagnola cfr. R. P. Kinkade, *Los Lucidarios españoles. Estudio y edición*, Madrid 1968.

¹² Donadello, p. XVI, evidenzia “una prima traduzione in antico inglese, compiuta, sembra, prima del 1125 e passata in buona parte nel *Lucidario* in alto tedesco elaborato sotto il patronato di Enrico il Leone” (per le più tarde versioni in tedesco, inglese e norreno cfr. nn.16, 19, 20, 21).

¹³ Un'accurata descrizione delle caratteristiche di diciassette manoscritti è offerta da Lefèvre, pp. 274-279; Donadello, p. XIX, n. 31, menziona dieci manoscritti e per i rimanenti sette rinvia a M. Türk, *op. cit.*, curatrice dell'edizione critica della traduzione I, che ha anche il merito di aver aggiunto quattro nuovi testimoni a quelli già citati da Lefèvre.

¹⁴ Lefèvre, pp. 289-292, e oggetto della presente tesi.

¹⁵ Id., pp. 292-308.

¹⁶ D. Ruhe, p. 35 dichiara: “ Une nouvelle analyse des manuscrits qui avaient été éliminés par Lefèvre parce qu'ils avaient perdu leur «forme première intégrale» (Lefèvre, p.274) montre que la version de la traduction I, contenue dans le manuscrit Lille 130 (190), est la source véritable du *Second Lucidaire*”. È, da lui stesso, edito con il titolo *Gelehrtes Wissen, "Aberglaube" und pastorale Praxis im französischen Spätmittelalter: der Second Lucidaire und seine Rezeption (14.-17. Jahrhundert)*, *Untersuchung und Edition von Doris Ruhe*, Wiesbaden, 1993.

da creare un'opera completamente nuova e originale¹⁷, in cui il redattore non si sottrae dal dichiarare quelli che, secondo lui, sono gli errori di Onorio, definito il “maistre qui fist le lucidaire”¹⁸.

In Italia il panorama delle traduzioni e dei volgarizzamenti dell'opera onoriana risulta differente; esistono quattro volgarizzamenti, tre dal latino, conservati in un unico testimone¹⁹, e uno da un modello francese che deriva ancora una volta dalla traduzione I ed è testimoniato da ventiquattro mss., più cinque che volgarizzano per la prima parte direttamente il testo latino e per la seconda parte quello francese²⁰. Il testo che scaturisce dalla traduzione dal francese mostra come anche qui non si tratti di una traduzione “*verbum pro verbo*” : possiamo, nuovamente, definirli dei rifacimenti, e dividerli in tre principali redazioni corredate da una grande quantità di aggiunte che fanno di ogni testo un'opera diversa²¹.

Infine la Spagna, che merita un discorso distinto. Il *Lucidario* spagnolo²² può essere infatti annoverato fra i testi enciclopedici in virtù del fatto che “segue in buona parte il percorso della storia cristiana tracciata nell'*Elucidarium*. Viene poi un secondo gruppo di quesiti di argomento vario ma prevalentemente teologico (creazione dell'anima, ragioni della fine del mondo, onniscienza e perdono divino, ragioni del patto con Mosè, numero e simboli dei quattro evangelisti, ecc.) con due inserti astronomici (perché giorno e notte non sono uguali ovunque; perché la luna piena pare più grande quando è velata dalle nuvole) dopodiché si passa a quesiti di argomento prevalentemente naturale”²³. I sei manoscritti che, tutti datati tra la fine del XIV secolo e i primi anni del XV, rappresentano, dati i parametri della letteratura medievale castigliana, un numero piuttosto cospicuo di

¹⁷ Lefèvre, p. 294: “le rédacteur de notre nouveau Lucidaire travaillait sur la traduction I.....ce Lucidaire pourrait passer pour un nouveau remaniement de la traduction I mais ce remaniement est si profond qu'il aboutit pratiquement à la rédaction d'une oeuvre en grand partie originale”.

¹⁸ Id., p. 297.

¹⁹ Degli Innocenti, *Tradizione*, p. 194.

²⁰ Ventitré testimoni già noti, derivanti dal francese, sono censiti da Degli Innocenti, *Volgarizzamenti*, pp. 239-285, un altro è stato recentemente rinvenuto da Donadello, *op. cit.*, p. XXIII, n. 40: ms. CCCCLXXXVIII (322) della Biblioteca Capitolare di Verona, siglato Vr, definito un *descriptus* del manoscritto base della sua edizione; i restanti cinque sono censiti sempre da Degli Innocenti, *Tradizione*, p.193-195.

²¹ Degli Innocenti, *Tradizione*, p. 204.

²² R. Kinkade, *op. cit.*

²³ L. Sacchi, *Le domande del principe. Piccole enciclopedie dialogiche romanze*, Milano 2009, p.100.

testimoni²⁴, presentano ciascuno un testo completamente difforme dall'altro. Nonostante questo è possibile distinguere due famiglie α e β , con predominanza della prima sulla seconda in virtù della sua completezza²⁵.

A dare credito alla fortuna e diffusione dell'*Elucidarium* sicuramente non risultano marginali le riprese che se ne osservano all'interno di altri scritti. Primo tra questi, e conservato in unico testimone, il *Sermo de Sapientia*²⁶, in cui l'autore recupera alcune domande del I libro e, anche se resta molto vicino al testo che presumibilmente ha desunto da un manoscritto latino, abbandona la forma dialogica. Fa seguito il *Lucidaire en vers* di Gillebert de Cambres²⁷ conservato in nove manoscritti databili tra XIII e XV secolo. Lo scritto riassume in pochi versi il contenuto dei primi due libri del trattato di Onorio, mentre traduce quasi per intero il terzo²⁸, perché del tutto confacente al suo intento moralizzatore²⁹. Tuttavia il testo che sembra più interessante per documentare il successo dell'*Elucidarium* nella letteratura religiosa del XIII secolo è la *Lumière as lais* di Pierre de Peckam. L'opera, scritta in anglo-normanno e conservata in quindici testimoni, mostra, come dice Lefèvre, una finalità esplicita: “[c] est une ouvrage d'enseignement religieux destiné à presenter l'ensemble de la doctrine chrétienne pour le salut des âmes que l'ignorance de la vérité et l'amour de la littérature profane ne peuvent mener qu'à la damnation”. Divisa in sei libri, segue nei primi tre il trattato onoriano e ne aggiunge altrettanti per spiegare quei concetti che Onorio aveva, a suo parere, trattato troppo superficialmente³⁰.

Altra opera derivata dall'*Elucidarium* è il trattato in prosa *C'est dou pere qui son filz enseigne*, datato XIII secolo, che rappresenta “la riduzione dello stesso testo

²⁴ Sacchi, p. 95. Cfr. anche Kinkade, p. 66: “Se conocen seis manuscritos de los *Lucidarios* españoles, cinco en español y uno que representa una traducción latina de l'español”, e C. Alvar, *La letteratura castigliana medievale*, in V. Bertolucci - C. Alvar - S. Asperti, *Storia delle letterature medievali romanze. L'area iberica*, Bari 1999, pp. 216-217 (l'elenco dei mss. è a p. 451).

²⁵ Sacchi, p.101.

²⁶ Lefèvre, pp. 308-311.

²⁷ Una prima descrizione è data da Lefèvre, pp. 311-315. Oggi è edito da E. Ruhe, *Himmel und Hölle- Heilswissen für Zisterzienser. Der “Lucidaire en vers” des Gillebert de Cambres*, Wiesbaden 1991.

²⁸ Lefèvre, p. 312, dichiara: “Sans doute, il commet quelques rares omissions; elles ne sont guère significatives et l'on ne saurait même pas affirmer qu'il a voulu éviter des difficultés théologiques, ce qu'il omet n'étant pas beaucoup plus subtil que maints autres passages qu'il a soigneusement traduits”.

²⁹ Id., p. 315.

³⁰ Id., pp. 315-320.

(*Elucidarium*) a livello pedagogico elementare”³¹: infatti, sostituendo la coppia maestro-discepolo con quella padre-figlio, dimostra di voler utilizzare in maniera comprensibile i temi dell’opera di Onorio oltre a dare più spazio ad argomenti che interessano la vita pratica.

Infine il dialogo onoriano ha lasciato traccia anche in letteratura. La sua massima espressione può considerarsi il *Livre de Sidrach*³², enciclopedia del XIII- XIV secolo che conobbe, anch’essa, una straordinaria diffusione nel Medioevo e nel Rinascimento, e fu tradotta in più lingue. L’opera, che presenta un numero consistente di domande provenienti dal dialogo onoriano, collocate in vari punti del testo, offre la possibilità di constatare che l’autore non si è servito del testo latino ma di una sua trasposizione, precisamente della traduzione francese I³³, e allo stesso tempo, conferma il ruolo dei trattati didascalici francesi del XIII e XIV secolo.

³¹ C. Segre, *Le forme e le tradizioni didattiche. 1. Didattica religiosa, morale, liturgica* in Grundriss der Romanischen Literaturen des Mittelalters, vol. VI, *La littérature didactique, allegorique et satirique*, Heidelberg 1968, pp. 58-86, in part. p. 68.

³² Lefèvre, pp. 323-326.

³³ Id., p. 325.

3. L' *Elucidarium* e il *Lucidari*.

Il *Lucidari* provenzale è conservato dal solo ms. 157 (ant. L 162) della Biblioteca Municipale di Carpentras³⁴, del quale occupa i ff. 1-118³⁵; il testo, datato al XV secolo, è redatto da un' unica mano in pagina intera e con un numero di righe pari a 21 per pagina tranne per i ff. 1r-v, rispettivamente di 19 e 20.

A proposito di questo scritto, Lefèvre si era posto il dilemma “s'il faut le considerer comme une traduction ou comme une adaptation”³⁶, lasciando aperta la risposta. Di sicuro c'è in questo testo, che chiamo P, la tendenza a rimaneggiare lo scritto latino originale senza intaccare i contenuti ma eliminando i dettagli delle spiegazioni o intere domande ritenute non interessanti per il lettore laico.

Un esempio emblematico di rielaborazione è la struttura del II libro³⁷ che allo stesso tempo, e malgrado la sua stessa rielaborazione, “ne manque pas d'une certaine logique”³⁸: la nuova struttura è evidente se si osserva la successione dei capitoli³⁹, mentre la sua coerenza si chiarisce attraverso la concatenazione degli argomenti. Alla spiegazione del male (1-8) segue la descrizione dei malvagi (8-16 = 9-13), dei prelati e di coloro che detengono il potere temporale (17-19 = 14-16), si continua con i giudici e i ladri (20-22 = 17-19), e si ripercorrono le categorie ecclesiastiche e laiche: sacerdoti, monaci eremiti (23-25 = 20-21), cavalieri (26 = 22), mercanti (27-29 = 23-25), menestrelli (30 = 26), giullari (31 = 27), pubblici penitenti (32 = 28), folli (33 = 29), agricoltori (34 = 30), bambini (35 = 31) e coloro che infrangono i comandamenti di Dio (36-38 = 32); segue la spiegazione del significato di provvidenza e predestinazione (39-41 = 33-38).

³⁴ C. Brunel, *Bibliographie des manuscrits littéraires en ancien provençal*, Paris 1935, n.81, p. 27. Ne diede una trascrizione G. Reynaud, *Elucidarium sive Dialogus de summa cristiana theologia breviter complectens*, in «Revue des Langues Romanes», XXXIII, 1889, pp. 217-250 e 309-357; cfr. anche F. Pic, *L'Elucidarium d'Honoré d'Autun traduit et imprimé en occitan*, in «Revue des Langues Romanes», LXXXIX, 1985, pp. 29-50.

³⁵ Contiene anche al foglio finale una tavola in latino dei giorni festivi di Aix-en-Provence, cfr. Lefèvre, p. 289, n.1.

³⁶ Lefèvre, p. 290.

³⁷ L'autore della traduzione “a éprouvé le besoin de bouleverser entièrement le plan du livre II, dont la composition était décidément destinée à ne pas être comprise” (Lefèvre, p. 291).

³⁸ Lefèvre, p. 291.

³⁹ I capitoli sono numerati in base al testo di P; preceduta dal segno '=' compare la numerazione di Lefèvre in tutti i casi di discordanza.

Una possibile interpretazione di questa successione è quella proposta da Gurevic; a suo avviso, “il pathos dell’*Elucidarium* è racchiuso nell’idea che il genere umano è soggetto al peccato e che la maggior parte degli uomini è destinata alla dannazione eterna, e il significato più intimo dell’opera è contenuto nel tema della predestinazione, che Onorio riprende da Agostino e lo semplifica al punto da fargli assumere connotati fatalistici, non ha più un carattere individuale ma dipende dal ceto sociale: eletti sono solo i componenti di determinate classi sociali”⁴⁰. Alle parole del discepolo, a conclusione di 28 (= 38), P aggiunge un auspicio che compendia bene questo concetto: *A Dieu plassa, maistre, que nos syan d’aquella bona predestination.*

Ma il problema della salvezza è così importante che P continua con la descrizione della creazione delle anime (34-36 = 39-40), ritorna sulle pene sofferte dai bambini che muoiono senza battesimo (43 = 41), o che sono procreati in adulterio (44 = 42); si chiede se le colpe dei padri ricadano sui figli (45 = 43), se sia peccato sposare un parente (46-47 = 44-45), se Dio sia morto per i buoni o per i malvagi (64-66 = 46-48), se i ‘predestinati’ possano salvarsi senza soffrire pene e perché Dio lasci peccare i buoni (30-31 = 49-50); come sia possibile che gli uomini nascano tutti i giorni se sono morti per il peccato di Adamo (40 = 51), e perché può definirsi puro il corpo appena nato (37 = 52).

Alla predestinazione si affianca anche la predisposizione del popolo alla salvezza, che però non avviene inconsapevolmente: ognuno deve salvaguardare la propria anima, in virtù del ‘libero arbitrio’⁴¹, del quale si sottolinea il valore nella definizione di 7:

Lo discipol demanda: Que vol dire: “liberal arbitre”?

Respont lo maistre: Libertat s’appella causir mal ho ben, e aquesta libertat ac Adam en paradis terrenal. Mais aras tot home a la catyvetat del mont, car lo ben non vol far sy la gracia de Dieu non va premiera, ny ben non pot far sy la gracia de Dieu non lo sec,

⁴⁰ Gurevic, pp. 244-245.

⁴¹ Questo concetto non va annoverato semplicemente fra gli argomenti che un simile trattato doveva (o: “voleva”) spiegare (cfr. Gurevic p. 248), ma riveste all’interno del testo un valore importante e dimostra quanto l’autore della traduzione non abbia intenzione di modificare i caratteri fondamentali dell’opera originale ma renderli più conformi all’educazione religiosa dei laici (cfr. Lefèvre, p. 292).

e nell'aggiunta a 66 (= 48): *car de lur volontat causison lo mal e per ayssso seran drechurieramens dampnas, e volrian vieura tostemps per so que poguessan peccar ses tota fin.*

L'importanza della salvezza eterna si accresce con l'esposizione del sacramento del battesimo (67 = 53), di come è possibile che vengano perdonati i peccati (68-69 = 59), della confessione (70 = 55); si giunge al giudizio universale (71 = 56) e ci si interroga su quale sia il vantaggio delle opere buone (72-73 = 57-58), sul perché Dio abbia creato gli idoli e Babele (75-76 = 59-60) e se servano i pellegrinaggi (77 = 61) e l'adorazione dei santi (79 = 62).

A questo cammino verso la redenzione partecipano anche gli angeli, e in particolare gli angeli custodi con il loro operato (88-91 = 63-66); non stupisce nemmeno trovare il diavolo (92-93 = 67-68), portatore di tentazione, al quale l'uomo deve resistere per essere 'eletto'; ma sempre si sottolinea che da Dio viene qualsiasi potere e dignità e non c'è autorità se non da Dio, come precisa il solo testo provenzale in 93 (= 68): "*mais aitant con Dieu e sos angels lur donon de poder*".

Il libro si chiude con l'interrogativo sull'utilità dell'estrema unzione dei malati, sulla confessione in punto di morte (94-95 = 69-70) e con la trattazione sulla morte e se esista una differenza fra la morte dei buoni e quella dei cattivi (96-106 = 71-77).

La singolarità del II libro restituisce importanza al concetto evangelico "*Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum caelorum*"⁴² attraverso il capovolgimento della gerarchia terrena che ora privilegia i contadini, i bambini e i folli, tutti contraddistinti dalla semplicità d'animo, a discapito di quanti, seppur di più alta condizione sociale, vivono empicamente. Concetto espresso fin dall'inizio e ben compendiato in P che in 8, utilizzando una citazione biblica⁴³, così si esprime:

Certas, d'aytals sy troba eschich: "Los trop cauteloses e aquellos que fan falces samblances escomovon la yra de Dieu"

e ribadisce in 14 (= 12) e 16 (= 13) attraverso una grande quantità di paragoni che marcano la dicotomia dei due gruppi, i buoni e i cattivi.

⁴² Mt., 5, 3.

⁴³ Gb., 36, 13: "*Impii corde sibi reponent iram Dei neque clamabunt, cum vincti fuerint.*"

I cattivi sacerdoti, fra i malvagi, sono sicuramente coloro che ricevono l'ammonimento più duro, e così come alla fine del I libro, anche in 52 (= 20), sull'autorità di San Gregorio e di Sant'Isidoro, P aggiunge a conferma:

Mais, sy tant es, segon que saint Gregori dis que “ Sy negun predica per so que sya lausat ho per autre servisy ho luguier d'aquest mont, sapias que aquel sy degieta del celestial meriti e loguier de Dieu” ... e per aysso dis saint Ysodorus que “Aquel que non vieu ayssin como ensenha, aquel fa mespresar la paraula de Dieu la cal el ensenha, e sobre que tot sy meteys destrus e delis”

Alla stessa maniera è possibile notare l'insistenza sulla semplicità d'animo, che porta all'aggiunta in 61(= 30) di una frase a giustificazione anche di coloro che fra i buoni si 'perderanno': *e sy tant es que alcun[s] s'en perdan, petitas plagas e petis turmens suffriran e per aysso es dich: “Lo servent que non sap la volontat de son senhor, sy pecca, de paucas plagas sara trabalhata”*.

Lo stesso concetto è in 33 (= 32): *mais aquellos que per fe l'azoran e l'aman, e per lur simpletat sos commandamens non sabon, ayssin con son laboradors e los affanadors rustiques, si aquellos sy dampnan, ja greumens non saran punis, car “lo servent que non sap, per sa simpleta, la volontat de son senhor, sy pecca non es de tant tengut”*.

Frutto di rielaborazione è peraltro affiancare all'idea di Dio come giudice che punisce, presente in 71 (= 56) *“lo derrier juyssy, lo cal es de examination e de venyansa, en lo cal Dieu meteys sera jugè”*, e ribadita in 73 (= 58) *“e coven que Dieu lo punisca per venyansa de juyament”*, quella di un Dio misericordioso e capace di perdono: in 19 (= 15) si legge:

car lo dis saint Jaume apostol que: “Juiament ses misericordia ausira aquel que misericordia non fara car misericordia sobremonta judici”

e in 65 (= 47) *E con lo sya causa certa que Dieu sya e es tot misericors, e “la sieua misericordia es sobre tota[s] sas obras”*; infine in 95 (= 70) *Empero, sy fort sy penedet, cresem que la colpa ly perdona Dieu per sa grant misericordia ayssin con fes al bon layron de la cros, que ly perdonet al ponch de la mort*.

Queste aggiunte ripropongono la valorizzazione di concetti presenti nel Vecchio Testamento e sottolineano un aspetto della dottrina cristiana che fu appoggiato dai mistici e divenne proprio della loro propaganda nei secoli successivi alla composizione dell'*Elucidarium*; benché permanga nel testo provenzale la volontà

di suscitare la paura della dannazione insieme a quella di essere giudicati da Dio, perché entrambe ritenute un modo per convincere le masse al rispetto della fede cristiana, comincia a intravedersi un barlume di speranza che si esplicita nel III libro:

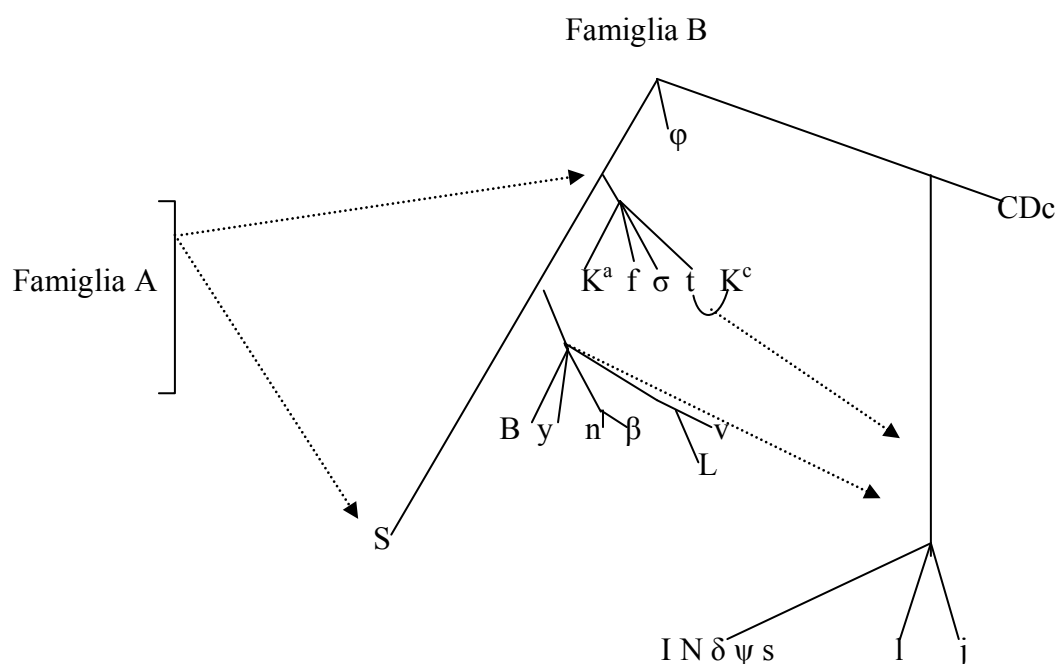
III,17 (= 14) *Lo discipol parlla de sy meteys e dis: E ieu, las, mesquin, que faray, ny que diray? Ellas, e qui poira portar ny sufrir aquella pena perdurabla? Car non es home que jamais auzis tant doloros turmens. Car solamens de l'auzir nommar ieu n'ay tanta paor e fereza que per pauc non mori del tot.*

Respont lo maistre confortant lo, e dis ly: Non ti ploras ny ti donas dolor, mais asseguras ti an Nostre Senhor, e fay bonas obras, e garda ti de far mal, car lo demoni, tant solament, e sos nembres sufriran aquestas penas e aquestas dolors devant dichas.

4. Il testo di P e la tradizione manoscritta.

Il rapporto tra P e il suo eventuale modello latino è un problema praticamente irrisolvibile a meno di non voler ricostruire preventivamente la tradizione dei 380 mss. che contengono il testo latino dell'*Elucidarium* secondo il calcolo di Doris Ruhe⁴⁴; poiché evidentemente non è questo il mio compito, utilizzo senz'altro la classica edizione di Lefèvre che, sebbene limitata ai 60 mss. delle biblioteche francesi, può essere accolta con buona percentuale di sicurezza in quanto, come riconosce la stessa Ruhe, nonostante l'elevato numero di mss., "le texte latin reste en effet très stable"⁴⁵. In fondo lo stesso Lefèvre riteneva problematico giungere ad una classificazione certa dei testimoni in suo possesso, a causa di due oggettive difficoltà: la scomparsa di mss. e la contaminazione⁴⁶.

Riproduco, qui di seguito, lo stemma di Lefèvre⁴⁷:



⁴⁴Ruhe p. 31, n. 7.

⁴⁵ Id., p. 31, n. 11.

⁴⁶ Lefèvre, p. 62: "La première paraît banale à tous ceux qui ont eu à méditer sur des classements de manuscrits: elle vient du nombre assez considérables de manuscrits disparus dont on est bien obligé de supposer l'existence pour établir parmi les manuscrits, cependant abondants, qui ont survécu, des groupements cohérents et, entre ces groupements, quelques liens logiques"; p. 63: "La seconde difficulté est beaucoup plus grave. Elle tient au fait qu'il a eu entre les divers groupes de manuscrits une contamination extraordinaire".

⁴⁷ Id., p. 87.

Lefèvre aveva diviso la tradizione latina nelle due famiglie A e B sulla base della lezione di II,7:

Quid est liberum arbitrium? In potestate homini esse et velle et posse bonum vel malum. Hoc in paradiso homo habuit liberum, nunc vero captivum, quia bonum non vult nisi gratia Dei praeveniantur nec potest nisi eum subsequantur,

cui un gruppo di manoscritti risponde con: *Libertas eligendi bonum vel malum.*

Questa *Libertas eligendi* diventa così per Lefèvre l'elemento caratteristico della divergenza fra chi ne è privo (famiglia A) e chi la possiede (famiglia B). Con la sua formulazione *Libertat s'appella causir mal ho ben*, P si colloca quindi all'interno della famiglia B.

In più, l'affinità di P con il ramo latino B è comprovata da ulteriori lezioni comuni a *CDc* e ad altri mss. della stessa famiglia B:

a) le varianti

- I, 37 *Quare non diutius ibi fuit?*

Ne aliquid de interna [aeterna] dulcedine gustaret, qui tam mature sibi tantam majestatem usurparet.

P *Lo discipol demanda: E perque non y estet plus longamens?*

Respont lo maistre: Per so que non gustes de la eternal beneuransa aquel malvais que tant noble magestat avia volgut usurpar e offendre.

L'intero capitolo fu reinserito in alcuni testimoni della famiglia A per contaminazione sulla famiglia B rispetto alla quale, poi, si caratterizzarono per la lezione *de interna dulcedine*, contro *de aeterna dulcedine* della famiglia B con la quale P concorda.

- I,185 (= 157) (...) *vitam ducunt vel ecclesias aut ordines emunt* [vel ecclesiasticos honores vendunt vel emunt] *et pravo exemplo populum Dei occidunt*(...).

P (...) *e las honors ecclesiasticals vendon ho compron ho an lurs malvais eyssemples aucison lo pobol de Dieu*(...).

- III,30 (= 27) (...) *ut anima Benedicti papae in monstro* [monasterio] *apparuit, cujus caput et cauda asinus, medietas ursus fuit, quae se die noctuque per aspera et ignea loca trahi et post iudicium deglutiendam asseruit olla gehennali.*

P (...) *ho per amonition del diable, ayssin con fes l'arma del Pape Benezech, que apparech al monestier, de la cal lo cap e la coa, so es la mitat, era en forma d'aze,*

la cal dis que per fuoc e per flama pasava e ardeva, e que apres lo juyzy en la ola d'enfern seria mesa.

b) le aggiunte

- I,185 la risposta si accresce di due lezioni che caratterizzano il testo della famiglia B.

I, 185 (= 157) *Qui contra jus fasque publice in [adulterio] fornicatione [et in caeteris flagitiis] vitam ducunt (...).*

P *Certas, tot aquels que en adulteri ho en fornication ho en autres samblans peccas vivon (...).*

c) le omissioni testuali

- I,23 (= 21) l'assenza di *carcerem, id est*

I, 23 *Deus, ut praepotens rex, constituit sibi praeclarum palatium, quod dicitur regnum caelorum;* deinde *carcerem, id est hunc mundum*

P *Dieu, ayssins como rey sobrepoderos, bastis tot premeramens per sos ops ung pallays sobreressplendent e sobreclar, lo cal s'appella 'lo regne dels drechuriers'.* Enapres va bastir aquest mont.

d) le lacune⁴⁸

- III,118 (...) *et unum denarium de visione Dei et consortio angelorum percipient* Joseph honor esset eius ut dedecus.....in gaudium Domini introibunt! *O Deus, quale gaudium habebunt, qui Patrem in Filio, Verbum in Patre et Spiritus Sancti caritatem in utroque, sicut est, facie ad faciem, semper videbunt!* Gaudium habebunt de consortio angelorum his deliciis affluere et superhabundare gaudebunt. *Ecce, hoc est plenum gaudium et haec est omnium honorum sufficientia sine omni indigentia*

P (...) *empero tos pendran ung denier, so es la vision de Dieu, e la companha dels angels benignes. E qui poyra saber lo gauch complit que ellos auran cant veyran lo Filh del Payre e lo Saint Esperit, e veyran la Sancta Trinitat en unitat e la unitat en trinitat. E tota la divinitat en una m[a]gestat, e cara a cara veyran perdurablement Dieu. Ve-ti, doncas, cal sera lo gauch complit dels beneurats: aquo sera abastament de tos bens ses tota suffracha, e compliment de tos bens ses tot deffalhimet.*

- III,119 Ita replesti cor meum gaudio....qui invenit spolia multa⁴⁹.

Sicut igitur hi amici Dei nimium felices perenniter (...) et, sicut isti maximo decore illustrantur, ita illi maximo horrore deturpantur. Sicut isti summa agilitate.....O mirabilis contrarietas! Sicut illorum

⁴⁸ Entrambe risultano proprie dei soli mss. Cc.

⁴⁹ Questa lacuna, che corrisponde all'intera domanda, fa sì che in P la risposta si unisca al capitolo precedente per semplice salto della rubrica.

gaudia sunt inexogitabilia et indecibilia, ita istorum supplicia sunt incorporabilia et ineffabilia.

P *Ayssi parlla lo maistre de las penas dels damnas e dis: Tot enayssin coma as ausit que los amics de Dieu son e seran perdurablement beneuras (...)* e enayssin como aquellos amics de Dieu seran plus de sobregrant beautat e claritat, enayssin, per lo contrari, aquellos mesquins peccadors seran horribles e plens d'escurzetat. E enayssin como lo gauch dels saintz sera tant grant que per ren non poyra esser cregut ny crezut ny pensat, tot enayssin la dolor e lo treballh e lo turment perdurable d'aquellos maleuratz sera ses tota comparation plus grant.

e) le lacune dovute a omoteleuto :

- I,179⁵⁰ (=151) *Pedes, agricolae, Ecclesiae pascientes. Porro fimus qui de ventre porcis egreditur, sunt immundi et alii infra Ecclesia facinorosi, qui ventrem matris Ecclesiae onerant, quos per mortis egestionem demone, ut porci, devorant.*

P (...) *Los pes son los laboradors, los cals an lur treballh paisson la sancta eglesia e los governadors d'aquella.* Lo fum del cors, so fom los malvais peccadors, los cals sancta eglesia gietta foras enayssin como lo cors gietta la ordura per la bouca e per las autras partidas del cors, en la cal sancta eglesia non deu esser taca ny deguna macula ny peccat ny la deu suffrir, mas deu esser tota neta, pura e sancta e honesta, e tos los servidors d'aquella en tal manera que sya ben convenhabla al cap, so es Ihesucrist, en lo cal non es tacca ny peccat, ny degun deffaillement non a en sy.

- II,64 (= 46) *Cum scriptum sit: «Christus pro impiis mortuus est» et «gratia Dei pro omnibus gustavit mortem», profuit mors ejus impiis. Christus pro solis electis mortuus est, qui tunc erant impii.*

P *Lo discipol demanda de Ihesucrist e dis: Con lo sya escrich que “Nostre Senhor Dieu Ihesucrist sya mort per los malvais”, doncas es samblant que mort es per los bons e per los mals.*

Questa omissione, all'interno della famiglia B, è presente nei soli mss. B e y, C⁵¹.

- II, 93 (= 68) *Aliquando corpus sancti viri obsident, illi ad coronam sibi autem ad poenam. Malorum autem animas semper obsident; interdum etiam corpora vexant.*

P *Alcunas vegadas sy troba que offendan alcun saints homes, e en lur corses los naffran e lurs donan diverses trebalhs,*

questo omoteleuto fa parte di quegli errori che uniscono, all'interno della famiglia B, i testimoni del gruppo B a C^{Dc} provando l'esistenza di un antenato comune⁵².

⁵⁰ Lefèvre, p. 82, n. 1.

⁵¹ Lefèvre, pp. 80-81, describe questi tre mss., i primi due appartengono al gruppo B e il terzo a C^{Dc} ma tutti presentano “la lacune à l'état pur” in quanto gli altri mss. della famiglia B l'hanno colmata attraverso la contaminazione con la famiglia A.

⁵² Id., p. 82, n. 1.

All'interno della stessa famiglia B esistono, tuttavia, versioni differenti⁵³; è il caso del gruppo di mss. *CDC*, collocato ad un livello piuttosto alto nello stemma della famiglia B⁵⁴, e con i quali P mostra una serie di singolari coincidenze:

1) il gruppo I,50-53 (= 46-49):

in I,50 (= 46) i mss. della famiglia B hanno:

I, 50 Quid dicis de boni angelis?

Post lapsum illorum mox ita confirmati sunt, ut nunquam nec cadere nec peccare possint.

CDC invece di “ut nunquam nec cadere nec peccare possint” presentano la variante *ut nullam voluntatem amplius haberent peccandi nec ultra habebunt*, cui si adegua perfettamente P con:

Lo discipol demanda dels bons angels: Que feron apres?

Respont lo maistre: Sapias que, apres la casucha d'aquels malvais, foron confirmas demantenent que jamais volontat de peccar non aguissan ny ja non aran.

2) In *CDC* c'è una significativa inversione di capitoli per cui I,51 (= 49) succede a I,53 (=48) a cui si aggiunge uno scambio di frasi finali *ut nunquam nec cadere nec peccare possint* che chiude la I,50 (=46) in *CDC* conclude I,53 (=48).

Così in P:

Lo discipol demanda: Lo peccat dels autres non fom causa de la confirmation d'aquestos?

Respont lo maistre: Certas non, mas los meritis d'ellos meteyses; que, quant els viron que als autres era mal pres per lur orgueilh, adoncs els per ren non sy volgron erguelhesir ny mal causir, mas que, ambe humiltat e obesir, a Dieu de tot en tot sy doneron e en tot ben sy confermeron; e per amor d'ayso, per guisardon de lur meriti, Nostre Senher lur otreget que jamais peccar non poguissan;

e et qui prius de sua beatitudine erant incerti, tunc facti sunt certi di I,53 (=48), in *CDC* termina la I,51 (= 49). Nuovamente P concorda con il gruppo *CDC*:

Lo discipol demanda: Que vol aquo dire: non podian?

Respont lo maistre: Que negun tem ps peccar non volon; e els que ancaras de lur beneuransa non eran sertz, adoncas, quant agron triat lo ben, foron fachs sers.

⁵³ Lefèvre., p. 69: “même sous sa forme la plus simple, l'*Elucidarium* a connu des versions légèrement différentes”.

⁵⁴ Id., p. 87.

3) Nel II libro, *CDC* hanno la lacuna di 48-50 e di quasi tutto 51, del quale sopravvive, in *CDC*, la sola frase finale⁵⁵ *Igitur per sacramentum tale conjugium est penitus illicitum* ora in coda alla risposta 47 (= 45).

Così in P:

Lo discipol parlla e dis: Prova my so que dises.

Respont lo maistre: Tu debes saber que menyar del pom que Adam menget en paradis terrenal non y avia peccat sy non fos lo devedament que Dieu lur avia fach; mais car Adam mespreset lo mandament de Dieu en aquo fom lo peccat, tot enayssin es que passa lo sacrament de matrimoni outra l'aordenament de sancta elesia, adoncs es grant peccat.

4) Infine, una vasta lacuna coinvolge i capitoli III,90-105⁵⁶. Un'identica omissione si riscontra in P.

Tutti questi guasti, e in particolare quelli di natura meccanica come la lacuna e l'inversione di capitoli, difficili da replicare per ogni singolo copista, confermano la somiglianza di P con il gruppo *CDC*, e la sua dipendenza da uno di quei tre manoscritti o almeno da un perduto manoscritto affine a quelli di quel gruppo.

Un discorso differente è necessario per gli esempi di contaminazione “materiellement visible dans plusieurs manuscrits”⁵⁷ e da cui neanche P si esime.

Partendo dall'analisi di II,8:

II, 8 *Quid dicis de his qui saeculum relinquunt, religionis habitum sumunt, transacto aliquo tempore rejiciunt et pejores quam prius fuerint fiunt? Quidam vero aliqua bona incipiunt, postea deserunt, ad iniquitatem redeunt.*

P *Lo discipol demanda: Que my dises d'aquellos que desemparan lo mont e intran en religion, e cant an estat aqui ung temps desemparan lur religion e son peiours que non eran danant? E d'autres y a qui commensan alcun ben e pueys lo desemparan e tornan a iniquitat,*

si nota che P offre un testo che si uniforma al solo ms. *n* del gruppo *B*⁵⁸ perché la lezione *Quidam vero aliqua bona incipiunt, postea deserunt, ad iniquitatem redeunt*, sia in *n* che in P, è presente nella domanda, così come in tutti i testimoni della famiglia A. Si potrebbe trattare di un semplice errore di distrazione del

⁵⁵ Lefèvre, p. 91, n. 3.

⁵⁶ Id., p. 467, n. 4.

⁵⁷ Id., p. 63.

⁵⁸ Id., p. 79, n. 1.

copista-compiler ma la contaminazione mi sembra una spiegazione più che plausibile.

Esito certo di contaminazione è la presenza di I,83a (= 75), unico capitolo ‘aggiunto’ che ha origine dalla famiglia A⁵⁹:

I, 83a *Per quid invenit aditum temptandi?*

Per superbiam. Voluit enim homo in propria potestate manere, quotiano dixit: «In abundantia mea non movevo in aeternum»

P *Lo discipol demanda: Dont ly moc la temptation?*

Respont lo maistre: D’orguelh.

Altre lezioni ‘aggiunte’ in P che appartengono alla famiglia A sono:

I,20 *Aliis tribus diebus [fecit quae infra sunt], prima die fecit diem temporalitatis, scilicet solem et lunam et stellas, in supremo elemento, quod est ignis.*

P *E enapres en los autres tres jors el fes las causas que son dedins, so es assaber: en lo premier d’aquestos tres jors [7r] el fes lo jorn e la lusor de temporalitat, so es assaber: lo solelh e la luna e las estellas, e lo soberan helement que es lo fuoc.*

I,21 *Omnia bruta animalia Deum intelligunt, quia legem sibi ab eo insitam jugiter custodiunt.* [Quae tamen omnia per ministerium fiunt angelorum]

P *Totas las bestias mudas lo senton, car la ordonansa e la ley que Dieu lur a establida continuadamens gardan e tenon; empero totas las causas dessus dichas sy fan per administration de sos angels.*

I,83 (= 74) *Quare seduxit eos diabolus?*

Propter invidiam. Invidit enim illis ut [ut non] ad illum honorem pervenirent da quo ipse superbus cecidisset.

P *Lo discipol demanda: Perque los decep lo diable?*

Respont lo maistre: Per enveya, que non volia ny volgra que ad aquel luoc tant glorios montessan de cal el era cauch per son orguelh.

Una contaminazione che potrebbe essersi sviluppata da ρ⁶⁰, testimone della famiglia A, a causa dell’aggiunta *et probentur ut aurum in fornace*, esclusiva di p e non riscontrabile in nessun altro ms. latino,

I,89 (= 81) *Quare nunc nascuntur?*

Propter electos, ut exceantur per illos [et probentur ut aurum in fornace],

cui P si adegua con:

Lo discipol demanda: E perque aras doncs y naysson ?

Respont lo maistre: Per so que los bons syan per els trabalhas e esproas como l’or en la fornas.

⁵⁹ Lefèvre., p. 73, n.1.

⁶⁰ Id., p. 92.

Si potrebbe così concludere: P dipende da un manoscritto formatosi sulla famiglia B, molto vicino al gruppo *CDe*, con in più la citata contaminazione dalla famiglia A attraverso ρ .

5. Le traduzioni francesi e il *Lucidari*.

Le cinque traduzioni francesi differiscono fra loro in primo luogo perché I, II, e III derivano dal ramo latino B⁶¹, mentre IV e V da A⁶², e in secondo luogo perché ciascuna si caratterizza in maniera propria, per cui appare difficile stabilire un qualsiasi rapporto tra la versione provenzale (P) e queste traduzioni. La prima sostanziale diversità concerne la stessa struttura del trattato; se infatti si considera il II libro, P possiede un ordine del tutto proprio⁶³ che si allontana già dal modello latino e quindi anche dalle traduzioni francesi. Allo stesso modo, ad esempio, le caratteristiche individuate nei capitoli I,50-53⁶⁴, che dimostrano la discendenza di P da *CDC*, gruppo di manoscritti della famiglia B, risultano completamente assenti anche in quelle traduzioni che traggono origine da B. Ma al di là di queste differenze che riguardano l'organizzazione generale dell'opera, ve ne sono altre che esemplificano il netto distacco di P dalle versioni oitaniche. Prendendo in analisi le lezioni che hanno permesso di affermare, in prima istanza, che il *Lucidari* (P) deriva dal ramo latino B⁶⁵, è possibile notare che le coincidenze tra P e le versioni francesi sono tanto sporadiche quanto insufficienti ad assicurare un antecedente comune, per cui si riducono a confermare la comune derivazione da B. Ne sono esempio:

I,185 *Qui contra jus fasque publice in [adulterio] fornicatione [et in caeteris flagitiis] vitam ducunt vel ecclesias aut ordines emunt [vel ecclesiasticos honores vendunt vel emunt] et pravo exemplo populum Dei occidunt*

P

Certas, tot aquels que *en adulteri ho en fornication ho en autres samblans peccas vivon, e las honors ecclesiasticals vendon ho compron ho an lurs malvais eyssemples aucison lo pobol de Dieu*

T1

Icil qui malement demainent lor vies *en avoltire et en fornication et en autres mauvés pechiés, et qui vendent les yglises et les ordres, et qui les achètent*

⁶¹ Lefèvre, pp. 272-281.

⁶² Id., pp. 281-283.

⁶³ Cfr. qui § 3.

⁶⁴ Cfr. qui § 4.

⁶⁵ Ibidem.

T2

Cil qui le mangeront et mainnent lor vie contre droiture averont tel merrite, cum il deservent; car cil qui lor vie gasteront et maintendront contre droit, *cum en avortierge, en fornicassion et en autres visces et venderont les aumounes de sainte Eglise ou achateront*

T3

Si cume d'icels ki meinent lur vie cuntre dreiture e *en adulterie, en furnicatiun e en altres vices e cume cil ki vendent e achatent les iglises*

T4

Qui encontre droit et encontre ce que ne leur laisse avoir tourment vivent *en fornicacion, et les eglises et les benefices achatent*

T5

Ceux qui *en fornicacion publique vivent et achetent les dignités de l'Eglise ...*

e II, 93 ... *Aliquando corpus sancti viri obsident, illi ad coronam sibi autem ad poenam. Malorum autem animas semper obsident; interdum etiam corpora vexant.*

P Algunas vegadas sy troba que offendan alcun saints homes, e en lur corses los naffran e lurs donan diverses trebalhs.

T1 Mout de foiees avient que il entrent el cors d'aucun saint home a la foiee si l'ocient.

T2 Mais sovent porsievent le cors d'un saint home et si le travailhent.

T3 E nepurhuec si travaillent il les cors as buens humes à la feiee.

T4 A la foiz assiegent le corps d'un preudomme pour sa couronne et pour sa paine. Les ames des mauvaises gens si assiegent et a la fois travaillent leur corps.

T5 Et aucune foiz habite il au corps du saint homme, la quelle chose est au saint homme couronne et a luy est grant peine. Mais au corps des mauvais habite il tous jour set aucune foiz tormente.

Cui però si oppongono:

I, 37 *Quare non diutius ibi fuit?*

Ne aliquid de interna [aeterna] dulcedine gustaret, qui tam mature sibi tantam majestatem usurparet.

P I,37(=35): E perque non y estet plus longamens?

Per so que non gustes *de la eternal beneuransa* aquel malvais que tant noble magestat avia volgut usurpar e offendre.

T1 Pour quoi n'i fu il plus longuement?

Car n'estoit mie droiz que il goustast *de cele grand gloire* qui sifait orguel avoit comancié seur Nostre Seigneur.

T2 Por quei ne fu il plus longhement al ciel?

Por ce que il ne gostast *de la douchor celestiel* quant il devoit tel orguel entreprendre.

T3 Pur quei n'i fud plus lungement?

Pur ceo que cil ki cuveitout tant grant majested, si isnelement ne gustat *de la dulceur Deu*.

T4 Pour quoy n'y fu il plus?

Que ne savoit auques *de la permanant doulcour* qui si tost avoit aprins tres grant majesté.

T5 manca l'intero capitolo.

La variante *de aeterna dulcedine*, propria della famiglia B, viene resa con una traduzione indipendente in T1, mentre risultano più stabili T2 e T3, e però, inaspettatamente, la troviamo tradotta in T4 che, in quanto appartenente alla famiglia A, dovrebbe o omettere la domanda, come accade in T5, o presentare la traduzione della lezione *de interna dulcedine*⁶⁶.

III, 30 ... *ut anima Benedicti papae in monstro* [monasterio] *apparuit, cujus caput et cauda asinus, medietas ursus fuit...*

P III, 30 (= 27)

(...) ho per amonition del diable, ayssin con fes l'arma del Pape Benezech, que apparech *al monestier*, de la cal lo cap e la coa, so es la mitat, era en forma d'aze.

T1 lacuna

T2 (...) si cum l'anlme Benoit l'apostle aparu *en semblence de monstre*, si avoit chief d'asne et keuwe d'asne et en mi ert orse.

T3 (...) l'anme de apostolie aparut à saint Beneit *el mostier*, li chies e la cue de laquele fud asnes e li milius urs

T4 lacuna per omoteleuto⁶⁷.

⁶⁶ Lefèvre, p. 74.

⁶⁷ Cfr. III,30 (...) *ut S. Martino animae latronis apparuit* ubi altare destruxit, vel pro admonitione, *ut anima Benedicti papae in monstro* [monasterio] *apparuit, cujus caput et cauda asinus, medietas ursus fuit.*; T4 (...) si comme a saint Martin s'apparut l'ame d'un larron [...] qui avoit chief et queue d'asne et le moyen corps estoit d'ors.

T5 lacuna.

In questo caso, la variante *monasterio* è resa in T3, mentre T2 conserva il latino⁶⁸ e T1, T4 e T5 sono lacunosi.

I,23 *Deus, ut praepotens rex, constituit sibi praeclarum palatium, quod dicitur regnum caelorum; deinde carcerem, id est hunc mundum in quo exitialem lacum, id est infernum*

P I,23 (= 21) Dieu, ayssins como rey sobrepoderos, bastis tot premeramens per sos ops ung pallays sobreressplendent e sobreclar, lo cal s'appella 'lo regne dels drechuriers'. *Enapres va bastir aquest mont*, en lo cal aordenet alcun cert nombre de gens e de cavaliers....

T1 Premierement fist Nostre Sires un bel pales qui est apelez li regnes del ciel; *après si fist icest sieccle*; après ice si fist anfer. Mes en cel pales est eslite une mout grans partie de ces amis

T2 Primes Deus, li puissans rois, fist a son euz un clerr palays, ce est le rengne du ciel. *Aprés fist cest monde* ou il mist un rengne mortel, laz, ce est infers. En cel palais mist il un certain nombre de chevaliers eliz

T3 Primes Deus cum puissant reis fist à sei palaiz en ciel ki est dit regne des ciels. *Aprés fist cest mund* el quel il posat enfer. Alquel palais il destinat un nombre d'esl(a)is chevaliers

T4 Premier, Nostre Seigneur Jhesu Crist, si comme puissans roys, estably un moult cler palais que on dit le regne du cyel: *aprez, la chartre, c'est le monde*, ou il fist un tourmental lacas, l'infer. Au quel palais il predestina un certain nombre de ses chevaliers

T5 Premierement Dieu, comme roy toutpuissant, ordenna ung tres noble palais, c'est assavoir le royaume du ciel, et *après la chartre de cest monde* en la plus vile et orde partie du quel il ordonna le lac d'enfer. Et au palais dessu dit il ordonna ung nombre de chevaliers esleuz

L'assenza di traduzione di *carcerem id est*, in I,23, accomuna P alle traduzioni francesi derivanti da B, ma, allo stesso tempo, lo differenzia per l'omissione pure di *in quo exitialem lacum, id est infernum*⁶⁹.

⁶⁸ Interessante è notare che anche nella versione italiana di Degli Innocenti, vi è a p. 193 "sì como del papa Benedicto *in forma d'un mostro* meravelioxo, lo chò del quale e la choa era sì como d'aseno, e lo mezudo sì com de orso".

⁶⁹ L'intero passo mancante in P parrebbe ritrovarsi soltanto in un testimone della T1: cfr. Türk, p. 221.

Possono, infine, aggiungersi a dimostrazione i casi di omoteleuto, in cui si palesa la diversità delle traduzioni:

I,179 *Porro fimus* qui de ventre porcis egreditur, sunt immundi et alii infra Ecclesia facinorosi, *qui ventrem matris Ecclesiae onerant, quos per mortis egestionem demone, ut porci, devorant.* (...).

P I,179 (= 151) *Lo fum del cors, so fom los malvais peccadors, los cals sancta eglisia gietta foras enayssin como lo cors gietta la ordura per la bouca e per las autras partidas del cors*

T1 lacuna

T2 Ce qui est el ventre signifie les nient nettes et les luxurieuses et les avotiers menestres de fellonie qui sunt dedens sainte Eglise, chou que hors est getteiz de sainte Eglise que les dyables deveuren

T3 Ensorquetot nus sumes cil qui chargent le ventre de sante iglise ki est nostre merre

T4 Aprez, le fiens qui yst de ventre sont les ors malfaiseurs aussi comme porc qui chargent leur ventre de leur mere Glese quel y dyable devourent aussi comme porc

T5 lacuna.

e II,64 *Cum scriptum sit: «Christus pro impiis mortuus est» et «gratia Dei pro omnibus gustavit mortem», profuit mors ejus impiis?*

P II,64(= 46) *Con lo sya escrich que “Nostre Senhor Dieu Ihesucrist sya mort per los malvais”, doncas es samblant que mort es per los bons e per los mals?*

T1 Comme ce soit chose que l'Esriture die que Jhesu Criz fu mors pour les felons, profita lor la seue mort?

T2 Cum l'Esriture dist que cil Crist morust por les fellons et que par sa grasce gusta la mort por touz, profita sa mort az fellons?

T3 Cum est escrit: Deus fut mort pur les feluns, cument espartit il sun sanc sulement pur le suens?

T4 Puis qu'il est escript que Nostre Sires fu mort pour les mauvais et la grace de Dieu, c'est le filz, assavoura la mort pour toutes gens, ayde sa mort aux mauvais?

T5 Il est escript que Jhesu Crist a espartu son sang par les mauvais et par toutes gens, quel prouffit fera sa mort es mauvais?

In entrambi i casi è sempre il testo di P che, risolvendo in maniera del tutto indipendente la traduzione, allontana l'ipotesi di una parentela⁷⁰.

⁷⁰ Un ulteriore esempio è il caso dei capp. I,100-101 (= 89-90) in cui traducendo *los sept peccas criminalis*, P accoglie la variante *septem* (Lefèvre, p. 378) a differenza delle traduzioni francesi che, qualora non omettano completamente i capitoli come in T5, optano per la traduzione di *sex peccata criminalia*, fatta eccezione per T3 (cfr. Düwell, p. 25) e per alcuni testimoni di T1 (cfr. Türk, p. 246). Ma questa parziale coincidenza viene meno nel capitolo successivo, in quanto le traduzioni francesi nomenclano solo sei peccati (*superbia, inobedientia, avaritia, sacrilegium, spiritualis fornicatio, homicidium*) mentre P opera dapprima la sostituzione di *sacrilegium* con *enveya*, e infine aggiunge: “*Septenamens comes accidia e desplaser, que volia aver lo poder e la senhoria de Dieu, e ac accidia e desplaser del sieu ben*”. Il peccato di accidia è presente anche in un ms. italiano derivante dalla traduzione francese, ms. Padova, Bibl. Universitaria 1127 (Pd¹), cfr. Donadello, *op. cit.*, p. 54, 101.1, ma la coincidenza non ha alcun valore ai fini della tradizione per i motivi elencati qui nel seguente § 6.

Premesso che la forma nominale *acedia* parrebbe comparire per la prima volta in Giovanni Cassiano (*Institututa coenobiorum*, metà del terzo decennio del V sec.), il binomio *acedia-tristitia* trae ispirazione dalla sistemazione che Tommaso d'Aquino (*Summa Theologiae*) diede al catalogo dei vizi fissato da Gregorio Magno (*Moralia in Job*), che sintetizza nella superbia il presupposto di ogni vizio e definisce l'acedia come *species tristitiae*, ispirandosi a Giovanni Damasceno (*De fide orthodoxa*) che aveva parlato di “tristitia aggravans” per intendere, naturalmente, non la noia o l'insofferenza verso l'operare ma l'affanno di rifuggire il bene divino. (A. Del Castello, *Accidia e Melanconia. Studio storico-fenomenologico su fonti cristiane dall'Antico Testamento a Tommaso d'Aquino*, Milano 2010).

6. I volgarizzamenti italiani e il *Lucidari*

In Italia, come già detto⁷¹, si conoscono quattro volgarizzamenti dell'*Elucidarium*: tre provenienti dal latino e uno dal francese.

Il tentativo di stabilire una parentela tra questi volgarizzamenti e la versione provenzale (P) si mostra anche in questo caso negativo. Dal momento che i volgarizzamenti italiani dal latino dipendono dal ramo A⁷², questo è motivo sufficiente a escludere ogni loro possibile relazione con P, che invece deriva dal ramo latino B⁷³; è tuttavia interessante osservare che il testo di P presenta alcune concordanze con il ms. Ambr. T 67 (MA¹)⁷⁴ tali da avvalorare indirettamente l'ipotesi di contaminazione avvenuta in P sulla base della famiglia latina A⁷⁵:

I,20 *Aliis tribus diebus* [fecit quae infra sunt]

P *E enapres en los autres tres jors* el fes las causas que son dedins

MA¹ *e in li altri tri di* quelle cosse ke son de soto li eliminti

I,21 *Omnia bruta animalia Deum intelligunt, quia legem sibi ab eo insitam jugiter custodiunt.* [Quae tamen omnia per ministerium fiunt angelorum]

P *Totas las bestias mudas lo senton, car la ordonansa e la ley que Dieu lur a establida continuadamens gardan e tenon;* empero totas las causas dessus dichas sy fan per administration de sos angels.

MA¹ *Tute le bestie senteno Deo, le que in senza raxone, in zo k'elle servano la leze ke Deo ha loro donada. E sancto Agustino dixे ke tute queste cosse fagi per ofitio de li angili.*

I,83 (= 74) *Quare seduxit eos diabolus?*

Propter invidiam. Invidit enim illis ut [ut non] ad illum honorem pervenirent da quo ipse superbus cecidisset.

P *Lo discipol demanda: Perque los decep lo diable?*

Respont lo maistre: Per enveya, que non volia ny volgra que ad aquel luoc tant glorios montessan de cal el era cauch per son orguelh.

⁷¹ Cfr. qui § 2.

⁷² Degli Innocenti, *Volgarizzamenti*, p. 286, n. 5.

⁷³ Cfr. qui § 4.

⁷⁴ Degli Innocenti, *Elucidario*, p. 5, e *Storia di un libro*, p.177: lo descrive come testimone del terzo volgarizzamento dal latino, dipendente dal III gruppo dei mss. latini: "quello contenente tutte o in parte le aggiunte della famiglia A con la variante *libertas eligendi*".

⁷⁵ Cfr. qui § 4.

MA¹ *Per quen caxone vosse l'inimigo inganare lo primiero hom?
Per invidia, k'el no montasse a quello onore donde el era caduo.*

Risulta ancor più semplice dimostrare l'impossibilità di una parentela di P con il volgarizzamento italiano proveniente dal francese in quanto, come rileva Degli Innocenti, "le prove [della dipendenza dell'italiano dal francese] sono fondate sul riscontro delle anomalie del testo francese rispetto al latino registrate da Lefèvre: si può anticipare che queste si ritrovano puntualmente in tutti i mss. della traduzione italiana e consistono in: a) piccole aggiunte di carattere esplicativo; b) fusione, sdoppiamento e omissioni di intere *quaestiones*; c) omissioni parziali all'interno di singole *quaestiones*"⁷⁶. Tutte 'anomalie' dalle quali il testo di P si astiene costantemente. Si potrebbe anche aggiungere, infine, la considerazione che tutti i mss. italiani concordano in una vasta lacuna e spingono Degli Innocenti a "pensare che le qq. II 44-76 non siano mai state tradotte ed è una prova della unicità della traduzione dal francese"⁷⁷ anche perché: "si rileva che nessun manoscritto della "Traduction I" fra quelli citati da Lefèvre ha tale lacuna"⁷⁸. In più "anche errori comuni a tutta la tradizione consentono di affermare l'unicità di questa traduzione... un esempio la q. II,22":

II,22 *Quid est providentia Dei?*

Ea cognitio qua omnia futura praescivit, immo inspexit ut praesentia.

T1 Li disciples demande: Quel chose est la porveance dieu nostre sire?

Le mestres respont: Icele connaissance par coi il vit et set totes choses qui estoient *a estre* tot ensement come se ele fussent devant lui.

It. Que è la providentia de Deo?

Quela cognosçença und'elo vede e-ssae tute le conse che sono *a dextra et a sinistra* tuto similantemente como se ello fosse davanti a lui,

in merito alla quale Degli Innocenti dice anche che: "probabilmente il testo non risultava ancora del tutto convincente per cui venne fatta seguire un'aggiunta esplicativa"⁷⁹:

Que consa è destra e sinistra?

Destra sí è lo celo e tute le conse che ge sono; sinistra sí è la terra e tute conse che ge sono.

⁷⁶ Degli Innocenti, *Volgarizzamenti*, pp. 310-311.

⁷⁷ Id., p. 314.

⁷⁸ Ibidem.

⁷⁹ Ibidem.

P Lo discipol demanda de la providencia de Dieu: Que es?
Respont lo maistre e dis: Aquella cognoyssensa que Dieu ac que totas causas que eran a esdevenir sap, e las vy ayssin como totas de present.

Queste osservazioni testimoniano non solo la totale indipendenza di P dalla traduzione italiana ma in più confermano l'idea che ogni realizzazione dell' Elucidario finisce sempre per essere un *originale*.

STRUTTURA

2. 1. Caratteristiche generali

Nel *Lucidari* (P), come in altre opere a carattere didascalico, il primato della struttura costituisce un aspetto fondamentale in quanto è “l’organizzazione del sapere, più della novità dei contenuti, a definire il valore programmatico e simbolico, come pure l’efficacia”¹.

La forma dialogica è quella che soddisfa meglio il processo di divulgazione del sapere, e la tecnica espositiva applicata nel concreto dei quesiti si limita al tradizionale scambio per cui il discepolo pone le domande e il maestro risponde: sebbene nel testo provenzale non manchino casi in cui vi è una richiesta di precisazioni, questi servono solo ad introdurre una risposta supplementare, non una discussione effettiva come accade in I.3-4:

3 Lo discipol demanda de la Trinitat, consin sy entent aquela paraula que dis: Sancta Trinitas unus Deus.

Respont lo maistre: Aquo vol dire que creses fermament en ung Dieu en Trinitat.

4 (3) Lo discipol demanda: Digas my: en cal maniera?

Respont lo maistre e dis: Regarda lo soleilh en lo cal a tres causas e non son mais una, so es assaber: la substancial fogal e la clardat e la calor, las cals y sont tant fort aiustadas que bonamens non sy podon despartir. Car sy en voles ostar la clardat del soleilh, tu tolras al mont sa clardat e sa lusor. E sy voles mais ostar sa calor, adoncas deffailhiras de tot en tot del soleilh que non n’auras ren. Per la substancial fogal, entendas Dieu lo Paire. Per la clardat, entendas Dieu lo Filh. Per la calor, entendas Dieu lo Saint Esperit. Car enayssin, per samblant, con la substancial fogal del soleilh engendre de sy meteys la clardat an tot compliment e ses corruption, e enayssins como la calor yeys de la substancial fogal e de la resplendor an tot compliment e ses corruption, enayssins, per semblant, Dieu lo Saint Esperit yeys de Dieu lo Paire e de Dieu lo Filh an tot compliment e ses corruption. Dieu lo Paire es una persona, e Dieu lo Filh es autre, e Dieu lo Saint Esperit es autre. E totas aquestas tres personas sont una tant solament en fondament eternal, e ung poder e una amor e una savisa en lo cal non a degun deffailhiment, ans es acompliment de tot acabament.

In più, è possibile notare che le domande sono, a volte, aperte da un preambolo in cui si elogia la sapienza del maestro, ne sono esempio I.1:

1 Lo discipol parlla e dis: O glorios maistre, plen de sciencia divina espirant de la gracia del Saint Esperit, pregui ty que a las causas que ieu ty vuelh demandar, a honor de Dieu e a valitat de la sancta glesia e de tos fiselz crestians, non ty ennugi de respondre a my;

¹ L. Sacchi, *Le domande del principe*, LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, Milano 2009, p. 11.

II.1:

1 Lo discipol demanda e dis: la myeua arma sy alegra en Nostre Senhor car la nebla e l'escurzetat de mon corage an la tieua noble sciencia m'as ostada, e la myeua pensa es declarada de ganren de diversas cogitations; empero ancaras mais a honor de Dieu e an licencia de sancta eglesia ty volgre mais algunas causas demandar;

III.1:

1 Lo discipol demanda del homes mors en aquest mont, e dis enayssin: Pueys que dels vieux m'as declarat mon corage, pregue ti, a la honor de Dieu e an licencia de sancta eglesia, que ty plassa an la tieua granda sciencia de levar una grant escursitat que ay ancaras en mon corage, e des mors, sy ti plas, my digas: consy lur esdeven cant l'arma sy part del cors?

Il livello del quesito si dimostra generalmente medio-lungo a causa di un procedimento caratteristico ben preciso: dal momento che già la fonte stessa presentava gli argomenti sotto forma di dialogo, il copista-compilatore recuperava e metteva in fila quei quesiti che riteneva più interessanti. In seguito alle varie riscritture questi quesiti, così disposti, si sono accorpati dando vita a domande di estensione maggiore. Nel *Lucidari* si ritrovano numerosi esempi di questo tipo, uno su tutti:

L

I.65 D. Cur creavit Deus animalia, cum his non indigeret homo?

M. Praescivit eum Deus peccatum et his omnibus indigitur.

I.66 D. Creavit Deus muscas et culices et alia talia quae sunt homini nociva?

M. Tantam diligentiam exhibuit Deus in muscis et formicis formandis quantam in angelis creandis.

I.67 D. Ad quid talia?

M. Omnia ad laudem gloriae suae. Muscae quidem et culices et his similia propter superbiam hominis condita sunt, ut, cum eum pungunt, quid sit cogitet, qui nec minutis vermiculis resistere valet; unde et Pharaonem non ursi nec leones vastaverunt, sed culices et scinifes afflixerunt. Formicae autem sive araneae vel talia quae istant operibus ideo sunt creata, ut de eis studii et

P

I.60 (65-67) Lo discipol demanda: Perque Dieu creet algunas bestias [...]?

Respont lo maistre: Car Dieu sabia ben que hom seria peccaire e per aquo de totas aquelas auria hom mestier. (66) E per aysso creet Dieu las moscas e las nyeras e aytals bestias que nozon, a lausor de sa gloria, en la cal gloria non va mosca ny nyera ny neguna causa nosable ny desplasent. (67) E per autre rason: per so que, domentre que ponhon home e lo manyan, que on sy pensa en sy meteys que pauc val e pauc de poder a que ad aquels petis vermes non sy pot gardar. E que adoncs mespresa orguelh e que ly plassa humiltat, e per so que sy pense que greu suffrir poyra far las penas perdurablas enferrals, en las cals ardon los mesquins peccadors que moron en peccat d'aquest mont e que aya pavour e que sy laysse de peccar contra Dieu; e per so que aya cura de gasanhar la perdurable gloria de

pri laboris exempla sumamus . Omnis itaque Dei creatio consideranti magna est delectatio, dum in aliquibus sit decor , ut in floribus, in aliquibus medicina, ut in herbis, in quibusdam pastus, ut in frugibus, in quibusdam significatio, ut in vermibus vel avibus. Omnia igitur bona et omnia propter hominem creata.

paradis, on es gauch perdurable an tot compliment ses tota fin. E troba sy de Pharaon que anc leons ny orses non lo devoreron, ans volc ben Dieu per mais de honta d'el que vermes menus e nyeras e algunas bestiolas, que en latin s'appellan *cinifes*, lo degasteron tot. E las formigas e las aranhas creet Dieu per donnar exemple a nous, per so [que], ayssi como aquellas ajustan en temps degut e vivon de lur just labor, que enayssin ho deguessem nos far. E ty dic que tota la creation de Dieu es mot merveilleusa, e que sy pot hom en aquo maravilhar pensan, e alegrar cant om vey ny regarda en alcuna creatura o beutat ayssins con en las flors e en algunas vertus e medicinas como en las herbas, e en alcun pays como en la glan, e en algunas demostransas como en los vermes e en los ausels. E, per amor d'ayssso, totas causas bonas e malas per amor d'ome son creadas.

Altra caratteristica è la 'struttura binaria', vale a dire quella costituita da due domande che si susseguono, e che sempre propongono la scelta offerta fra bene e male; esemplificative, in P, risultano le I.41-42:

41 (44) Lo discipol demanda: E perque Ihesucrist non los resemet enayssins como los homes?

Respont lo maistre: Car los angels son creas egalmens, non ges per ung angel enayssins como los homes que per ung home son nas, so es assaber per Adam; e per amor d'ayssso, sy Ihesucrist prezes d'un angel angelical natura, aquel tant solament resemara e ls autres non, ny aquel non resemara con lo sya causa que angel non pot morir. E Ihesucrist, lo cal fom trames per satisfation, volc pendre mort. E ls angels son non mortals e per ayssso ses restaurament remezeron.

42 (45) Lo discipol demanda: Perque Dieu non los creet tals que peccar non poguessan?

Respont lo maistre: Per drechura, per so que, aquels que ben volrian e farian, que Dieu per lurs meritis los guiserdones. E sy els fossan creas que peccar non poguessan, adoncs foran ben como cays foras e lyas que foron per que adoncs meriti non s'en seguira. E per amor d'ayssso Dieu donet liberal arbitri que de lur grat poguessan e volgnessan causir mal ho ben. E sy adoncs causissan lo ben drechurierament, per guiserdon de lur meriti lur fora autreyat que jamais non poguessan peccar.

Ancor più frequente ‘l’interrogativa retorica’ che presuppone una risposta intuibile; tuttavia vi possono essere delle variazioni, nella misura in cui oltre a soddisfare la curiosità del lettore lo si indirizza alla riflessione e al perfezionamento morale. In P, la successione I.86-88 chiarisce perfettamente il concetto:

86 (95) Lo discipol demanda: E cal peccat ny cal mal era manyar d’aquel pom?

Respont lo maistre: Aytant grant peccat fom que per [el] tot lo mont resemmer non sy pogre.

87 (96) Lo discipol demanda: Proas my per rason aysso que dizes.

Respont lo maistre: Volentieras; non ty es ben veyayre e que sya deguda causa de obesir a la divina magestat de Dieu? En tot lo mont non es causa plus drechuriera que es que neguna creatura rasonable non prepausa alcuna causa contra la volontat de son creator.

88 (97) Lo discipol demanda e dis: Donc maior es la volontat de Dieu que tot lo mont?

Respont lo maistre: Certas hoc. La rason es: sy tu estavas davant Dieu e alcun autre ty disia: “Teu non vuelh que tu regardas en Dieu: mays en my”, creyries lo tu?

Respont lo discipol: Certas non.

Lo maistre dis: Mais Adam ho fes. Davant Dieu estet e obesy al diable e giret sa cara, en Dieu mespresent e son commandament, e enayssin comes maior peccat que non tot lo mont.

Infine si riscontra l’introduzione di segmentazioni e titolature per una puntuale consultazione; il *Lucidari*, nello specifico, presenta un unico esempio di questo tipo:

56 (60-61) Lo discipol demanda: Don fom fach de l’esperital substancia?

Respont lo maistre: Del fuoc esperital, segon que cresem, en lo cal l’ymage de Dieu e la semblansa es pausada, segon que sy ensec. Image vol aytant a dire como forma e samblansa e en quantitat e en calitat.

De l’arma d’ome

La sancta divinitat esta en trinitat. Aquesta ymage es samblant de l’arma d’ome que a memoria, an la cal las causas passadas e esvenidoyras renembre, e a entendement en lo cal las causas presens e non visibles entent, e a volontat en la cal lo ben vol e refuda lo mal. En Dieu son totas vertus, aquesta samblansa a l’arme d’ome, que es poderousa de recebre totas vertus; so es assaber: fe, esperansa, caritat, prudencia, forteleza de corage e temperansa, e totas las autres vertus deyssendent d’aquestas. E enayssin como Dieu que compren totas causas, enayssin home, per samblant, an sa arma que compren totas causas visiblas, car ges lo cel non ly pot contrestar que de las causas celestials non tracte, ny abis non ly pot tolre que el non cogite d’unfern, aysso es la substansa esperital, la cal es l’arma de l’ome.

Tuttavia per definire con sufficiente chiarezza gli aspetti peculiari del *Lucidari*, è necessario prestare una particolare attenzione alle sue modifiche: presenza/assenza di domande, ripartizione interna e aggiunte.

2. 2. Presenza / assenza di quesiti

Un primo tratto che contraddistingue il *Lucidari* dall'originale latino è la completa assenza del prologo sostituito da una semplice spiegazione del titolo:

E appella sy *Lucidari* car illumena los huels de l'arma, e tota error de fe tol, e donna creyssament de vertut, e fa l'ome vieure en bonas obras, e en la fin lo fa venir en la celestial gloria de nostre Senher Dieu Ihesucrist. E conte sy en la Sancta Escriptura que ung savi discipol venc a ung grant maistre, plen de sciencia e doctor en divinitat, e dis ly, en coragi d'aprendre, ayso que ausires e que se ensecq.

A questa prima omissione si aggiunge l'assenza di interi quesiti, presente in tutti e tre i libri che compongono l'opera, insieme alla completa mancanza di tutte quelle domande che Lefèvre chiama 'aggiunte', ad eccezione della I.83a che assume un ruolo importante ai fini della classificazione, come riferito nel § 4 dell'*Introduzione*². La mancanza di domande funge anche da delucidazione del canone di libertà di intervento che i redattori e i copisti medievali si riservarono in questo genere di scritti, oltre a permettere, allo stesso tempo, di esaminare nello specifico i modi di 'confezione' del testo provenzale che, finalizzato all'addottrinamento dei laici, tende ad espungere tutto ciò che è superfluo. Per indicare con sufficiente chiarezza quali domande vengono omesse, utilizzo le tabelle qui di seguito dove con L si identifica l'edizione Lefèvre, con P il testo provenzale; per facilità di confronto la numerazione di riferimento è invece quella stabilita da Lefèvre.

La *Tabella 1* dimostra che il primo libro è quello più conservativo: delle 203 domande latine ne vengono conservate 185:

L	P
1-21	1-21
22	/
23-46	23-46
47	/
48-76	48-76
77-78	/

L	P
113	/
114-118	114-118
119	/
120-123	120-123
124	/
125-139	125-139

L	P
163	/
164	164
165	/
166-174	166-174
175-177	/
178-187	178-187

² Cfr. qui, p. XIX.

79-91	79-91
92	/
93-110	93-110
111	/
112	112

140	/
141-142	141-142
144-150	144-150
151-152	/
153-162	153-162

188-189	/
190-200	190-200
201	/
202-203	202-203

Il secondo libro, che già si contraddistingue per un ordine proprio, ampiamente discusso nel § 3 dell' *Introduzione*³, offre un immediato riscontro sulla plausibilità di un intervento attivo del copista-compilatore e dimostra l'originalità del testimone che riusa il testo. Delle 106 domande che compongono l'originale latino ne rimangono 77, schematizzate nella *Tabella 2* che segue:

L	P
1-8	1-8
9-10	/
11	11
12-13	/
14	14
15	/
16-17	16-17
18	/
19	19
20-21	/

L	P
22-23	22-23
24	/
25-28	25-28
29	/
30-34	30-34
35	/
36-37	36-37
38-39	/
40	40
41-42	/

L	P
43-47	43-47
48-50	/
51-62	51-62
63	/
64-73	64-73
74	/
75-77	75-77
78	/
79	79
80	/

L	P
81-83	81-83
84-87	/
88-96	88-96
97	/
98	98
99-100	/
101-106	101-106

³ Cfr. qui, pp. VIII-XII.

Infine i 122 quesiti del terzo libro si riducono a 83, come riportato nella seguente

Tabella 3:

L	P	L	P	L	P
1-6	1-6	50-55	50-55	74	74
7	/	56-58	/	75-76	/
8-9	8-9	59-62	59-62	77-81	77-81
10-11	/	63-64	/	82-86	/
12-35	12-35	65-66	65-66	87-89	87-89
36	/	67	/	90-105	/
37-45	37-45	68	68	106-122	106-122
46	/	69-71	/		
47-48	47-48	72	72		
49	/	73	/		

Possiamo annoverare in questa sezione anche le omissioni testuali che, presenti nell'intero corpus dell'opera, sono di varia entità, da brevi frasi a interventi di rilevante ampiezza; di queste omissioni, le più significative sono segnalate nel § 4⁴.

Infine conviene rilevare che nel testo provenzale, a volte, quella che può sembrare una omissione, è invece una sostituzione di contenuto:

L	P
I.101: Quartum erat sacrilegium, cum vetitum in sacro loco quasi per furtum subripuit et ideo de sacrario excludi meruit.	I.90 (101) Quartamens comes enveya, car la sciencia de Dieu enveget.
III.41: Quidam arabunt, quidam navigabunt, quidam aedificabunt, quidam aliud et aliud facient.	III.38 (41-42) E alguns foyran la terra e autres laboureran, e los autres bastiran, e autres planteran vinhas e d'autres que feran outras obras, tot enayssin, con fan huey.

⁴ Cfr. qui, pp. XV-XVI.

2. 3. Ripartizione interna dei quesiti.

Non è infrequente, in opere di questo tipo, l'operazione di accorpamento e divisione dei quesiti.

Nel *Lucidari* si individuano esempi in cui due quesiti si uniscono a causa della mancata traduzione della risposta di uno e della domanda del successivo:

L

I.17 D. Qualiter est factus?

M. "Ipse dixit et facta sunt" omnia.

I.18 D. Dixit sono verborum?

M. Dei dicere est Verbo, id est in Filio omnia creare, ut dicere: "Omnia in sapientia fecisti".

P

I.18 (17-18) Lo discipol demanda: Consin fom fach?

Respont lo maistre: A Dieu aparten ben a dire de paraula e, aquo meteys, al Filh de crear totas causas, e per aysso dis David lo propheta: "totas causas, Senher, an grant savisa as fachas"

o per soppressione di un quesito:

L

I.21 D. Sentiunt elementa Deum?

M. Nihil unquam fecit Deus quod insensibile sit. Quae enim sunt inanimata, nobis quid sunt insensibilia et mortua; Deo autem omnia vivunt et omnia creatore sentiunt. Caelum quippe eum sentit, quia ob ejus jussum incessabili revolutione semper circuit; unde dicitur: "Qui fecit caelos in intellectu". Sol et luna et stellae eum sentiunt, quia loca sui cursus inerrabiliter servando repetunt. terra eum sentit, quia semper certo tempore fructus et germina producit. Flumina eum sentiunt, quia ad loca unde fluunt semper redeunt. Mare et venti eum sentiunt, quia ei imperanti mox quiescendo obediunt. mortui eum sentiunt, quia ad ejus imperium resurgunt. Infernus eum sentit, quia quos devorat eo jubente reddit. Omnia bruta animalia Deum intelligunt, quia legem sibi ab eo insitam jugiter custodiunt.

I.22 D. Quid est quod dicitur: "Factum est vespere et mane"?

M. Vespere est finis jam consummati, immo ordinati operis; mane autem incipienti vel potius ordinandi operis.

P

I.21 (21,23) Lo discipol demanda sy las creaturas, e premieramens los helemens, sy senton Dieu.

Respont lo maistre: Anc non fes neguna creatura que Dieu non senta ho non sentisca. E jasya aysso que algunas causas son a nos ses arma e ses vida e non sentiblas e mortas, empero a Dieu totas causas vivon e son sentiblas, e totas creaturas senton lur creator. Lo cel lo sent, car per lo sieu commandament ses tot cessament sy revol e sy gira e sy revirona tostemp, e per aysso dis David lo propheta: "Tu, Senhor, qui fesist los cels en entendement". Lo solelh e la luna lo senton, e las estellas, car lur cours e lur lus segon ben e ador[denada]nament, e tornon e retornon segon que el lur a establhit. La terra lo sent, car en son temps degut germena e rent son fruc. Los fluvis e las aygas lo senton, car del luoc don movon, so es de la mar, totas venon aqui retornar. Los vens lo senton, car tantost al sieu commandament sy repausan. Los homes mors lo senton, car al sieu commandament resuscitan. Hunfern lo sent, car aquelz que ten en turmens delyeure e rent a son commandament. Totas las bestias

mudas lo senton, car la ordonansa e la ley que Dieu lur a establida continuadamens gardan e tenon; empero totas las causas dessus dichas sy fan per administration de sos angels.

I.23 D. Apertius omnia edissere.

M. Primo igitur Deus, ut praepotens rex, constituit sibi praeclarum palatium, quod dicitur regnum caelorum; deinde carcerem, id est hoc mundum, in quo exitialem lacum, id est infernum. Ad quo palatium praedestinavit quemdam certum numerum electorum militum, quem nec liceret excedi et quem necesse esset compleri. Porro hunc numerum voluit constare ex angelis et hominibus. Ipsum autem numerum determinavit in decem, novem quidem ordinibus angelorum et decimo hominum.

(23) Tu debes saber que des palays celestialz que Dieu, aysins como rey sobrepoderos, bastis tot premeramens per sos ops ung pallays sobrerresplendent e sobreclar, lo cal s'appella 'lo regne dels drechuriers'. Enapres va bastir aquest mont, en lo cal aordenet alcun cert nombre de gens e de cavaliers per estar aqui en turmens, los cals suffriran que syan vayncus e apoderas per lo diable, lo cal nombre de neccessitat coven acomplir. Empero aquel nombre vol Dieu que sya acomplit de homes e d'angels percussiens, e lo nombre determinet dels beneuras en nau ordres d'angelz e lo desen d'omes.

oppure a causa di estese lacune testuali come avviene in III.75 che accorpa i quesiti latini III.117-121, già investigati nel § 4 dell' *Introduzione*⁵.

Per quel che riguarda invece l'operazione di divisione dei quesiti non sembra possibile individuare una regola, quantitativa o qualitativa, che permetta di distinguere la scelta operata. Nel primo libro vi è un solo caso:

L	P
I.3 Quomodo intelligitur Trinitas unus Deus?	I.3, 4

tre sono invece gli scorporamenti presenti nel secondo libro:

L	P
II.11 Cur mali hic divitiis affluunt, potentia.....marcescunt?	II. 8, 9, 10

⁵ Cfr. qui gli esempi raccolti sotto la lettera d), p. XV.

II.19 Habent prelati majus meritum apud Deum?	II. 14, 15
II.55 Quam spem habent mercatores?	II.22, 23

altri due nel terzo libro:

L	P
III.35 Quali aetate venient illi duo?	III.32, 33
III.106 O inenarrabilitas! Ita ergo delector..., videretur jure Deus.	III.66,67

2. 4. Le aggiunte

Le aggiunte presenti nel *Lucidari* sono frutto della rielaborazione e costituiscono l'ulteriore, nonché ultima, prova della libertà con cui i copisti e i rimaneggiatori ritennero di poter agire sul materiale che avevano a disposizione. Una libertà che, conviene sottolineare ancora una volta, è favorita dalla struttura dialogica o, se si preferisce, dallo schema del quesito stesso “che con la sua iterazione favoriva la costruzione di opere modificabili ad oltranza”⁶. È difficile rinvenire una ragione univoca per tali modifiche se non nell'intento didascalico che si mostra sempre più orientato al perfezionamento interiore, all'ammaestramento morale.

Pur nei limiti così imposti si possono porre in rilievo alcuni esempi significativi degli ampliamenti presenti nel testo provenzale, cominciando da quelle aggiunte in cui evidente è il ricorso ad *auctoritates* per avvalorare il concetto esposto:

I libro rr.116-118 e per ayssso dis Saint Gregori que al ponch de la mort, quant deffailh la vista corporal a home, encontinent, per vertut de Dieu, son illuminas los huelhs del corage de l'ome e cascun ves e conoys son jugement.

r.806 e adoncs Saint Thomas dis: “Tu y es Senhor myeu e Dieu myeu”.

II libro rr.195-198 Mais, sy tant es, segon que saint Gregori dis que “Sy negun predica per so que sya lausat ho per autre servisy ho luguier d'aquest mont, sapias que aquel sy degieta del celestial meriti e luguier de [57v] Dieu”.

rr.204-206 e per ayssso dis saint Ysodorus que “Aquel que non vieu ayssin como ensenha, aquel fa mespresar la paraula de Dieu la cal el ensenha, e sobre que tot sy meteys destrus e delis”.

III libro rr.471-473 e d'aquestos malvais, dit David: “Tot enayssin como manolh de palha ho de lenha seran mezes”, e los metras, Senhor, en lo fuoc, en lo temps de venyansa de ton regardement.

Di natura propriamente esplicativa sono gli ampliamenti introdotti da formule come *car enayssin, ayssyn, so es assaber*, ecc.:

I libro rr.35-43 Car enayssin, per samblant, con la substancial fokal del soleilh engendre de sy meteys la clardat an tot compliment e ses corruption, e enayssins como la calor yeys de la substancial fokal e de la respendor an tot

⁶ Sacchi, p.175.

compliment e ses corruption, enayssins, per semblant, Dieu lo Saint Esperit yeys de Dieu lo Paire e de Dieu lo Filh an tot compliment e ses corruption. Dieu lo Paire es una persona, e Dieu lo Filh es autre, e Dieu lo Saint Esperit es autre. E totas aquestas tres personas sont una tant solament en fondament eternal, e ung poder e una amor e una savisa en lo cal non a degun deffailhiment, ans es acompliment de tot acabament.

rr.321-323 so es assaber: fe, esperansa, caritat, prudencia, forteleza de corage e temperansa, e totas las autres vertus deyssement d'aquestas.

II libro rr.21-22 so es: cant lo ben de la creatura que es en sy non fa degudamens ny usa como deuria.

rr.449-450 ayssin como lo mes de mars que plou e solelha en ung temps.

III libro rr.597-599 e ayssi, per samblant, las davant dichas causas, ho lur samblants, donan alegrier en aquest mont e deliech a qui n'aura espiritalment de totas causas que volran abastament e compliment, ses tot deffailhiment.

Possono invece ritenersi proprie del solo testo provenzale, le aggiunte:

I libro rr.504-505 Septenamens comes accidia e desplaser, que volia aver lo poder e la senhoria de Dieu, e ac accidia e desplaser del sieu ben.

rr.869-873 e debes mais saber que Nostre Senhor Dieu Ihesucrist, al dyios de la cena, mandet far aquest sacrifici en son nom, e per ayssio, cant lo cappellan a recitadas las sanctas paraulas que adoncs Ihesucrist dis, encontinent lo pan so es la hostia sacrada sy transustancia en la veritadiera carn de Ihesucrist e lo vin en lo vray sang de Ihesucrist.

Della prima aggiunta si è discusso nel § 5 dell'*Introduzione*⁷; la seconda invece può trovare spiegazione nel fatto che il tema dell'eucarestia, la trasformazione del pane e del vino in corpo e sangue di Cristo, aveva acceso una controversia fra i maestri di teologia vedendo la sua prima definizione solenne al Concilio Lateranense IV (1215) presieduto da Innocenzo III. È interessante notare come nella versione provenzale, si ritrovi un retaggio della controversia fra Pietro Cantore e colui che sarebbe divenuto

⁷ Cfr. qui, p. XXVI, n. 70.

Innocenzo III; nello specifico, a sopravvivere è l'idea di Pietro Cantore⁸ secondo cui soltanto dopo che le parole di consacrazione sono state pronunciate avviene la trasformazione.

2. 5. Conclusioni

Considerando l'insieme delle modifiche operate, l'opera presenta innovazioni proprie e autonome già ben visibili nella stessa distribuzione del testo che separa le domande dalle risposte, dotandole di un titolo proprio, seppure sempre generico (*lo discipol domanda, lo maistre respont*). Le ragioni precise di queste modifiche si lasciano solo in parte individuare attraverso l'analisi della struttura, ma permane l'ipotesi che il punto di partenza rimanga essenzialmente il potenziamento della componente edificante. Tale potenziamento avviene attraverso la messa in rilievo dei temi di fondamentale importanza per la catechesi, primi fra tutti quello del peccato e del Giudizio, inserendo, all'occorrenza, indicazioni dogmatiche molto precise. Questo *modus operandi* fa assumere alla domanda la funzione di richiamo puntuale, perché permette al lettore di individuare immediatamente il passaggio testuale che lo interessa, corrispondendo in parte al meccanismo presente nello stesso originale latino. Tuttavia da questo meccanismo il testo provenzale sembra discostarsi nel momento in cui si analizza la funzione delle risposte. Sono queste il vero strumento retorico, perché è il loro stesso contenuto a originare le domande successive, oltre ad essere il luogo dove poter ritornare a ribadire, con una certa ridondanza, gli argomenti importanti: peccato, giudizio e salvezza eterna. Paradossalmente emerge che la stessa instabilità del testo, la sua rielaborazione e la variazione sono la chiave della ricezione di questo genere di scritti, e nel caso specifico del testo provenzale, la sua soluzione testuale ci spinge ad identificare, quale destinatario privilegiato, il lettore laico.

⁸ M. Insolera, *La Chiesa e il Graal. Studio sulla presenza esoterica del Graal nella tradizione ecclesiastica*, Edizioni Arkeios, Roma 1998, p. 69.

Infine è opportuno avanzare un'ipotesi sulla *facies* linguistica del testo che, nonostante la presenza di elementi diversi, risulta proveniente dall'area occitana centro-meridionale. Le caratteristiche che permettono di giungere ad una tale conclusione sono⁹:

- a) la tendenza a mantenere per la *c* e la *g*, davanti ad *a*, il suono oclusivo (anche se non mancano esempi di *ch* e *j*).
- b) la presenza di dittongazione di *e* ed *o* aperta tonica.
- c) la palatalizzazione della *l* intervocalica o finale.
- d) la palatalizzazione di *n* intervocalica o finale.
- e) la conservazione di *q* etimologica.
- f) l'assibilazione di *c* innanzi ad *e*, *i*.
- g) il raddoppiamento della sibilante sorda intervocalica.
- h) l'impiego di *z* al posto di *s* flessionale dopo *t*.
- i) il predominante esito in *ch* del gruppo latino *ct*, tanto all'interno che in fine di parola.
- j) l'uso di *gu* dinanzi ad *a*.
- k) l'esito in *-age* del suffisso latino *-aticum*.
- l) l'esito in *-ier* del suffisso latino *-arium*.

⁹ S. Guida, *Il trovatore Gavaudan*, S.T.E.M., Mucchi- Società Tipografica Editrice Modenese, Modena 1979, pp. 121-145 (con confronto di note e bibliografia di riferimento).

REPERTORIO LINGUISTICO

Vocalismo tonico

a si conserva (*arma* I.2, *grant* I.5, *egal* I.188, *temperansa* I.322, *cas* I.922, *espasy* III.342); -a- > -e- (*alegre* III.672 < *alécrem, *greu* I.350 < *grevis)¹; -apu- > -aup (*saupes* II.321; *saupudamens* II.44; *resauput* I.821).

e chiusa si conserva (*bel* I.937, *bestia* I.433, *benesir* III.607, *fe* I.2, *aquest* I.153 < eccum istu, *entre* I.214, *mes* I.193 < misit); a contatto di palatale -i- > -e- (*conselh* I.551, *mervelhar* II.10) ma si conserva in parole dotte (*mervilha* I.632, *libre* I.1, *discipol* I.5, *servisy* I.1014, *avarizia* I.492); *in-* si conserva: *intrada* III.413, *infern* I.80 ma anche *enfern* I.213; francesismo² *pays* I.362.

e aperta si conserva (*cotels* III.128, *differencia* III.118, *elemens* II.27, *pes* I.415 < pedes, *senher* I.4, *temps* I.105); ma può dittongarsi (*entier* I.897 < *integrum*, *biens* I.109 ma anche *bens* II.97, *syey* I.121) e soprattutto in presenza di un suono palatale (*deliech* II.177, *despiech* II.582, *engien* I.103).

i si conserva (*amic* I.1000, *crins* I.309, *digne* III.550, *escrich* I.98, *esperit* < *spirítu³); il gruppo secondario -*iu-* può allungarsi nel trittongo -*ieu-* (*catieu* I.710, *delieurar* I.665, *cieutat* II.563 e *ciutat* III.493, *vieu* I.864).

o chiusa si conserva (*ardor* I.411, *fort* I.31, *gloria* I.4, *boca* I.979 ma anche *bouca* I.856, *cross* I.728 ma anche *cross* III.415, *dolsor* II.127); *tottum > *tot* I.36; unde > *on* I.36 e *ont* III.19

o aperta si conserva (*cor* II.429, *corona* I.902, *home* I.117) o si dittonga in -*ue-*, -*uo-* (*acueilhir* III.370, *cuebre* II.503, *fuelha* III.630, *pueis* I.120, *fuoc* I.128, *luoc* I.75, *doulz* II.131).

u chiusa si conserva (*fruc* I.144 < **frugum*⁴, *fum* I.854, *fust* I.725, *lup* III.385 e *luop* III.384, *lousps* I.1005, *segurtat* III.546, *torturia* I.435).

Vocali in iato: *catieu* I.710, *dieu* I.4, *ieu* I.9, *myeu* I.806, *sieu* I.67, *sieua* I.646, *tieus* III.505.

¹J. Anglade, *Grammaire de l'ancien provençal ou ancienne langue d'oc*, Klincksieck, Paris 1977 (ristampa dell'edizione del 1921), p. 50.

²Au. Roncaglia, *La lingua dei trovatori*, Edizioni dell'Ateneo, Roma 1965, p. 55.

³Anglade, p. 60.

⁴V. Minervini, // *Libre de Sidrac 'di' Bertran Boyssset*, Biblioteca della Ricerca, Schena Editore, Fasano 2010, p. 45 (cfr. note e bibliografia di riferimento); *Vangeli occitani dell'infanzia di Gesù*. Edizione critica delle versioni I e II, a cura di Gabriele Giannini e Marianne Gasperoni, Patròn, Bologna 2006, pp. 130-131.

Dittonghi: *ae* > *e* (*ce*/I.67); *oe* > *e* (*pena* I.548); *au* si conserva (*causa* I.15, *clausa* I. 610, *gauch* I.354, *lausor* I.346, *auzan* II.301 < audēre).

Vocalismo atono

La pretonica iniziale o in sillaba iniziale (aperta e chiusa) si conserva: *accidia* I.504, *batalha* II.587, *benigne* II.595, *color* I.248, *crusel* III.106, *divina* I.8, *fenestra* II.482). Cade davanti a *r* o in iato: *cridor* III.123, *drech* I.494, *don* I.294 < de + unde, *dins* III.105 < de + intus. Subisce dissimilazione: *crestailh* III.517, *deliech* II.117, *dimenge* I.774 e alternanza *cristian* I.921 / *crestians* I.10, *encaras* II.129 / *ancaras* I.277, *estaran* I.402 / *ystaran* III.63, *manyar* I.465 / *menyar* I.307, *turmentas* I.220 / *tormentas* III.709. Sporadici i casi di aferesi *glesia* I.10. Sempre presente la prostesi: *espacy* III.342, *escriptura* I.5, *esperit* I.9. Il dittongo *au* primario o secondario si conserva: *aureilha* III.535, *ausir* II.280 < audēre, *pausa* I.936, *aucison* I.912 ma anche *occis* II.50, *autreget* II.470 e *otreget* I.274; *ausels* I.129; anche nelle forme di provenienza germanica: *bausia* I.435, *ra[u]stit* II.129, *raubi* I.766. La pretonica interna si conserva: *adulteri* I.497, *differencia* III.118, *orations* I.971. La postonica e l'intertonica tendono a cadere: *beautat* I.361, *cercle* I.636, *contes* II.163, *dona* I.795 < domina; sono dotte *auctoritat* I.811, *caritat* I.322, *divinitat* I.6, *deitat* I.882; in penultima sillaba la postonica si conserva: *carcer* II.122, *home* I.117, *image* I.313, *terme* II.583.

In posizione finale generalmente si conserva *-a*: *bestia* I.433, *ceyra* I.281, *colpa* I.576, *almorna* II.500; ed *-e* in epitesi di gruppi rimasti scoperti: *ferre* II.524, *cercle* I.636, *double* I.900. La *-a-* e la *-o-* < *-u-* si conservano nella 3^a pl. della coniugazione: *commensan* II.75, *donan* II.645 e *donon* II.154, *portan* I.304, *senton* I.135 e *venon* I.56 con gli analogici *devon* I.219 e *tenon* I.149.

La *-i* si conserva nelle forme dotte: *arbitri* I.241, *demoni* I.717, *martiri* II.498, *orbegi* II.23. In posizione finale *-a* si alterna con *-e*⁵: *feme* I.396 e *fema* I.375, *chambre* I.612 (francesismo), f. sing. *autra* I.75 e *autre* I.922, pl. *autres* I.308, *autras* II.18. Tutte le altre cadono: *castel* I.801, *champ* II.709, *color* I.248, *mayson* I.101.

⁵ Minervini, p. 46 (cfr. note e bibliografia di riferimento).

Consonantismo

p – intervocalica > *-b-* (*atroba* II.143, *assaber* I.30, *cobeyan* II.86, *pobol* I.655, *sebelit* I.503 e *sepelit* I.366, *ubrir* I.115); si conserva nel dotto *apostol* II.170, *concupisencia* I.685, *sepulcre* I.503 e nei tempi passati di *concebre*, *decebre*, *recebre*, *saber* (*concep* I.610, *concepus* I.566, *concepus* II.390, *decep* I.420, *deceput* I.506, *decepus* III.343, *deceputa* I.448, *receupes* I.544, *resauput* I.821, *receptut* II.47, *resauputs* II.579, *saupes* II.321); a contatto di consonante si conserva (*aspre* II.681, *campana* II.202, *colpa* I.576, *corporal* I.70 *perpetualmens* III.146); *-pr-* > *-br-* (*cuebre* II.503, *obra* I.13, *recobre* II.531, *sobre* I.130); *-ps-* > *-ys-* (*metey* I.36); si inserisce come suono omorganico in *dampnage* I.939, *dampnar* I.219, *dampnas* III.110, *dampnation* I.250; *-pt-* > *-t-* (*batisme* I.651 ma anche *baptisme* II.384, *bateyat* I.678 ma anche *bapteyat* I.681, *catieu* I.710, *catyvetat* II.70 ma anche *captivetat* III.15), si palatalizza (*escrich* I.98 ma anche *escriptura* I.5); *-mpl-*, *-mpr-* primario o secondario si conserva (*complir* I.524, *eysemple* II.548, *simplement* I.951, *attempras* II.443, *compron* I.911, *comprendre* III.579); *-mps-* si conserva nella grafia (*ensempe* I.75, *temps* I.105, *tostemps* I.140); *-rps-* > *-rs-* (*cors* I.305 ma anche *corps* I.81). Finale si conserva (*cap* I.299, *champ* I.709 (francesismo), *enap* II.130, *prop* I.601, *sap* I.15, *trop* II.77); *amb* I.208, *am* I.647 < apud.

b – intervocalica > *-v-* (*avia* I.206 ma anche *abia* I.191, *bevon* II.130, *cavals* III.721, *mervilha* I.632 e nell'ind. imperf. *ajudava* I.225, *bateyava* I.1001, *commandava* I.509, *demostrava* I.510), si conserva nelle parole dotte o semidotte (*abis* I.325, *habita* I.66, *habiti* II.212, *labor* I.359, *obedir* I.986), si vocalizza (*deu* I.547 < debet, *paraula* I.25) o cade (*y* I.30 < ibi); interna a contatto di consonante si conserva (*albres* I.401, *establis* II.474, *herba* II.136, *umbra* II.243); *-bl-* si conserva in parole dotte o semidotte (*diable* I.155, *honorabla* I.904, *horribles* III.166, *nebla* II.4, *noble* III.557, *obligat* II.282), anche in posizione iniziale (*blanca* I.248, *blasphemadors* III.160, *blasfemat* I.834); *-br-* primario si conserva (*breuyar* II.587, *celebrat* I.903, *libre* I.814), secondario > *-ur-* (*beure* I.827, *delieurar* I.665, *escruiura* I.813); *-bs-* si conserva (*absencia* III.250, *obscura* I.15, *substancia* I.18) oppure > *-s-* (*sostenir* II.161, *sostrazon* II.156); *-bt-* primario si conserva (*obtenguda* II.462, *subtil* II.297), secondario > *-pt-* (*dupte* III.556) o si vocalizza (*malautia* I.374); *-bj-* > *-i-* (*aya* I.352); nei gruppi secondari *-ml-*, *-mr-* entra una *-b-* omorganica (*resamblans* III.456, *samblansa* I.314, *chambre* I.612 (francesismo), *nombre* I.154, *renembre* I.318). Finale romanza si vocalizza (*deu* I.547 < debet).

f – intervocalica e interna a contatto di consonante si conserva (*aferma* I.796, *afortis* I.799, *aprofiecha* II.151, *beneficis* III.61, *confessar* II.662, *enfant* I.625, *perfiachs* III.53) o si sonorizza (*malvais* I.205); *-ff-* si conserva (*afflictions* III.71, *differencia* III.118, *offendre* I.206) o si forma per fonetica sintattica (*deffailhir* II.139, *effassa* II.503, *suffrir* I.350); *-ph-* si conserva ma tende a *-f-* (*philosofes* I.600, *propheta* I.112, *blasphemadors* III.160 ma anche *blasfemat* I.834).

v – intervocalica o dopo consonante si conserva (*absolver* I.992, *avaricia* I.492, *coven* I.156 e *convenc* I.519, *deservit* III.56, *enveya* I.421), oppure diventa *-u-* (*escomoure* II.724, *sousmou* I.302, *vieure* I.3, *leuyaria* III.545, *paure* II.231) ma può anche dileguare come in *proas* I.468; davanti a *-s* flessionale può cadere oppure > *-f*⁶ (*sers* e *serfz* I.278). Finale > *-u* (*greu* I.350, *nau* I.157, *plou* II.450, *vieu* I.864). Il *w-* germanico passa regolarmente a *g(u)* (*gardar* I.349, *gasanh* I.925, *garir* III.671, *guisa* I.532).

t – intervocalica > *-d-* (*adorada* I.164, *ajuda* I.849, *cadenas* III.172, *clardat* I.21, *lausadors* II.573); si conserva nelle parole dotte o semidotte (*claritat* III.13, *creator* I.124, *nativitat* I.656, *natura* I.173) e rappresenta la riduzione di *-tt-* (*combatre* II.623, *tota* I.2); interna a contatto di consonante si conserva (*clartat* III.164, *certas* I.85, *fortuna* II.124); *-tr-* dopo consonante si conserva (*contra* I.353, *maistre* I.5), > *-yr-* (*layre* III.280, *mayre* I.58, *peyras* I.308), si riduce in *alre* III.650; *-aticu* > *-age* (*corage* I.118, *dampnage* I.939, *linhage* I.458). Finale latina cade (*amerma* II.613, *commensa* I.1, *commandava* I.509) tranne che nei perfetti di prima coniugazione (*demostret* I.418, *deviset* I.120, *ensenhet* I.671, *formet* I.328). Finale romanza si conserva (*beutat* I.361, *cort* I.524, *cent* I.786, *cert* I.154), dopo *-n-* generalmente si conserva (*aitant* I.78, *ardent* I.982, *davant* I.90). Nei sostantivi e avverbi in *-ent*, *-ment*: a) mantenimento (*cessament* I.73, *commandament* I.146, *deffailhiment* I.860, *demantenent* I.264, *desavenent* III.398, *valent* II.476), b) caduta (*falhimen* I.550) c) > *-ns* davanti a *-s* flessionale o avverbiale (*commandamens* I.743, *deffailhimens* I.401, *degudamens* II.14); *-t-* e *-nt-* prima di *j* si assibilano (*differencia* III.118, *forsa* I.308, *malicia* II.51); *-itia* > *-esa*, *-eza* (*bonnesa* I.20, *noblesa* II.118, *dureza* I.308, *freoleza* II.381); *-itium* > *-isi*, *-ici* (*judici* II.171, *sacrifici* I.868, *servisy* II.197, *palays*⁷ I.151 sembra francesismo); *-ator* > *-ayre* (*accusaire* II.513, *labouraire* III.622, *peccayre* I.488); *-atis*, *-etis* > *-as*, *-es* (*abbas* II.153, *voles* I.31).

⁶ Roncaglia, p. 76.

⁷ Minervini, p. 49; ; I. Suwe, *La Vida de sant Honorat, poème provençal de Raimond Feraud*, Lundequistska Bokhandeln, Uppsala 1943, p. LVIII (P. T. Ricketts, con la collaborazione di C. P. Hershon, ne ha curato una riedizione *in memoriam*, estesa alle sezioni di testo che I. Suwe non poté pubblicare: *La vida de sant Honorat*, Publications de l' Association Internationale d'Études Occitanes, Brepols, Turnhout 2007).

d – intervocalica cade (*coa* II.282, *mitat* III.282, *rays* III.564, *valitat* I.10), si assibila (*ausir* II.80, *azirat* I.961, *caser* I.203, *cobezetat* I.411, *crusel* III.106), si conserva nelle parole dotte (*adorar* II.554 accanto ad *adhora*⁸ I.16, *accidia* I.504, *odors* III.14, *ydola* II.548) e dopo *-r* (*ardre* III.146, *aprendre* I.6, *deffendre* I.913); tende a cadere nei composti con *ad-* (*aordenet* I.130 ma anche *adordenet* III.22, *aferma* I.796, *apres* I.194, *aministraran* II.593 ma *administration* I.150); *-dr-* > *-ir-* (*creyran* III.312, *veyras* II.124); *-nd-* si conserva (*condiction* I.89, *demandar* I.9, *commandar* I.191); *-ndj-* > *-nh-* (*envergonhat* III.646); *-ndc-* > *-nj-* anche con grafia⁹ *-ni-* (*manyar* I.465, *maniaras* II.267, *venyar* II.174); *-dj-* interno > *-i-*, *-i-*, *-ch* anche con grafia *-g*¹⁰ (*enuiera* I.14, *hoy* III.57, *gauch* I.354, *ennugi* I.11, *lachs* II.336). La preposizione *ad* si conserva davanti a vocale (*ad aquels* I.349). Finale assoluta cade (*fe* I.2, *merce* II.427, *pe* II.566); cade dopo *-n* (*segon* I.143, *gran* I.252) o si conserva come *-t* (*grant* I.5 ma anche *grand* II.118, *mont* I.32 ma anche *monde* III.425, *lausant* III.12); *-ds* > *-s* (*grans* III.13, *mons* I.733, *pes* I.415).

s – intervocalica oscilla tra sorda e sonora (*abrazat* III.116, *causa* I.15, *desirier* III.239, *mesa* III.283 < *missa* e *mezas* II.371 < *missas*); si rotacizza¹¹ in *almorna* II.500; davanti a consonante o dopo *r* si conserva (*aspre* II.681, *blasfemat* I.834, *desplaser* I.504, *adversitat* II.110, *forsa* I.304, *persona* I.40). *-cs-*, *-x-*, *-ps-*, *-sc-*, *-st-* > *-ys-*, *-yss-* (*conoys* I.91 e *cognoysson* II.289, *deyssendent* I.323, *layssar* I.1009, *yssir* I.196, *meteys* I.36, *pueys* I.195); *-ss-* > *-s-* (*abis* I.325, *apres* I.194), ma può conservarsi nella grafia (*amassat* I.836, *bassa* II.472, *cessan* II.623); *-sj-* > *-ys-* (*mayson* III.627, *cays* I.240). Finale latina si conserva (*angels* I.88 pl., *cross* I.728, *homs* I.305); *-s* flessionale dopo *-t* > *-tz* (*appellatz* II.611, *beneuratz* III.21, *cantz* III.609, *moltz* II.420); *-cs* > *-x* (*croux* III.415).

c – iniziale davanti ad *-a-*, *-o-*, *-u-* si conserva (*calor* I.30, *cantar* I.918, *cap* I.299, *coa* III.282, *color* I.248, *costa* I.376, *cura* I.333), anche con grafia *qu-* (*quantitat* I.314, *quatre* I.297, *quasi* I.927 e *cays* I.240); davanti ad *-e-*, *-i-* si assibila (*cel* I.67, *cert* I.154, *ciat* I.639, *ciutat* III.493). Intervocalica prima di *-a-*, *-o-*, *-u-* > *-g-* (*egal* I.187, *fogal* I.30, *formigas* I.357, *negas* II.710, *lubrigosa* I.434 e *lubricosos* I.435, *negun* I.81, *segon* I.123 e *seconda* III.120, *segurtat* III.546), si conserva

⁸ Minervini, p. 49 (cfr. note e bibliografia di riferimento).

⁹ Id., p. 50 (cfr. note e bibliografia di riferimento).

¹⁰ Roncaglia, p. 76.

¹¹ Minervini, p. 50; P. Meyer, *Du passage d's z à r et d'r à s z en provençal*, in "Romania", 21, 1892, pp. 184-194.

(*crucifican* I.915, *significa* I.757), cade (*autreyadas*¹² I.494 ma anche *autreget* II.470); si conserva dopo *-au-* (*aucison* I.912, *pauc* I.348); *-cc-* si conserva (*accident* I.182, *accusat* II.513, *occasion* II.107) o si riduce (*boca* I.979, *derocat* I.545); davanti *-e-*, *-i-* si assibila (*dizes* I.468, *fasem* I.742); interna dopo consonante si conserva (*alcun* I.154, *escursitat* I.6, *mesclar* I.1015, *percussient* I.185, anche con grafia *-qu-*: *conquistan* II.166, *esquern* II.255). *-cr-* > *-gr-* (*alegre* III.672, *gras* I.130, *lagremas* II.499, *maigres* III.394, *sagrat* II.706) ma si conserva nelle parole dotte (*sacrament* I.841, *sacrilegi* II.255, *sacrifici* I.868, *sepulcre* I.503); *-cl-* > *-lh-* (*aureilha* III.535, *hueilh* I.116, *perilh* I.945, *solelh* I.127, *vielhs* II.681; *declarat* III.4, *ecclesiastical* I.911, *miracles* I.633, *siecle* II.99, *tabernacles* II.138); *-sc-*, *-x-* > *-ys-* (*conoys* I.91, *creyssament* III.151, *eysemple* II.548, *layssar* I.1009, *naysser* I.578, *peysson* III.209) oppure > *-eys-* (*appareysser* II.268, *deyssendent* I.323, *eyssausa* I.488, *yeys* I.37) tranne che nei composti (*esdengna* I.967, *esdevenir* I.199, *esmendon* II.96); *-ct-* > *-it-* (*faits* II.455), rimane nelle parole dotte (*actual* II.507, *benedictions* I.974, *condictions* I.89, *dilection* II.287, *entellectual* I.68, *factura* II.27, *malediction* I.973, *resurrection* I.742, *tracta* I.102, *victoria* I.765), ma prevale *-ch-* (*apparech* III.281 con *apparec* I.635, *contrafach* III.120, *deliech* II.117, *dich* II.448, *empeachment* III.291 < * *impactare*); *-nct-* si conserva in *sancta* I.5, *sanctament* I.703, *sanctificar* I.906, *sanctitat* I.892. Finale assoluta > *-y* (*fay* III.182, *consy* I.92, *ny* I.23) o cade (*aysso* I.104, *sy* I.31). Finale romanza si conserva (*amic* I.1000, *fuoc* I.128, *luoc* I.75); davanti ad *-e-*, *-i-* si assibila (*crocs* I.728, *fas* I.176, *nos* II.386 < *nocet*¹³ accanto a *notz* II.391, *noys* II.688 e *fay* I.687 < *facit*).

g – iniziale si conserva (*gauch* I.354, *gel* III.503, *gloria* I.4, *gracia* I.9). Intervocalica prima di *-a-* cade (*lealment* II.164, *lyar* I.992) o si conserva (*denegat* III.478, *obligat* II.282, *pagans* I.752); prima di *-e-*, *-i-* si conserva (*clergia* III.313, *cogitar* III.608, *emaginar* III.579, *angel* I.231, *endulgencia* II.501, *refrigeri* III.84); *negre* I.194 è semidotto; *-ng-* > *-nh-* (*estenh* II.500, *honhament* II.647, *luenh* II.726 ma anche *long* I.771); *-gs-* > *-ys-* (*maistre* I.5, *mays* I.181, *mais* I.29 e *jamaïs* I.196 ma *mas* I.173). Finale dopo consonante > *-c* (*lonc* II.561, *esdevenç* I.192, *fanc* II.692, *sanc* I.298 ma anche *sang* e *sangc* I.868 rafforzato graficamente), dopo vocale > *-y* (*ley* I.149, *rey* I.151).

j – può essere rappresentata da *i* (*aiustan* II.229 e *ajustan* I.358, *iust* I.953 e *just* I.359, *iudici* III.449 e *juysy* II.511, *deiunis* III.70), *y* (*enyuria* I.575), *g* (*gettar* III.568).

¹² Minervini, p. 51.

¹³ Id., p. 52.

m – iniziale può dissimilarsi (*nembre* I.395, anche nei composti: *renembre* I.318); interna davanti a labiale si conserva (*combatre* II.623, *companha* I.617, *complir* I.524, *sembra* I.23, *umbra* II.243). In posizione intervocalica *-mn-* si assimila (*donna* III.376 ma anche *dona* I.975¹⁴, *nommar* III.180), si conserva (*solemnia* I.173), si riduce a *-m-* (*fema* I.375), assume una *-p-* omorganica (*condampnas* II.687, *dampnage* I.939, *solempnitat* I.811, *sompnis* III.286); *-ml-*, *-mr-* > *-mbl-*, *-mbr-* (*resemblar* I.1026, *chambre* I.612, *nombre* I.154); *-ms* > *-mps* (*ensempe* I.75, *temps* I.105, ma può conservarsi *homs* I.305, *noms* I.88). Finale latina > *-n* (*con* I.35 ma anche *com* I.20, *ganren* I.1014, *pron* I.593 ma anche *prom* III.90, *ren* I.370). Finale romanza si conserva (*batum* II.559, *fam* I.371, *fum* I.854, *om* I.360, *nom* I.178); può alternare con *-n* alla 1^a pers. pl. di tutte le coniugazioni¹⁵ (*syant* II.363).

n – intervocalica o a contatto di consonante si conserva (*absencia* III.250, *benigne* II.595, *cena* I.870, *confus* I.332); si dissimila in *amerma* II.613; cade davanti ad *-s* (*espousa* III.9, *ges* I.230, *mostret* I.608, *pes* III.694); si conserva davanti ad *-s* flessionale e avverbiale (*afflictions* III.71, *ans* I.403, *bonamens* I.31, *cruselamens* III.96) e in parole dotte o semidotte (*consciencia* I.926 ma anche *cosciencia* II.411, *conselh* I.551, *pensar* III.80); *-nf-* si conserva (*confessar* II.662, *confirmation* I.269, *confus* I.332, *enfant* I.625, *enfern* I.213); *-nr-* si conserva in *ganren* I.1014; *-nv-* si conserva (*convenia* I.518 e *covenia* I.556, *convertir* I.1012, *enveya* I.421); *-nd-* si conserva (*commandar* I.191, *demandar* I.9); *-ndr-* si conserva (*aprendre* I.6, *deffendre* I.913, *descendre* III.318, *prendre* II.662, nelle forme del futuro *confondra* III.318, *convendra* II.161, *pendran* II.87, *romandra* II.306, *tendra* III.697, *vendra* I.890 ma: *dessendaran* III.490, *estendara* III.335, *responderay* I.13); *-nm-*, *-mn-* > *-r-* (*arma* I.2, con metatesi *frema* III.683¹⁶); *-ng-*, *-nj-* > *-nh-* (*companha* I.617, *costrenhan* II.551, *ensenhar* I.673, *gasanh* I.925, *senhor* I.124); *-gn-*, palatalizzato, si conserva (*benigne* II.595, *cognoisser* II.438, *digne* III.550, *maligne* I.507); *-nt-* > *-mpt-* (*comptat* I.916 e *contat* II.49, *presumption* II.723, *redemption* I.562, *temptar* II.623); in posizione finale si sviluppa una *-n-* in *fon* I.894, ma anche *fom* I.106 e *fo* I.610. Finale latina si conserva nei monosillabi (*en* I.3, *non* I.10). Finale romanza si conserva (*an* I.668, *ben* I.226, *bon* I.672, *carn* I.298, *dan* III.471).

¹⁴ Anglade, p. 184.

¹⁵ Roncaglia, p. 103; C. Appel, *Provenzalische Lautlehre*, Reiland, Leipzig 1918, p. 108.

¹⁶ Minervini, p. 53; C. Chabaneau, *Sainte Marie madelaine dans la littérature provençale. Recueil des textes provençaux en prose et en vers*, Maisonneuve, Paris 1887, p.64.

l – intervocalica si conserva (*alegrar* I.361, *color* I.248, *falacia* III.343, *gola* III.136); *-ll-* primario o secondario si conserva (*allumenat* III.116, *appella* II.42, *aquellos* I.411, *bella* II.264), si riduce ad *-l-* (*coloquet* I.1032, *els* I.217, *estela* I.645), si palatalizza (*acueilhir* III.370, *crystalh* III.517, *deffailhir* II.139); seguita da *-t*, *-s* > *u* (*autre* I.476 ma anche *aultre* I.561 e *altre* I.559, *beutat* I.361, *eyssausament* I.920), o cade (*agues* I.892, *des* I.151, *mot* I.360, *otra* II.586); *-lj-* > *-lh-* (*batalha* II.587, *conselh* I.551, *filh* I.34); seguita da altre consonanti si conserva (*absolver* I.992, *colpa* I.576, *cultivada* I.164, *endulgencia* II.501); *-gl-* si conserva (*negligencia* II.158); *-pl-* si conserva (*reples* III.616). Finale romanza si conserva (*fisel* I.889, *fragil* I.330, *gel* III.503, *humil* II.442).

r – intervocalica si conserva (*adorar* II.554, *ceyra* I.281, *marit* III.207); *-rr-* si conserva (*barra* III.558, *carri* III.715, *corruption* I.195, *error* I.2); o si riduce (nel futuro e condizionale di *morir*: *mora* II.645, *morán* II.711, *moria* I.950. Interna in presenza di un'altra *-r-*, si dissimila (*albres* I.401 ma anche *arbres* I.309); *-rs* > *-s* (*drechuries* II.56, *ves* II.361), si conserva nell'obl. pl. (*accusadors* III.483, *clamors* III.169, *deniers* I.922); *-str-* si conserva (*costrenhan* II.551, *demonstrar* I.646, *destrus* II.206); *-ariu* > *-ier* (*desirier* III.239, *drechurier* II.695, *grenier* I.1029); *-aria* > *-iera*, *-era* (*lumiera* I.757 e *luminiera* III.567 ma anche *luminaria* I.123, *maniera* I.28 e *manera* III.175, *preguieras* I.697, *premiera* I.718); *-oriu* > *-or* (*fasedor* II.39, *freior* III.122, *peccador* I.544). Finale si conserva (*amor* I.42, *ardor* I.411, *color* I.248).

h – si conserva nelle grafie etimologiche *herba* II.136, *honor* I.10, *habitan* II.335 ma anche *abitan* III.41; compare impropriamente in *hanc* III.534, *helement* I.128, *hunfern* I.147, *huelh* III.565; coesiste alle grafie senza *h-* in *hom* I.297, *homicidi* II.47, *hora* I.202.

Morfologia

Sostantivi e aggettivi. La declinazione bicasuale mostra evidenti segni di sfaldamento: m. sing. CR *angel* I.183, *bastiment* II.333, *ben* I.194, *benigne* II.595, *crestian* I.889, *dieu* I.15; pl. CR *angels* I.20, *bens* II.525, *benignes* I.981; femminili provenienti da imparisillabi latini: sing. CR. *calor* I.37, *confession* II.504, *creation* I.360, *dignitat* II.151. Invece si conserva nel m. sing. e pl. CO: *filh* I.34 e *filhs* I.962, *fruc* I.144 e *frucz* I.317, m. sing. CR *egals* I.557, m. pl. CR *crestian* I.897, *eyssausit* I.972; nomi femminili sing. e pl.: sing. CR *arma* I.502, CO *arma* I.2; pl. CR *armas* II.157, CO *armas* II.155.

Articoli. Determinativo m. sing. CR *lo premier libre* I.1, CO *lo soleilh* I.21; pl. CR *los angelz* I.71, CO *los huela* I.2; f. sing. CR *la resplendor* I.48, CO *la clardat* I.30; pl. CR *las creaturas* I.134, CO *las causas* I.85. Indeterminativo m. sing. CR *ung* I.5, *en* II.657, CO *un* III.350, *ung* I.5; f. sing. CR *una* I.394, CO *una* I.18; pron. m. sing. CO *ung* I.1000, pl. solo CR *ungs* III.696; f. sing. CO *una* I.30. Segnalo il latinismo *unus* I.26 con valore numerico “uno solo”.

Aggettivi e pronomi dimostrativi. Di *hic* latino si conservano solo il neutro *hoc* (o I.90) e i derivati dall'incrocio di *atque/eccu* + *hoc*: *aquo* I.27, e di *atque /ecce* + *hoc*: *ayso* I.104, *ayso* I.6, *so* I.16; da *atque/eccu* + *iste*: *aquest* CR I.653, CO I.153, pron. solo CO *aquest* I.952; f. sing. e pl. solo CO *aquesta* I.320, *aquestas* I.319, pron. *aquesta* I.173; da *atque/eccu* + *ille*: *aque* CR I.156, CO I.421, pl. solo CO *aque* I.147, *aque* I.411; f. sing. *aque* CR I.52, CO I.25, pl. solo CO *aque* I.102; pron. m. sing. *aque* CR I.232, CO I.70, pl. CR *aque* I.238, *aque* I.828, *aque* I.892, CO *aque* I.258; f. sing. *aque* CR II.680, CO I.254, pl. CR *aque* I.358, CO *aque* I.345. Da *ipse* i composti con *met-*: m. sing. CO *metey* I.36; f. sing. CO *meteyssa* I.100, *meteysa* I.76; da *met* + *ips-imus* solo m. pl. CO *meteyses* I.270, *mesemes* I.390.

Pronomi personali. Forme toniche: 1^a pers. sing. CR *ieu* I.9, *jeu* II.701, CO *me* II.661, *mi* III.302; pl. *nos* CR I.71, CO (dat.) I.173, (acc.) I.359; 2^a pers. sing. CR *tu* I.32, CO *ti* I.899, *ty* I.9; pl. *vos* CR I.1006, CO I.988. 3^a pers. m. sing. CR *el* I.145, *il* I.668, CO *el* I.23; pl. CR *els* I.210, *ellos* I.915, CO *els* I.217, *elz* I.220, *ellos* I.270, (dat.) *lur* I.23, (acc.) *lur* I.225; f. sing. solo CR *ella* I.450, pl. CR *ellas* III.263, CO III.230. Il pronome riflessivo è *si*, e il francese *on* I.82. Forme atone: m. sing. acc. *lo* I.3, *ho* I.53, *ly* I.191, *o* I.796; dat. *ly* I.6; pl. solo acc. *los* I.187; f. sing. solo acc. *la* I.82, pl. solo acc. *las* I.87, *les* II.337.

Aggettivi e pronomi possessivi. Forme toniche: m. sing. CR *myeu* I.736, CO *myeu* I.806, CR *sieu* I.67, CO *sieu* I.139, m. pl. solo CO *tieux* I.177, *tieus* III.505 e *sieus* I.743, *sieux* II.322; f. sing. CR *myeua* I.967, *tieua* I.620, *sieua* I.731, *syuea* I.732, CO *tieua* II.4, *sieua* I.646, *syuea* I.648, pl. solo CO *myeuas* I.736, *tieuas* I.736, *syueas* I.1008; pron. f. sing. CO *tieua* III.623, m. pl. CO *sieus* I.825. Forme atone: m. sing. CR *mon* I.12, CO *mon* II.4, *ton* II.189, *son* I.80, pl. solo CO *mos* III.481, *sos* I.109; f. sing. CO *ma* I.13, CR *ta* I.877, CO *ta* I.884, pl. solo CO *tas* II.267, *sas* II.427. I plurali sono solo aggettivi: m. sing. CR *nostre* I.274, CO *nostre* I.4, *vostre* I.968, pl. CR *nostres* III.555, CO *nostres* II.653; f. sing. CR *nostre* I.741, *nostra* I.742, CO *nostre* I.583, *nostra* I.630, pl. CO *nostras* I.756, *vostras* I.974.

Pronomi relativi. Al m. sing. CR e CO indifferentemente *qui* e *que*, neutro CR *que* I.7, f. sing. solo CR *que* I.20, f. pl. solo CO I.9. Per il tipo costituito dall'articolo più i continuatori di *qualis* le forme presenti sono: m. sing. CR *lo cal* I.152, *lo cal* I.29, pl. CR *los cals* I.155, *los quals* III.735, CO *als cals* I.257; f. sing. *la cal* I.318, pl. CR *las cals* I.30; con funz. aggettivale: CR *lo cal nombre* I.155, CO *en lo cal ayse* I.215; f. pl. CR *las cals causas* I.103.

Aggettivi e pronomi interrogativi. Al m. sing. CR *qui* II.32, *que* I.17, CO *qui* I.737, neutro *que* I.69, pl. solo CR *qui* I.751. Per gli aggettivi il solo f. sing. CO *en cal maniera* I.28.

Aggettivi e pronomi indefiniti. Da *aliquis + unus*: m. sing. *alcun* CR I.475, CO I.154, pl. *alcuns* CR II.550, CO I.372; f. sing. *alcuna* CR I.546, CO I.361, pl. *alcunas* CR I.137, CO I.343; pron. m. sing. solo CR *alcun* II.481, pl. *alcuns* CR II.268, CO III.69; f. pl. solo CO *alcunas* II.63. Da *alter*: m. sing. CR *autre* III.446, CO *autre* I.476, *aultre* I.561, *altre* I.559, pl. *autres* CR I.71, CO I.121; f. sing. CR *autre* I.214, CO *autra* I.75, *autre* I.922, pl. CR *autres* I.322, CO *autres* I.308, *autras* II.18; pron. m. sing. CR *autre* I.71, CO *autre* I.78, *autrui* I.520, pl. *autres* CR I.266, CO I.187; f. sing. *autre* CR II.680, CO I.40, pl. solo CO *autres* II.64, neutro *alre* III.650. Da *nec + unus*: m. sing. *negun* CR I.15, CO I.81; f. sing. *neguna* CR I.286, CO I.136; pron. indef. m. sing. solo CR *negun* I.182; f. sing. solo CO *neguna* II.247. Da *cata + quisque + unus*: m. sing. CR *cascun* I.879, CO *cascun* II.366, *chascun* III.397, f. sing. solo CO *cascuna* I.701; pron. m. sing. *cascun* CR I.118, CO I.643, f. sing. *cascuna* CR I.696, CO I.168. Inoltre m. pl. *tals* CR I.236, CO II.568; f. sing. solo CO *ta* I.370; pron. m. pl. *tals* III.443; come composto di *tal*: m. sing. solo CO *aytal* I.775, pl. *aytals* CR I.975, CO I.733; f. sing. *aytal* CR I.763, CO II.461, pl. *aytals* CR I.346, CO II.569; pron. m. sing.

aytal/CR III.366, CO I.542, pl. CR *aytals* III.395, *aytal* I.245, CO *aytals* I.1017; f. sing. solo CO *aytal* I.787; altre presenze: agg. m. sing. CO *nul* I.226, f. sing. CO *nulla* II.671.

Verbi

Indicativo presente – 1^a pers. sing. segnale: nella coniugazione in *-ar* l'alternanza di *-i*, *-e*¹⁷ *desiri* III.97, *desire* III.302, *pregui* I.9, *pregue* III.4, accanto a *ennugi* I.11, *esperì* I.952; la forma etimologica *dic* I.359 < *dico*; lo sviluppo di uno 'yod'¹⁸ in *say* III.657, *sai* III.661, *ay* I.963; la palatalizzazione della consonante precedente in *vuelh* I.9, *veulh* III.678; l'analogico *sui* II.414¹⁹. 2^a pers. sing.: le forme allungate²⁰ *aduses* III.103, *crese* I.27, *deves* I.70, *dizes* I.468, *dises* II.73, *sabes* III.424. 3^a pers. sing.: la forma *deu* I.547; *dis* I.6²¹; *fay* I.687²² accanto a *fa* I.3; *noys* II.688 accanto a *nos* II.386²³; *suffre* I.305 e *cuebre* II.503²⁴; presenza di *-e*²⁵ in *colloque* II.66, *conte* I.5, *delyeure* I.148 accanto a *delieura* III.236. 1^a pers. pl. segnale; per *esser* il solo *em* I.779; per analogia con le coniugazioni in *-er*, *-re*: *morem* I.83, *penedem* II.652; la forma regolare *fasem* I.742²⁶. 2^a pers. pl.: la forma ridotta *aves* I.968²⁷, *es* II.419²⁸, *podes* II.47²⁹. 3^a pers. pl.: si hanno, nella coniugazione in *-ar*, alternanza fra *-an* a *-on*³⁰: *ajudan* II.266, *ajudon* II.91, *dampnan* II.293, *dampnon* II.275, *desemparan* II.73, *desemparon* II.211, *donan* II.645, *donon* II.154, *gardan* I.149, *gardon* II.590, *esmendon* II.96, *governon* II.164, *paron* II.120, *retornon* I.143, *trencon* III.129; modellato su *dan*, *estan*: *van* II.230, *an* I.178 e *ant* II.622³¹, *fan* I.150³²; *nozon* I.346³³; *senton* I.135, *tenon* I.149 e *venon* I.56³⁴.

¹⁷ Minervini, p. 58; Roncaglia, p. 103; Anglade, p. 269.

¹⁸ Roncaglia, p. 103.

¹⁹ Anglade, p. 314.

²⁰ Minervini, p. 58.

²¹ Id., p. 59.

²² V. Crescini, *Manuale per l'avviamento agli studi provenzali*. Postfazione di A. Varvaro, Gela, Roma 1988 (ristampa dell'edizione Hoepli, Milano 1926), p. 111.

²³ Minervini, p. 59.

²⁴ Crescini, p. 108.

²⁵ Anglade, p. 270.

²⁶ Roncaglia, p. 105.

²⁷ Anglade, p. 317.

²⁸ Id., p. 314.

²⁹ Id., p. 340.

³⁰ Minervini, p. 59.

³¹ Crescini, p. 112.

³² Roncaglia, p. 104.

³³ Anglade, p. 337.

³⁴ Crescini, p. 109.

Imperfetto indicativo – 2^a pers. sing.: la forma etimologica *eras* III.649³⁵. 3^a pers. sing.: etimologico *era* I.87; *avia* I.206 su cui si uniformano, eccetto la I^a, le altre coniugazioni ³⁶: *bastia* III.716, *calia* I.593, *cresia* I.804, *metia* III.589 e così la 3^a pers. pl.: etimologico *eran* I.278, *eron* I.752³⁷; su *avian* I.405: *devian* I.596, *fasian* II.549, *sabian* II.303. Le forme *ardava* III.221, *ardeva* III.283 spiegabili per analogia con *cremava* III.221 e *pasava* III.283 cui si accompagnano.

Perfetto – 1^a pers. sing.: nella I^a coniugazione *amey* II.475³⁸; per attrazione analogica *agui* III.462³⁹, *cresy* I.950. 2^a pers. sing.: per metaforesi da *-i*: *fesist*⁴⁰. 3^a pers. sing.: per analogia: *bastic* I.152⁴¹, *caset* I.516⁴² accanto a *casec* III.716, *descendet* I.762, *dit* III.471, *fes* I.122; *comes* I.480⁴³, *dis* I.172⁴⁴, *occis* II.50⁴⁵; per *esser* l'alternanza *fo* I.610, *fon* I.894.

Futuro – 2^a pers. sing.: *ausires* I.7⁴⁶. 3^a pers. sing. *anara* III.334⁴⁷. Nella I^a coniugazione alcuni casi di affievolimento della vocale *a* dell'infinito in *e*⁴⁸: *anera* I.400, *alegreran* III.607, *lauseran* III.51; gli analogici *ardara* III.499⁴⁹, *sara* I.916⁵⁰; per *aver*: *aures* III.639 e *aran* I.265⁵¹; *departiria* I.1011⁵².

Condizionale I – 1^a pers. pl.: *sariam* II.520. 3^a pers. pl.: alternanza⁵³ *-an* / *-en*: *deurian* I.829, *deurien* II.569.

³⁵ Crescini, p. 115.

³⁶ Ibidem; Anglade, p. 286.

³⁷ Anglade, p. 314.

³⁸ Roncaglia, p. 107.

³⁹ Id., p. 109.

⁴⁰ Ibidem.

⁴¹ Anglade, p. 287.

⁴² Roncaglia, p. 109.

⁴³ Anglade, p. 336.

⁴⁴ Id., p. 328.

⁴⁵ Crescini, p. 118.

⁴⁶ Minervini, p. 60.

⁴⁷ Anglade, p. 278.

⁴⁸ Id., p. 274.

⁴⁹ Cfr. qui, imperfetto.

⁵⁰ G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, vol. II Morfologia, Torino 1968, p. 331.

⁵¹ Anglade, p. 319.

⁵² Id., p. 288.

⁵³ Minervini, p. 46.

Condizionale II – 3^a pers. sing.: alternanza⁵⁴ -a / -e: *agra* I.371, *agre* I.372, *pogre* I.467, *pogra* I.558.

Imperativo – sempre espresso dal pres. ind.⁵⁵: sing. *prova* II.400; pl. *proas* I.468.

Congiuntivo presente – 1^a pers. sing.: *sentā* I.136⁵⁶. 2^a pers. sing.: *deyas* II.189, *fassas* II.284, *vuelhas* I.989⁵⁷. 3^a pers. sing. e pl.: *ane* II.317, *ame* II.283; *bastisca* I.103, *puesca* I.82, *pueysca* I.291; alternanza *cressa* I.97, *cresca* II.233; *corregiscan* III.237, *falhiscan* II.358, *fassan* I.1004, *puscan* I.24.

Congiuntivo imperfetto – 2^a pers. sing. *fassessas* II.59. 3^a pers. sing. *fossa* I.378⁵⁸, in analogia con i perfetti deboli⁵⁹ *plagues* III.302, *pogues* I.552. 3^a pers. pl. numerose le forme in -ar⁶⁰: *conoguessan* I.415, *causissan* I.242, *aguessan* I.388 rispetto a quelle in -on: *fosson* I.393 e *fossan* I.239, *consentisson* I.1022, *donesson* II.569, *resplendisson* I.301

Participio presente – la forma ridotta *confes* II.659; con funzione aggettivale *abastans* II.144, *desplacent* II.142; come sostantivo *habitans* I.71, *marchans* II.224.

Gerundio – la forma *pensan* I.360⁶¹.

⁵⁴ Minervini, p. 46.

⁵⁵ Crescini, p. 123.

⁵⁶ Crescini, p. 114.

⁵⁷ Ibidem.

⁵⁸ Anglade, p. 315.

⁵⁹ Id., p. 310.

⁶⁰ Minervini, p. 60.

⁶¹ Anglade, p. 277.

TESTO

Ayssy commensa lo premier libre de *Lucidari*.

E appella sy *Lucidari* car illumena los huels de l'arma, e tota error de fe tol, e donna creyssament de vertut, e fa l'ome vieure en bonas obras, e en la fin lo fa venir en la celestial gloria de nostre Senher Dieu Ihesucrist.

5 E conte sy en la Sancta Escripura que ung savi discipol venc a ung grant maistre, plen de sciencia e doctor en divinitat, e dis ly, en coragi d'aprendre, ayso que ausires e que se ensecq.

1 Lo discipol parlla e dis: O glorios maistre, plen de sciencia divina espirant de la gracia del Saint Esperit, pregui ty que a las causas que ieu ty vuellh demandar, a honor de Dieu e a valitat de la sancta [1v] glesia e de tos fiselz crestians, non ty ennugi de respondre a my.

Respont lo maistre e dis aynsins: Per cert sapias que, en aytant como mon poder ny ma sciencia my habondara, ieu ty responderay, e en tota bona obra far “negun trabalh non my enuiera”.

15 2 Hom dis que negun home non sap que es Dieu, e como sya molt obscura causa adhorar so que hom non sap. Prenam doncas del nostre commensament e digas my tot premieramens: que es Dieu?

[Lo maistre respont]: Dieu es una substancia espirital, non comparabla e non mortal, sensa commensament e sens fin, plen de tant grant bontat e de suavetat e de bonnesa que es tota estimation enaysis com los angels benignes, com de la lur [2r] clardat sobremontan lo soleilh continuadamens, non finan d'el regardar, entant que enaynsins en son enamorad, per lo grant compliment que trobon e veson en el, “que de lo servir e obesir ny regardar ny lausar non lur sembla qu'elz s'en puscan sadollar”.

25 3 Lo discipol demanda de la Trinitat, consin sy entent aquella paraula que dis: Sancta Trinitas unus Deus.

Respont lo maistre: Aquo vol dire que creses fermament en ung Dieu en Trinitat¹.

4 (3) Lo discipol demanda: Digas my: en cal maniera?

Respont lo maistre e dis: Regarda lo soleilh en lo cal a tres causas e non son mais una, so es assaber: la substancial fogal e la clardat e la calor, las cals y sont tant fort aiustadas que bonamens non sy podon despartir. Car sy en voles ostar la clardat del soleilh, [2v] tu tolras al mont sa clardat e sa lusor. E sy voles mais ostar sa calor, adoncas deffailhiras de tot en tot del soleilh que non n'auras ren. Per la substancial fogal, entendas Dieu lo Paire. Per la clardat, entendas Dieu lo Filh. Per la calor, entendas Dieu lo Saint Esperit. Car enayssin, per samblant, con la substancial fogal del soleilh engendre de sy meteys la clardat an tot compliment e ses corruption, e enayssins como la calor yeys de la substancial fogal e de la resplendor an tot compliment e ses corruption, enayssins, per semblant, Dieu lo Saint Esperit yeys de Dieu lo Paire e de Dieu lo Filh an tot compliment e ses corruption. Dieu lo Paire es una persona, e Dieu lo Filh es autre, e Dieu lo Saint

¹ *En Trinitat] eternitat*

Esperit es autre. E totas aquestas tres personas sont una tant solament en fondament eternal, [3r] e ung poder e una amor e una savisa en lo cal non a degun deffailhiment, ans es acompliment de tot acabament.

5 (4) Lo discipol demanda: E perque es appellat Paire?

45 Respont lo maistre: Car el es font e nayssensa e commensament de tot quant es, e la savisa d'el es appellat Filh.

6 (5) Lo discipol demanda: E perque Filh?

Respont lo maistre: Car enaynsins como la resplendor es engendrada per lo soleilh, aynsus nays lo Filh del Paire, como dessus es dich.

50 7 (6) Lo discipol demanda: E perque s'appella Saint Esperit?

Respont lo maistre: Car quasy como espirat de andos yeys del Paire e del Filh, como dessus es dich. [3v] E aquella persona que totas causas appaella per drecha divinitat es appellat Paire. E aquella persona que tot cant es conten en sy, e ho garda de perir, es appellat Filh. E aquella persona que a totas causas espira e

55 donna vida e compliment, es appellat Saint Esperit. De Dieu lo Paire totas causas venon, e per lo Filh totas causas son, et per lo Saint Esperit totas causas vivon. Lo Paire es memoria. Lo Filh es entendement. Lo Saint Esperit es voluntat.

8 (7) Lo discipol demanda: E perque non s'appella mayre como paire?

Respont lo maistre: Car l'engendrament principalment ven del paire.

60 9 (8) Lo discipol demanda: E perque non s'appella filha aytant ben como filh?

Respont lo maistre: Car lo filh es mais samblant al paire que la filha.

10 (9) Lo discipol demanda: E perque lo Saint Esperit non s'appella filh de andos?

Respont lo maistre: Car convengra que l'ung fos paire e l'autre mayre, e el yeys cuminalmens quasy espirat de [4r] andos². E lo Saint Esperit es lassament e lyame de tota la divinitat.

65 11 (10) Lo discipol demanda: On habita ny on ysta Dieu?

Respont lo maistre: Jasya ayssso que pertot es lo sieu poder, empero en lo cel que s'appella entellectual esta substancialment.

12 (11) Lo discipol demanda: Que vol dire aquo?

70 Respont lo maistre: Tu debes saber que tres celz son. L'ung es corporal, aquel que vesem nos autres. E l'autre s'appella espirital, on son los angelz habitans. Lo ters s'appella entellectual, en lo cal la Sancta Trinitat an los benheuras cara a cara sy veson et sy glorifican sensa tot cessament.

13 (12) Lo discipol demanda: Consin sy entent aquella paraulla que dis que Dieu es tot e en tot luoc e en totas horas ensemps e per vegadas, d'autra [4v] part dis que non es en luoc?

75 Respont lo maistre: En tot luoc esser vol dire car pertot es lo sieu poder, aynsin ben en lo cel como en la terra. E aitant poderos en ung luoc como en ung autre e en totas horas, car aysin como es poderous en lo cel aysin ben es poderos en la terra e en infern. Ensemps vol dire car en una ora e en ung moment aordena son

80

² Segue *Respont lo maistre*: espunto.

plaser en Orient e en Occident. En negun luoc vol dire car non a corps corporal como outra causa que on la pueca tocar manualment; e per outra rason: car el conten en sy tot cant es, en lo poder del cal “nos vivem e morem e estem”.

14 (13) Lo discipol demanda de la savisa de Dieu e dis: Sap Dieu totas causas?

85 Respont lo maistre: Certas hoc, aytant ben e aytant fort sy que totas [5r] las causas passadas presens e devenidoras sap, e las connoys e las ves tot ayssy ben como sy tot danant sy era pausat presenmens. E, enans que lo mont crees, el sabia totas causas, e tos los noms e lurs naturas e lurs proprietas. E dels homes e delz angels sap totas lurs manieras e las condicions, e lurs cogitations e lurs fachz e lurs dichz
90 e lurs voluntas, ayssy ben con sy tot o vesia present davant sy, e per so los Grecz l'appellan *ethos* que vol aytant dire que ves e sap e conoys totas causas.

15 (14) Lo discipol demanda de la paraula de Dieu e dis: Consy parlla Dieu an los angels ny an los homes?

Respont lo maistre: An los angels enterna aspiration e an los homes per los angels.

95 16 (15) Lo discipol demanda: Como sia cert que Dieu que es [5v] sya estat ses commensament, doncas non es samblant que adonc estes solet enans que lo mont cressa?

100 Respont lo maistre: Escrich es per Saint Johan que “so que era fach en el era vida”. E per ayssy apar que totas creaturas foron a Dieu visiblas en sa predestination, la cal causa enapres es estada visibla a la creatura meteysa, en sa creation enayssins, per samblant, que, como lo maistre vol bastir una maison, premierament emagina e tracta totas aquellas causas que vol far, en bastent en son engien enans que bastinga, las cals causas enapres apparon cant ac fach son bastiment, e per amor d'ayssy sy dis que Dieu non es plus antic que sa creatura de
105 temps may de dignitat.

17 (16) [6r] Lo discipol demanda: Que fom la causa e la raison per que Dieu volc crear lo mont?

Respont lo maistre: La bontat de Dieu fom per so que agues a qui despartis e dones sa gracia e sos biens.

110 18 (17-18) Lo discipol demanda: Consin fom fach?

Respont lo maistre: A Dieu aparten ben a dire de paraula e, aquo meteys, al Filh de crear totas causas, e per ayssy dis David lo propheta: “totas causas, Senher, an grant savisa as fachas”

19 Lo discipol demanda: Fom granda la ponha ny lo travailh en crear lo mont?

115 Respont lo maistre: En una virada d'ueilh, so es aytant tost como tu podes ubrir hueilh; e per ayssy dis Saint Gregori que al ponch de la mort, quant deffailh la vista corporal a home, encontinent, [6v] per vertut de Dieu, son illuminas los huelhs del corage de l'ome e cascun ves e conoys son jugement.

20 Lo discipol demanda: Creet Dieu lo mont per partidas?

120 Respont lo maistre: Non mais, tot ensemps, e pueis ho deviset per partidas en los syeys jors, so es assaber: en los tres premiers jors los helemens, e en los tres autres jors las causas que son dedins los helemens. E al premier jorn el fes la eternal

luminaria espiritual, e totas las espiritals creaturas. E al segon jorn el creet lo cel
espiritual en lo cal el sy regardet e sy vist senhor e creator de tota creatura. E al ters
125 jorn el fes la mar e la terra. E enapres en los autres tres jors el fes las causas que
son dedins, so es assaber: en lo premier d'aquestos tres jors [7r] el fes lo jorn e la
lusor de temporalitat, so es assaber: lo solelh e la luna e las estellas, e lo soberan
helement que es lo fuoc. E al segon jorn d'aquestos tres fes los peyssons e los
ausels, e lo meyansier helement lo cal es l'augua; e los peyssons laysset en lo plus
130 gras luoc, so es l'ayga, e los ausels aordenet en la tersa partida sobre l'aiga, so es
l'ayre lo cal sosten, e es lo ters helement. E al ters jorn d'aquestos tres derriers
jors, so fom al seysem jorn, al divendres, el fes las bestias. E l'ome fes del
soteyran helement, so es de la terra.

21 (21, 23) Lo discipol demanda sy las creaturas, e premieramens los helemens, sy
135 senton Dieu.

Respont lo maistre: Anc non fes neguna creatura que Dieu non senta ho non
sentisca. E jasya ayssso que algunas [7v] causas son a nos ses arma e ses vida e non
sentiblas e mortas, empero a Dieu totas causas vivon e son sentiblas, e totas
creaturas senton lur creator. Lo cel lo sent, car per lo sieu commandament ses tot
cessament sy revol e sy gira e sy revirona tostemp, e per ayssso dis David lo
140 propheta: "Tu, Senhor, qui fesist los cels en entendement". Lo solelh e la luna lo
senton, e las estellas, car lur cours e lur lus segon ben e ador[denada]nement, e
tornon e retornon segon que el lur a establit. La terra lo sent, car en son temps
degut germena e rent son fruc. Los fluvis e las aygas lo senton, car del luoc don
145 movon, so es de la mar, totas venon aqui retornar. Los vens lo senton, car tantost
al sieu commandament sy repausan. Los homes mors lo senton, car al sieu
commandament resuscitan. [8r] Hunfern lo sent, car aquelz que ten en turmens
delyeure e rent a son commandament. Totas las bestias mudas lo senton, car la
ordonansa e la ley que Dieu lur a establida continuadamens gardan e tenon;
150 empero totas las causas dessus dichas sy fan per administration de sos angels. Tu
deves saber que des palays celestialz que Dieu, ayssins como rey sobrepoderos,
bastic tot premeramens per sos ops ung pallays sobrerresplendent e sobreclar, lo
cal s'appella 'lo regne dels drechuriers'. Enapres va bastir aquest mont, en lo cal
aordenet alcun cert nombre de gens e de cavaliers per estar aqui en turmens, los
155 cals suffriran que syan vayncus e apoderas per lo diable, lo cal nombre de
neccessitat coven acomplir. Empero aquel nombre vol Dieu que [8v] sya acomplit
de homes e d'angels percussiens, e lo nombre determinet dels beneuras en nau
ordres d'angelz e lo desen d'omes.

22 (24) Lo discipol demanda : E perque nau ordres d'angelz?

160 Respont lo maistre: Per la Trinitat, que de tres en tres tornan e retornan fos facha
honor a la Sancta Trinitat.

23 (25) Lo discipol demanda: E perque ung ordre d'omes?

Respont lo maistre: Per amor de unitat, per so que la unitat en trinitat e trinitat en
unitat fos adorada e lausada e cultivada per los angels e per los homes.

- 165 24 (26) Lo discipol demanda: E perque [no] volc el que lo nombre dels elegis tant solament fos d'angels?
 Respont lo maistre: Car doas creaturas a Dieu fachas principalment maiorals, e una esperital e l'autre corporal, e aquo volc esser per [9r] cascuna lausat, so es de l'esperital per los angels [...].
- 170 25 (27) Lo discipol demanda: Cora foron fachs los angels?
 Respont lo maistre: Con fom dich: "Sya facha lus".
 26 (28) Lo discipol demanda: Dis Dieu aquella paraula?
 Respont lo maistre: Non, mas [per] aquesta demostrada nos es la solemnial natura domentre qu-el dis: 'luminaria'.
- 175 27 (29) Lo discipol demanda: Que es natura angelical?
 Respont lo maistre: Fuoc esperital, e per aysso dis David: "Tu, Senhor, qui fas los tieux angels de flame de fuoc".
 28 (30) Lo discipol demanda: An nom los angels?
 Respont lo maistre: Tant de sciencia a en los angels que non an mestier de noms.
- 180 29 (31) Lo discipol demanda: Michael, Gabriel e Raphael non son nom?
 Respont lo maistre e dis: Certas hoc, e mays sobrenoms, e [9v] per los homes d'aventures e accident lur fom empausat, car en lo cel non a nom propri negun. Car nos trobam que lo premier angel per los homes fom appellat Saraelh, que vol aytant dire como contrari a Dieu.
- 185 30 (32) Lo discipol demanda de l'angel percussient: En que fom contrari a Dieu?
 Respont lo maistre: En so que cant el sy vist que de biautat e de noblessa sobremontet tos los autres, adoncas tos los mespreset. E non volc pas tant solamens esser egal a Dieu, an lo volc sobremontar.
 31 (33) Lo discipol demanda: E consin egal ho maior?
- 190 Respont lo maistre: Car forsadament, malgrat de son creator, volc pendre milhor luoc que el non ly abia establít, e como per senhoria commandar als autres.
 32 (34) Lo discipol demanda: E que ly esdevenc per [10r] aquo?
 Respont lo maistre: Que fom gitat fora del palais e mes en carse, e, ensins como de premier era plus bel que los autres, apres fom plus negre e plus vil de tos; e coma de premier era quiti de mort e de corruption, pueys apres fom mes en luoc pies que a mort, lo cal luoc es plen de dolor e de tota pudor ses jamais yssir. E ensins, coma era plus resplendent que los autres, apres fom plus tenebros e mays dolent.
- 195 33 (35) Lo discipol demanda sy el sabia so que ly er-a esdevenir?
- 200 Respont lo maistre: Non pas.
 34 (36) Lo discipol demanda: E cant de temps estet el al cel?
 Respont lo maistre: "En veritat non una plena hora" car, tantost como fom creat, peccet e encontinent commenset a caser.
- 205 35 (37) Lo discipol demanda: E perque non y esset plus [10v] longamens?
 Respont lo maistre: Per so que non gustes de la eternal beneuransa aquel malvais que tant noble magestat avia volgut usurpar e offendre.

- 36 (38-39) Lo discipol demanda: E perque pequeron los autres angels que caseron amb el?
- 210 Respont lo maistre: Car lur plasia la sobremontansa d'aquel e la senhoria, e penseron sy que, sy el podia a Dieu sobremontar, que els yssement sobremontarian alz autres angels de senhoria e de poder.
- 37 (40) Lo discipol demanda: Que lur esdevenç?
- 215 Respont lo maistre: Amb el foron gitats foras de paradís e mes en enfern ses yssir una partida d'aquels, e l'autre partida romanc entre nos en l'ayser tenebros, en lo cal ayse ardon como en enfern.
- 38 (41) Lo discipol demanda: Perque totas non aneron en enfern?
- 220 Respont lo maistre: Per so que los elegis syan esproas [11r] per els e travailhas, perque enapres per lur vertut e per lur pasciencia sian perdurablemencs coronas, e per so que los malvais que sy devon dampnar syan per els vancus e apoderas e yssorbas, e apres en lo fuoc enfernial amb elz perdurablemencs turmentas.
- 39 (42) Lo discipol demanda: E perque non son retornas?
- Respont lo maistre: Non pogron.
- 40 (43) Lo discipol demanda: E perque?
- 225 Respont lo maistre: Car enayssins como caseron que negun los tocava, aynsins ben car negun non lur ajudava, retornar non pogron. E car per lur voluntat cauziron mal drechuriament, lur es ostada tota voluntat de ben. E car nul ben non volon negun temps, retornar non pogron ny poyran.
- 41 (44) Lo discipol demanda: E perque Ihesucrist non los resemet enayssins como los homes?
- 230 [11v] Respont lo maistre: Car los angels son creas egalment, non ges per ung angel enayssins como los homes que per ung home son nas, so es assaber per Adam; e per amor d'ayssó, sy Ihesucrist prezes d'un angel angelical natura, aquel tant solament resemara e-ls autres non, ny aquel non resemara con lo sya causa que angel non pot morir. E Ihesucrist, lo cal fom trames per satisfacion, volc pendre mort. E-ls angels son non mortals e per ayssó ses restaurament remezeron.
- 235 42 (45) Lo discipol demanda: Perque Dieu non los creet tals que peccar non poguessan?
- 240 Respont lo maistre: Per drechura, per so que, aquels que ben volrian e farian, que Dieu per lurs meritis los guiserdonec. E sy els fossan creas que peccar non [12r] poguessan, adoncs foran ben como cays³ foras e lyas que foron per que adoncs meriti non s'en seguira. E per amor d'ayssó Dieu donet liberal arbitri que de lur grat poguessan e volguessan causir mal ho ben. E sy adoncs causissan lo ben drechuriament, per guiserdon de lur meriti lur fora autreyat que jamais non poguessan peccar.
- 245 43 (46) Lo discipol demanda: Pueys que Dieu sabia que aytal serian, perque doncas los creet?

³ *como cays] comays cays.*

- Respont lo maistre: Per ornament de sa obra, tot ayssins como veses que lo penhere que met la color negra soterana, per so que la color blanca e vermelha que met dessus sya plus clara e mais resplendent, tot ayssins, per samblant, en la dampnation dels peccadors la gloria dels beneuras drechuries sera maior.
- 250 44 (48) Lo discipol demanda: Sabon totas [12v] causas los demonis?
Respont lo maistre: Per lur angelical natura an gran sciencia de materia. Emperoges non sabon totas causas; mas, en aytant como lur natura es plus subtil que aquella dels homes, en aytant son plus sabens en tos ars que negun dels homes.
- 255 Empero d'aquo que es advenir non sabon ren mas aytant como percebem per aquo que es passat e aytant como Dieu vol que sapian; empero las cogitations ny las voluntas negun non sap mas tant solament Dieu e aquels als cals el la vol revelar.
- 45 (49) Lo discipol demanda: Podon far tot aquo que volon?
Respont lo maistre: Ben non volon ny negun temps ben far non poyrian. Empero a mal far son sobresabens, non tant como volon mas aytant como per los angels lur [13r] es autreyat.
- 260 46 (50) Lo discipol demanda dels bons angels: Que feron apres?
Respont lo maistre: Sapias que, apres la casucha d'aquels malvais, foron confermas demantenent que jamais volontat de peccar non aguissan ny ja non aran.
- 265 47 (52) Lo discipol demanda: Perque los autres non foron ayssins confermas?
Respont lo maistre: Non agarderon anc tant longament.
- 48 (53) Lo discipol demanda: Lo peccat dels autres non fom causa de la confirmation d'aquestos?
270 Respont lo maistre: Certas non, mas los meritis d'ellos meteyses; que, quant els viron que als autres era mal pres per lur orgueilh, adoncs els per ren non sy volgron erguelhesir ny mal causir, mas que, ambe humiltat e obesir, a Dieu de tot en tot sy doneron e en tot ben sy confermeron; [13v] e per amor d'ayssos, per guisardon de lur meriti, Nostre Senher lur otreget que jamais peccar non poguissan.
- 275 49 (51) Lo discipol demanda: Que vol aquo dire: non podian?
Respont lo maistre: Que negun temps peccar non volon; e els que ancaras de lur beneuransa non eran serfz, adoncas, quant agron triat lo ben, foron fachs sers.
- 50 (54) Lo discipol demanda dels bons: cal forma an?
280 Respont lo maistre: Como cays ymage de Dieu: enayssins, per samblant, como ymage de ceyra facha en sagel, enayssins es en els la samblansa de Dieu.
- 51 (55) Lo discipol demanda: E cal samblansa?
Respont lo maistre: Lurs, en ayssos que son lume e que non an corps corporal e que son plens de tota biautat.
- 285 52 (56) Lo discipol demanda: Sabon ny podon totas [14r] causas?
Respont lo maistre: En tot lo mont non es neguna causa que a els sya resconduda, car en Dieu regardant veson tot e ho sabon; e per cert tot cant far volon, ses tot trabalh far podon.

290 53 (57) Lo discipol demanda: La desaventura e'l peccat dels mals angels non amermet lo nombre dels bons dessus dich?

Respont lo maistre: Certes hoc; mas, per so que lo nombre dels elegis pueysca esser complit, per amor d'aquo fom home creat per tal que de homes fos lo dezen ordre acomplit.

295 54 (58) Lo discipol demanda: Don fom creat Adam ny de que?

Respont lo maistre: De la esperital e corporal substancia.

55 (59) Lo discipol demanda: E don de corporal?

300 Respont lo maistre: Delz quatre helemens; e per so hom es appellat menor mont: car de la terra a la carn, e de l'ayga lo sanc, [14v] e de l'ayser alenar e lo polsar, e del fuoc a la calor natural, e aysso es la substancia corporal. E l'ome a lo cap redon aysin como lo cel es redon, e a dos huels en lo cap que luson enaysin como en lo cel en a dos: so es lo solelh e la luna que resplendisson e luson. E lo piech de l'ome, en lo cal la tos e l'alenar sy fa e sy sousmou, sembla l'ayzer en lo cal los vens e los trons sy movon. E lo ventre de l'ome totas licors recep, e per aysso
305 resembra lo mar lo cal recep tos los fluvis. E los pes de l'ome que portan e suffran tot lo fays del cors, enayssin como la terra suffre totas causas, e tot homs a lo celestial veser, e de l'ayze soberan l'ausir e del soteran ayse son odorament, e de l'ayga lo menyar e per la terra a lo sentir e lo tocament. E es participant [15r] an las autres creaturas, car per la dureza es samblant a las peyras, e a forsa en los osses como los arbres, e a pelz en las crins de la testa coma las bestias; aysso es la
310 substancial corporal.

56 (60-61) Lo discipol demanda: Don fom fach de l'esperital substancia?

Respont lo maistre: Del fuoc esperital, segon que cresem, en lo cal l'ymage de Dieu e la semblansa es pausada, segon que sy ensec. Image vol aytant a dire como forma e samblansa e en quantitat e en calitat.

315

De l'arma d'ome

La sancta divinitat esta en trinitat. Aquesta ymage es samblant de l'arma d'ome que a memoria, an la cal las causas passadas e esvenidoyras renembre, e a entendement en lo cal las causas presens e non visibles entent, e a voluntat [15v]
320 en la cal lo ben vol e refuda lo mal. En Dieu son totas vertus, aquesta samblansa a l'arme d'ome, que es poderousa de recebre totas vertus; so es assaber: fe, esperansa, caritat, prudencia, forteleza de corage e temperansa, e totas las autres vertus deyssendent d'aquestas. E enayssin como Dieu que compren totas causas, enayssin home, per samblant, an sa arma que compren totas causas visiblas, car
325 ges lo cel non ly pot contrestar que de las causas celestials non tracte, ny abis non ly pot tolre que el non cogite d'unfern, aysso es la substansa esperital, la cal es l'arma de l'ome.

57 (62) Lo discipol demanda: Formet Dieu l'ome an las mans?

330 Respont lo maistre: Tant solament en commandant lo formet, ambe aquestas
paraulas [16r] demostrada⁴ a nos es sa fragil natura.

58 (63) Lo discipol demanda: E perque lo creet de tant vil natura ho materia?

335 Respont lo maistre: Per mais de l'honte del diable, e per so que mais sya confus:
cant veyra que l'ome, que⁵ de fanga es estat format, montara per humiltat e per
son orguelh cazet e fom trabucat en abis infernal.

59 (64) Lo discipol demanda: Don pres son nom home que de premier avia nom
'menor mon'?

340 Respont lo maistre: Ambe humor, que vol dire terra, e per los quatre helemens, car
d'aquí ac son engendrament. E per autre raison es home mais samblant a Dieu:
car, enayssins como Dieu es soberan en lo cel sobre tos, enayssins home en terra,
per la [16v] gracia e per la vertut que Dieu ly donna, es poderos sobre tos homes e
senhorisant las autres creaturas.

60 (65-67) Lo discipol demanda: Perque Dieu creet algunas bestias [...]?

345 Respont lo maistre: Car Dieu sabia ben que hom seria peccaire e per aquo de totes
aquellas auria hom mestier. E per aysso creet Dieu las moscas e las nyeras e
aytals bestias que nozon, a lausor de sa gloria, en la cal gloria non va mosca ny
nyera ny neguna causa nosable ny desplasent. E per autre rason: per so que,
domentre que ponhon home e lo manyan, que on sy pensa en sy meteys que pauc
val e pauc de poder a que ad aquels petis vermes non sy pot gardar. E que adoncs
350 mespresa orguelh e que ly plassa humiltat, e per so que sy pense que greu suffrir
[17r] poyra far las penas perdurablas infernals, en las cal ardon los mesquins
peccadors que moron en peccat d'aquest mont e que aya pavour e que sy laysse de
peccar contra Dieu; e per so que aya cura de gasanhar la perdurable gloria de
paradis, on es gauch perdurable an tot compliment ses tota fin. E troba sy de
355 Pharaon que anc leons ny orses non lo devoreron, ans volc ben Dieu per mais de
honta d'el que vermes menus e nyeras e algunas bestiolas, que en latin s'appellan
cinifes, lo degasteron tot. E las formigas e las aranhas creet Dieu per donnar
exemple a nous, per so [que], ayssi como aquellas ajustan en temps degut e vivon
de lur just labor, que enayssin ho deguessem nos far. E ty [17v] dic que tota la
360 creation de Dieu es mot mervilhosa, e que sy pot hom en aquo mervilhar pensan, e
alegrar cant om vey ny regarda en alcuna creatura o beutat ayssins con en las flors
e en algunas vertus e medicinas como en las herbas, e en alcun pays como en la
glan, e en algunas demostransas como en los vermes e en los ausels. E, per amor
d'aysso, totes causas bonas e malas per amor d'ome son creadas.

365 61 (68) Lo discipol demanda: On fom creat l'ome?

Respont lo maistre: En Ebron, don apres fom mort e sepelit e enapres fom mes en
paradis.

62 (69) Lo discipol demanda: Que es paradis ny on es?

⁴ *demonstradas*, con *-s* cancellata.

⁵ *que*, in interlinea.

- 370 Respont lo maistre: Paradis es sobrebel e sobredelechable e es en Orient; en lo cal gran ren de diverses failhimens en tal manera [18r] que, sy menges d'un delz frucz en temps degut negun temps may non agra fam; e sy d'aventura manges, [...] negun temps non agre scet. E sy d'alcuns autres uses, negun temps non foran las ny ennyas. E cant venc al derrier e mengessan del fruc de l'aubre de vida e jamais non envelhiran a gran malautia ny ja sol non morrian.
- 375 63 (70) Lo discipol demanda: Com fom creada Eva la fema?
 Respont lo maistre: En paradis, de la costa de l'ome domentre qu-el dormia.
- 64 (71) Lo discipol demanda: E perque de l'ome?
 Respont lo maistre: Per so que, ayssin que era d'una carn, fossa ayssin d'una amor.
- 380 65 (72) Lo discipol demanda: E perque tos los homes elegis non foron egalmens e ensemps creas como los⁶ angels?
 Respont lo maistre: Car Nostre Senhor [18v] volc ad aysso retenir Adam e retenir a sa samblansa per so que, enayssin como totas causas son creadas per Dieu, enayssin, per samblant, tos homes e totas femas nasquessan de Adam, e per aysso creet Dieu Eva d'el.
- 385 66 (73) Lo discipol demanda: E perque Dieu non los creet tals que peccar non poguessan?
 Respont lo maistre: Per so que maior meriti aguessan; car [sy] adoncas, cant foron temptas per lo diable, non aguessan consentit, demantenent foron estas confermas,
- 390 que jamais els ny homes que nasquessan d'els mesemes peccar non pogan; e aysso volia Dieu: que, sy lo ben aguessan causit ny a el obesit, que aguessan aysso per guisardon desus dich.
- 67 (74) Lo discipol demanda: E con sy reharien sy en paradis fosson remangus?
 Respont lo maistre: Tot enayssins coma la una via se ajusta [19r] ambe l'autre,
- 395 enayssin per samblant ses tota corruption [...], aquel nembre fara son ofici.
- 68 (75) Lo discipol demanda: E consins enfantara la feme?
 Respont lo maistre: Ses tota dolor, ses ordura, e ses tota pudor.
- 69 (76) Lo discipol demanda: E l'enfant que nasquera fora enayssins como aras, que non anes ny parlles?
- 400 Respont lo maistre: Aytant tost como fora nat parllera e anera; e, contra diverses deffailhimens, del fruc d'alcuns albres aqui plantas usaran e, en lo temps que Dieu lur agra establit, del fruc de l'arbre de vida manyaran. E enayssy enapres estaran en ung estament ses malautia e ses morir en etat de trenta ans.
- 70 (79) Lo discipol demanda: Eran adoncas nuds?
- 405 Respont lo maistre: Nuds eran, mais aytant pauc de vergonha avian d'aquels membres como dels huols ho dels [19v] autres membres.
- 71 (80) Lo discipol demanda: Que vol dire aquella paraula que dis: 'viron e conogron peccat'?

⁶ Segue *autres*, cancellato.

- 410 Respont lo maistre: Aquo vol dire que, aytantost como⁷ agron peccat, sy viron nudz cays que devant non ho avian conogut ny vist; e, tantost aprop lo peccat, tant fort ardor lur venc e cobezetat e voluntat de regnar en aquellos membres per los cals venc l'engendrament, sy que en volgron usar.
- 72 (81) Lo discipol demanda: E perque lur venc mais en aquellos membres que en los autres?
- 415 Respont lo maistre: Per so que conoguessan ben que, del cap entro als pes, eran obligas a Dieu per lur peccat.
- 73 (82) Lo discipol demanda: Consy viron Dieu en paradís?
- Respont lo maistre: En forma que ac prese Dieu con sy demostret ad els, con fes ad Abram e ad autres prophetas.
- 420 74 (83) Lo discipol demanda: [20r] Perque los decep lo diable?
- Respont lo maistre: Per enveya, que non volia ny volgra que ad aquel luoc tant glorios montessan de cal el era cauch per son orguelh.
- 75 (83a) Lo discipol demanda: Dont ly moc la temptation?
- Respont lo maistre: D'orguelh.
- 425 76 (84) Lo discipol demanda: Perque donc suffertet Dieu que Adam fos temptat, pueys que ben sabia que saria vencut e apoderat per lo diable?
- Respont lo maistre: Car el sabia lo ben que s'en seguria.
- 77 (85) Lo discipol demanda: Parlet la serpent?
- Respont lo maistre: Non, mas lo diable per la serpent, enayssins como veses que parlla en home endemoniat, e enayssins como parlet l'angel per la sauma, jasya aysso que la serpent ny la sauma non sabian d'aquellas paraulas [20v] que volian dire.
- 430 78 (86) Lo discipol demanda: E perque mays per serpent que per autre bestia?
- Respont lo maistre: Car la serpent es coritieux e lubrigosa e verinosa, enayssin lo diable, aquels que galia, fa torturia per bausia, e lubricosos e ordes per luxuria.
- 435 79 (87) Lo discipol demanda: Era la sciencia del ben e del mal en aquel pom?
- Respont lo maistre: Non, mas en lo trespassar; car ennans que Adam pecques sabia ben e mal. Lo ben per esperiensa e lo mal per sciencia tant solamens.
- 80 (88) Lo discipol demanda: Nasqueran los mals homes en paradís sy Adam y fos remangut?
- 440 Respont lo maistre: Non, mas tant solamens los elegis.
- 81 (89) Lo discipol demanda: E perque aras doncs y naysson ?
- Respont lo maistre: Per so que los bons syan per els trabalhas e esproas [21r] como l'or en la fornas.
- 445 82 (90) Lo discipol demanda: Cant de temps esteron en paradís?
- Respont lo maistre: Sept horas.
- 83 (91) Lo discipol demanda: E perque non ysteron plus longamens?

⁷ Segue *conogron*, cancellato.

Respont lo maistre: Car, tantost como la fema fom creada, tantost fom decepuda e en la tercia hora l'ome mes noms a las bestias, e la sexta hora la fema fom formada e demanent d'aquel pom devedat ella volc e a l'ome en donet, e enayssins sa mort percasset. Lo cal home Adam per amor d'ella en manget e encontenent en la hora nona foron gittas de paradis.

84 (93) Lo discipol demanda: E on anet adoncs Adam?

Respont lo maistre: En Ebron fom retornat, aqui on era estat creat. E aqui engendret fils, e, cant Caym ac mort Abel son fraire, [21v] adonc ac tanta yra Adam que plus an sa molher non sy vol ajustar carnalmens; ans, segon que dis Saint Jeronime, ploret dos ans. Mais, car Nostre Senhor sabia que son filh Ihesucrist enapres devia resemer l'uman linhage, e car Ihesucrist non volia nasser d'aquella mala se[c]ta e semensa de Caym, volc que Adam fos amonestat per l'angel que an sa molher retorna, e fes o. E per aysso de la beneurada semensa d'Abel Ihesucrist fom nat, so es d'aquel linhage.

85 (94) Lo discipol demanda: Cal peccat fes Adam, que fos gittat foras de paradis?

Respont lo maistre: Car volia esser como Dieu, que contra son commandament manget d'aquel pom devedat.

86 (95) Lo discipol demanda: E cal peccat ny cal mal era manyar d'aquel pom?

Respont [22r] lo maistre: Aytant grant peccat fom que per [el] tot lo mont resemer non sy pogre.

87 (96) Lo discipol demanda: Proas my per rason aysso que dizes.

Respont lo maistre: Volentieras; non ty es ben veyayre e que sya deguda causa de obesir a la divina magestat de Dieu? En tot lo mont non es causa plus drechuriera que es que neguna creatura rasonable non prepausa alcuna causa contra la volontat de son creator.

88 (97-98) Lo discipol demanda e dis: Donc maior es la volontat de Dieu que tot lo mont?

Respont lo maistre: Certas hoc. La rason es: sy tu estavas davant Dieu e alcun autre ty disia: "Ieu non vuelh que tu regardas en Dieu: mays en my", creyries lo tu?

Respont lo⁸ discipol: Certas non.

Lo maistre dis: Mais Adam ho fes. Davant Dieu estet e obesy al [22v] diable e giret sa cara, en Dieu mespresent e son commandament, e enayssin comes maior peccat que non tot lo mont.

89 (100) Lo discipol demanda: Digas my: consin es maior?

Respont lo maistre: Premieramens car tos los sept peccas criminals comes.

90 (101) Lo discipol demanda: E consin ny en cal maniera?

Respont lo maistre: Premeiramens comes orguelh, en aysso car volia esser egal a Dieu e per amor d'aquo fom fach lo plus somes de tos, e el que fom premier e maior dels autres aras fom lo plus somes dels autres, e per so fom dich: "tot home

⁸ Segue *maistre*, cancellato.

es non monde e peccayre que leva e eyssausa son corage contra Dieu". Segondament comes desobediensa, car passet lo commandament de Dieu, e per amor d'aquo totas las creaturas que de premier sy eran sosmessas e obediens, adoncs, apres lo [23r] peccat, ly foron totas desobediens. Tersament comes avaricia, car cobezeget mais que non ly era autreyat, e per aysso fom dich: "Qui tolria las sanctas causas al gauch de paradis seria estermentat" e per aysso totas las causas que ly eran autreyadas per drech lo perdet. Quartamens comes enveya, car la sciencia de Dieu enveget. Quintamens comes fornication esperital, car l'arma d'el fom an Dieu ajustada; mas, adoncs cant [mes]preset Dieu e obesit al diable, adoncs quasy contra amba estranch fes adulteri e per aysso perdet l'amistansa de son vray espoux, e per aysso dis David lo propheta: "Tu, Senhor, perdras aquels que fornican ses tu"; aysso vol dire de tos aquels que meton lur amor en las creaturas ses Dieu. Sezenamens comes omicidi, [23v] car omicidi percasset. Car tot l'uman linhage lieuret a mort per son peccat, e per aysso fom dich: "Qui fara omicida, de mort morra", so es assaber perdurable; e per amor d'aysso l'arma d'el fom morta, per lo peccat en lo cors que fom en terra sebelit en lo sepulcre. Septenamens comes accidia e desplaser, que volia aver lo poder e la senhoria de Dieu, e ac accidia e desplaser del sieu ben.

505 91 (102-103) Lo discipol demanda: E l'ome mesquin Adam non fom deceput per lo maligne esperit?

Respont lo maistre: Sy, fom. Mas ges per aquo non fom mens culpable, e diray ty perque: si alcun senhor a son servent commandava alcuna obra far e ly demostrava la fossa per so que en aquella non tombes, de la cal sy y tombava non s'en poyria yssir; e sy lo servent [24r] mespresava lo commandament de son senhor e de sa propria volontat casia en la fossa, e desemparava que ly saria commandada e fasia lo contrari, non saria ben culpable aquel?

515 Respont lo maistre e dis: Certas hoc, de double pena es tengut.

Lo maistre parlla e dis: Adam mespreset lo commandament de Dieu Nostre Senhor e fes lo contrari e fom desobedient, e per aysso caset en la fossa de la mort.

92 (104) Lo discipol demanda: E sy convenia qu'el s'en tornes?

Respont lo maistre: Certas convenc, e convenia que la honor que avia tolta a Dieu ly rendes e per lo peccat satisfases; car molt es causa deguda que, qui pren l'autrui causa ny la tol, que la renda e que per la jniuria satisfassa.

520 93 (105) Lo discipol demanda: E que tolc Adam a Dieu?

Respont lo maistre: Tot cant poc, sy que el [24v] prepausava de son linhage complir la cort de Dieu como cays que agues aytant de poder como Dieu.

525 94 (106) Lo discipol demanda: E consin ly det rendre la honor?

Respont lo maistre: Lo diable ayssin vaincer como el era estat vayncut per el, e tos aquels que eran predestinas a vida perdurable retornar en aquel estament que foron sy el non agues peccat.

95 (107) Lo discipol demanda: E consy ac satisfacer per la jniuria?

- 530 Respont lo maistre: Enayssins como el avia comes maior peccat que tot lo mont, enayssins convenia que calque home que fos maior que tot lo mont satifezes a Dieu, e per deguna causa o guisa el aysso far non podia, e per aysso remanc mortal e mori.
- 96 (109) Lo discipol demanda: Consy perit de tota res?
- 535 Respont lo maistre: Lo prepausament de Dieu non poc anc el mudar, [25r] e Dieu avia en son prepausament adordenat⁹ que del linhage de Adam lo nombre dels elegis fos complit.
- 97 (110) Lo discipol demanda: Que s'en esdevenç per aquo?
- Respont lo maistre: Certas car, el en la honor que a Dieu devia rendre non podia.
- 540 Dieu per el volc pendre humanitat e suffertet la pena per el.
- 98 (112) Lo discipol demanda: E perque Dieu, que con sya tant misericordios, non ly perdonet lo peccat, ho perque aytal en gloria non lo mes?
- Respont lo maistre: Sy Dieu ly laysses sa honor, cays que non la pogues aver, samblant fora que non fos del tot poderos. E sy l'ome peccador receupes en gloria
- 545 e l'angel percuient per una sola cogitation agues derocat, torturia fora ancara may. Sy lo peccat remangues ses punir, alcuna causa fora adoncs desordenada: en lo regne del [25v] cel neguna causa desordenada non deu romanir, e per aysso convenc que lo peccat fos punit e lo peccador agues pena.
- 99 (114) Lo discipol demanda: E en cal maniera adoncs poc retornar apres son failhiment ny apres sa casucha relevar sy?
- 550 Respont lo maistre: Certas car, enayssins como non per sy meteys mas per conselh d'autre el avia falhit e satisfar volia, sy pogues, deguda causa doncs era, con el satisfar volgues e non podia que ajudat per autre resucites e releves.
- 100 (115) Lo discipol demanda: E perque Dieu non trames alcun angel que lo resemes?
- 555 Respont lo maistre: Sy angel l'agues resemut, adoncs fora sers d'el e on covenia que ayssin fos restituit e fos egals als angels; e per outra causa non podia rezemer e, sy fos fach home, mens pogra.
- 101 (116) [26r] Lo discipol demanda: E perque Dieu non creet altre home de terra e que lo trames en lo luoc d'aquel?
- 560 Respont lo maistre: Sy Dieu agues creat aultre novel home e lo trameses per aquel, ja adoncs la redemption non apartengra al linhage de Adam; e convenia que del linhage fos aquel qui satisfara per el.
- 102 (117-118) Lo discipol demanda: E perque doncas non trames patriarchas ho prophetas que lo resemessan ?
- 565 Respont lo maistre: Los patriarchas e los prophetas eran estas concepus en peccas enans, e per aysso l'uman linhage non podian resemes; e car l'ome Adam satisfar volia mas non podia, per amor d'aysso Ihesucrist, lo filh de Dieu plen de misericordia, per lo cal totas causas son fachas, va recebre carn humana per so que

⁹ *addordenat*, con la seconda *-d-* cancellata.

- 570 la redemption fos facha per el. E en [26v] doas naturas, so es: natura divina e natura humana; per que fom facha una persona, e en aquella natura que el era Dieu venquet lo diable, ayssin como el avia vencut l'ome Adam, e [a] tos los predestinas elegis ubri lo cel e an los angels los a egalas, la cal causa Dieu tant solament ho podia far. E en aquella natura en la cal era home, satisfes de la
- 575 enyuria a Dieu, e resemet lo mont an la mort molt amara que suffertet per nos non degudament ses peccat e ses colpa qui non era en el, la cal redemption devia esser facha per home e enayssin fom complit.
- 103 (120) Lo discipol demanda: Perque Nostre Senhor Dieu Ihesucrist volc naysser de fema verge?
- 580 Respont lo maistre: Tu debes saber que en quatre manieras a Dieu fach homes e [27r] femas. Premeiramens ses paire [...], enayssins como fom Adam, lo cal fom format del lymon de la terra. Secondamens tant solamens d'ome, enayssin como Eva maire nostre, que fom formada de la costa de Adam. Tersamens de paire e de maire, ayssy como tos jors naysson. La quarta maniera es de sola verge, lo cal
- 585 privilege fom confermat tant solament a Jhesucrist, que tot ayssin coma la mort venc al mont per fema verge, so fom Eva, enayssin per samblant per fema verge la vida vengues, e que lo mont reviscoles, ayssy fom la gloriosa Verge Maria maire de Nostre Senhor Dieu Ihesucrist. Beneseta sya ella, e lo sieu car filh Ihesucrist sya lausat e glorificat. Amen.
- 590 104 (121) Lo discipol demanda: Perque non [venc] tantost en aquel temps davant [27v] lo diluvi con fes apres?
- Respont lo maistre: Sy el fos vengut davant lo diluvi, diseran la gens d'aquel temps que non lo calia esser vengut, car els eran pron endoctrinas de tot ben per lurs pairons. E sy apres lo diluvi vengues, disseran adoncs aquels d'aquel temps
- 595 que non lo calia venir, car Dieu avia parllat ambe Abraham e ambe Noé, e totas las causas que devian far e aquellas que sy devian gardar lur avian ensegnadas e mostradas.
- 105 (122) Lo discipol demanda: E perque doncs non venc en lo temps de la ley?
- Respont lo maistre: Sy adoncs vengues, disseran los Jusieus que per la ley eran pron endoctrinas, e los gentils pron per los philosophes.
- 600 106 (123) Lo discipol demanda: Perque doncas non estet entro prop de la fin del mont?
- Respont lo maistre: Sy [28r] adoncs vengues, pauc foran aquels que lo pogran recomblar, e lo nombre dels elegis non sy pogre complir; per so convenc que
- 605 vengues adoncs¹⁰ cant fom temps convenhable.
- 107 (125-126) Lo discipol demanda: E consin l'enfantet la Verge Maria?
- Respont lo maistre: Tot ayssins como la verga secca que Aaron plantet la on Dieu ly dis e ly mostret, la cal gittet flors e fruc sensa humor que non senti, tot enayssin, per samblant la Verge Maria, sensa connoyssansa d'ome, per sola gracia

¹⁰Segue *ca*, cancellato.

- 610 del Saint Esperit concep e enfantet ses dolor e ses corruption; e fo¹¹ clausa la porta de son ventre, so es assaber: ella estant totas vegadas en sa verginitat, Ihesucrist pres carn humana; e enayssins como l'espous qui yeys de sa chambre pur e net ses corruption e ses dolor [28v], enayssin la Verge Maria portet aquesta flor e aquest fruc, so es lo Salvador de tot lo mont Nostre Senhor Dieu Ihesucrist.
- 615 108 (127) Lo discipol demanda: E perque volc esser enclaus nau mezes?
 Respont lo maistre: Per so que los homes los cals eran enclauses en la miseria d'aquest mont e en enfern, a la compa[n]ha dels nau ordres dels angels retornes.
- 109 (128) Lo discipol demanda: Cal hora nasquet Ihesucrist?
 Respont lo maistre: A la myege nuech, e per so sy dis: “domentre que la nuech era entre jorn e nuech, la tieua paraula, Senher, venc de la fe soberana real”.
- 620 110 (129) Lo discipol demanda: E perque venc de nuech?
 Respont lo maistre: Per so car mervilhosament e amagada e esconduda venia; e per autre rason: per so que aquels que [29r] en la nuech de tenebres e de errors estavan, que a la via de vertat e de clardat los retornes.
- 625 111 (130) Lo discipol demanda: Sabia ren Ihesucrist domentre que era enfant?
 Respont lo maistre: Hoc certanemens, totas causas ayssins ben como Dieu, en lo cal tos los thesaur de savisa e de sciencia foron rescos.
- 112 (131) Lo discipol demanda: Podia parllar ny anar domentre que era enfant?
 Respont lo maistre: Segon lo sieu poder tot ho podia far, mas empero en totas causas, ses peccat, nostra fragil natura humana volia resamblar.
- 630 113 (132) Lo discipol demanda de las mervilhas que foron de la nayssansa de Ihesucrist e dis: endevec sy neguna mervilha per lo sieu nayssement?
 Respont lo maistre: Certas hoc, sept especials miracles.
- 114 (133) Lo discipol demanda: E cals foron aquelz ?
- 635 [29v] Respont lo maistre: Premeiramens apparec una estella sobreclara e sobreressplendent. Apres apparec ung cercle daurat, ho d'aur ho como de polpre, fort lulent costa lo solelh que molt resplendis. Apres nasquet, aquel jorn, una fontana d'olly qui yssya de la terra. Apres, que fom pas per tot lo mont. Apres, que tot lo mont fom citat per far pagar una certa¹² censa a l'emperador. Apres, que
- 640 trenta homes aquel jorn moriron sobitament. Apres, que las bestias mudas parlleron.
- 115 (134) Lo discipol desirava saber la exposition dels miracles, e demanda de cascun d'aquestos miracles per sy; a part volgra saber la exposition.
 Respont lo maistre: Volontiers t'o dyray. Tu debes saber que lo senhal de la
- 645 estella sobreclar fom car lo Saint [30r] dels saintz venc. Lo cercle de l'aur costa lo soleilh resplendis e an l'aur de la sieua divinitat venc demostrar e garnir la sieua eglesia, e am lo polpre, so es en la sieua passion, sy venc coronar. La fontana de l'oly demostret la syeua misericordia, la cal de la fontana de la Verge Maria yessy e nasquet. Pas fom per tot lo mont, per so car la vraia pas aportet Ihesucrist a tot lo

¹¹ e fo] e la.

¹² Segue s, cancellata.

- 650 mont. Lo mont a certa censa pagar, signifiquet car per lo sieu nayssament tot l'uman linhage fom appellat que per fe e per batisme e per bonas obras vengues al soberan regne de la gloria. Los trenta homes moriron sobitament per so car disseron: “nos non volem que aquest Ihesus que es nat regne sobre nos” e per ayssso volc Dieu qu'els perissan.
- 655 Las bestias [30v] mudas parlleron per donar eyssemples a tot lo pobol que de la nativitat de Nostre Senhor Jhesuscrist sy alegressan e que lo beneyssen per tostemps mais.
- 116 (135) Lo discipol demanda: E perque volc que los tres reys ly venguissan ufrir?
- 660 Respont lo maistre: Per so car las tres partidas del mont, so es assaber: Assia, Africa e Europa, volc tirar a sy per fe e per esperansa e per bonas obras.
- 117 (136) Lo discipol demanda: E perque fugit mais en Egipte que en autre terra?
- Respont lo maistre: Per so car, enayssin con Moyses delieuret lo pobol de Israel del poder de Pharaon et de la mala servitut de Egipte, enayssin, per samblant,
- 665 Ihesucrist venc delieurar l'uman linhage del poder del diable, e al regne de paradís lo camin a nos appar[e]lhet, e demostret sy con s'il era vray Moyses. E enayssin [31r] como Moyzes en lo seten an fom retornat en sa terra, enayssins, per samblant, Ihesucrist an los sept dons del Saint Esperit, los cals il aportet an sy, nos a retornas al celestial Iherusalem, so es al regne de salut.
- 670 118 (137) Lo discipol demanda: Perque estet el trenta ans que non fes miracles ny ren non ensenhet?
- Respont lo maistre: Per so car el venc en lo mont per donar nos bon eyssemples, e volc premieramens far e adoncas¹³ ensenhar, e per aquest eyssemples deveda a nos que negun, entro que aya legitima etat, non commensa a ensenhar ny plus que non sap ny non a; apres non presumisca ensenhar ny dire ny demostrar.
- 675 119 (138) Lo discipol demanda e dis: Como en Ihesucrist fos tota sanctitat corporalmens e tota divinitat complidamens, e peccat non agues ny [31v] degun mal accident non ly pogues venir sy sy volgues, perque doncs volc esser bateyat?
- Respont lo maistre: Per so que en lo saint baptesma totas las ayguas an las cals nos deviam esser bapteyas nos santifiques e las nos mondes.
- 680 120 (139) Lo discipol demanda: E perque fom bapteyat en ayga?
- Respont lo maistre: Car l'ayga es contrari al fuoc; e que, doncas, es peccat mais fuoc. Enayssins como veses que en lo corage de l'home ven ardor de far alcuna causa, enayssins, per samblant, en la carn de l'ome nays la ardor e la
- 685 concupisencia de luxuria e d'autre peccat, e per ayssso en turment de fuoc sera punit l'ome; e per so que aquel fuoc, so es aquel peccat original, sya delit per aquo, sy fay en l'ayga lo baptesma; e per outra rason: l'ayga neteia tota ordura e amorsa scet e ymage [32r] retorna e rent, e enayssin, per samblant, es en lo baptesma: per la gracia del Saint Esperit totas las orduras dels peccas sy lavan, e

¹³ *adoncas]* *adonccas*.

- 690 lo scet de l'arma an la paraula de Dieu sy restrenh e s'amorsa. E la ymage de Dieu per que sa colpa hom avia perduda, so es l'arma que era morta per peccat, adoncas retornet a vida, so es en la gracia de Dieu.
- 121 (141) Lo discipol demanda: Era el mortal, ny que degues portar passion?
 Respont lo maistre: Passion e mort son pena de peccat, mas Ihesucrist venc e
- 695 nasquet ses peccat, e ses peccat venset lo diable; e per aysso, segon sa natura non passionable e non mortal, mais segon son poder tot ho podia esser, e cascuna volc esser e passionable e mortal.
- 122 (142) Lo discipol demanda: E perque volc morir?
 Respont lo maistre: [32v] Per resemer lo mont e per obediensa, e per aysso sy dis
- 700 que "fach fom obedient entro a la mort" e aquesta obediensa, segon drechura e segon veritat, Dieu la vol de cascuna creatura rasonable e la¹⁴ requer.
- 123 (144) Lo discipol demanda: E perque l'auciron los Jusieus?
 Respont lo maistre: Per enveja, car vivent sanctament e drechuriament ses tot deviamet, veritat e bonas obras lur demostret e lur ensenhet.
- 705 124 (145) Lo discipol demanda: Consin Dieu lo Paire volc suffrir que el moris? Que anc mais non ausim dire que volontiarimens negun payre volgues que son bon filh preses mort sy gardar l'en pogues.
- Respont lo maistre: Cant Dieu lo Payre vist e sabia que aysso era tant preciosa obra e tant poderosa la cal lo Filh podia [33r] far, so era vencer lo diable e lo
- 710 catieu Adam e los autres sos amics delieurar de son poder, adoncs, per aysso, a suffrir mort e passion ly consenti.
- 125 (146) Lo discipol demanda: E consin fom drechuriera¹⁵ obra que aquel que era sobrebon per home peccador volgues Dieu lo Paire donar a mort per el?
 Respont lo maistre: Car lo diable bausyos e sobremalvais deceput avia e yssorbat
- 715 l'ome sobresimple, e per aysso drechuriera obra e preciosa fom que lo sobrebon suffris mort e passion per so que son drech recoubres, e que lo sobremalvais demoni trabuques e venques. E que l'ome mesquin penedent de son poder delieures e en sa primera libertat lo retorna; e enayssins Nostre Senhor demostret a nos e a tot l'uman linhage, e a tot lo mont, la syeua [33v] caritat e la
- 720 sieua humilitat.
- 126 (147) Lo discipol demanda: Perque Dieu lo Paire, segon que nos trobam, bailhet son filh per nos e Ihesucrist bailhet sy meteys per nos a mort [...]?
 Respont lo maistre: Dieu lo Paire bailhet son Filh e lo Filh sy meteys per caritat, e Judas lo tray e lo bailhet als Jusieus per avaricia e per cobezetat.
- 725 127 (148) Lo discipol demanda: E perque volc morir en fust?
 Respont lo maistre: Per so que lo diable venques en fust, e enayssin como el avia vencut Adam per lo fruc de l'arbre, que es fust [...].
- 128 (149) Lo discipol demanda: E perque en cros?
 Respont lo maistre: Per so que totas las quatre partidas del mont salves.

¹⁴ Segue *q*, cancellata.

¹⁵ *drechuriera*, con la prima *-r-* in interlinea.

- 730 129 (150, 153) Lo discipol demanda: Volc morir per delir tos los peccas?
 Respont lo maistre: Certas hoc, car enayssin como la sieua vida es [34r] plus digna que tot lo mont, enayssins la syeua mort fom plus preciosa que tot lo mont ny aytals mil milia mons, e per aysso abastet a resemmer tot lo mont.
- 735 130 (154) Lo discipol demanda: E que ly donnet Dieu lo Payre per aquest meriti?
 Respont lo maistre: E que ly devia donar que tot era sieu? E per aysso sy troba escriche que Dieu dis: “Filh myeu, totas las causas myeuas, tieuas sont”.
- 740 131 (155) Lo discipol demanda: E lo sieu meriti non podia el donar a qui sy volgues?
 Respont lo maistre: Sy fasia, e per so lo donet el a l’ome e a nos, per lo cals el suffertet mort e passion. E an la sieua passion nos a gardat de la passion infernal, e an la sieua mort a destrucha la nostre mort infernal en la cal tot l’uman linhage era casuch per lo peccat de Adam. E an [34v] la sieua resurrection a nostra vida restaurada; e sy fasem los sieus commandamens, nos a promes vida perdurable, en la cal nos amena per sa pietat aquel Senhor Dieu Ihesucrist que per nos fom
- 745 passionat e que vieu e vieura per tot los segles. Amen.
 132 (156) Lo discipol demanda: Quantas horas estet mort?
 Respont lo maistre: Quaranta.
- 750 133 (157) Lo discipol demanda: E perque quaranta?
 Respont lo maistre: Per so que las quatre partidas del mont, que en la ley eran failhis, reviscoles.
- 755 134 (158) Lo discipol demanda: Qui foron aquella gens qui lo crucifigueron?
 Respont lo maistre: Los Jusieus tractaron sa mort, mas pagans eron aquels que lo crucifigueron.
- 760 135 (159) Lo discipol demanda: Perque estet en lo sepulcre doas nuechs e ung jorn?
 [35r] Respont lo maistre: Las doas nuechs significan las nostras doas mors, la una dels cors e l’altra de l’arma. Lo jorn significa la sieua mort, la cal fom lumiera e clardat de las nostras doas mors.
- 765 136 (160) Lo discipol demanda: On anet la sieua arma apres la mort?
 Respont lo maistre: En lo celestial paradis segon que el meteys dis al laron, al cal dis: “Huey saras ambe my en paradis”.
- 137 (161) Lo discipol demanda: En cal hora descendet Ihesucrist als enfers?
 Respont lo maistre: A la myeya nuech de la resurrection e, en aytal hora, como l’angel avia delieurat lo pobol de Israel de la servitut de Egipte. E a aytal hora meteysa espoliet los infers, Dieu. E an lo gonfaron de victoria d’aqui yssy e retornet an los sieus amics, los cals raubi e los aluguet [35v] en paradis, lo sieu precios cors estant en lo sepulcre, del cal sepulcre el resuscitet, e molt d’autres cors mors resusciteron per el.
- 138 (162) Lo discipol demanda: Perque tantost apres sa mort non resuscitet?

- 770 Respont lo maistre: Car disseran los Jusieus que non era estat mort mas per lo turmens era estaboit, e, sy per long temps ho agues tardat, foran duptoses sy fora el ho non.
139 (164) Lo discipol demanda: E perque resuscitet al premier jorn de la sepmana, so es assaber: al dimenge?
- 775 Respont lo maistre: Per so car en aytal jorn como avia creat l'ome, en aytal jorn meteys lo renovelles.
140 (165) Lo discipol demanda: E perque resuscitet al ters jorn?
Respont lo maistre: Per so que tos aquels que en tos los tres temps eran mors en peccas, so es assaber: davant la ley [...] e aquel temps de gracia, como nos em
- 780 aras, [36r] que tos los releves. E nos que tos iors en fachs e en dis e en cogitations peccam, per¹⁶ la fe de la Sancta Trinitat sian resuscitas e salvas.
141 (166) Lo discipol demanda: On estet los quaranta jors quant fom resusitat?
Respont lo maistre: En paradis terrenal, ambe Helias e Enoc e ambe aquelz que resusiteron ambe el.
- 785 142 (167) Lo discipol demanda: [E] en cal forma ac pres la resurrection?
Respont lo maistre: Cent ves mais resplendent que lo soleilh.
143 (168) Lo discipol demanda: E en cal forma aparec al sieus amics?
Respont lo maistre: En aytal como l'avian acostumat a veser.
144 (169) Lo discipol demanda: Aparec lur vestit?
- 790 Respont lo maistre: Certas hoc, car vestementa pres de l'ayzer, las cals quant el s'en montet avalyron en l'ayzer.
145 (170) Lo [36v] discipol demanda: Quantas ves aparec Ihesucrist?
Respont lo maistre: Doze ves. Lo premier jorn huech vegadas. Premieramens a Joseph Abarimatia, lo cal era mes en carser, car l'avia sebelit en lo sieu sepulcre,
- 795 segon que Nichodemus ho a escrich. Apres a Nostra Dona, segon que [...] de ly manifesta. Apres a Maria Magdalena, segon que Saint Marc o aferma. [...]. Apres a Saint Jaume, segon que Saint Paul dis, lo cal avia vodat e promes que non manyaria entro que l'agues vist resuscitat. Apres a Saint Peyre, segon que Saint Luc afortis, lo cal se era despartit dels autres e plorava molt amaramens car avia
- 800 Dieu renegat e Nostre Senhor Dieu Ihesucrist lo volc confortar. Apres aparec a doas homes qui anavam a ung castel qui s'appellava [37r] Emaus, segon que Saint Luc dis. Apres lo sera¹⁷, al vespre, als sieus discipols, e intret entre ellos que totas las portas eran clausas, segon que Saint Johan manifesta. Apres a Saint Thomas que non era an los autres e non cresia que fos resuscitat, e Nostre¹⁸ Senhor
- 805 Ihesucrist ly aparec e suffertet e volc que las naffras ly toques per so que plus fermamens cresegues; e adoncs Saint Thomas dis: "Tu y es Senhor myeu e Dieu myeu". Apres aparec al mar, al luoc appellat Tyberiadis. Apres en lo mar de Galilea. Apres a tos los onze apostols que menyavan, segon que l'Evangely dis.

¹⁶ *per] per que*

¹⁷ Segue *apres*, cancellato.

¹⁸ *Nostreh*, con *-h* cancellato.

146 (171) Lo discipol demanda: E perque doncs dis l'Evangelista que
810 "premieramens apparec a Maria Magdalena"?

Respont lo maistre: Tu debes saber que los Evangelis [37v] an grant auctoritat e gran solempnitat e an granda veritat foron fachs, e deguna causa non volian escriura sy a tos non fos manifest, mas que disseron enayssin: " molts miracles e¹⁹ mots autres signes fes Ihesucrist los cals non son escrichs en aquest libre" e per
815 aysso s'en troban molts en d'autres libres e non pas tos, e per aquesta rason cascun dis veritat e fa testimony d'aquo que sap e non plus.

147 (172) Lo discipol demanda si Ihesucrist s'en montet en cel tot solet.

Respont lo maistre: Aquels que resusciteron s'en monteron ambe el.

148 (173) Lo discipol demanda: En cal forma s'en montet?

820 Respont lo maistre: D'aital forma como era danant la passion, e entro als nyols s'en montet e cant las nyols l'agron resaupt, [38r] fom d'aquella forma e d'aquella samblansa e d'aquella resplendor la cal fom cant sy transfiguret sus en lo puech danant Saint Peyre e Saint Jaume que eran ambe el.

149 (174) Lo discipol demanda: E perque tantost non s'en montet?

825 Respont lo maistre: Per tres rasons: la primera sy es per tal que los sieus fossan plus fermes e que veritadieramens poguessan dire que el era resuscitat, lo cal els aian vist beure e manyar danant que fos resuscitat. La segunda fom que el²⁰ al quaranten jorn s'en volc montar, per so que demostres que aquellos que compliran la ley an los quatre evangelis, que apres els s'en deurian montar; [...].

830 150 (178) Lo discipol demanda: Jhesucrist a ancaras plenier gauch?

Respont lo maistre: Hoc, en una maniera; mas en una autre non ancaras. Cant [38v] a sa persona e cant a sa deitat, a plenier gauch; mas cant a son cors, so es sancta eglesia, ancaras non l'a complidamens, car ancaras non es tot sosmes dessos sos pes enayssin como esser deu; car per los Jusieus es Dieu bla[s]femat e
835 per los yireges²¹ naffrat, per samblant, e vituperat, e per los mals homes cant a sos membres es combatut e malmenat, e cant tot aysso aura amassat e corrigit, adoncs aura lo gauch tot complit.

151 (179) Lo discipol demanda: Sancta eglesia es cors de Jhesucrist?

840 Respont lo maistre: Tu debes saber que enayssin, per samblant, como lo cors de l'ome sy governa e sy guida per lo cap, enayssin la sancta eglesia sy guida e pren son governement del sacrament de l'autar, lo cal sacrament es lo vray cors de Jhesucrist. [39r] E, en aquesta maniera, la sancta eglesia es ayssin forment aiustada an Jhesucrist como tota una causa; e per samblant tot enayssin como los membres del cors son guidas per lo cap, enayssins tos los drechuries en lur ordre,
845 e segon Dieu, son guidas e gouvernas per lo sacrament de l'autar, lo cal es lo vray cors de Jhesucrist. Del cap son los huols, so son los prophetas, los cals per vertut de Dieu viron e disseron so que era a esdevenir; e aquo meteys son los apostols,

¹⁹ *et*, con *-t* cancellato.

²⁰ Segue *era*, cancellato.

²¹ *yireges*, con *-r-* in interlinea.

los cals an lur predication e an lur trabalh convertiron lo pobol que eran en error, e
 en vertut e amba ajuda de Dieu e an la gracia del Saint Esperitz, la cal era en els,
 850 meneron lo pobol a via de clardat e de salvation. E las aurelhas son aquels que
 obeysson als sieus comman[39v]damens. E las narras [...] son los doctors de sancta
 eglisia. E las dens son los sants esplanadors de las Sanctas Scripturas. Las mans
 son aquels que deffendon la sancta eglisia. Los pes son los laboradors, los cals an
 lur travailh paisson la sancta eglisia e los governadors d'aquella. Lo fum del cors,
 855 so fom los malvais peccadors, los cals sancta eglisia gietta foras enayssin como lo
 cors gietta la ordura per la bouca e per las autras partidas del cors, en la cal sancta
 eglisia non deu esser taca ny deguna macula ny peccat ny la deu souffrir, mas deu
 esser tota neta, pura e sancta e honesta, e tos los servidors d'aquella en tal maniera
 que sya ben convenhabla al cap, so es Ihesucrist, en lo cal non es tacca ny peccat,
 860 ny degun deffailhiment non a en sy.
 152 (180) [40r] Lo discipol demanda: Per cal rason lo cors de Ihesucrist sy fa de
 pan e de vin?
 Respont lo maistre: Deves saber que el sy fa de pan per so car el dis: "Jeu su[i]
 pan vieu" qui del cel su[i] descendut. E de vin si fa per so car el dis: "Jeu su[i] la
 865 veritadiera vit". E enayssins como lo pan noiris lo cors de l'ome, enayssins
 l'arma, que es esperital, per la reception del cors de Ihesucrist sy noyris e sy
 multiplica, qui dignamens lo recep en bonas vertus. [...] e per aysso lo vin torne
 sang, perque la nostra arma, la cal esta en sange, sya per aquel sacrifici santificada
 e reviscolada. E debes mais saber que Nostre Senhor Dieu Ihesucrist, al dyios de
 870 la cena, mandet far aquest sacrifici en son nom, e per aysso, cant lo cappellan²² a
 [40v] recitadas las sanctas paraulas que adoncs Ihesucrist dis, encontinent lo pan,
 so es la hostia sacrada, sy transustancia en la veritadiera carn de Ihesucrist e lo vin
 en lo vray sang de Ihesucrist.
 153 (181) Lo discipol demanda: E perque doncs resta enayssins la samblansa de
 875 pan e de vin?
 Respont lo maistre: Per so car, sy tu ho autres veyas e congnessas aquel sang aytal
 como yeys de la vena, demantenent ta natura fastigoza non pogre ho non poyria
 recebre aquel sang perfiechamens, cant lo veyria ayssin claramens. Jasya aysso
 que per cert, e non y dubtes en ren, que aquo es la vraya carn e lo vray sang de
 880 Ihesucrist, d'aquel que nasquet de la Verge Maria, lo cal per nos salvar fom
 pendut, passionat, clavellat e mort sus en la cros, cant a sa humanitat non pas cant
 a sa deitat. Lo cal al ters jorn [41r] resuscitet e al quaranten jorn al cel s'en
 montet; e per autre rason restet aquella samblansa, per so que tu aquisas mais de
 meriti sy ho cresias fermamens an ta vraya fe.
 885 154 (182) Lo discipol demanda si es grant causa ny grant salut ny grant ben
 recebre lo corps de Ihesucrist.

²² *cappellan*, con *-e-* in interlinea.

890 Respont lo maistre e dis: Hoc, sobregranda, qui lo recep ny lo garda ben dignamens; car, tot enayssin como las viandas que l'ome manya retornan en carn, enayssin cascun fisel cristian per aquella digna reception sy ajusta an Jhesucrist, e multiplica en fe e en bonas obras, per las cals an lo sieu adiutori vendra a salvament.

155 (183) Lo discipol demanda: Digas my sy an mais de sanctitat aques que plus soven lo recebon que autres.

895 Respont lo maistre: [41v] Tot enayssin, per samblant, como fon de la magna que casia del cel, que aquel que en recebia mais non ac mais que los autres, ny aquel que en recebia mens non ac mens que los autres enayssin, per samblant, cascun fisel cristian egalmens ayssin recebon, e cascun manya tot l'anhel e tot entier resta en lo cel.

900 156 (184) Lo discipol demanda: Si ti plas, digas my: cal meriti ny cal guiserdon ny cals loguiers an aquels qui dignament fan lo sacrifici ny lo recebon dignamens?

905 Respont lo maistre: Sapias certamens que de double meriti saran guiserdonas. Premieramens saran coronas d'una preciosa corona per so car honorablemens e dignamens l'auran tractat e celebrat. La seconda, d'autre molt honorabla corona saran coronas per so que [42r] ambe bonas costumaz e ambes bons eyssemples sy son donnas per honor de Dieu, e an deseparat peccas e malas obras per so que honorablement e dignament lo poguessan sanctificar e recebre e gardar, e bon eyssemple a l'autre gent donar.

157 (185) Lo discipol demanda: Que dizes²³ d'aquels que indignamens lo recebon, e dignamens non fan lo sacrifici ny lo tractan dignamens?

910 Respont lo maistre: Certas, tot aquels que en²⁴ adulteri ho en fornication ho en autres samblans peccas vivon, e las honors ecclesiasticals vendon ho compron ho an lurs malvais eyssemples aucison lo pobol de Dieu, e totas aquestas causas destrechamens els mandon a lurs sosmeses deffendre e gardar, sapias per cert que tos aquels e lurs samblans [42v] son trahidors de Dieu e colpables e perticipans de la passion e de la mort de Jhesucrist, car ellos lo traysson e lo crucifican en aitant como lur poder, e entant lur sara comptat apres.

915 158 (186-187) Lo discipol demanda: Per cal causa ny per quantas causas devon cantar la messa los cappellans?

920 Respont lo maistre: Per quatre causas. Premierament per honor de Dieu tant solamens. Segondamens per la salut de la lur arma. Tersamens per eyssausamens de la sancta eglisia. Quartamens per la salut de tous fisels cristians. E sy cas es que per deniers ho per autre cas temporal, ho per autre lausor humana ho per so que syan lausas per los homes e ondras, e per aysso cantan messa, sapias que, cant lo saint ministeri de la passion de Jhesucrist per lausor de po[43r]bol ho per autre gasanh vendon, que tos aquellos son trahidors e como trahidors, car an lurs mans

²³ Segue *que*, cancellato.

²⁴ Segue *adul*, cancellato.

ordes e an lur consciencia immonda, lo saint sacrifici far presumon e son non nets cant a Dieu, an quasi lo crucifican.

159 (190) Lo discipol demanda: Aquellos malvais cappellans podon far lo sacrifici perfiechamens?

930 Respont lo maistre: Certas, jasya ayso que els syan fort dampnas ho perdus. Empero per las sanctas paraulas que recitan de Dieu sy fa lo sacrifici complidament, empero ellos non lo fan pas, mas Ihesucrist per ellos, e enayssins moltas vegadas per aquellos que son ennemics de Dieu es donada salut al pobol e als fils de Dieu. E per ayso lo sacrifici, so es lo cors de Ihesucrist, per los malvais
935 [...] non sy pot plus milhorar, tot ayssin, per samblant, como la raya [34v] del solelh, que cant sy pausa sus lo sang s'en leva ses orrear, ny per cant el sy meta en bel luoc non s'es plus milhorat ny mais clarificat.

160 (191-192) Lo discipol demanda: Con lo sya cert que lo sacrifici que ellos fan sya bon, pot en hom pendre dampnage qui cumenge d'ellos?

940 Respont lo maistre: Certas hoc, sy tant es que lur sya devedat per sancta eglesia e pueys cumenge d'ellos, car en paradis degun mal pom non avia, com lo sya causa certa que Dieu ly avia devedat, e del diable non ho refutet, per aquo pecquet; e per samblant peccat qui contra lo devet de sancta eglesia lo recep d'ellos, los cals son como demonis e ennemics de Dieu Ihesucrist.

945 161 (193) Lo discipol demanda: E aquel que es en perilh de mort sy cumenge d'ellos, non es fora d'aquel perilh?

Respont [44r] lo maistre: Certas, sy aquel, per temor ho per amor de la justicia de Dieu, refudava tos los cappellans a cumengar d'els car temaria esser colpable a Dieu e esser entacat per ellos. Certas, sy per aquesta bona entencion refudava tos
950 los cappellans de sancta eglesia e en aquella fe moria, certanament cresy que aquel saria salvat, e sy tant es que ung autre simplement ondrant lo sacrifici de Ihesucrist cumenge d'ellos, certanament aquest per sa bona fe esperi que sya salvat, car nos trobam que Joseph Abarimatia, home iust e amic de Dieu, recep lo corps de Ihesucrist de Pilat, que era peccador.

955 162 (194) Lo discipol demanda: Podon impetrar gracia ny perdon a Dieu per lo pobol?

Respont lo maistre: Certas, mais cant adoncs lo pregan sy s'enten Dieu mais offendut d'ellos. [44v] Ancaras mais ty dic que los luocs sagras, per so car ellos y passan, en valon mens e son orrezas per la lur passada tant son desplasens a Dieu
960 Nostre Senhor enayssin con Dieu lur fuch; e tot lo covent dels angels an pudor d'ellos, e per ayso dis lo propheta David: "Escomogut e azirat Dieu, los sieus filhs" mas "non pas filhs per so car an orrezat²⁵ e en ordura se son mesclas" e aytal an pensat far d'el. E ieu ay dich que Nostre Senhor los appellet filhs per los ordres que an; non filhs los appellet per lurs orrezas e per lurs falhimens, e per
965 ayso dis Dieu que "el rescondra sa cara d'els". Sapias certamens que lurs

²⁵ *orrezat*, con la prima *-r-* in interlinea.

sacrificis ny lurs preguieras non recep Nostre Senhor, mais sy comau e sy esdengna plus contra ellos, e per aysso dis [45r] Nostre Senhor: “La myeua arma a azirat lo vostre sacrifici, car lo pan orrezat my aves ufert” car, jasya aysso que lo corps de Ihesucrist per neguna causa non sy puesca orrezar, empero entant con lur poder es sy orrezan, car solamens e non degudamens lo recebon, ayssin con sy era pan tant solament; e per aysso sapias que lurs orations non recep Dieu; an, sy tant es que syan en preguieras, non saran eyssaussit per Nostre Senhor, ans las lurs benedictions tornaran en maledictions, e per aysso dis Nostre Senhor: “Jeu retornaray vostras benedictions en maledictions”.

970

163 (195) Lo discipol demanda: Aytals cappellans recebon lo corps de Ihesucrist? Respont lo maistre: Aquellos que son filz de Dieu que sy devon salvar, aquellos tant solament lo [45v] recebon, e aquellos que devon veser Dieu perdurablemens. Mais sapias que aquellos que non ystan an Ihesucrist ny non fan los mandamens, jasya aysso que a tu sya samblant que en lur boca lo metan, sapias que ellos non lo recebon pas, mais manyan ben lur peccat e lur mort e lur confusion. E los angels benignes portan lo corps de Ihesucrist en lo cel, e los demonis meton ung carbon ardent en la boca d’aquellos, e d’aysso Saint Cyprian en fa garentia veritadiera; e, car recebon lo vin como autre vin, non dignamens e non discretamens, sapias que aquel vin lur retornara en fel de dragon sobreaspre e sobreamar, mortal e non sanable.

980

164 (197) Lo discipol demanda: Devon lur hom obedir? Respont lo maistre: La, on ben commandan, obedir lur deu hom, [46r] car a Dieu obesis hom e non pas ad els, e per aysso dis Ihesucrist: “Fassas aquo que vos diran mas aquo que ellos fan non vuelhas far, car ellos dison e ren non fan”; mais, sy commandavan mal far, adoncs non lur devon pas obedir car a Dieu deu on myels obedir, lo cal commanda que on non fassa mal, e lo deveda.

990

165 (198) Lo discipol demanda: Podon absolver ny lyar como los autres cappellans? Respont lo maistre: Certas, sy publicament per juiament de sancta eglesia non son departis jasya aysso que ellos romagnan²⁶ lyas formens cant ad els. Empero los autres podon lyar e absolver, car ellos non ho fan pas mais Ihesucrist absol e lya per lur ufici. E sy tant es que per juyament publicament per sancta eglesya syan despartis, adoncs son de [46v] Ihesucrist tot mesprisas ayssin como los ennemics de Dieu; car nos trobam que Judas, aytant cant anet an los autres apostols, como ung amic de Dieu aparia, e fasia Dieu miracles per el ayssin como per ung des autres e bateyava e predicava, e tantost como dels autres fom despartit ayssin como ennemic de Dieu clarament aparec. E sapias que, aytant con ellos seran en la communion de sancta eglesia, tos los sacramens que ellos faran en sancta eglesia auran valor; mais, incontinent que en saran despartis, ren que fassan ny digan non a valor, mais tot enayssin como a loups lur deu hom fugir, adoncs e per

1000

1005

²⁶ Segue /, cancellato.

ayssò dis Nostre Senhor: “Yeysses foras de lurs diablias e de lurs ambitions vos que es pobol myeu, per so que non syas prisonniers de lurs turmens”.

166 (199) [47r] Lo discipol demanda: E las syeuas causas doncs non deuria hom enans layssar per fugir ad els?

1010 Respont lo maistre: Non, car lo departement corporalment non sy poyria far per far aquo, car qui departiria tos los malvais ny tos los peccadors denfra los bons, jamais negun dels bons non poyria convertir negun dels mals en ben; car lo sy troba que, per la doctrina ho per los bons eyssemples dels bons s'en convertisson ganren, mais empero lo servisy de Dieu non sy pren en dons, ny vianda non deu²⁷

1015 hom pendre ny far ny mesclar ambe ellos, mais sy deu hom gardar que de volontat ny de pensa ny d'obra non consenta hom ambe els, e per ayssò dis l'apostol Saint Paul: “Ambe aytals non vuelhas vianda pendre ny participar”.

167 (200) Lo discipol demanda: Consy sy [47v] entent aquel consentir?

1020 Respont lo maistre: Certas, sy lurs fachs son publicamens malvaises, e sy tu, adoncas, lur donnas conselh ny adiutori per so que ellos far lurs peccas e lurs malicias e empetrar, certas non tant solamens aquels que ho fan sont dignes de mort, mais ho sont tos aquels qui y consentisson.

168 (202) Lo discipol demanda: E deu hom doncas supportar ny souffrir enayssin como Dieu souffert Judas?

1025 Respont lo maistre: Per sancta eglisea devon esser souffertats ancaras mais non pas ressemblar mais. Cant Dieu vendra en lo ventilabre que trayra lo grain entre la pailha, adoncs metera los bons en gloria e los mals en fuoc que jamais non estenhera. Car, enayssin como lo forment es triat d'entre la palha, hom lo met en lo grenier, tot ayssin, per samblant, seran trias los bons d'entre [48r] los mals e seran alugas perdurablemens en lo regne celestial de paradis.

1030 169 (203) Lo discipol demanda e dis: Departit tot mal, an compliment de tot ben ti coloque en lo regne de paradis tu e nos Nostre Senhor beneurat.

Respont lo savi maistre: Aquel vray Dieu que es tot perdurable, que vieu e vieura per tos los segles del segles, nos fassa dels bons elegis. Amen.

1035 Esplicit lo premier libre

²⁷ *deu] don.*

Ayssy commensa lo segon libre de *Lucidari*

1 Lo discipol demanda e dis: la myeua arma sy alegra en Nostre Senhor car la
nebla e l'escurzetat de mon corage an la tieua noble sciencia m'as ostada, e la
5 myeua pensa es declarada de ganren de diversas [48v] cogitations; empero
ancaras mais a honor de Dieu e an licencia de sancta eglesia ty volgre mais
alcunas causas demandar.

Respont lo maistre: Demanda tot so que ty playra car incontinent ho ausires.

2 Lo discipol parlla e dis: Hom dis que mal non es ren e, sy mal non es ren,
10 doncas molt sy deu hom mervelhar per cal causa punis Dieu los angels ny los
homes que fan mal, sy ren non es so que fan. E sy tant es que sya ren, con lo
sia cert que totas causas sian fachas e creadas per Dieu, doncas per rason sy
ensecq que Dieu sia estat fesador de mal, e segon ayssso samblaria que non
degudamens dampnes aquels que fan mal, car el auria creat e fach ayssin
15 como las autres causas.

Respont lo maistre: Sapias per cert que Dieu a fach totas causas fort bonas, e
per ayssso es cert [49r] que mal non es ren per samblansa que hom la puesa
veser ny tocar manualment ayssin con las outras causas que Dieu a fachas, car
totas las causas que Dieu a fachas an substancia e tota substancia es bona, e
20 per ayssso mal non es ren. E aquo que s'appella mal non es mas corruption de
ben, so es: cant lo ben de la creatura que es en sy non fa degudamens ny usa
como deuria, ho enayssin como veses que tenebras non son luminaras, e
orbegi non est vista, e cant hom pert lo veser, ho cant la lusor ho la clardat es
moguda ho levada, adoncas las tenebras ny aquo que hom appella orbegi non a
25 substancia, e per ayssso mal non es ren.

Lo maistre parlla e dis: Ancaras mais debes saber que tres causas son, so es
assaber: creatura, natura e [49v] factura. Creatura enayssin como los elemens,
natura ayssin como las causas qui yesson dels elemens e en prenon
nayssament, e factura es aquo que los angels e los homes fan ho suffron; sy
30 fan peccas, pena suffron per los peccas, perque los peccas fa l'ome e ges per
ayssso Dieu non los fa; jasya ayssso que ho sufferta que los homes fassan
peccas, aquo non es autre causa mais que on non fa so que es commandat, e
enayssin mal non es autre causa mais deffalhiment de ben, e adoncas s'appella
mal. E per ayssso Dieu, drechurierament, donet aquel vocabol, que s'appella
35 mal, a peccador cant de la substancia que Dieu a facha bona usan ho fan usar
non degudament; autre mal non lur donna mais que lur donna de gauch e de
ben car non fan so qu'el a commandat ho car ho fan [50r] autrament que
commandat non es.

3 Lo discipol demanda: E qui es fasedor de peccat?

40 Respont lo maistre: L'ome el meteys. Empero lo diable es commensament que
tempta premeirament.

4 Lo discipol demanda: Es greu causa peccat?

Respont lo maistre: Certas, lo mendre peccat del mont cant hom lo fa, son ensient ny saupudamens, sapias que el es plus greu que tot lo mont, e sapias
45 que, tot cant sy fa de mal ny de ben, tot retorna finalment en lausor de Dieu, e per aysso sy troba que en neguna creatura non a mal ny fa mal.

5 Lo discipol demanda: Consy podes vos aysso dire: homicidi, adulteri, non es mal?

Respont lo maistre: Sapias que homicidi es contat en molt de luocs per ben,
50 enayssin como fom de David [50v] cant occis Goliath, e cant Judic occis Olofernes; mais adoncs es mal, e s'appella mal, cant per malicia e per son propri moviment d'aquel que ho fa ses rason e non degudament. Matrimoni es bon e adulteri es mal, car sy fa d'autrament que non es autreyat. Mais, empero, de tot deffailhiment e pertot es Dieu lausat, per so car drechuriament los
55 punis, tot enayssin, per samblant, como Dieu es lausat en la salvation [dels] drechuries, enayssi meteys en la dampnation dels malvais es glorificat e lausat; e enayssin, per lo mal e per lo ben, per cascun es Dieu lausat.

6 Lo discipol demanda e dis: Con lo sya escrich que dis: "Anc Senher non asiraras ren que fassessas", perque¹ dis hom que los bons ama e los mals a en
60 odi?

Respont lo maistre: Sapias que Dieu ama totas las causas que a fachas [51r] e creadas, mais pas tot en ung luoc non las a collocadas ny ordenadas; tot enayssin como lo penhedor que ama totas las colors e algunas met en plus bel luoc que las autres, e cascuna pausa en son luoc convenhable, enayssi Nostre
65 Senhor pausa cascun en son luoc convenhable, e per amor d'aquo dis hom que aquellos que met en paradis celestial ama, e vol mal ad aquels que colloque en enfer.

7 Lo discipol demanda: Que vol dire: "liberal arbitre"?

Respont lo maistre: Libertat s'appella causir mal ho ben, e aquesta libertat ac
70 Adam en paradis terrenal. Mais aras tot home a la catyvetat del mont, car lo ben non vol far sy la gracia de Dieu non va primera, ny ben non pot far sy la gracia de Dieu non lo sec.

8 Lo discipol demanda: Que my [51v] dises d'aquellos que desemparan lo mont e intran en religion, e cant an estat aqui ung temps desemparan lur religion e son peiours que non eran danant? E d'autres y a qui commensan
75 alcun ben e pueys lo desemparan e tornan a iniquitat?

Respont lo maistre: Certas, d'aytals sy troba escrich: "Los trop cauteloses e aquellos que fan falces samblances escomovon la yra de Dieu" [...].

9 (11) Lo discipol demanda: Perque sy fa aysso que los mals homes son riches e poderozes e que non an malautias, e d'autre part vesem que los bons son
80 paures e per los malvais son oppressas e trabalhas non degudamens, e son malautes e freols?

¹ *perque*, con *-que* in interlinea.

Respont lo maistre: Ayssi sy fa per so que los elegis mespreson aquel mal poder, e per aquel mespresament ayan [52r] meriti de Dieu.

85 10 (11) Lo discipol demanda: Digas my maistre an aquellos riquesas per so que lur mala volontat e so que cobeyan puscan complir an lur pecunia en lo mont?

90 Respont lo maistre: Al derrier drechurier juyament de Dieu pendran pagas de lurs deffailhimens, e adoncas ho trobaran mal lur ops; e per autre rason, car per aventura fan alcun ben per Dieu e Dieu los paga en aquo, e car fan tot cant fan per las causas terrenals, per aquo an las causas terrenals los paga Dieu, e en aquel mal poder per so que als homes e lurs samblans ajudon e defendon.

11 (11) Lo discipol demanda: E perque los bons elegis son trabalhas e esproas per ellos, e moltas vegadas batus e castias?

95 Respont [52v] lo maistre: Per so car non vol Dieu que los bons elegis fassan mal, mais que sy esmendon de lurs failhimens; mais los mals homes vol Dieu que ayan salut e pron de bens en aquest mont, e non vol que los mals ayan negun trabalh ny negun castic ny batement celestial en aquest mont², per so que en l'autre siecle ayan mais de turmens e mais de tristicia e plus longa dolor e langor. E los bons vol Dieu que syan oppressas e trabalhas non degudamens en aquest mont per tres rasons: la premeira es per so car en peccat non sy delichon e, sy ho an fach que s'en lasso. La seconda es per so que aquel trabalh que suffertan non degudamens, los offendamens autres e los peccas que an fachs contra Nostre Senhor sian effassas, perdonas [53r] e delis.

100 La terce rason es per so que de lur pasciencia sian esproas en aquest mont, e per so que, per aquella bona pasciencia que an en lur trabalh, aya Dieu rason e occasion que lur donne la corona de pasciencia en sa gloria perdurable de paradis, en la cal auran tostemp mais gloria e vida joyosa ses fin.

110 12 (14) Lo discipol demanda: Son beneuras aquels que en aquest mont non an mal ny trabalh ny neguna adversitat non suffertan?

115 Respont lo maistre: Sapias ben, tot de cert, que son e saran sobremalheuras tos aquels que en aquest mont complisson a lur volontat so que desiran e non suffertan autres advercitas. Aquellos son mezes tos permiers en lo fuoc enferral enayssin como lenha secca met hom permier [53v] en lo fuoc material d'aquest mont per mais aflamar, e aqui suffran dolor perdurable ses fin, e jamais non trobaran qui aya pietat ny compassion d'ellos.

120 13 (16) Lo discipol demanda e dis: Que my dises d'aquels que an lur deliech en aquest mont e an gran beutat de persona e granda noblesa, e an grand abastament de bons manyars e de diversas viandas e de beurages, e an lurs bellas molhers an las cals sy alegran, e an bels vestirs ambe que sy paron, e an grant cantitat de pecunia e bels bastimens e bels ostals, e d'autre part vesem

² Segue *e non vol que los mals*, cancellato.

que los bons homes segon Dieu son meses en carcer e vituperas, e an fam e scet e autres trabalhs soven, e estan enclauses e son feris e batus?

125 Respont lo maistre: Cant [54r] tu veyras que la fortuna del mont sera enayssi per aquels mals homes, e auran tos aquels bens que dessus as nommatz, aquellos son enayssin per samblant, e enayssin lur en pendra con fa al peysson que pren an gran gauch lo mosclalh e lo cavel per la dolsor de la pastura que y ves, enapres estrach e gitat fora de l'aygua per lo pescador bordant e trepant, e cant es fora de l'aygua el mor e pueys es rastit e manyat. Encaras mais son
130 samblantz ad aquellos que bevon lo plen enap de mel que domentre que lo bevon lur es doulz, e enapres retorna en gran amaror e en calor e en ardor. E per so, per la dolsor que an ambe lurs molhers, suffertan fuoc de solpre plen de sobregranda pudor, e per las noblessas e per los vestamens saran heritiers d'enfern e auran [54v] cantitat de vermes non mortals e perdurables turmens.
135 E aquellos que suffertan tos aquels turmens que dessus as nommatz, son samblans ad aquells que manyan lo pebre ho lo citoal ho autre herba ho outra especia fort amara per so que lo vin que apres bevan lur sya douls e milhors e mais saboros. E per lo carcer que dis, auran los perdurables tabernacles de paradis e perdurable libertat, e per los vituperis, auran gauch ses deffailhir, e
140 per lo fam e per lo scet saran adoncs plen de la gracia de Dieu e jamais non auran fam ny scet e per los turmens que dises, lur fugira dolor e plor e tristor que jamais non auran ren desplasent, e auran gauch e alegrier an Dieu que durera tostemps. E per ayssso sy atroba que los bons [55r] son tostemps rics e abastans car la gracia de Dieu an en els, e los malvaizes son tostemps suffrachoses car cobezetat e avaricia es en els e an perduda la gracia de Dieu lo tot poderos.

14 (17) Lo discipol demanda: Digas my dels prelas. E don venon las dignitas?

Respont lo maistre: Sapias que tot las dignitas e tos los poders venon de Dieu e dels bons e dels mals.

150 15 (19) Lo discipol demanda: An mais de meriti danant Dieu que los autres?

Respont lo maistre: Negun ordre ny ufici ny poder ny dignitat non aprofiecha ad home cant a Dieu cant lo meriti ly deffailh; empero, sy aquellos que son maiorals en sancta eglesia, ayssin con son evesques e abbas e cappellans, sy tant es que ben [55v] vivan ny donon bon eyssemples ny bona doctrina al pobol, per aytantas armas como faran salvar aytant mais de meriti en recebran. Empero, sy las paraulas de Dieu lur sostrazon e non predicon, mais per lurs malvais eyssemples sy perdon, las armas, aytantas armas, con per lur negligencia de predicar ho d'otra bona doctrina sy perdon, aytantas armas, con sy perdran, suffriran mais de turmens, e per ayssso sy dis: "Aquel, a qui es
155 mais comes plus formens sara repres" e enayssin: "Como a agut mais de poder, maior forsa de turmens lur convendra sostenir".
160

16 (19) Lo discipol demanda: Per samblant ty demanda dels senhors temporals que tenon las potestas seglars, ayssin como son reys, contes, senescals e juges.

165 Respont lo maistre que: Sy ben governon e jugan lealment e bonnament [56r]
 lurs sosmesses, aytantos meritis danant los autres en recebran per lo drechurier
 juge Ihesucrist, e bon luoc de repaus conquistan a lur ops.
 Mais sy tant es que non degudamens e cruselemens los greuyon ho los
 iusticion ses drechura falsament, aytant mais turmens ses tota misericordia
 170 recebran en enfer, e ausiran lo lur espaventable juyament per Nostre Senhor
 Dieu, car lo dis saint Jaume apostol que: “Juiament ses misericordia ausira
 aquel que misericordia non fara, car misericordia sobremonta judici”.
 17 (81) Lo discipol demanda: Los juges que punisson los colpables peccan?
 Respont lo maistre: Mais ty dic ben que ellos peccan sy non los punisson, car
 Dieu sy vol venyar dels peccadors, e per aysso son los juges establis que
 175 fassan drechura.
 18 (82) Lo discipol demanda: Peccan [56v] aquels que fan la execution dels
 co[l]pables que cant son juyas lur fan pendre mort?
 Respont lo maistre: Certas non pas, en lavant ben lurs mans en lo sanc dels
 peccadors.
 180 19 (83) Lo discipol demanda: Los layrons e los murtries que son juyatz a mort
 e cant a la mort sy sy repenton, podon sy salvar ny es deguna esperansa de lur
 salvation?
 Respont lo maistre: Certas hoc, molt grandament, car en aquel grant trebalh e
 en aquel grant turment sy purgan e Dieu lur perdona, ayssin con fes al layron
 185 estant sus en la cros, e de ganren trobam manifestamens que Dieu los a
 delieuratz per las preguieras dels saints.
 20 (52) Lo discipol demanda e dis: Maistre, pueys que dels prelas seglars my
 as dich e mostrat, pregui ti que dels autres ministres de sancta eglesia my
 [57r] deyas moustrar e dire ton samblant.
 190 Respont lo maistre: Volontiers ho faray. Premeiramens vuelhas saber dels
 cappellans que, sy vivon ben ny donon bon eyssemples al pobol, que ellos son
 lumiera e clardat del mont e, sy drechuriament ensenhan lo pobol e predican,
 aquellos son la saviza de la terra; e los autres ministres de sancta eglesia que
 vivon ben e honestament, aquels son fenestras de la maison de Nostre Senhor,
 195 car an lur sciencia gettan las tenebras de ygnorancia del pobol an lur doctrina e
 predication. Mais, sy tant es, segon que saint Gregori dis que “Sy negun
 predica per so que sya lausat ho per autre servisy ho luguier d’aquest mont,
 sapias que aquel sy degieta del celestial meriti e loguier de [57v] Dieu”. E sy
 tant es que los cappellans e los autres ministres vivan ben mais ges non
 200 l’ensenhon a far, adoncs son samblans al carbon del fuoc que art e non lus; e
 sy ben ensenhan e mal vivon, adoncs son ayssin como la candela que crema e
 dona clardat als autres e sy meteys gasta; ho es ayssin como la campana que
 cant sona, rent dolsor e plaser ad aquels que l’auson sonar e sy meteysa,
 sonant e treballant, s’yront e s’afola, e per aysso dis saint Ysodorus que
 205 “Aquel que non vieu ayssin como ensenha, aquel fa mepresar la paraula de

- Dieu la cal el ensenha, e sobre que tot sy meteys destrus e delis”. E sy tant es que ben non vivan ny ben non ensenhon, adoncas son ayssin como lo mal fum que lo fuoc amorsa e que lo huols fan fondre e plorar, [58r] e d’aytals fom dich: “Las estellas, que degron lusir, non renderon lusor” e per aysso “som
- 210 casuchas e tombadas del cel”.
- 21 21 (53) Lo discipol demanda d’aquels que desemparon lo mont, como son morgues ho autres que prenon habiti de religion.
- Respont lo maistre: Certas ti dic que sy complison ben lur vot ny lur bon prepausament entro a la fin e vivon sanctament e religiozament, aquellos saran
- 215 juges ambe Nostre Senhor. E sy tant es que non ho fassan, aquellos son plus mesquins e plus destrus e mais mepresas e per Dieu mais adyras que neguna autre gent, car ellos perdon Dieu e perdon aquest siecla e l’autre; e d’aytals es dich: “Descendaran en enfern tos aquellos car sabon lo ben e l’an mepresat”.
- 22 (54) Lo discipol demanda: Dels cavaliers, que dises?
- 220 Respont [58v] lo maistre: Pauc de ben, car de cassa ho de preza vivon, e de rapina sy vestisson, e lurs heritages en resemon; e d’aytals es dich: “Lurs jours deffailhiran en las vanetas e dolors d’aquest mont”, e per aysso la yra de Dieu ven sobre els.
- 23 (55) Lo discipol demanda: E · lz marchans, cal esperansa podon aver de lur
- 225 salvation?
- Respont lo maistre: Certas ti dic que malvaise.
- 24 (55) Lo discipol dis: E perque?
- Respont lo maistre: Car ambe bausias e ambe periurs e ambe mals gasanhns aiustan e acampan lurs pecunias e lurs riquesas.
- 230 25 (56) Lo discipol dis mais: E con podes tu aysso dire, car ellos van volontiers a l’eglesia e fan ufertas e sacrifici a Dieu e donon largamens al paures per amor de Dieu?
- Respont lo maistre: Tot aysso fan per [59r] so que Dieu lur cresca lurs bens, e per so que lur salve aquels que an, e per aysso recebon lur loguier, en aquest
- 235 mont, del ben que fan per Dieu. Car Dieu los paga en las causas terrenals, las cals ellos desiran trop como fols; e d’aytals es dich per David lo propheta: “Aquellos que confizan en la multitud de riquesas, tot enayssin a tropels como fedas, saran pausas en enfern e la mort infernal los passara, e los pastorgara en ardor e en dolor”.
- 240 26 (57) Lo discipol demanda: Que dises delz menestrals?
- Respont lo maistre: Certas que sy perdon tos car en tot so que obran fan calque barat ho fraut, ho bausia, e d’aytals es dich: “Non son tenebras ny umbra de mort en que sy puscan amagar ny escondre aquels que obran mal, ny fan bausias e jniquitas”.
- 245 27 (58) Lo discipol demanda [59v]: Dels juglars, es deguna bona esperansa de lur salvation?

- Respont lo maistre: Sapias que non, neguna en tot lo mont, car en tota lur intention son ministres del diable, e d'aytals es dich: "Hanc non cognogron Dieu e per aysso Dieu los a mespresas".
- 250 28 (59) Lo discipol demanda: Que dises dels publics penedens?
Respont lo maistre: Non digas 'penedens' mais 'escarnidors de Dieu' los appella, car ellos meteyses sy decebon e sy enganan; car, cant an mal fach ellos s'en alegran e en las malas obras sy deliechan e sy jugan. E cant a home mort, ellos en cantan e cant an fach adulteri els s'en gaban, e cant an fach sacrilegi ho periuri ellos en fan lur esquern e lur truffa, e cant deurian desiunar
- 255 ellos sercan bels vergiers e diversas beurages e diversas viandas, [60r] an las cals sy puscan delichar, e d'aytals es dich: "Nostre Senhor donara en las carns d'aquellos vermes e fuoc infernal ardent que jamais non estenhara".
- 260 29 (60) Lo discipol demanda: Que dises dels homes fatz ho fols que non an sens ny rason?
Respont lo maistre: Als petis enfans son comparas car non sabon myels far, fan aquo que sabon.
- 30 (61) Lo discipol demanda: Que dises dels laboradors?
Respont lo maistre: Certas per la maior partida sy salvan, car simplamens
- 265 vivon e de lur trabalh, e an lur suzor paysson e noyron ellos meteyses e lur maynada, e ajudan a passar los servidors de sancta egllesia e l'autre pobol, e per aysso dis David lo propheta: "Tu qui maniaras lo trabalh de tas mans, beneurat y est e grant ben ti sera" e sy tant es que alcun[s] s'en perdan, petitas plagas [60v] e petis turmens suffriran e per aysso es dich: "Lo servent que non sap la voluntat de son senhor, sy pecca, de paucas plagas, sara trabalh³".
- 270 31 (62) Lo discipol demanda: Que dises dels enfans?
Respont lo maistre: Tos aquellos que non parllan perfiechamens, que moron dedins tres ans mais que sian bapteyas, d'aytals - segon que Ihesucrist dis - es lo regne del cel, e aquellos que son de cincq ans, ho d'aqui en sus, alguns sy perdon e alguns sy dampnon.
- 275 32 (32-33) Lo discipol demanda: Que dises dels ygnorans als mandamens de Dieu: podon sy escusar?
Respont lo maistre: Tot enayssin como aquels que ganren sabon de Dieu, e enapres e ausit e far non ho volon, son colpables, enayssin per samblant, seran colpables aquellos que non ho an volgut ausir ny apendre, e per aysso [61r] non fan so qu'el manda, car tos los homes naturalmens devon servir a Dieu qui es lur creator; e per aysso car pres carn humana, es on plus fort obligat, per aquella ley natural que dis que on ame son proesme ayssin con sy meteys, e la ley de natura dis: "Non fassas a autre so que non volrias que fos fach a tu":
- 280 negun non vol que on ly robe ren, doncas non raubes tu; negun non vol suffrir murtre cant a sy ny adulteri, doncas non lo fassas a autres, e car home aquestas
- 285

³*trablailhat*, con la prima -/- cancellata.

causas mepresa e las fa, adoncas mepreson Dieu que es amor e dilection e caritat, amor e contradiction ad el [...] e sapias que aquellos que ygnoran saran ygnoras e descognogus per Dieu, e tos aquellos que non cognoysson

290 Dieu per fe ny per obras, enayssin como los gentils e los pagans, aquellos dampna [61v] Dieu tot oltra ayssin con sos ennemicz, mais aquellos que per fe l'azoran e l'aman, e per lur simpletat sos commandamens non sabon ayssin con son laboradors e los affanadors rustiques, si aquellos sy dampnan ja greumens non saran punis, car lo servent que non sap, per sa simpleta, la

295 voluntat de son senhor, sy pecca non es de tant tengut. Lo maistre parlla mais e dis dels clergues que saber o podon e per lur negligencia ho per lur malicia s'en layssan, e an subtil engin, como clergues ho autres laycs que an subtil entendement. Sapias que, sy aquellos peccan, plus fort que autre gent, saran punis, e per ayssó sy dis: "Qui sap ho pot saber

300 e non vol far l'obra, de molts turmens sara turmentat". Doncas, sapias que tos aquellos que non volon far lo ben ny auzan e [62r] so que deurian far non obran mais ho mepresan, de doubla pena son tengus. Premieramens per lur contumassia, car lo ben sabian e non volgron far, e de lur voluntat causiron lo mal; d'autre part, car los mandamens de Dieu mespriseron, e per ayssó es

305 escrich que dis: "Los cels revelaran las iniquitas d'aquello, e la terra sy levara contra ellos al jorn del juyament, e la yra de Dieu romandra sobre ellos".

33 (22) Lo discipol demanda de la providencia de Dieu: Que es?

Respont lo maistre e dis: Aquella cognoyssensa que Dieu ac que totas causas que eran a esdevenir sap, e las vy ayssin como totas de present.

310 34 (23) Lo discipol demanda mais e dis: Doncas, samblant es que totas las causas que sy fan del mal ho del ben per neccessitat coven que syan fachas e⁴ que non [62v] sy puscan far d'autrament que sy fan.

Respont lo maistre: Tu debes saber que doas neccessitas son: la una natural e l'autra voluntaria. La natural es enayssin como lo solelh naysser en Orient, e

315 enayssin como lo jorn que sec la nuech; e ayssó vol Dieu que sy fassa e que non sy pot mudar, car Dieu non vol que sy mudon e ayssó per neccessitat natural. E l'autra es voluntaria, enayssin como l'aigle que ane ho vole ho siega, e Dieu vol que sy fassa cascuna d'aquestas doas; mais empero el a donat a home liberal arbitre de far mal ho ben, e ges per ayssó de neccessitat

320 non ho a comes, ny lo mal ny lo ben non ly dona de neccessitat mais de propria voluntat, jasya ayssó que Dieu saupes en commensament e sap tot so que sy devia far [63r] per los homes, e per los sieux prophetas dis so que sy devia far, ges per aquo outra neccessitat non lur empauset, mais los homes, cant volon complir lur voluntat, ellos meteyses sy meton en aquella

325 neccessitat.

⁴ Segue *no*, cancellato.

- 35 (25) Lo discipol demanda e dis: Consin vol Dieu que algunas eglesias syan cremadas, e molt de ostals de bons homes que son crematz ayssin como per alcun cas ho per alcun accident ho per desaventura, que om non sap.
 Respont lo maistre: Sapias que aquel cas ho aquella desaventura non es ren
- 330 causa certa. Escrich es que ren non sy fa⁵ en terra ses causa e ses rason, e per aysso apar que neguna eglesia ny neguna altra causa non es cremada ny destrucha sy premieramens per Dieu non es juiat, e aysso sy entent per [63v] tres rasons: premierament, cant lo bastiment non degudamens, e an causas non degudas es estat fach ho bastit ho conquistat. Secondament, cant aquellos que
- 335 y habitan fan lagezas ny adulteris en aquellos luocs, ho autras lagezas ho autres lachs peccas. Tersament, cant los homes aman mais aquellas causas temporals que non fan las espirituals perdurables, e que non les aman per Dieu ny segon Dieu, e ti dic que una feda ny altra causa samblant non mor ny a malautia sy non per voluntat de Dieu, e per son consentiment sy fa.
- 340 36 (26) Lo discipol demanda: Con lo sya cert que mort e malautia son pena de peccat e con las bestias que non an discretion ny sens ny rason, ny peccar non podon ny sabon, perque [64r] doncas suffertan mort ny passion ny malautia?
 Respont lo maistre: Aysso sy fa car Dieu punis los homes en aquo per la dolor e per lo desplaer qu'els n'an, e en aysso lur donna passion e trabalh, e aysso
- 345 meteys podes entendre de las autras causas domestegas e mais acostadas, como son molhers e enfans ho d'autras riquesas.
- 37 (27) Lo discipol demanda: Que es dels aygrasses que sy perdon, ho de las vinhas que gelan ho tempestan?
 Respont lo maistre: Aquella meteys[a] rason ti dic que Dieu vol en aquo lo
- 350 pobol punir per lurs peccas, e tramet corruption en l'ayre, e dona trabalh al pobol per so que sy laysson de peccar e per so que reconoscan el per senhor, e lo pregon e esmendon lurs failhmens, e en [64v] aytals causas son los homes punis moltas vegadas, segon la voluntat e l'ordenament de Dieu.
- 38 (28) Lo discipol demanda: Que es predestination de Dieu?
 Respont lo maistre: Aquella ordenansa e aquel prepausament lo cal Dieu ac en son corage ennant que lo mont crees de las personas d'aquest mont qui en son regne volc colocar, la cal causa covenc acomplir per fin e per tant que aquels
- 355 falhiscan ho peccon en lo mont, aysso non pot falhir, ans tos los peccas que auran fach lur retornaran en ben, car mais auran peccat, plus fort repentiment
- 360 auran apres ho maior humiltat, e plus habondosas lausors e mais largas rendran a Dieu per lur salvation, e mais culpables sy rendran ves Nostre Senhor.
 Lo discipol parlla [65r] e dis: A Dieu plassa maistre que nos syan d'aquella bona predestination. Amen.

⁵ *fa*, in interlinea.

- 365 39 (34) Ancaras mais demanda lo discipol de las armas sy foron creadas al
 commensament ho sy las crea Dieu cascun jorn.
 Respont lo maistre: Sapias que Dieu creet tot cant es ensemps per materia, e
 pueys ho devisit per partidas en temps convenhable, e per aysso debes saber
 que las armas foron creadas totas en commensament en materia non visibla, e
- 370 son formadas per partidas e per especias devisadas cascun jorn, segon la
 voluntat e l'aordenament de Dieu, e son mezas jus los corces per vertut de
 Dieu per ung luoc que s'appella en latin *effigien*.
- 40 (36) Lo discipol demanda: Sabon [65v] ren las armas en lo ventre dels
 enfans?
- 375 Respont lo maistre: Certas trobe sy de Saint Johan Baptista que, domentre
 qu'el era ancaras en lo ventre de sa mayre, que cant Nostra Donna venc veser
 la mayre de Saint Johan Baptista, Sancta Helizabeth, encontenent l'arma de
 Saint Johan sy moc en lo ventre de sa mayre e fes reverencia a son creator
 Ihesucrist, lo cal era adoncs en lo ventre de la Verge Maria. Benezeta sya ella,
- 380 e lo sieu fruc sya glorificat e lausat. E per aysso apar que las armas an
 sciencia, e sabon en los corces dels enfans, jasya aysso que per la freoleza del
 corps non podon usar de lur sciencia ny de lur saber .
- 41 (43) Lo discipol demanda: Cal pena suffron los enfans que moron ses
 baptesme?
- 385 Respont lo maistre: Tenebras tant [66r] solament.
- 42 (44) Lo discipol demanda: E los enfans que son mors en adulteri nos lur
 aquo?
- Respont lo maistre: Certas non ren, mais que syan bapteyas, tot autant pauc
 como fa lo forment que es raubat per layrons es seminat que non sy dampna,
- 390 enayssin per samblant es dels enfans que son concepus en peccat, que non lur
 notz mais que sian bapteyas.
- 43 (45) Lo discipol demanda: E los peccas dels payres nozon als enfans [...]?
- Respont lo maistre: Escrich es que: “Lo payre non portara las iniquitas dels
 fils ny los fils las iniquitas del paires”, sy non empero que l'un fos consentent
- 395 en lo peccat de l'autre ho sy vedar ho podia e non ho fasia.
- 44 (46) Lo discipol demanda: Es grant [66v] peccat pendre per molher sa
 parenta ho sa cousina?
- Respont lo maistre: Certas, segon natura non y a pas peccat, mais segon
 l'estabiliment de sancta eglesia grant peccat es.
- 400 45 (47, 51) Lo discipol parlla e dis: Prova my so que dises.
- Respont lo maistre: Tu debes saber que menyar del pom que Adam menget en
 paradis terrenal non y avia peccat sy non fos lo devedament que Dieu lur avia
 fach; mais car Adam mespreset lo mandament de⁶ Dieu en aquo fom lo peccat,

⁶ de] lo

- 405 tot enayssin es que passa lo sacrament de matrimoni outra l'aordenament de sancta eglise, adoncs es grant peccat.
- 46 (64) Lo discipol demanda de Ihesucrist e dis: Con lo sya escrich que Nostre Senhor Dieu Ihesucrist sya mort per los mal[67r]vais, doncas es samblant que mort es per los bons e per los mals?
- 410 Respont lo maistre: Sapias que Ihesucrist es mort tant solament per los elegis, los cals non eran adoncs bons per la infizelitat en que eran, e jasya aysso que la escriptura diga que per totas gens es mort, aquo vol dire e que sy entent car de tos los langages ny auria de elegis e non tant solament d'aquest temps, mais volia dire d'aquels que eran ancaras a venir e d'aquels que eran adoncs en
- 415 enfern pausats e per aysso dis Ihesucrist: “Jeu non su[i] trames mais per las fedas que eran peridas de la maison de Israel” so es a dire d'aquels que devon veser Dieu, vol dire d'aquels que devon esser egals als angels; so [67v] seran los elegis, los cals venc resembrer Ihesucrist an sa mort e per aysso dis el: “Jeu done la myeua vida per las myeuas fedas”, per la syeuas fedas dis non pas per aquellas de las cals dis en aultre luoc: “Vos non es pas de las myeuas fedas”, e
- 420 dis mais: “Aysso es lo myeu sang que per moltz sera expandut”. Non dis pas per tos, mais tant solament per los elegis; en ren non toca ny parlla per los malvais peccadors, mais tant solament per los elegis.
- 47 (65) Lo discipol demanda e dis: Con sy pot far aysso car nos trobam que Nostre Senhor Dieu Ihesucrist dis: “Jeu non su[i] pas vengut per los
- 425 drechuries, mais [per] peccadors trayra a penitencia”. E con lo sya causa certa que Dieu sya e es tot misericors, e la sieua misericordia es sobre tota[s] [68r] sas obras, consy doncas saria merce de tos?
- 430 Respont lo maistre: Sapias ben que Dieu es misericors a tos aquellos que de bon cor sy repenton de lurs peccas, ny sy rendon per colpables ves Dieu e sy laysson de peccar. Mais los malvais peccadors, aquellos que devon esser dampnas, non sy repenton de lurs peccas ans sy tenon per bons e per drechuries, e per so Dieu non appella aquels e per aysso dis David lo propheta: “Ja tu, Senhor, non auras merce de tos aquellos que obran iniquitas” e con lo
- 435 sya cert que Dieu sya drechurier, doncas sy el sy flexia ny si humiliava sobre los membres del diable [...]; adoncs la syeua misericordia es sobre totas sas obras, veritat es, car lo solelh fa rayar [68v] sobre los bons e sobre los mals, fa ploure⁷ e a tos dona noyriment.
- 440 48 (66) Lo discipol demanda: Pot hom cognoisser per degun senhal los bons ny los mals?
- Respont lo maistre: Certas hoc, car tu trobaras que los bons sont de bona consciencia, e son como quasy certans de lur salvation per la grant esperansia que an en Nostre Senhor e ambe lur cara humil e alegre; e an gracia en lur visage, car molt an lurs huelhs gracioses, e en lur portamens son attempras, e

⁷ *ploure*] *ploure*.

per la grant habondancia del bon corage que an son doulces e amoroses en lurs
445 paraulas e en lurs faits.

Ancaras parlla lo maistre e dis: E los malvais tu trobaras plens de malvaise
concupisencia e, per [69r] la grant amaror que an en lur cor, an lur cara escura
como yrosa e non son fermes en lur fach ny en lur dich e en lur rire son
450 destempras e van coras alegres e coras tristz ayssin como lo mes de mars que
plou e solelha en ung temps. E son mordens e tenens ses caritat e ses amor, e
en lurs portamens son destempras, so es assaber que alcuna ves son tardies e
autra ves son trop cochoses, e per lo grant verin que portan en lur cor son
amars de paraulas e lurs dichs veninoses ho desplasens, los cals ellos meteyses
455 sy menan a dampnation perdurable, car de lur volontat causison lo mal e per
ayssso seran drechurieramens dampnas, e volrian vieura tostemps per so que
poguessan [69v] peccar ses tota fin.

49 (30) Lo discipol demanda: Perque laissa Dieu peccar los bons?

Respont lo maistre: Per so que demostre en els sa grant misericordia.

50 (31) Lo discipol demanda: Podon sy salvar los predestinas sy non suffron
460 trebalhs?

Respont lo maistre: La predestination de Dieu fom d'aytal maniera aordenada
que per preguieras e an labor sya obtenguda e per ayssso dis Saint Paul: "Per
moltas tribulations nos conven intrar en lo regne del cel". E als enfans es
donada aquesta predestination per grant trabalh que suffertan an la mort e
465 segon que cascun y mais sufferta de trebalhs per Dieu segon aquo recebra
maior meriti⁸ e maior gloria. E per ayssso dis Ihesucrist: "En la maison [70r]
del myeu Paire son ganren de mansion", vol dire: segon lo meriti de cascun
sara la gloria maior, empero negun non poyra plus trabalhar mais aytant con
Dieu aura premes, ny per trabalh que sufferta negun non aura mais aytal luoc e
470 aytal mansion con Dieu ly autreget e ordenet an sy meteys en sa predestination
ennant que lo mont formes ny crees, e enayssin, per samblant, los malvais,
segon que piech faran, maior pena suffriran en enferm e plus bassa mansion, e
plus amara dolor. Empero negun, ny mal ny ben, plus non aura mais aytant
con la providencia de Dieu aordenet enant que lo mont establis, e per ayssso sy
475 trobe que Dieu dis: "Enans que feseza mal ny ben Jacob amey⁹ e Ezau adirey"
e per ayssso ny del plus valent ny del plus corrent non sara la gloria de Dieu,
mais segon la sieua volontat e segon la sieua misericordia e l'ordenament de
Dieu.

51 (40) Lo discipol demanda: Sy tos son morts per lo peccat de Adam, consy
480 naysson tos iors los homes vieux?

Respont lo maistre: Tot enayssin, per samblant, como sy alcun sy demostrava
en alcuna fenestra, e que aqui estes per ung temps e pueys s'en intres, tot
enayssin, per samblant, las gens que naysson sy demostran ung pauc de temps

⁸ Segue *de cascu*n, cancellato.

- 485 en lo mont e pueys s'en retornon ves la mort, car tota aquesta vida temporal non es mais ung moment en respiech de l'autre siecle lo cal es ses tota fin.
- 52 (37) Lo discipol demanda: Perque appel[71r]las lo cors que es ades nat non monde?
- Respont lo maistre: Car de semensa non monda es estat conceput, e per aysso dis Job: "E qui pot far monda ny net lo cors nat de cors non monda, conceput de semensa non netta?", Senhor Dieu, mais tu tant solament.
- 490 53 (67) Lo discipol demanda del baptesme perque sy fa, e dis: Si en la mort de Ihesucrist los peccas son relaxas, perque doncas cal home bapteyar?
- Respont lo maistre: Los peccas son perdonas per la mort de Ihesucrist si empero en la fe de Ihesucrist es bapteyat, e non d'autremens.
- 495 54 (68-69) Lo discipol demanda: En quantas manieras perdonet Dieu los peccas?
- Respont lo maistre: En sept: premieramens per baptesma; secondament per martiri; tersament [71v] per confession e per penitencia; quartament per lagremas; quintament per almornas, e per aysso sy troba escrich que dis Dieu:
- 500 "Donas almorna car enayssin como l'aygua estenh lo fuoc enayssin la almorna de hom, drech facha, estenh lo peccat"; seyzanament per endulgencia, so es qui perdona sos tors de amor de Dieu a son proesme; setenament per caritat, la cal cuebre e effassa multitud de peccat.
- 505 55 (70) Lo discipol demanda: Digas my: que val confession?
- Respont lo maistre: Aytal val confession como baptesme, car tot ayssin como en lo baptesme sy effassa lo peccat original, tot enayssin, per samblant, per vera confession son perdonas los peccas actuals, [72r] so es que son fachs per obra.
- 510 56 (71) Lo discipol demanda del juyament e que vol dire juyament.
- Respont lo maistre: Tu debes saber que dos juyamens son de Dieu. La ung es en aquest mont, lo cal sy fa per confession, e l'autre sera lo derrier juyasy, lo cal es de examination e de venyansa, en lo cal Dieu meteys sera jugi e lo diable sera accusaire e l'ome sera accusat e colpable. E en aquest, d'aquest mont, lo cappellan es vicari de Ihesucrist e l'ome es juge e accusaire de sy
- 515 meteys e colpable, e la penitencia que l'ome recep de sos peccas es sentencia per lo peccat, la cal sentencia lo cappellan, como vicari de Dieu, gieta e dona al peccador penedent. E sapias que qui enayssin es juyat, [72v] ja en l'autre juyasy non sera accusat, e per aysso sy dis que "Dieu non juge doas ves en ung fach meteys", e Saint Paul dis: "Si nos meteys nos juyavam, certamens vos dic
- 520 que jamais juyas¹⁰ non sariam".
- 57 (72) Lo discipol demanda: Val ren penitencia ny almorna a home que es en peccat?

⁹ *amey*] *amye*.

¹⁰ *juyas*] *juyam*, con *-m* cancellata, ed *-s* inserita in interlinea.

- Respont lo maistre: Tot enayssin como tota medicina non aprofiecha a la naffra sanar ny curar estant lo ferre del carrel en la naffra sy lo ferre non es
525 gitat defora premierament, tot enayssin, per samblant, ges tos los bens fachs non aprofiechan a l'arma cant y son los peccas sy non que per confession syan relaxas. Tot home, cant pecca, sy fa serf del peccat e per aysso d'autrui sens non pot delieurar aquel que ren non y a.
- 58 (73) [73r] Lo discipol demanda: Aprofiecha als malvais lo ben que fan?
- 530 Respont lo maistre: Sapias que negun ben non sera fach per home que non recobre guiserdon en aquest syecle ho en l'autre. E d'aquesta vida present sy troba escrich que fom dich del malvais ric: "Resauput as ton guisardon dels bens que as resauput en ta vida"; de l'autre vida trobam que Dieu dis: "Cent doubles en recebras en vida perdurable en possessiras"; tot ayssin meteys per
535 lo contrari, car tot lo mal que los homes faran ny diran seran punitz en aquest syecle ho en l'autre. E per aysso dis que: "Danant la cara de Dieu non passara negun mal ses punission", e per aysso coven que l'ome el meteys sy puesca penedir de son falhiment, e coven que Dieu lo [73v] punisca per venyansa de juyament.
- 540 59 (75) Lo discipol demanda: Con lo fos causa certa que al commensament del mont tos los homes en ung Dieu cresessan tant solament, perque foron fachas las ydolas?
- Respont lo maistre: Tu debes saber que en lo temps de [B]abel fom facha una torra acommensada per los Jayans, de la cal sy raconta que l'autessa d'aquella
545 fom de xiiii stas de lansa, en la cal torre lo premier rey que fom d'aquest mont fom mes e establit, e enapres regnet Guiemus son filh, lo cal fes far una statua en samblansa de Bello son paire, e commandet destrechament a tos sos susmezes que aquella ydola adressan. E apres tos los autres preron eysemple en el, e a lurs cars amics cant eran mors fasian lur far enayssin una statua a la
550 samblansa d'aquellos, apres vengron d'autres reys poderozes [74r] e alguns autres senhors que constrenhan lo pobol, cascun a sos sosmes, que adressan aquellas ydolas, e enayssi ho feron las gens que s'appellavan Cresenses a lur rey hom, e los Arenenses al rey Citopri, e los Latins a Jova, e los Romans a Remulo. E per aysso sy dis que "la primera tremor fes adorar mots dieux", e
555 loz demoniz per Dieu, car los demonis intravan en aquellas ydolas, e per la resposta que fasian al pobol los decebian.
- 60 (76) Lo discipol demanda: En cal luoc fom [B]abel?
- Respont lo maistre: Aqui on es ancaras en Babilonia la grant, e aqui a una grant clausura la cal es facha ambe mortier de teulle e ambe batum batumada
560 per so que de fuoc fos gardada, la cal fes far la regina que s'appellava Semisremis, de la cal clausura sy raconta que d'ample [74v] e de lonc dura ·lx· milhas. E l'amplessa e l'espes del mur ·cl· codatz e l'autessa monta ·cl· codatz d'aut, e en aquesta cieutat commenseront las ydolas e en aquella deu naisser

- Antecrist, car trobe sy escrich que dis: “De Babilonia yssira una colobre qui
 565 tot lo mont devorara”.
- 61 (77) Lo discipol demanda si anar velhar los saintz ny los luocs sagras a pe,
 sy es grant profiech.
- Respont lo maistre: Certas, trop valria mais ad aquels que volon far tals viages
 e aytals peregrinations que so que deurien despendre en lo camin donesson al
 570 paures, per amor de Dieu. Empero, sy tant es que grant amor de Dieu los y
 porte ho devocion d’alcuns autres saints, e an la pecunia ajustada lealment de
 lurs bens propis, e de lur propri labor la van [...], certas, adoncas, son
 lausadors aquellos [75r] que lo fan, e lur aprofiecha, car nos trobam que
 Helena e Enodoxia, las cals feron aquo, en son lausadas. Mas sy tant es que
 575 per lur deliech ho per veser diversas bastimens ellos la¹¹ van ho per bels luocs
 regardar, adoncas, certanemens, non an autre meriti mais aquo que an vist e
 ausit, e aquo que·ls desiravan. E sy tant es que ambe pecunia ajustada an fraut
 e an rapina ho ambe autre malvais g sanh la van, sapias que adoncas seran
 enayssin resauputs per Dieu e per los saintz, tot enayssin, per samblant, con lo
 580 seria resauput alcun que agues mort a alcun home son enfant e que apres
 vengues danant lo paire d’aquel enfant an las mans totas sanguinosas, e en
 aytant de despiech ho pren Dieu e los saintz.
- 62 (79) Lo discipol demanda si Dieu a [75v] empausat terme a l’ome cant deya
 vieura, ne sy pot hom sa vida ho son terme abreyar.
- 585 Respont lo maistre: Sapias que a cascun a Dieu empausat terme de vieure, lo
 cal per neguna causa non pot plus otra passar, empero en moltas manieras sy
 pot la vida ho lo terme breuyiar, enayssin como en batalha ho en armas, ho per
 glasi ho per bestias esser destruch ho devorat, ho per fuoc ho per aygua, ho per
 autres manieras samblans ad aquestas.
- 590 63 (88) Lo discipol demanda si los homes an angels specials que los gardon.
 Respont lo maistre: Sapias que a cascuna persona, e a cascuna v[i]da ho
 cieutat a Dieu colocat e donat son angel per garda, los cals segon los luocs e
 segon lurs manieras aministraran e ordenan. [76r] E cascuna arma, tot cant
 sera en lo cors de la persona es per ung angel totas vegadas governada e
 595 acompanhada, lo cal angel benigne tot jorn exita aquella arma a ben far, e
 totas sas obras raconta aquel angel a Dieu Nostre Senhor en lo cel e als autres
 angels.
- 64 (89) Lo discipol demanda: Con lo sia cert que Dieu sapia tot cant es, e los
 angels regardan e sabon tot, e que doncas lur podon recontar que tot non
 600 sapian?
- Respont lo maistre: Recontar per los angels a Dieu nostras obras e nostras
 fachs non es outra causa mais del ben; cant lo fasem, fasem alegrar los angelz
 an Dieu, e per aysso dis Ihesucrist que: “Mais de gauch es en lo cel, a Dieu e a

¹¹ /a] /o.

- 605 sos angels, sobre ung peccador penedent”, que non es de norantanau [76v] justs que non an mestier de penitencia, e per lo contrari aytant ben cant fasem mal adoncas los fasem contristar e endignar.
- 65 (90) Lo discipol demanda si aquellos angels son continuadamens en terra an l’ome que gardan.
- 610 Respont lo maistre: Sapias que aytantost con lur fan mestier, lur venon en ajuda e maiorment cant ambe preguieras en son requisit per persona e appellatz, car non es grant la ponha del venir car en ung moment venon del cel en terra e en ung moment el cel s’en podon retornar, e per aysso sapias que, per cant que nos avengua, ja per so lur gloria non sy amerma, car on que vagan, totas vegadas, vezon la cara de Dieu lo Paire tot poderos.
- 615 66 (91) Lo discipol demanda: En cal forma appareysson los angels [77r] als homes?
- Respont lo maistre: [...] Ellos appareysson invisible, que prenon de l’ayzer per so que l’ome es corporal, e que pueca veser ho ausir segon que esdeven.
- 620 67 (92) Lo discipol demanda dels demonis sy son tos iors en gauch contra nos, segon que on dis.
- Respont lo maistre: Sapias que a cascun peccador es establit son demony, los cals demonis n’ant molt d’autres ses tot nombre dessos ellos, los cals, tot jorn e tota nuech, non finan ny cessan de nos combatre e temptar per menar nos a peccat en moltas e en diversas manieras, per so qu’els nos puecan devorar.
- 625 Empero regardan premierament la condiction e la maniera de la persona, e adoncas en aquel peccat en lo cal trobe l’ome mais appar[e]lhat ny plus [77v] voluntos segon sa natura, en aquel lo tempta plus fort; mais sy tant es que per alcun home drechurier lo demony sya vencut, adoncas, demantenent, per l’angel benigne, qui es donat ad aquel home drechurier per gardar, aquel
- 630 demony es mes en carser infernal per sufrir trebalhs non infinitz, e jamais aquel home ny autre non temptara, jasya aysso que per lo prince infernal en sya trames d’autres demonis per temptar aquel drechurier en luoc del demony vencut. Tot enayssin vol Dieu que, cant un saint home pot vencer lo diable que tantost sya gittat d’entre nos autres e mes en carser infernal, per tostemp
- 635 sufrir pena e dolor aquel demony que sera estat vencut.
- 68 (93) Lo discipol demanda mays: sy los demonis podon occire ny temptar, [78r] ny vencer tos aquels que volon.
- Res¹²pont lo maistre: Certas non pas, mais aitant con Dieu e sos angels lur donon de poder. Car nos trobam que l’Evangelista raconta que, cant Dieu
- 640 Ihesucrist ac gitat ganren de demonis dels corses de las gens, adoncas los demonis viron aqui ganren de porcs e mais non y auseron intrar entro que agron licencia de Nostre Senhor, e per aysso apar que mens, ho aytant pauc, podon nozer a home ny temptar sy non aytant con Dieu ho sos angels lur dona

¹² Segue, ad inizio rigo, *ni vencer*, ripetizione del precedente.

de licencia e de poder. Alunas vegadas sy troba que offendan alcun saints
645 homes, e en lur corses los naffran e lurs donan diverses trebalhs¹³, empero tu
deves saber que totas vegadas, segon las voluntas de Nostre Senhor, que cant
on es bapteyat [78v] ho an a receput honhament d'oli ho de cresma,
encontinent es on fach temple de Dieu e habita en l'ome lo Saint Esperit e per
aysso sy dis: "Lo temple de Dieu es saint, lo cal es en vos autres" e per so
650 coven que en l'ome habita lo Saint Esperit, e lo maligne esperit cassa fora, e
per amor d'aysso molt sy deu on gardar de peccar, car adoncas, cant on pecca
Dieu, lo Saint Esperit, non habita en nos; mais, cant nos penedem de bon cor e
confessam nostres peccas, adoncas gitam de nos lo maligne esperit, e Dieu, lo
Saint Esperit, retorne e habita en nos.

655 69 (94) Lo discipol demanda si la derriera untion val als malautes.
Respont lo maistre: Sapias que los peccas confessas e non retornas, e los
peccas venials son per aquella untion perdonas, e per aysso sy [79r] troba en
escrich que dis: "E sy son en peccas tos ly son perdonas", empero sy non es
penedent ny confes de sos peccas adoncas non ly aprofiecha, ans ly nos
660 malamens.

70 (95) Lo discipol demanda: Que me dizes d'aquels que sy tardan de
confessar de lurs peccas e prendre penitencia entro a la fin, aprofiecha lur
aquella penitencia?

Respont lo maistre: Certas molt sy meton en grant perilh aquels que fan aquo,
665 car paor es que, domentre que estan en aquella fola segurtansa, que non syan
balhas als demonis que sobtamens los porton en enfern a perdurables turmens,
e aquels que fan aquo non layssan pas los peccas, mais los peccas lo
desemparan, que non los volon plus tenir en servitut. Empero cresem que sy
fort sy penedon, e an [79v] gran dolor de lurs peccas, que Dieu lur perdonara
670 la colpa, car nos trobem que Dieu dis: "En calque hora que lo peccador sy
penedra sera salvat". Empero maior pena mil ves tant mais ses nulla
comparation suffrira que non ly calgra aver suffertat de sa, car ges per aysso
non lo remet del tot. Empero, sy fort sy penedet, cresem que la colpa ly
perdona Dieu per sa grant misericordia ayssin con fes al bon layron de la cros,
675 que ly perdonet al ponch de la mort.

71 (96) Lo discipol demanda: Perque s'appella mort?

Respont lo maistre: Mort s'appella per la grant amaror que dona al cors e a
l'arma, ho per lo mors del pom que fes Adam en paradís terrenal, per lo cal
mors venc aquesta mort. Empero tres mors son en natura: la una es dels enfans
680 petis; l'autre es dels homes jovencels [80r] e vigorozes, e appella sy aquella
plus aspre; l'autra es natural: aquella dels homes vielhs que lur deffalh natura,
e aquesta non es tant aspera ny tant salvaya con aquella dels jovencels.

¹³ *trebalhs* con *-a-* in interlinea.

- 72 (98) Lo discipol demanda dels malvais que sy devon dampnar, sy son perdonas en¹⁴ lo saint baptesme de lurs peccas ayssin como los autres.
- 685 Respont lo maistre: Certas hoc, mais aqui meteys retornan en peccat, e adoncas aquellos peccas que eran perdonas reviscolan sobre ellos an los autres, e seran condempnas per tos e de tos.
- 73 (101) Lo discipol demanda dels bons homes mors, sy lur noys cant on lo[s] occis ny moron sobtamens.
- 690 Respont lo maistre: Certas non pas, car aquels sy tenon tos iors ayssin como per mors cant al mont, e per ayssio [80v] non podon morir cant a Dieu; per que sapias que, sy aquellos moron per glasi ho per veyre ho en fanc o en aygua, ho per bestias son devoras, ho per calque accident lur venga la mort, non los dampna; mais sapias ben que en tostemp es bella e plasent a Dieu la mort
- 695 d'aquellos, e per ayssio sy dis: “A qualque mort que lo drechurier mora, ja sa drechura non ly sera ostada”; mais sapias ben que lur aprofiecha molt, car per la grant asperitat de la mort e del trebalh que suffertan en lur fragil natura humanal, sy tant es que ayan alcun peccat en ellos, Dieu lo lur perdona.
- 74 (102) Lo discipol demanda si aprofiecha als mals homes cant an lonc reconoyssament ny jasson longament en lur liech malautes ennans que moron.
- 700 Dis lo [81r] maistre: Jeu ti respondi que totas ves moron soubtamens e a mala mort, car mors sont cant a Dieu e non moron en Dieu, car neguna ves non pensan morir ny an de lurs peccas paor ny dolor. E per ayssio dis lo propheta David: “La mort del peccador sobremal es”.
- 705 75 (103) Lo discipol demanda si noys als bons cant non son messes en luoc sagrat.
- Respont lo maistre: Certas non pas, car tot lo mont es temple de Dieu, lo cal per Ihesucrist fom demostrat, e per ayssio non lur noys sy en fangas ho en champ ho en aygas, ho per bestias sian traucas ho devoras, ho pendus ho
- 710 cremas, ho negas ho a qualque mort que sya, non lur noys cant a Dieu, car en la fauda e en la presencia de sancta eglesia son en calque luoc que moran en tot lo mont.
- 76 (104) Lo discipol demanda: Aprofiecha lur sy son messes en luoc sagrat?
- Respont [81v] lo maistre: Certas hoc, car tu debes saber que los luocs son
- 715 sagras per la sepulcra dels drechuriers e dels saints, e per so lur aprofiecha que, sy tant es que per alcun peccat lur arma sia en pena de purgatori, Dieu lur amerma la pena per las orations del pobol que segon los cors a la sepultura, e maiorment lur aprofichan las messas que son dichas, e las ufertas que son fachas per ellos.
- 720 77 (105-106) Lo discipol demanda si aprofiecha als mals cant son messes en luoc sagrat.

¹⁴ Segue *ſ*, cancellata.

Respont lo maistre: Sapias per cert que lur noys grandament, car per la sola folla presumption que an, car, d'aquest que non son dignes sy rendon como dignes, e per aysso fan mais escomoure la yra de Dieu sobre ellos; enayssin que de ganren trobam manifestamens que Dieu los a fach tirar deforas tirassant als demonis, e ostar luenh de luoc [82r] sagrat, e messes en fomeras ho en outra luoc vergognable per lur grant desonhor. Del cal luoc vergonhable e de tot mal garda tu e nos lo benigne Ihesus, e nos coloque en lo cel sobre las estellas en paradis. Amen.

730 Explicit lo second libre.

Ayssy commensa lo ters libre de *Lucidari*

1 [82r] Lo discipol demanda del homes mors en aquest mont, e dis enayssin:
Pueys que dels vieux m'as declarat mon corage, pregue ti, a la honor de Dieu e an
5 licencia de sancta eglesia, que ty plassa an la tieua granda sciencia de levar una
grant escursitat que ay ancaras en mon corage, e des mors, sy ti plas, my digas:
consy [82v] lur esdeven cant l'arma sy part del cors?

Respont lo maistre: Volontiers t'o diray. Tu debes saber que, tot enayssy, per
samblant, como l'espos va recebre sa espousa an ganren de cavaliers e an gran
10 gauch e alegrier, cantant e alegrant, la mena a son hostel, tot enayssin, per
samblant, cant alcun drechurier mor, adonc l'angel benigne, que ly era donat per
gardar lo ben, an grant companha d'angels cantant e alegrant, lausant Nostre
Senhor an grans cants de molt grant dolsor e an grant claritat esperital e an grant
suavitat de bonas odors, e ven recebre la espousa de Ihesucrist, so es l'arma
15 d'aquel, e delieurarla de la carser del cors, so es de la captivitat d'aquest mont, e
amba aquella gloriosa companha esperital e an doulces cants e an la grant clardat
esperital [83r] amenan aquella arma en lo palais celestial de paradís, so es en
paradis esperital.

2 Lo discipol demanda: E aqui paradís, luoc corporal, ho ont es?

20 Respont lo maistre: Non es pas luoc corporal, car los esperitz non habitan en luoc
corporal. Mais aquo es una mansion dels beneuratz, la cal, la savisa perdurable de
Dieu al commensament, adordenet en lo cel entellectual, en lo cal Dieu, en sa
complida divinitat, sy demostra ad ellos e sy alegra ambe ellos, e cara a cara veson
Nostre Senhor aquellos beneuratz, e perdurablement lausan Nostre Senhor.

25 3 Lo discipol demanda: E venon aqui totas las armas dels drechuriers?

Respont lo maistre: Las armas dels perfeichs, tantost con yeysson dels corses, son
aqui amenadas, amba aytal honor, con [83v] dessus es dich.

4 Lo discipol demanda: E cals appellas perfeichs?

Respont lo maistre: Aquellos als cals non abasta de complir los mandamens de
30 Dieu, mais fan ben de lur bona voluntat, mais que commandat non es, enayssin
con son los martirs e los confessors e las verges; car, suffrir martiri ny restar en
virginitat ny renonciar al mont, ayssó non es pas en los mandamens mais son
divinals consels e, per ayssó, aquellos que fan ayssó, ayssin con per drech
heritage, posedon lo regne del cel. E per ayssó dis David cant Dieu donnara a sos
35 amics lo trespasament d'aquest mont: "ve-vos que adonc recebran l'eritage de
Nostre Senhor".

5 Lo discipol demanda: Cals appellas drechuries?

Respont lo maistre: Aquellos que complisson los [84r] mandamens de Dieu ses
deguna querella. E, per amor d'ayssó, cant l'arma sy part del cors d'aquellos,
40 encontinent es amenada an grant honor en paradís terrenal ho en autre luoc de
gauch esperital, en los cals corporals crezon que los esperitz dels bons abitan. Son,
aytant ben, d'alcuns ordres de drechuries, los cals complidament ancaras non son

perfiechamens drechuries; empero, en lo libre de Nostre Senhor seran escrichs,
ayssin con son alguns molheras que lealment an estat, en lo mont, an lur
45 matrimoni, dels cals cresem fermamens que, apres lur fin, las armas d'aquellos,
seran amenadas per lurs meritis, so es assaber per los angels, en calque luoc molt
delichable. E n'aura y ganren d'aquellos que, [84v] per preguieras d'alguns saintz,
als cals en lur vida auran portada honor, ho per almornas, ho per orations que fan
los homes vieux, amics d'ellos, de sa per aquellos¹ saintz, que, enans que venga lo
50 jorn del juyament, Dieu lur donnara mais de gloria e enapres, lo jorn del
juyament, seran collocas an los angels en lo celestial paradís, ont lauseran
perdurablement Nostre Senhor Dieu. Deves mais saber que, ganren son dels elegis
als cals deffalh molt que non sont perfiechs; car, an longament perseverat en alcun
peccat e non an fach lur penitencia en lur vida, e aquellos seran bailhas, per los
55 angels benignes, als demonis que los turmenton e los purgon en lo fuoc de
purgatori. Empero non lur podon plus nozer mais segon que auran deservit, ho
segon que los angels lur [85r] en donnaran licencia e² poder.

6 Lo discipol demanda: Que es la causa que aprofiecha a las armas de purgatori,
per que sian d'aquellas penas delieurdas ?

60 Respont lo maistre: Sapias, certanament, que la causa que mais lur aprofiecha,
son: messas, almornas, orations e autres samblans beneficis, qui los fa per ellos en
aquest mont. Tot aysso lur aprofiecha sy ellos feron aytals per los autres mors,
danant ellos, cant eran en aquest mont. Empero, alguns d'aquellos non ystaran
mais sept jors, e d'autres n'y aura que seran delieuratz al trenten jorn, e d'autres
65 al cap de l'an, e d'autres qui ystaran aqui per lonc temps; empero, apres lo jorn del
juyament, tos aquestos elegis son en gloria e seran egals als angels, e
perdurablement lauseran Dieu.

7 (8) Lo discipol [85v] demanda: Que es purgatori?

Respont lo maistre: Tu debes saber que ad alguns es purgatori en aquest mont per
70 la grant penitencia que ellos meteyses donan a lur carn, ayssin con son per deiunis
ho per vigalias, ho per autres afflictions que suffron en lurs corses. E ad autres es
purgatori la grant suffracha que suffron en lur pauretat dels bens d'aquest mont,
los cals ellos suffron pascianmens lausant Nostre Senhor. E, ad autres es
purgatori, en aquest mont, cant perdon los bens temporals, ho dolors ho malautias,
75 ho autres passions que suffron en lur corses; als autres, grant asperitat de mort. E
totas aquestas causas, e lurs samblans, son una manera de fuoc de purgatori; car,
apres aquesta vida, lur [86r] sera pres per purgatori on suffriran mens de fuoc e
mens de treball en l'autre siecle, e mens de frech ho d'autres penas diversas que
son en purgatori; de las cals, la mendre que la sia es maior e plus granda que la
80 maior pena que on puesa dire ny far ny pensar en aquest mont. Empero,
domentre que estan en aquella greu dolor, Nostre Senhor lur tramet algunas
vegadas de sos angels ho d'alguns autres saintz, als cals ellos an portada honor e

¹ *aquellos* con *a*- in interlinea.

² *e*] *e de*.

- reverencia en aquest mont; los cals saintz lur aportan aur[a] ho algunas bonas odors de paradís que lur donna gauch e refrigèri e consolation, e, enayssin, seran
- 85 algunas ves visitas entro que d'aquel trebalh sian delieuras e, amenas en aquesta gloriosa sala de paradís, en la cal non intrara negun[a] [86v] taca ny peccat, ny deguna causa non deguda non recep.
- 8 (9) Lo discipol demanda: En cal forma son aqui los homes elegis?
 Respont lo maistre: En aytal con eran en aquest mont.
- 90 9 (12) Lo discipol dis: Prom m'as dich d'aquestos bons e parlat. Mais digas my dels mals: consy lur esdeven cant moron?
 Respont lo maistre e parlla dels dampnatz e dis: Cant los mals homes venon a la mort, adoncas los demonis, ambe fer[s] e espaventable[s] hudolamens e molt feroges, venon aqui e, per forsa e an grant dolor, gietan cruselament aquellas
- 95 armas dels corses d'aquello homes ho d'aquellas malas fremas, e portan las vilmens e cruselamens en enfern per sufrir perdurables turmens.
- 10 (13) Lo discipol demanda: Que es enfern ny on es? Car molt ho desiri [87r] de saber, vos pregui, maistre, que m'o digas.
 Respont lo maistre: Tu debes saber que lo son dos enfèrns: la ung soberan e
- 100 l'autre soteran. Lo soberan es en la rediera partida d'aquest mont, lo cal es plen de penas e de dolors, car aqui a sobregrant frech e fam e scet e d'aultras moltas diversas dolors e langors dels corsers, enayssin con son batemens de corages, so es assaber: temor e vergonha, e d'aquest dis David lo propheta: "E aduses e retornas³, Senher, de la carcer", so es d'enfer, "la myeua arma, so es la myeua
- 105 vida". Lo soteran enfern es ung luoc esperital dins lo miech del cor de la terra, en lo cal es tant grant fuoc que non pot esser estimat tant es mal e crusel, e tant fort illuminat que negun temps estenhira, e d'aquest dis David [87v] : "Tu, Senher, as gardada la myeua arma de l'enfern soteran", lo cal es sota terra, ayssin como dessus es dich, per so que enayssin, per samblant, con los corses son sebelis sos
- 110 terra, enayssin vol Dieu que las armas dels dampnas sian sebelis sos terra, en enfern soteran. E per ayssso fom dich del malvais ric con fom sebelit en enfern, en lo cal enfern sy raconta que a ·ix· penas especialmens esperitals.
- 11 (14) Lo discipol demanda: Cals son aquellas nau penas principals d'enfern que dises?
- 115 Respont lo maistre: Sapias que la primera pena es lo mal fuoc non estimable, lo cal es tant fort allumenat, e tant fort ardent e abrazat, que sy tota la mar e totas las aygas que son y venian dessus, per totas non estanharia: del cal fuoc es tant grant [88r] l'ardor que y eys, que a tanta de diferencia d'aquel ambe aquesta⁴ nostre material, que veses como del nostre fuoc material, ambe aquel que es pench en la
- 120 paret contrafach. La segunda pena es non estimable frech, de cal sy raconta que sy totas las montagues, que son, eran fuoc ardent e que venguissan aqui ferir, totas retornarian glas per la sobregrant freior que aqui es e, per aquestas doas penas

³ Segue *h*, cancellato.

⁴ *aquesta* con *-a* in interlinea.

sobredichas, ven lo plor e la cridor, e lo martelament de las dens, car lo fum del fuoc fa⁵ venir lo plor dels huels, ses tot cessament, e la grant freior fa venir lo martelament e tremolament de las dens. La tercia pena son vermes non mortals, so es assaber: serpens e dragons, los cals son espaventables a veser, [88v] e sy noirisson e vivon en la flame del fuoc, ayssin como lo peys fa en l'ayga. La quarta pena es pudor non estimable. La⁶ cinquena pena es lo glazi dels cotels dels demonis, que fieron e trencon los corses dels peccadors, enayssin como an lo martel sus lo ferre ardent. La syezena pena son las tenebras espessas, e per ayssin dis Job: "Terra de tenebras, de miseria e de dolor, en la cal es como umbra de mort, ne negun ben ne negun⁷ orde non y habita, mais perdurable ordura e dolor". La setena pena es la confusion e la vergonha dels peccadors, car tos los peccas, que aran fach, son adoncas manifestas a tos, e non sy podon escondre ny amagar. La uchena pena es la espaventable vision dels demonis e dels dragons que gietan [89r] fuoc e flama ardent per la gola [...]. La novena pena⁸ son las cadenas e los lyames del ferre ardent, an las cals son lias per cascun de lurs nembres tos aquels peccadors qui aqui son ny saran, e suffriran aquestas penas perdurablement ses tot yssyment e ses tot cessament, e jamais non trobaran qui aya pietat ny compassion d'ellos, e desyraran morir e per ren non poyran morir.

12 (15) Lo discipol demanda: Perque suffriran los dampnas aquestas nau penas especialmens?

Respont lo maistre: Per so car an mespresada la companha dels nau ordres d'angels e, per ayssin, per bon drech devon suffrir aquestas nau penas e manieras de turmens sobredichs. E per so car en aquest mont an agut lo fuoc de cobezetat en ellos, per amor d'aquo [89v] justamens los convendra ardre perpetualmens en aquel fuoc doloros e, enayssin, saran plens de fuoc dedins e deforas. E cant saran en la pena del frech, auran tanta dolor e de freior que, dedins e defora, lur parra ayssin con lo glas en l'iviern an la gellada e an la granda freior. E cant yssaran del grant fuoc intraran en aquella mala freior e, cant partiran d'aquella freior, retornaran en aquella calor e ardor, e de l'un en l'autre per creysson la lur dolor, ses tot cessament. E car an portada e aguda enveja e mala voluntat l'un a l'autre, per amor d'ayssin, seran rozigas e mordus per aquellos vermes non mortals, enayssin con ellos an rozigat e menyat los autres en lo mont. E car, en aquest mont, an volguda e amada pudors de putarias e de glotonia e non an volguda far, en aquest mont, penitencia, per amor d'ayssin, [90r] suffriran justament aquellas horriblas pudors. E car an bla[s]femat e escarnit los autres, e non an volguda suffrir disciplina, per amor d'ayssin, auran degudament aqui perdurable confusion, e seran feritz e batus e escarnis per los demonis; e per ayssin dis l'escriptura:

160 "Appar[e]lhas son los juyamens dels bla[s]femadors, ayssin seran mals martels que

⁵ *fa] va.*

⁶ *La] Lo.*

⁷ Segue *d*, cancellata.

⁸ Segue *es*, cancellato.

ferran sobre los corses dels escarnidors e dels mals disens”. E car an amadas tenebras de peccas, en aquest mont, e an layssada la lusor e la via de Ihesucrist, per amor d’ayso, justamens suffriran escurzetat e tenebras espessas, ses tota clartat; e per ayso dis lo propheta David: “Jamais, negun temps, non veyray
165 lumiera ny clartat”. E car lurs peccas non volgron confessar, e avian vergonha de los confessar e non pas de far los horribles peccas, aqui seran [90v] manifestas e, per aquo, suffriran aqui perdurable vergonha e confusion e dolor non estimabla e greu plor. E car lo ben non volian veser ny ausir ny apendre, pour amor d’aquo, lur convendra perdurablemens veser e ausir aquellas horriblas clamors e los
170 feroges demonis an espaventables regardamens. E car en tos lurs nembres son estas habandonadas a peccar, per ayso, seran estacas per tos lurs nembres an cadenas de ferre cruzelament ardent.

13 (16) Lo discipol demanda: Consin estaran los peccadors en aquellas penas?

175 Respont lo maistre: Sapias que ellos estaran cora lo cap soteran e los pes dessus, coras en travers e de lonc l’un sobre l’autre, en manera de tison en fuoc, e cremeran dedins e deforas ses negun finament.

14 (17) Lo discipol parlla de sy meteys e dis: E ieu las, [91r] mesquin, que faray ny que diray? El, las, e qui poira portar ny suffrir aquella pena perdurable? Car non es home que jamais auzis tant doloros turmens? Car solamens de l’auzir
180 nommar ieu n’ay tanta paor e fereza que per pauc non mori del tot?

Respont lo maistre confortant lo, e dis ly: Non ti ploras ny ti donas dolor, mais asseguras ti an Nostre Senhor, e fay bonas obras, e garda ti de far mal, car lo demoni, tant solament, e sos nembres suffriran aquestas penas e aquestas dolors devant dichas.

185 15 (18) Lo discipol demanda: Que son aquels que son appellas nembres del diable?

190 Respont lo maistre: Los nembres del diable son los homes cobeios, orguillos, los non fizels, los glos, los luxurioses⁹, los en[91v]veyoses, los accidioses, los mu[r]tries, los cruzels, los layrons, los raubadors, los avars, e aquellos que fan adulteris e fornications, e tos los samblans de cal que sya d’aquestos; si tant es que, al ponch de la mort, negun home sya trobat ses confession veritadiera e ses grant repentament, tos aquels suffriran, per cert, aquestas penas perdurablas, ses tota fin.

Lo discipol en pregant Dieu dis: Plassa a Dieu que nos deffende, per sa merce, d’aquella dolor e d’aquel marriment. Amen

195 16 (19) Ancaras mais demanda lo discipol dels peccadors e dis: Per aquesta manera, e las, mesquin, e los drechuriers veyran aquels peccadors estar en aquella dolor?

200 Respont lo maistre: Certas hoc, per so que ayan mais de gauch, car d’aquellas penas son quitis, e los malvaises veyran los bons [92r] en gloria, davant que sya lo juyament, per so que ayan mais de dolor, car aquel gauch perdurable auran

⁹ *luxurioses*] *luxirioses*.

perdut. Empero, apres lo juyament, los bons veyran totas ves los mals en aquellas penas, mais los mals d'aqui avant non veyran los bons.

17 (20) Lo discipol demanda si los bons non auran dolor cant veyran aquellos en aytals penas e passions.

205 Respont lo maistre: Certas non pas, jasya aysso que lo paire veyra lo filh e lo filh lo paire, e la maire sa filha e la filha sa maire, e lo marit veyra sa molher e la molher son marit, en aquo non aura neguna dolor ny compassion, mais sy delicharan ben en aquo veser, tot enayssin, per samblant, con nos fasem cant vesem lo peysson jugar en l'aiga, e per aysso dis lo propheta David: "Lo drechurier sy sy [92v] alegrara en la venyansa dels peccadors".

18 (21) Lo discipol demanda: E non pregan Dieu, los bons per aquels?

Respont lo maistre: Certas non pas, car contra Dieu farian sy pregavan per los dampnas, per so los bons seran de tal manera tant fort ajustas an Nostre Senhor enayssin que tos los juyamens lur faran agradables e plasens.

215 19 (22) Lo discipol demanda: En cal enfern eran los bons que eran mors danant que Ihesucrist vengues?

Respont lo maistre: En lo sobeyran enfern, en ung luoc que s'aiustava an lo soteyran enfern, e jasya aysso que non suffrisan turmens, samblant lur era que fossan en enfern, car eran ancaras departis del regne de paradis e, per aysso, sy troba que lo malvais ric pregava lo Lazer que solament una sola gouta d'aigua ly gettes dessus, [93r] que ardava e cremava de calor e de scet e de dolor, e aquellos que eran en enfern soteyran vezian lo refrigeri en que estavan lo bons en paradis e, per aysso, sy trobe del malvais ric aquo dessus.

20 (23) Lo discipol demanda: E cal pena avian los drechuries adoncas?

225 Respont lo maistre: Tenebras tant solament, e per aysso dis Ysayas lo propheta: "Ad aquels, que eran en region d'ombre de mort, lus e claritat lur es venguda", aysso fom cant nasquet Ihesucrist, e per aysso, Ihesucrist, nayssent, venc al infern soberan, e morent, venc al enfern soteran, per so que sos amics deliures del poder del diable.

230 21 (24) Lo discipol demanda: Congnosson sy aqui las armas entre ellas?

Respont lo maistre: Certas hoc, e sabon la una de l'autre los noms, [93v] e sabon los meritis per que son aqui.

22 (25) Lo discipol demanda: E las armas pregan per lur amics que son dessa?

235 Respont lo maistre: Certas hoc. Car los bons pregan Dieu per aquellos que an amat dessa Dieu, ses peccat, e per aquellos que lo reclaman; que Dieu los garda de tot mal e que los delieura de las temptacions d'aquest mont e, sy son en error, que sy corregiscan e que tos vengan en lur bona companha.

23 (26) Lo discipol demanda: Consin pregan Dieu per ellos?

240 Respont lo maistre: Lur desirier lur pren, Dieu, per orations e tot so que desiran acaban an Nostre Senhor ses tota dilation e, en outra manera, oran e pregan, so es cant sy demostran a Dieu e demostran los trabalhs que per el an suffertat en aquest mont. Empero ren non pregan ny oram [94r] ny desiram mais segon la voluntat e

lo ordenament de Dieu, car sy autrement ho fasian, serian contraris a Dieu Nostre Senhor.

245 24 (27) Lo discipol demanda: E an ancaras plenier gauch?

Respont lo maistre: Certas non. Car, tot enayssin, per samblant, con tu vezes que cant alcun a envidat a ung ondrat convit que de lur reception son alegres, mais per los autres que esperan que devon venir estan en pensament e, cant tos son ensemps, adoncas, son mais gausens; tot enayssin, per samblant, las armas dels drechuries son de lur gloria alegras, mais de nostre ausencia an pensament e cura, mais, cant auran resauput lurs corses e tos aquels, que sy devon salvar, seran ensemps, adonc, auran gauch complidament.

250 25 (28) Lo discipol demanda: Que vol dire aquella paraulla que dis: “En [94v] la maison del myeu Paire a moltas mansions?”

255 Respont lo maistre: La maison del myeu Paire vol dire la vision de Dieu lo Paire, tot poderos, en la cal tos los drechuries, enayssin como maison sobreagradabla, en la cal s’alegran. La mansion vol dire que segon lo meriti cascun aura sa gloria, mais alcun aura maior que l’autre, car segon que aura deservit maior sera lo guiserdon.

260 26 (29) Lo discipol demanda: Sabon las armas so que nos sabem dessa ny so que nos fasem?

Respont lo maistre: Las armas dels drechuries ho sabon tot, mais aquellas que son en enfern sabon aytant pauc que nos fasem, como nos sabem¹⁰ so que ellas fan ny de ren que sy fassa dessa, aytant con nos sabem que sy fa della. Empero, far sy pot que, alcun d’aquellos que moron, cant [95r] venon, lur ho digan car ben trobam que alguns dels prophetas van per volontat de Dieu saber algunas causas que nos autres non sabiam [...].

265 27 (30) Lo discipol demanda: Podon appareysser cant sy volon [...]?

Respont lo maistre: Las armas dels saintz appareysson a qui sy volon e cant sy volon, ho en dorment ho en velhant. Empero, aquellas que son en penas de purgatori non appareysson sy non an volontat dels angels que, alguna ves, lur en donon licencia per so que digam a lurs amics que pregan Dieu per ellas, e fassan almornas ho esmenda per las delieurar de penas, ho per denunciar gauch, algunas ves, a lurs amics cant seran delieuradas de penas. Mais aquellas que son en enfern

275 negun temps non appareysson, e sy tant es que sya veyaire ad home que [95v] apparescan, certament cresem que aquo es demony que apar en la forma d’aquel ho d’aquella, en velhans ho en dormens, car nos trobam que, los demonis apparon alguna ves en forma d’angel benigne per plus tost decebre las gens e, sy tant es que sy esdevenga, per veritat sy fa, algunas ves, per los meritis d’alcuns saints, 280 enayssin con fes l’arma del layre a Saint Martin, ho per amonition del diable, ayssin con fes l’arma del Pape Benezech, que apparech al monestier, de la cal lo

¹⁰ *sabem]* *fasem*, anche al rigo seguente.

cap e la coa, so es la mitat, era en forma d'aze, la cal dis que per fuoc e per flama pasava e ardeva, e que apres lo juyzy en la ola d'enfern seria mesa.

28 (31) Lo discipol demanda: En cal forma appareysson?

285 Respont lo maistre: En la humana forma que prenon en l'ayzer.

29 (32) [96r] Lo discipol demanda: Don venon los sompnis ho los pantays?

Respont lo maistre: Alcnas ves venon per revelation de Dieu, ayssin con fom de Josehp, per las estellas e per los manols que vesia en sompnis, qui significavan que tos sos fraires sobremontaria e, alcuna ves, venon per necessitat, enayssin como per Joseph qui fugit en Egipte. E, autres ves, per lo diable: so es cant on ves en sompnis alcnas lagesas ho per donnar empechament de ben, enayssin com fom de la molher de Pilat de la passion de Ihesucrist, en que sy raconta que ella volia trobar per so que lo demony non fos vencut e per so que l'uman linhage non fos resemut. E, alcuna ves, venon de l'ome meteys: cant el a vista ho ausida ho cogitada alcuna causa, adoncas, aquo emagina en dorment, en sompnis; cant es pausat [96v] en temor, sompnia causas de tristicia, e cant es gausent, sompnia causas d'alegresa.

295 30 (33) Lo discipol lausa Dieu e dis: Benezet sya lo nom de Nostre Senhor Dieu Ihesucrist que tantos secrets m'a revelat per la tieua boca, beneurat maistre.

300 Amen.

Lo discipol dis a son maistre: Si ieu ti auzes plus demandar, ben ti volgre pregar que ti plagues de mi dire de Antecrist qui sera, car molt ho desire de saber.

Respont lo maistre: Sapias que Antecrist nayssara en Babilonia la Gran, d'una vil putan, e sera maleficat en lo ventre d'aquella per lo diable, so es que sera plen de demonis, e en una Croza sera noyrit de purs maleficis. E aura tant de poder en son temps qu-el sera senhor de tot lo mont, e totas manieras de gens retornara a sy per quatre rasons: premie[97r]ramens los nobles e los poderoses per sobregrans deniers e riquezas que lur donnara e tota pecunia e tot tresaur escondut ly sara menifestat e tant en aura con sy volra. La seconda sara que tot lo pobol, menut e cumenal, retornara a el, e aysso per forssa de gaberias, e de menassas e d'espavens, e per moltas autres manieras de mals e de trebalhs que fara a tos aquels que creyran en Ihesucrist. La tercia sara car per sobregrant saviza e sciencia, e per non estimable eloquencia que aura la clergia e los clergues, a sy e a sa part retornara; car tos los sept ars sabra de tot e, tota escriptura, ses tot libre,

310 315 sabra, dira e fara moltas autras mervilhas. La quarta sara que tos los homes d'orde, como son morgues e hermitas, decebra, e aysso, per sobregrans signes e miracles que fara, car el commandara que vengua [97v] fuoc del cel e fara lo descendre, an lo cal tos sos ennemics confondra davant sy, e fara alcnus mors resuscitar per so que fassan testimony d'aquo que el fara e dira.

320 31 (34) Lo discipol demanda: Resuscitara los mors veritadieramens?

Respont lo maistre: Certas non pas. Mais lo demony an lo malefici intrara en los corses d'alcnus homes dampnas, e portaran lo davant el, e parllara lo demony per la boca d'aquels, per so que sembla a las gens que sian vieux, e per aysso dis la

Sancta Escripura: “En los tieux signes e miracles mensongiers decebras las gens”,
 325 car el fara e retornara d'em pes la antica cieutat de Iherusalem, en la cal el sy fara
 adorar como vray Dieu e, adoncs, los Jusieus auran gauch e, an grant vot e
 devotion elz vendran ad el, e lo recebran. E, enapres, vendran Helias e Enoc qui
 predicaran la fe de Ihesucrist [98r] e la maior partida del pobol retornaran a la fe
 dels cristiens; empero la maior partida d'aquellos sera martirizada.

330 32 (35) Lo discipol demanda: E en cal etat vendran Helias e Enoc?
 Respont lo maistre: En aytal como foron e eran cant Dieu los va recebre en
 paradis terrenal.

33 (35) Lo discipol demanda: Durara son poder gaire?
 Respont lo maistre: Tres ans e myech tant solament, enapres s'en anara al mont
 335 d'Olivet per temptar los bons drechuries e, entro aqui, estendara sa falsa
 predication e aqui sara trobat mort, de mort souta, per commandament de la boca
 propria de Nostre Senhor, so es assaber: tantost con Dieu solamens lo regardara,
 encontenent de souta mort morra, e per aysso dis l'Escripura: “Nostre Senhor
 Dieu trabucara lo maligne esperit, [98v] que aura lo mont deceput, en lo sieu
 340 saint puech, en lo cal Dieu lo decipara”

34 (37) Lo discipol demanda: E que sera apres tot aysso?
 Respont lo maistre: Sapias per cert que, adoncas, sera donnat espasy e terme de
 quarante jors a tos aquels que per temor ho per falacia seran estas decepus; que
 denfra aquel terme sy puscan retornar e convertir en la fe de Ihesucrist e, apres
 345 aysso, cant lo derrier jor del juyament sara donnat, negun home non ho sap mais
 tant solament Dieu.

35 (38) Lo discipol demanda: Que vol dire aquella paraulla que parlla de la
 derriera trompa?
 Respont lo maistre: Tu debes saber que cant Nostre Senhor donnet la ley a
 350 Moyses al mont de Synay, adoncs, fom ausit un son de trompa, e enayssin sera
 fach cant Dieu volra far son juyament. [99r] Adoncas, vendran alguns angels que
 son ad aysso establis e pendran cors en forma de l'ayse e trompas, an las cals
 tromparan e manifestaran l'espaventable jorn del juyament a tot lo mont, e,
 adoncas, tos los bons e los mals resuscitaran en una virada d'uelh.

355 36 (39) Lo discipol demanda de la resurreccion general: consy sera?
 Respont lo maistre: Tu debes saber con. Enayssin con lo son doas mors, so es
 l'una del cors e l'autre de l'arma, ayssin son doas resurrections. Car cant on pert
 l'arma, morta es cant a Dieu, so es per lo peccat, car pert la gracia de Dieu, la cal
 es vida de l'arma e esta sebelida en lo cors, enayssin como en lo sepulcre; e cant
 360 sy penet e sy retorna a Dieu, adoncs, como quasy de mort resuscita. L'autre
 resurreccion sera general del cors.

37 (40) Lo discipol demanda: En cal jorn sy deu far [99v] aquella general?
 Respont lo maistre: Lo jorn de Pascas en aytal hora como Ihesucrist resuscitet de
 mort a vida.

365 38 (41-42) Lo discipol demanda: E sara ren en lo mont adoncs?

Respont lo maistre: Hoc, aytal como es e aytant plen de homes e de fremas como
 es huey, e de totas causas. E alguns foyran la terra e autres laboureran, e los autres
 bastiran, e autres planteran vinhas e d'autres que feran autras obras, tot enayssin,
 con fan huey. E debes mais saber que: tos los drechuries, tantost con seran
 370 resuscitas, anaran sus ves lo cel an los angels acueilhir Ihesucrist, e tos los elegis,
 que adoncs seran vieux, seran raubis per los angels e, en aquel raubiment, morran
 e, encontinent, resuscitaran. E enayssy meteys sy esdevenc de Nostra Dona e de
 Saint Johan Evangelista. Car Nostra Dona, aprop [100r] sa mort, receput e pres
 cors en l'ayse, e en cors e en arma s'en montet sus en lo cel; e Saint Johan, qui en
 375 cors fom raubit en sa vida, cresem que, en aquel raubiment moris e encontinent
 resuscites; e enayssin sy acomplis la paraulla que dis que vendra Dieu judicar los
 vieux e los mors.
 39 (43) Lo discipol demanda: Resuscitaran los enfans que son mors en los ventres
 de lurs maires?
 380 Respont lo maistre: Tos aquellos que esperit de vida auran agut, tos resuscitaran.
 40 (44) Lo discipol demanda: E de cal etat ny de cal aege seran?
 Respont lo maistre: Seran d'age de trente ans ho d'aital con foron, sy enans
 morissan sy nats fossan.
 41 (45) Lo discipol demanda e dis: Alcnas ves sy esdeven que ung luop meniara
 385 ung home, e la carn de l'ome retornara carn de luop; apres, sy esdeven [100v] que
 alcun ors meniara aquel luop e, apres, sy esdeven que alcun leon maniara aquel
 ors. Digas my: Consy resuscitara d'aqui, home?
 Respont lo maistre: Aquo que sera de la carn de l'ome resuscitara, e aquo que sera
 de la bestia romandra. E non dubtes sol d'aquo, car ben ho savra devisir e ordenar
 390 aquel Senhor Dieu, que, de non ren, totas causas sap far. E sapias per cert, sy
 l'ome nembre ca de nembre era talhat ho trencat, ho per bestias ho per peyssons
 devorat, tot entier resuscitara que ja ung pel non y falhira.
 42 (47) Lo discipol demanda: E aquellos que an agut dos caps, ho autres nombres
 de sobrefluitat, ho que son estas maigres ho grasses, que sera d'aquels? Seran
 395 aytals adoncas?
 Respont lo maistre: Aquellos que an agut dos caps ho dos corses resuscitaran e,
 chascun cap aura son cors e son arma, [101r] en los cals corses neguna causa
 desavenent non aura ny neguna deformation de nombres, ny malautia non auran
 mais seran plens de tota beautat.
 400 43 (48) Lo discipol demanda: E que dizes dels a[v]ortons que non an esperit de
 vida?
 Respont lo maistre: En aytant con es la semensa del payre resuscitara en lo paire;
 e, en aytant con es de la maire resuscitara en la maire.
 44 (50) Lo discipol demanda: En cal hora sera fach lo juyament?
 405 Respont lo maistre: A la myeia nuech. En aytal hora con l'angel delieuret lo pobol
 de Israel de la servitut d'Egipte e, como Ihesucrist espoliet los enfers, en aytal
 hora delieurera Dieu los elegis de la captivitat d'aquest mont.

- 45 (51) Lo discipol demanda: En cal manera vendra Nostre Senhor far lo juyament?
- 410 Respont lo maistre: Tot enayssin como [101v] tu veses que, cant l'emperador ho los reys volon intrar en una cieutat ondradament, que lur portan on sa corona davant e molt d'autres signes, que son senhals de lur venguda, a qui on congnoys lur intrada, enayssin Ihesucrist vendra amba aytal ondrada companha d'angels como venc ad el cant s'en montet sus en lo cel, e an tos los ordres dels angels
- 415 vendra al juyament, e alcun d'aquels angels portara la croux davant el, e d'autres an trompas que tos los mors feren venir e resuscitaran al sieu juyament. Adoncas tos los helemens seran turbats de tempesta de fuoc e de frech mescladament, ayssin como forsenatz l'un contra l'autre, e per aysso dis David lo propheta: "Fuoc vendra e passara davant el, e de tron en tron [102r] tempestada sobrefort e sy
- 420 sobremala sera"; e l'autre Escripura que dis: "Tot lo mont batalhara e sy combatará per el, contra los fols peccadors non senas e non savis".
- 46 (52-53) Lo discipol demanda sy lo juysy sera fach en la val de Josaphat, ho ont sera fach?
- Respont lo maistre: La val de Josaphat s'appella la val de judici. Tu sabes ben que
- 425 tostemps val es costa puech, e aquest monde s'appella val e lo cel es lo puech e, per aysso, debes saber que lo judici sera fach en la val, so es en aquest monde, so es assaber sus en l'ayse. E aqui estaran los drechuries a la dextra part de Ihesucrist, ayssin como ovelhas e fedas; e los malvais a la part senestre e, ayssin, como bocs seran pausas, so es assaber: los bons sus en gloria, per vertut de caritat
- 430 e de bonas obras, seran yssausas; e los [102v] malvais, per lurs peccas, pezans como plomb, cayran ves terra en abis infernal e aqui, en greus plors e dolor, seran colocas perpetualmens.
- 47 (54) Lo discipol demanda: En cal forma vendra Ihesucrist Nostre Senhor al juysy?
- 435 Respont lo maistre: Als bons apparra en aytal manera e forma coma aparec sus en lo puech cant sy transfiguret e, als malvais apparra en aytal forma como estet pendut sus en la croux.
- 48 (55) Lo discipol demanda: E sera aqui lo fust de la croux en que el fom pausat?
- Respont lo maistre: Non pas. Mais una grant clardat e luzor en forma de croux
- 440 trop mais resplendent que lo solelh.
- 49 (59) Lo discipol demanda: Consy sy fara aquel juyament?
- Respont lo maistre: Tu debes saber que los mals e los bons son aras mesclas en lo mont, car de [103r] tals sy penson que sian bons que son malvais [...]. Mais, adoncas, seran tratz los bons d'entre los mals per los angels, tot enayssin con on
- 445 tria gran dentre la pailha e en quatre ordes, ho manieras, seran partis. La una orde sera dels perfiechs, los cals seran juges ambe Nostre Senhor. L'autre orde sera dels drechuries que per juyament seran salvas. Lo ters orde sera dels malvais, los cals son perdus e periran ses tot juyament. Lo quart orde sera dels mals, los cals per iudici seran dampnas.

- 450 50 (60) Lo discipol demanda: E qui seran aquellos qui juyaran amba Nostre Senhor?
 Respont lo maistre: Seran los apostols, los martirs, los confessors, los saintz morgues e las sanctas verges.
- 51 (61) Lo discipol demanda: E consin juyaran los drechuries?
- 455 Respont lo [103v] maistre: Demostraran a Dieu consin aquellos an lur doctrina facha e crezada, e lur fach e lur yssemples resamblans, e per aysso, per justicia, seran dignes de recebre lo regne del cel.
- 52 (62) Lo discipol demanda: E cals seran aquellos que seran ayssin juyats?
 Respont lo maistre: Aquellos que lealment auran estat an lur matrimony e auran complidas las obras de misericordia, e aquellos que per penitencia ho per almornas auran resemut lurs peccas; e d'aquestos sobredichs sera dich: “Venes en vos autres qui es benezets de Dieu lo Paire, car cant agui fam e scet vos my donest a beure e a maniar, e cant era nud vos my vestis e en mas autras necessitas m'aves volgut confortar”.
- 460 53 (65) Lo discipol demanda: [104r] E cals seran aquellos que periran ses tot juyament?
 Respont lo maistre: Aquellos que sensa ley an peccat ayssin con son los pagans e los gentils, e los Jusieus que seran estas apres la passion de Ihesucrist.
- 54 (66-67) Lo discipol demanda: Veyran aquellos Ihesucrist?
- 470 Respont lo maistre: Hoc mal a lur ops e, per aysso dis l'Escurptura: “E veyran lo, a lur dan, aquel que crucifequeron”; e d'aquestos malvais, dit David: “Tot enayssin como manolh de palha ho de lenha seran mezes”, e los metras, Senhor, en lo fuoc, en lo temps de venyansa de ton regardement.
- 55 (68) Lo discipol demanda: E qui seran aquellos que per juyament seran condempnas?
 Respont lo maistre: Los Jusieus, que foron davant l'aveniment de Ihesucrist, que pecqueron contra la ley [104v] e passeron la ley. E los mals cristiens que per lurs malas obras an denegat Dieu e descognogut, e ad aquellos sera dich: “Departas vos davant my, vos autres qui es maldichs, car cant agui fam ny scet vos non my donest a beure ny a maniar”, ny a neguna necessitat non my volgues ajudar ny confortar, ny en mos trebals consolar.
- 475 56 (72) Lo discipol demanda: Auran los bons, deffendadors; ny los mals, accusadors?
 Respont lo maistre: Hoc; car las consciencias de cascun seran defensions e accusations d'ellos, e cascun, segon sos meritis, cognoissara sy sera salvat ho dampnat. Car la resplendor de la croux los transforara, e lur demostrara so que sera en lurs consciencias, si que cascun congnoyssara son mal e son ben.
- 480 57 (74) Lo discipol demanda: Que sera apres lo juyament?
 Respont lo mai[105r]stre: Sapias que, adoncas, lo Sathan e Lucifer e tos lurs companhons dessendaran, e meteran los en l'escuelh del fuoc d'infern an de solpre pudent per suffrir perdurables turmens. E Ihesucrist an tota la ondrada

companha e an tos los elegis, an lo ganfaron de victoria, montara s'en en gloria en la ciutat de Dieu lo Paire tot poderos, en la celestial Iherusalem. E adoncs Ihesucrist manifestara sy a ellos en sa deitat, e sara lur gloria perdurable per tos
495 los siegles del siegles.

58 (77) Lo discipol demanda: Que sera lo mont pueis apres?

Respont lo maistre: [...] Tot enayssin con fom en lo temps del diluvi que sobre tos los puechs l'aiga sobremontet ·xv· covedadas, tot enayssin, adoncas, lo fuoc sobremontara ·xv· covedadas que tot, cant es, ardara e cremara.

500 59 (78) [105v] Lo discipol demanda si perira lo mont de totas causas.

Respont lo maistre: Aquellas que y sont seran mudadas e cambiadas, e totas las penas de peccat enayssin como, es pena de peccat, frech, calor, aurage, tempesta, lavis, fouzes, trons, glas, gel, niols e totas causas visibles; aquellas periran del tot en tot e romandran los elemens tos purgas, e per aysso dis lo propheta David:

505 “Mudas seran e tu, Senhor, remandras, car los tieus ans son durables, ja tu non deffailhiras”. Tot enayssin como la forma dels nostres corses, cant resuscitarem, serem d'autre samblansa ses tota comparation e non mortals; tot enayssin la figura d'aquest mont, de tot ponch, perira e sera d'otra samblansa e d'otra forma plus nobla, ses tota comparation, de maior gloria, [106r] e de beautat e, per aysso, dis

510 l'Escriptura: “Nostre Senhor fara cel novel, e terra nova”. E aysso es ben samblant, car lo cel e lo soleilh e la luna non cessan de corre, e las aygas atrestal, quasi en desirant en milhor estament retornar, car, adoncs, estaran fermamens cant seran cambias, e non correran ny sy mudaran jamais d'aquel bon estament. E lo soleilh sera cent fes mais resplendent que non es aras, e la luna e las estellas

515 plenas de non estimable lausor. E las ayguas que foron dignes que toqueron lo cors de Ihesucrist, e aquellas en que los saintz seran estas bapteyas, totas aquellas ayguas seran trop plus claras que lo crestailh. E la terra en que Dieu fom sebelit, tota sera como paradis; e aquella en que lo sanc dels martirs de Dieu fom es[107v]campat, tota sera plenas de rosas e de violetas, e de diversas flors

520 sobrellas e plenas de bonas odors, las cals negun temps non seccaran. E aytal sera lo mandament, segon la volontat, e lo poder e lo ordenament de Nostre Senhor Dieu, car la terra sera, adoncas, beneseta per Nostre Senhor Dieu, e d'aqui ennant non sera treball ny mort ny malautia ny dolor ne deguna causa desplasent.

60 (79) Lo discipol demanda: De cal forma seran los corses dels saintz?

525 Respont lo maistre: Cent ves mais plus resplendent que lo soleilh [...].

61 (80) Lo discipol demanda: De cal aege seran cant resuscitaran?

Respont lo maistre: D'aytal como eran cant trespasaran d'aquest mont.

62 (81) Lo¹¹ discipol demanda: Seran nudz ho vestis los saintz?

530 Respont lo maistre: Nudz seran, mais de tota resplendor lusiran e d'aquellos membres [...] [108r] se alegran amb elz [...], car tant ben son escapas. Tot aytal

¹¹ Lor, con -r cancellata.

sera ad ellos gloria e plaser cant lur recordara los mals que auran suffertat per Nostre Senhor.

63 (87) Lo discipol demanda del gauch que los saints auran en paradis.

535 Respont lo maistre: Certanemens, lo gauch sera tant grant que hanc hueilh d'ome son par gauch non poc jamais veser ny aureilha ausir; ny coraige d'ome non poc esser pensat, ny arbitrat lo gauch que Nostre Senhor ten appar[e]lhat a tos aquellos que de bon cor l'amaran.

64 (88) Lo discipol demanda: Cal gauch es aquel, ny cal sera?

540 Respont lo maistre: Lo gauch dels saintz sera vida perdurable e beneuransia ses tota fin, e abastament de tot ben ses tota suffracha an compliment de tot ben.

65 (89) Lo discipol demanda [108v] mais e dis: Jeu vos pregui, maistre, que m'o digas plus clarament.

545 Respont lo maistre: Volontiers. Tu debes saber que sept specials glorias auran los corses dels saintz e sept specials glorias las armas, car en los corses auran tota beautat e forssa e leuyaria, e libertat e deliech, e sanitat e immortalitat; e en las armas auran saviza, amistat, concordia, poder, honor, segurtat e gauch complit.

550 66 (106) Lo discipol rent gracias a son maistre e dis: Benezeta sia la tieua arma, car certas, tot enayssin, my deliechi en las tieuas sanctas paraulas, como fa aquel que grant tresaur a trobat. Certas, maistre, lo m'es samblant que, qui solament podia aver una d'aquestas glorias, que plus digne seria que tot lo mont, e qui totas las podia aver, que seria quasy [109r] como Dieu.

555 Respont lo maistre e dis: Certas, bon pensament ti donnas e dis plena veritat e, sapias que, totas aquestas glorias auran los saintz car lur beautat sera como claritat del soleilh e per ayso dis l'Escriptura: "Los drechuries resplendiran como lo soleilh e los nostres corses d'umiltat seran reformas e configuras al cors de la sieua grant claritat". Negun home non dubte que lo cors de Ihesucrist non sia plus clar que lo soleilh enayssin como creator deu esser plus noble que la creatura; e los homes son appellas temple de Dieu e lo soleilh non es pas temple de Dieu appellat, con, doncas, sia causa que los corses dels saintz ayan como quasy la clartat de
560 Ihesucrist. E como sia causa certa que Dieu habita en ellos, de neccessitat [109v] coven doncas que lo temple de Dieu sia plus noble e plus resplendent que lo soleilh, e mais de gloria coven que aya. Ve-ti, doncas, cal sera lur beutat e lur lumineria; sera aytal que, tot enayssin, como lo soleilh que tantost con nays en son rays toca en terra d'Orient entro Occident, tot enayssin, per samblant, sera d'ellos,
565 sans que, aytantost como tu sarraras e ubriras ton huelh, aytantost vendran ellos del cel en terra, e de terra sus al cel retornar; e ayso podon far los angels, als cals seran els samblans e egals. Ve-ti, doncas, cal sera la luminiera, e la lur forssa sera grant que tos los puechs del mont e tota la terra volian gettar an lo pe, tantost ho poirian far, tot enayssin, como tu ho ellos aras ho podem regardar ho veser e, en
570 ayso, non dubte negun [110r] home que los angels non ho puscan ben far; doncas ayssin ben ho poiran ellos far que seran egals als angels. Ve-ti, doncas, la forssa dels drechuries cal sera; la lur libertat sera tant granda que totas causas poyran

575 passar e transforar, e res non los poyra tenir ny contrastar; tot aytant pauc con lo
 seplere non poc retenir lo cors de Ihesucrist, aytant pauc neguna causa non poira
 retenir ny contrastar ad ellos, car ellos seran configuras a la samblansa de
 Ihesucrist, e Dieu continuadamens habitara en ellos; e ve·ti la libertat que ellos
 auran.
 67 (106) Lo discipol en plagent parlla e dis: Hoy, Senhor Dieu, qui poyra aquella
 libertat ho aquel deliech comprendre ny emaginar, en los cals, sans Dieu, el
 580 meteys que es fontana de tot ben, habitara e an lo sieu compliment [110v]
 perdurablemens los sadollara?
 Respont lo maistre consolant lo e dis: Tu debes saber que doas son las
 beneuransas dels saintz: una menor, so es aquella de paradis, e l'autre maior, so es
 aquella del regne celestial. Mais de neguna d'aquestas doas non avem usat ny
 585 assayat, e per aquo neguna comparation non y sabem donar. E debes saber que
 doas miserias son: la una menor, so es la captivitat d'aquest mont, l'autra maior
 [...]. E de la una d'aquestas doas tot jorn usam e sabem, e per aysso d'aquestas
 podem ben far comparation. Deves saber que, qui avia una barra de ferre ardent e
 la metia per la cyma de la testa d'un home e que passes, enayssin bullugaria per
 590 tos sos nembres con sy era fuoc ardent; sapias que, adoncs, aquel auria dolor
 [111r] sobregranda dedins e deforas, e de dolor seria tot plen. Tot enayssin, per lo
 contrari, los drechuries, per tos lurs nembres dedins e deforas, seran plens de
 sobregrans deliechs que ar an, tot enayssin con tu veses que en aquest mont es
 gran deliech e plaser de veser ganren de nobles, barons e cavaliers e escudiers, e
 595 de bellas damas e donsellas; e que plas a home veser lur beautat; e enayssin con tu
 veses que es grant plaser de ausir doulces cants e doulces paraullas, e totas autras
 causas plasens e melodiosas; e ayssi, per samblant, las davant dichas causas, ho
 lur samblants, donan alegrier en aquest mont e deliech a qui n'aura espiritualment
 de totas causas que volran abastament e compliment, ses tot deffailhiment. E qui
 600 poira pensar lo deliech que ellos auran en lur [111v] vista, car aytant ben veyran
 an los huelhs clauses como ubers¹²; car, en tos lurs nembres seran plus clars que lo
 solelh, los cals continuadamens regardaran lo rey de gloria. E tos los angels e tos
 los saintz, dedins e deforas, regardaran e veyran la grant gloria de Nostre Senhor
 Dieu, e la gloria dels angels, dels patriarchas, dels apostols, dels martirs, dels
 605 confessors, dels saintz morgues hermitans, de las sanctas verges, e de tos los
 saintz e sanctas de paradis veyran la gloria l'un de l'autre, cascun cara a cara, e
 alegreran sy, ses tota fin, en lausar e en benesir Nostre Senhor Dieu [...]. Non es
 ho qui pogues cogitar lo deliech que ellos auran en lur ausir, car ellos
 continuadamens ausiran los doulces cantz dels angels esperitals e las orguenas
 610 dels saintz. E los deliechs [112r] que ellos auran en lur odorament negun home
 non ho poiria dire ny pensar; car aqui sentiran una nobla suavetat de bonas odors,
 las cals yssaran de fontana viva, plena de la gracia de Nostre Senhor, la cal non

¹² *ubers*] *ubres* con *r* cancellato e reinserito in interlinea fra *-e-* ed *-s*.

pot esser facha neguna estimation e, d'aquella fontana poseran e pendran tos los saintz lur compliment e lur perdurable sadoulament. E qui poyra pensar lo deliech

615 que ellos auran en lur gustar de viandas, so es cant veyran la grant gloria de Dieu aytant plens seran de la sieua gracia que tos seran reple e perdurablemens sadoulas. Ne qui poyra pensar la noblessa de las riquezas que ellos auran so es perdurable gauch, que jamais negun desplaser ny mal non veyran ny ausiran, mais tostemp mays seran plens de gauch e de la gracia [112v] de Nostre Senhor Dieu

620 Ihesucrist.

68 (107) Lo discipol parlla enayssin e dis: Certas, tot ayssin ben con l'aygua de la fontana dolsa que sadoula lo labouraire cant a grant scet, tot enayssin las doulsas sanctas paraulas que yesson de la tieua, donan refrigeri a mon cors e sadollan la myeua arma, beneurat maistre.

625 Lo maistre parlla ancaras mais del gauch del saintz e dis per aquesta maniera: Veritadierament ti dic que: Ben son e seran sadollas e beneuras tos aquellos qui abitan, ny abitaran en la mayson de Nostre Senhor, car de totas las causas sobredichas ellos auran sobregrant compliment e, en aytals glorias, e deliechs e beneuransas, estaran per tos los siegles dels siegles. Als cals la saviza que ac

630 Salomon sera como fuelha en comparation de la [113r] lur, car regardan en la fontana de la saviza de Dieu, e pouzeran d'aquella saviza divina esperital, enayssin que totas las causas passadas e presens e devenidoyras, perfiechament sabran. E tos los noms dels homes qui son ny seran, sian en lo cel ho en jnfern, tos los cognoysseran; e tos lurs fachs e lurs obras, malas e bonas, sabran e neguna

635 causa non lur poira esser celada ny esconduda ny amagada.

69 (108) Lo discipol demanda si tos aquellos sabran tos los mals que ieu, mesquin, ay fach en mon temps.

Respont lo maistre: Certas hoc. Tot, e non tant solament sabran so que as fach, mais sabran cant tu ho autre aures pensat ny parllat, sia mal ho ben; tot ho

640 cognoyssaran entellectualmens.

70 (109) Lo discipol dis: E que doncas val confession secreta que on fassa ny penitencia, sy tot non es effassat? Consy sy [113v] fara aquo? Que sapian tos los mals que ay fach ny dich, que solamens del cogitar es espaventable.

Respont lo maistre e dis: Que temes? Ny de que as dolor? Non ti mervelhas

645 d'aquo, ny temes sol per aquo, car per negun peccat confessat, del cal aya pres penitencia, sol ja aqui non seras confus ny envergonhat. Per cant que sian estas horribles los peccas, cant per penitencia seran estas neteyas e perdonas, e aytant pauc de vergonha n'auras, como sy alcun ti retrazia so que tu fasia cant tu eras petit enfant, ho como de naffras que aguessas presas en batailha de que fossas

650 sanat, car absolution de peccas non es alre a dire sy non que jamais non en seras punit, cant en confession veritadiera e ambe penitencia son relaxas, mais de la sciencia de Dieu ny dels sieus saintz ges per aquo ad ellos escondus.

71 (110) [114r] Lo discipol parlla e dis: Aysso volgre ben que per yssemples m'o demostrasses, per myels entendre.

- 655 Respont lo maistre: Volontiers ho faray. Non sabes tu ben que David fes homicidi e adulteri?
Lo discipol respont: Ben ho say.
- 72 (111) Lo maistre dis: E non sabes tu ben que la Maria Magdalena fom pecqueris, e Saint Peire qui, an sacrament, reneguet Ihesucrist, e Saint Paul
- 660 Apostol qui contra la sancta eglesia batalhet tant cruzelement?
Respont lo discipol: Ben ho sai.
- 73 (112) Lo maistre ly demanda: Creses tu que sian en paradis?
Respont lo discipol: Certas hoc.
- 74 (113-116) Lo maistre parlla e dis: Si tu, doncas, qui es peccador e plen de
- 665 corruption sabes ayssso, aytant mais e mielz ho sabon, e ho sabran, aquellos que son delieuras de tota miseria e de tota corruption. E aras d'aquo non an ponch ny pauc de vergonha, ny ges per aquo los angels non [114v] mesprisan aytals ny los tenon en penas. Ans tot enayssin, per samblant, s'en alegraran entre ellos con lo faria alcun que racontes a sos amics los perils que auria passat en batailha,
- 670 enayssin los angels sy alegran, per samblant, entre ellos del convertiment del peccador. Enayssin con fa lo bon mege que cant pot garir lo malaut, cant tos los autres l'an deseparat, el en es plus alegre e mais lausat, enayssin en lo convertiment del peccador los angels sy alegran, e Dieu, per la salvation d'aquel, n'es mais glorificat e lausat. E qui pot saber la grant amistancia que es entre
- 675 aquels que Dieu a ajustat e con sos bons filz los ama, e ellos aman mais Dieu que ellos meteyses. La concordia d'ellos es tant granda que tot so que ellos volon, Dieu vol, e tos los angels e tos los saintz ho volon.
Lo discipol respont e dis: Si [115r] Dieu e tos los saintz volon so que ieu veulh, doncas ieu volria esser samblant al Paire.
- 680 Respont lo maistre e dis: Certas, sy tu ho voles esser, tantost ho seras. Non dic pas que sias Paire, mais samblant al Paire. Jasia ayssso que non cobezeiaria plus mais que so que aura deservit, tot enayssin como los pes que non cobezeiaron esser huelhs, ny las mans esser aurelhas, ny home esser frema; car sy alcuna causa cobezeiavan ja adoncas non aurian complit gauch, e per aquo non cobezeiran ren plus, car neguna causa non poyran plus aver, car so que non aura l'un aura l'autre.
- 685 E cascun se alegrara en la gloria de son par, car saint Peyre s'alegrara en la virginitat de saint Johan e saint Johan en la passion de saint Peyre; e enayssin sera dels autres saintz, car la gloria d'ellos [115v] sera gloria a tos, e non poyran plus cobezeiar car egals seran als angels beneurats de paradis. Ancaras ti dic mais que
- 690 lo poder d'ellos sera tant grant que, sy volian far autre cel ho autre terra, tantost ho poyrian far.
75 (117-121) Lo discipol domanda e dis: E perque doncas non ho fan, sy far ho podon?
Respont lo maistre: Car tu debes saber que tot so que Dieu a fach, a fach a pes e a mesura e an tot compliment; e, sy ellos fasian autre cel ho autre terra, seria de sobrefluitat; e jasia ayssso que los ungs ayam mais de gloria que los autres.
- 695

Empero cascun sy tendra per pagat, e tos ystaran en una maison, so es en lo regne de Dieu. Empero diversas seran las mansions, segon que mais auran deservit; empero tos pendran ung denier, so es la vision de Dieu e la companha dels angels benignes. [116r] E qui poyra saber lo gauch complit que ellos auran cant veyran lo Filh del Payre e lo Saint Esperit, e veyran la Sancta Trinitat en unitat e la unitat en trinitat. E tota la divinitat en una m[a]gestat, e cara a cara veyran perdurablement Dieu. Ve·ti, doncas, cal sera lo gauch complit dels beneurats: aquo sera abastament de tos bens ses tota suffracha, e compliment de tos bens ses tot deffalhiment.

705 Ayssi parlla lo maistre de las penas dels damnas e dis: Tot enayssin coma as ausit que los amics de Dieu son e seran perdurablement beneuras, e que s'alegraran en Nostre Senhor, tot enayssin, per lo contrari, los ennemics de Dieu seran sobremaleuratz e mesquins e perdurablement tormentas; e enayssin como aquellos

710 amics de Dieu seran plus de sobregrant beautat e claritat, enayssin, [116v] per lo contrari, aquellos mesquins peccadors seran horribles e plens d'escurzetat. E enayssin como lo gauch dels saintz sera tant grant que per ren non poyra esser¹³ cregut¹⁴ ny pensat, tot enayssin la dolor e lo trebailh e lo turment perdurable d'aquello maleuratz sera ses tota comparation plus grant, e per ayssó son appellas

715 'perdus', car del carri de Dieu son cazuchs. Car tu debes saber que, cant Dieu bastia son palays, una paret casec, so foron los angels percussiens, la cal paret volc Dieu restaurar e, per amor d'aquest, Dieu lo Paire trames en lo mont son filh Ihesucrist que algunas peyras bonas e vivas tries e ajustes an las cals el bastis e complis son bastiment, e enayssin como Ihesucrist levet de son carri algunas

720 peyras, que y eran ajustadas, cazegron; e per so dis [117r] David lo propheta: "Dieu [...] sobre los cavals de sas carretas". Las carretas son los quatre evangelistas; los cavals son los apostols que an lur trabalh tireron aquel carri de Ihesucrist per lo mont, e an lur predication ajusteron ganren de bonas peyras ad ops d'aquel bastiment complir, so foron moltas armas que convertiron a la fe de

725 Ihesucrist an lur sancta predication. E las peyras que cazeron del carri, son los yreges ho scismatics¹⁵ que an layssadas las paraulas de Ihesucrist, e per aquo dis l'Escriptura: Las bonas peyras e polidas cayradas, de las cals Dieu complira son bastiment, seran los beneuratz elegis que creson e complisson los mandamens de Dieu; aquellos son appellas al celestial bastiment, que an las¹⁶ quatre vertus principals, sy son combatus [117v] contra peccas, e an lo mont e lo diable e la carn apoderat e vencut. Las quatre vertus son aquestas: prudencia, forteleza, justicia e atemperansa; d'autras peyras aspras e malas y a que non sy volon polir, so son los malvais peccadors, los cals son reproas ayssin como malvaises peyras per aquel que fa lo bastiment, so es per Nostre Senhor, son reproas e giquis, los

¹³ Segue *g*, cancellata.

¹⁴ Segue *ny crezut*, espunto perché ripetizione del precedente.

¹⁵ *scismatics]* *usmatics*.

¹⁶ *los]* *las*.

735 quals seran mezes en la fornas infernal, en la cal arderan e cremaran perdurablemens per tos los segles dels segles. Amen.

76 (122) Lo discipol parlla enayssin e dis: An tot gauch plenier ti coloque Dieu lo tot poderos en lo celestial Iherusalem, e ti donna vida perdurable, beneurat maistre. Amen.

740 Lo maistre dis: Aquel vray Senhor Dieu Ihesucrist, que pres mort e passion per nos peccadors, nos amena a bona [118r] fin e nos aduga ad aquel gauch complit glorios, e nos deffende de l'infern angoyssos, e nos donna la vida perdurable de paradís per tos los segles dels segles. Amen.

Ayssy fenís lo ters, e lo redier, libre de Lucidari. Benezet sia Dieu. Amen.

NOTE

[Libro I] rr.1-7 breve spiegazione del titolo del trattato, sostituiscono il mancante intero prologo latino: *Elucidarium. Prologus. Saepius rogatus a condiscipulis quasdam quaestinculas enodare, importunitati illorum non fuit facultas negando obviare, praesertim metuens illo elogio multari si creditum talentum mallet in terra silendo occultari. "Divitias quas devoravit extrahet Deus de ventre ejus", quas abscondit ea verbi Dei famem patiente. Et ut labor meus non solum praesenti proficiat aetati, disputata curavi stylo trasmittere posteritati, rogans ut quicumque his studuerit legendo incumbere, pro me satagat Deo preces effundere. Titulus itaque operi, si placet, Elucidarium praefigatur, quia in eo obscuritas diversarum rerum elucidatur. Nomen autem meum ideo volui silentio contegi, ne invidia tabescens suis juberet utile opus contemnendo negligi; quod tamen lector postulet ut in caelo conscribatur nec aliquando de libro viventium deleatur. Fundamentum igitur opuscoli supra petram Christum jaciatur et tota machina quatuor firmis columnis fulciatur: primam columnam erigat prophetica auctoritas; secundam stabiliat apostolica dignitas; tertiam roborat expositorum sagacitas; quartam figat magistrorum solers subtilitas.*

rr.8-9 dopo *maistre*] aggiunge *plen de sciencia divina espirant de la gracia del Saint Esperit.*

r.10 dopo *glesia*] aggiunge *e de tos fiselz crestians.*

rr.21-24 dopo *regardar*] aggiunge *entant que enaynsins en son enamorad, per lo grant compliment que trobon e veson en el, "que de lo servir e obesir ny regardar ny lausar non lur sembla qu'elz s'en puscan sadollar"*

r.29 dopo *causas*] aggiunge *e non son mais una*

rr.35-43 dopo *Esperit*] aggiunge *Car enayssin, per samblant, con la substancial fogal del soleilh engendre de sy meteys la clardat an tot compliment e ses corruption, e enayssins como la calor yeys de la substancial fogal e de la resplendor an tot compliment e ses corruption, enayssins, per semblant, Dieu lo Saint Esperit yeys de Dieu lo Paire e de Dieu lo Filh an tot compliment e ses corruption. Dieu lo Paire es una persona, e Dieu lo Filh es autre, e Dieu lo Saint Esperit es autre. E totas aquestas tres personas sont una tant solament en fondament eternal, e ung poder e una amor e una savisa en lo cal non a degun deffailhiment, ans es acompliment de tot acabament*

r.58 dopo *paire*] manca *Cum onnipotentia vel summa clementia de patre praedicetur.*

r.60 dopo *filh*] manca *Cum vero veritas vel sapientia de Filio dicatur.*

r.81 dopo *Occident*] manca *Semper autem in omni loco esse praedicatur, quia in omni tempore cuncta moderatur.*

r.83 *morem* è frutto della cattiva lettura di *movemur*, ma tale errore non intacca il senso generale della risposta.

rr.110-111 la mancata traduzione della risposta al quesito latino I.17: *"ipse dixit et facta sunt omnia"* e della successiva domanda latina I.18: *Dixit sono verborum?* determina, nel testo provenzale, l'accorpamento dei due quesiti.

r.112 e per *ayso dis David lo propheta*: *"totas causas, Senher, an grant savisa as fachas"*: questa citazione attribuita al profeta Davide si ritrova anche nel volgarizzamento milanese (cfr. Degli Innocenti, *Elucidario*, p. 92: *von' David dixè: "Signore Deo, tu fixi tute le cosse in sapientia"*) e nel francese T 4 (cfr. Kleinhans, *Lucidare*, p.275: *si comme David dist a Dieu: "Tu feis toutes choses en sapience"*).

rr.116-118 dopo *hueilh*] aggiunge *e per ayso dis Saint Gregori que al ponch de la mort, quant deffailh la vista corporal a home encontinent, per vertut de Dieu, son illuminas los huelhs del corage de l'ome e cascun ves e conoys son jugement.* In questo luogo già alcuni mss. latini presentavano un'aggiunta: *vel potius quam cito acies aperti oculi possit lumen sentire* di cui rimane traccia solo nel volgarizzamento milanese (cfr. *Elucidario*, p. 92: *Deo fé lo mondo più tostanamente ke non porà l'ogo avertò receve la lux ni sentire*).

r.120 dopo *ensemps*] manca *ut dicitur: "Qui manet in aeternum creavit omnia simul"*.

r.124 dopo *esperita]* aggiunge *en lo cal el sy regardet e sy vist senhor e creator de tota creatura*.

r.125 *el fes las causas que son dedins* è traduzione fedele dell'aggiunta proveniente da numerosi mss. latini: *fecit quae infra sunt*. In questo quesito che affronta il tema della creazione, il testo provenzale sembra coincidere con lo schema latino, che procede così: 3 giorni + 3 giorni, lo stesso del francese T1, T2 e T3; se ne discostano T4, T5 e i due volgarizzamenti italiani che preferiscono la serie 1°,2°,3°,4°,5°,6° giorno.

r.131-132 dopo *jors]* aggiunge *d'aquestos tres derriers jors, so fom al seysem jorn, al divendres*.

r.150 *empero totas las causas dessus dichas sy fan per administration de sos angels*. La chiusa della risposta I.21 ha origine da un'aggiunta presente in numerosi mss. latini, ed è ugualmente tradotta nel solo volgarizzamento milanese (cfr. *Elucidario*, p. 93: *e Sancto Agustino dixit ke tute queste cosse fin fagi per ofitio de li angeli*). Segue la risposta latina I.23 dovuta a omissione dell'intero capitolo I.22

r.153 dopo *mon]* manca *deinde carcerem, id est hunc mundum, in quo exitialem lacum, id est infernum*.

r.169 dopo *angels]* manca *de corporali ab hominibus*. L'omissione interrompe bruscamente la parte finale della risposta che rimane in sospeso.

r.176 *e per aysso dis David* traduce l'imprecisato latino *ut dicitur*. La precisa attribuzione della citazione si riscontra nei francesi T4 e T5 (cfr. *Lucidare*, p. 283: *si comme dit David; selon que David dist*) e nel solo volgarizzamento milanese (cfr. *Elucidario*, p. 95: *Davit profeta dixit ke*). Degli Innocenti, in questo caso, ne attribuisce la presenza ad una nota marginale incorporata.

rr.181-182 *e per los homes d'aventures e accident lur fom empausat* è frutto di errata comprensione del latino: *quia ab accidenti sunt eis ab hominibus imposita*.

rr.194-196 *e coma de premier era quit de mort e de corruption, pueys apres fom mes en luoc pies que a mort, lo cal luoc es plen de dolor e de tota pudor ses jamais yssir* è traduzione ampia del latino: *qui prius omni honore laudabilis, post omni orrore execrabilis*.

r.203 *peccet* questa lezione aggiunta si trova altresì in alcuni testimoni italiani in ragione, come spiega Donadello (cfr. *Lucidario*, p.23 nota 36.1: *fo fato el peccato*), di una contaminazione già avvenuta nel testo di alcuni testimoni della T1 francese (cfr. Türk, *Lucidaire*, p. 224: *il pecha et*).

r.209 manca la traduzione della risposta latina I.38 M. *Ei consenserunt* e della domanda I.39 D. *Qualiter?* Questo comporta l'accorpamento dei due quesiti. In T2 si riscontra un simile accorpamento, seppure ad essere omessa è la sola domanda di I.39 (cfr. *Lucidare*, p.288: *Ly disiples demande: Que pecherent li autre qui cheirent? Ly maistres respont: En ce que il consentirent a li; car l'orguel de li lor plout. Et en penserent que s'il fuist plus fors de Deu, eus seroient ensement*).

rr.210-211 *que els yssement sobremontarian alz autres angels de senhoria e de poder* traduce il latino: *ipsi alii praeferruntur in potentia*.

r.213 dopo *yssir]* manca *principes eorum in exitialem lacum*, in realtà sostituito da un più generico: *una partida d'aquels*.

rr.273-275 dopo *confermeron]* aggiunge *e per amor d'aysso, per guisardon de lur meriti, Nostre Senher lur otreget que jamais peccar non poguissan*.

rr.277-278 *e els que ancaras de lur beneuransa non eran serfz, adoncas, quant agron triat lo ben, foron fachs sers* è traduzione della chiusa della risposta latina I.53 *et, qui prius de sua beatitudine erant incerti, tunc facti sunt certi*.

r.301 *so es lo solelh e la luna que resplendisson e luson* è una breve aggiunta, di carattere esplicativo, che sostituisce l'omessa traduzione di: *quod etiam septem foramina, ut septem caeli harmoniae, ornant*.

r.313 manca la domanda latina I.61 D. *Quae imago vel similitudo?*, per cui la risposta si unisce alla precedente.

rr.321-323 *so es assaber: fe, esperansa, caritat, prudencia, forteleza de corage e temperansa, e totas las autres vertus deysendent d'aquestas*: aggiunta di carattere esplicativo in cui si elencano le virtù principali, le stesse che troviamo nel quesito provenzale III.121.

rr.338-339 dopo *maistrø*] manca *accepit nomen ex quatuor mundi climatibus, quae graece dicuntur anathole, disis, arctos, mesembria, quia genus quatuor partes mundi erat impleturum*, sostituito da: *Ambe humor, que vol dire terra, e per los quatre helemens, car d'aqui ac son engendrament*. Traduce in maniera molto simile il francese T2 (cfr. *Lucidare*, p. 304: *Ly maistres respont: De terre dont sa lignie devoit emplir les .iiij. parties, en ice ot il semblance de Dieu*).

r.343 dopo *bestias* manca *cum his non indigeret homo*, che lascia incompiuto il senso della frase.

rr.349-354 dopo *gardar*] aggiunge *E que adoncs mespresa orguelh e que ly plassa humiltat, e per so que sy pense que greu suffrir poyra far las penas perdurablas enferrals, en las cals ardon los mesquins peccadors que moron en peccat d'aquest mont. E que aya pavour e que sy laysse de peccar contra Dieu, e per so que aya cura de gasanhar la perdurable gloria de paradís on es gauch perdurable an tot compliment ses tota fin*.

r.372 dopo *manges*] manca *numquam amplius esuriret, congruo tempore de alio*.

r.395 dopo *corruption*] manca *jungerentur et, sicut oculus se levat ad videndum, ita sine delectatione*.

rr.402-403 dopo *manyaran*] aggiunge *E enayssy enapres estaran en ung estament ses malautia e ses morir en etat de trenta ans*.

r.407 L'intera domanda latina I.80 D. *Quid est quod dicitur: "Post peccatum viderunt se nudos", quasi ante hoc non viderint?*, è sostituita da: *Que vol dire aquella paraula que dis: 'viron e conogron peccat'?*

r.424 dopo *orguelh*] manca *Voluit enim homo in propria potestate manere, quoniam dixit: "in abundantia mea non movebor in aeternum"*. Corrisponde alla chiusa della risposta latina I.83a. Questo quesito, definito da Lefèvre, 'aggiunto' è l'unico presente nell'intero testo provenzale, ma è solo parzialmente tradotto.

r.438 dopo *solamens*] manca *post peccatum autem scivit malum per experientiam, bonum tantum per scientiam*. Una identica omissione, secondo Donadello (cfr. *Lucidario* p.48 nota 87.1), hanno i testimoni toscani che riportano solamente la parte che riguarda la situazione prima del peccato di Adamo.

r.444 *como l'or en la fornax* è traduzione di un'aggiunta del solo ms. latino *p*.

rr.457-461 *Mais, car Nostre Senhor sabia que son filh Ihesucrist enapres devia resemer l'uman linhage, e car Ihesucrist non volia nasser d'aquella mala se[c]ta e semensa de Caym, volc que Adam fos amonestat per l'angel que an sa molher retornaes, e fes o. E per ayssso de la beneurada semensa d'Abel Ihesucrist fom nat, so es d'aquel linhage*, può intendersi come una libera traduzione del latino: *Sed quia Christus a maledicto semine Caim nasci noluit, per angelus admonitus Evae est iterum sociatus et pro Abel est Seth genitus, de cuius stirpe est Christus natus*.

r.461 dopo *linhage*] manca *Volo etiam te scire quod ad tempore Adae usque ad Noe non pluit et iris non fuit et homines carnes non edebant et vinum non bibebant eratque totum tempus quasi vernalis temperies copiaque omnium rerum, quae omnia post immutata sunt propter peccata hominum*.

r.465 *Lo discipol demanda: E cal peccat ny cal mal era manyar d'aquel pom?* corrisponde alla domanda latina I.95: *Quid fuit magni comedissem pomum?* Già Lefèvre (cfr. *Elucidarium*, p. 378) aveva mancato di segnalare la variante *magnij mali* del ms. latino *w*, che sembra essere proprio la lezione tradotta in provenzale, nel volgarizzamento milanese (cfr. *Elucidario*, p. 111: *Quen mal fo mangià del pomo?*), nel volgarizzamento veronese (cfr. *Lucidario*, p.52: *Or fu così grande peccato a mançar d'un pomo?* sebbene

Donadello ne attribuisca la presenza alla lezione *pechies* del solo ms. F del francese T1) e nel francese T2 (cfr. *Lucidare*, p. 324: *Quel mal fu de mangier une pomme?*).

r.470-472 *En tot lo mont non es causa plus drechuriera que es que neguna creatura rasonable non prepausa alcuna causa contra la volontat de son creator* è traduzione della domanda latina I.97 D. *Nihil justus quam ut omnis creatura rationalis nihil omnino praeponat voluntati creatoris*.

rr.473-474 *Donc maior es la volontat de Dieu que tot lo mont?* è traduzione della risposta latina I.97 M. *Ergo voluntas Dei major est quam totus mundus*. Questa successione, in cui la risposta del maestro diventa la domanda del discepolo, è presente anche nei testimoni italiani, come riferisce Donadello (cfr. *Lucidario*, pp. 52-53 nota 97.1), che la ereditano da alcuni testimoni francesi della T1.

r.476-478 dopo *en my]* manca *deberes tu Deum contemnere, qui est creator omnium rerum et gaudium angelorum, ut liberares transitorium mundum?*; viene invece aggiunto *Cretries lo tu?* che giustifica *Respont lo discipol: Certas non. Lo maistre dis: Mais Adam ho fes. Davant Dieu estet e obesy al diable e giret sa cara, en Dieu mespresent e son commandament, e enayssin comes maior peccat que non tot lo mont*.

r.483 *los sept peccas* è traduzione della variante di alcuni mss. latini; la stessa variante compare nei francesi, negli italiani (Donadello, *Lucidario*, p. 54 nota 100.1), compreso il volgarizzamento milanese che però, in realtà, ne elenca solo sei (cfr. Degli Innocenti, *Elucidario*, p.111 nota 155.); dopo *comes]* manca *in hoc uno crimine admisit quibus sex aetates suae posteritatis morti involuit*.

r.491 dopo *desobediens]* manca *de hac dicitur: "Quasi scelus est ariolandi, nolle obedire"*. La stessa omissione nel volgarizzamento milanese (cfr. *Elucidario*, p. 112: *Lo secondo peccao fo inhobedientia, quando el pasà lo comandamento; e per questo peccato tute le creature k'ereno subiecte a luy in fagie dexobediencia a luy*).

r.492 dopo *autreyat]* manca *quartum erat sacrilegium, cum vetitum in sacro loco quasi per furtum subripuit; et ideo de sacrario excludi meruit*, è interamente tradotta, tuttavia, la citazione che chiude il quarto peccato: *de hoc dicitur: " Qui profanat sancta, a sanctis exterminabitur"] e per aysso fom dich: "Qui tolria las sanctas causas al gauch de paradis seria estermenat" e per aysso totas las causas que ly eran autreyadas per drech lo perdet*.

r.494 *Quartamens comes enveya, car la sciencia de Dieu enveget*. L'invidia sostituisce il sacrilegio e evidenzia le continue manipolazioni che subì questo elenco. Infatti anche la tradizione italiana e quella francese si discostano dal testo latino perché, innovando, inseriscono nell'elenco due peccati canonici: gola e accidia (cfr. Donadello, *Lucidario*, pp. 54-55 nota 101).

rr.504-505 *Septenamens comes accidia e desplaser, que volia aver lo poder e la senhoria de Dieu, e ac accidia e desplaser del sieu ben*. La presenza del settimo peccato è, senza dubbio, una delle aggiunte più significative presenti nel testo provenzale sia perché la tradizione francese e quella italiana lo ricavano dallo scorporamento del quinto peccato costituito, nell'originale latino, dall'insieme di fornicazione e adulterio (Donadello, *Lucidario*, p. 55 *Lo quinto sí fo spirital fornication, che l'anima soa ch'era pura e convinta cum Deo sí la macchiò per lo peccato ch'el fece. Lo sexto sí fo avolterio, alora ch'el fece la voluntà del diavoloe perçò perdé l'amor del so drito sposo. Lo septimo sí fo homicidio, che ello ançiso si e tuti li altri che de lu'deveva nascere*.) sia perché trattasi proprio dell'accidia, che compare in due soli testimoni italiani.

r.514 *Respont lo maistre e dis: Certas hoc, de double pena es tengut* è traduzione di una parte della domanda latina I.103 *Immo dupli culpa esset obstrictus*; dopo *tengut]* manca *una qua dominum contempsit, alia qua se ad injunctum opus impotentem fecit*.

r.524 dopo *Dieu]* aggiunge *como cays que agues aytant de poder como Dieu*.

r.528 *sy el non agues peccat* traduce il latino *si permansissent*; identica traduzione nella tradizione francese (cfr. *Lucidaire*, p. 248: T1 *se il n'eust pechié*; cfr. *Lucidare*, p. 334: T2 *se il ne pechast*, p. 335: T5 *s'ilz n'eussent point peschié*; T3, cfr. Düwell, *Eine*

altfranzösischen..., p. 27: *se il ne pechast*) e italiana (cfr. *Lucidario*, p. 56: *inanti ch'eli avese peccato*; cfr. *Elucidario*, p.113 *s'el no avesse peccado*).

r.532 *e per deguna causa o guisa el ayso far non podia, e per ayso remanc mortal e mori* è traduzione del quesito latino I.108 D. *Horum neutrum nulla ratione facere potuit. M. Ideo in morte permansit*. L'accorpamento che sembra essere avvenuto già nel latino (cfr. *Elucidarium*, p. 380 nota 5), è presente anche nel francese T1 (cfr. *Lucidaire*, p. 249: *Mes il ne pot fere ne l'un ne l'autre, et por ce se remist en chetivoisons*), nel volgarizzamento veronese per derivazione dal francese T1 (cfr. *Lucidario*, p. 56: *ma ello no pote fare né l'uno né l'altro, però remaso in cativitate*), e in T4 (cfr. *Lucidare*, p. 335: *De ces .ij. ne peut il faire ne l'une ne l'autre par nulle raison, et pour ce remeist il en la mort*).

r.541 dopo *demanda*] manca *Cum solvere vellet et non posset*.

r.548 dopo *pena*] manca *Quis enim gemmam de caeno sublatam in thesauros suos recondat non purgatam?*

r.557 dopo *rezemer*] manca *angelus in sui natura invalidus erat hominem*.

r.567 dopo *non podian resemer* segue la traduzione della risposta latina I.118 che si accorpa alla precedente per omissione della domanda I.118: D. *Evolve caetera*, e dell'incipit della risposta: *Quia igitur angelus redimere non debuit*. Presenta una identica situazione il volgarizzamento milanese (cfr. *Elucidario*, p. 116 nota 179) che Degli Innocenti attribuisce ad errore di omoteleuto, da non ascrivere al copista ma ad un guasto del presunto archetipo.

r.581 dopo *paire*] manca *et matre*.

r.587 dopo *vangues*] manca *quae mortem excluderet*. Segue invece un'aggiunta che ricorda le frasi rituali della preghiera, e con la stessa formulazione ricorre più volte nel trattato *e que lo mont reviscoles, ayso fom la gloriosa Verge Maria maire de Nostre Senhor Dieu Ihesucrist. Beneseta sya ella, e lo sieu car filh Ihesucrist sya lausat e glorificat. Amen*

r.594 dopo *pairons*] manca *qui nuper de paradiso exiissent et a Deo et ab angelis ejus omnia edocti essent*.

r.606-607 *Lo discipol demanda: E consin l'enfantet la Verge Maria?* è traduzione della domanda latina I.126 D. *Qualiter genuit eum?*. Tuttavia l'inizio della risposta: *Respont lo maistre: Tot ayssins como la verga secca que Aaron plantet la on Dieu ly dis e ly mostret, la cal gittet flors e fruc senza humor que non senti* è traduzione della chiusa della risposta latina I.125 *velut olim virga arida sine humore florem, ita sine concupiscentia mundo edidit Salvatorem*. L'intero quesito rende evidente lo sforzo traduttorio del copista-compilatore per descrivere in maniera comprensibile il mistero del concepimento di Gesù Cristo; l'intento si attua attraverso una serie di aggiunte, per cui: *Clausa enim janua thalamum uteri introivit, humanam naturam sibi conjunxit, clausa porta, ut "sponsus, de thalamo processit"*, è reso con: *e fo clausa la porta de son ventre, so es assaber: ella estant totas vegadas en sa verginitat, Ihesucrist pres carn humana; e enayssins como l'espous qui yeys de sa chambre pur e net ses corruption e ses dolor enayssin la Verge Maria portet aquesta flor e aquest fruc, so es lo Salvador de tot lo mont Nostre Senhor Dieu Ihesucrist*. Un simile procedimento è riscontrabile, così come riferisce Donadello (cfr. *Lucidario*, pp. 64-65 note 126 e 126¹), nella tradizione italiana che divide l'argomento in 2 quesiti e per renderlo di più facile intendimento ricorre a nuove aggiunte-similitudini.

r.620 *de la fe soberana real* traduce il latino *a regalibus sedibus*.

r.642 *Lo discipol desirava saber la exposition dels miracles, e demanda de cascun d'aquestos miracles per sy; a part volgra saber la exposition:* aggiunta che collega il quesito al precedente e ne esplica più facilmente il contenuto.

r.673 dopo *ensenhar*] manca *ut dicitur: "Quae coepit Jesus facere et docere"*.

r.700-701 dopo *entro a la morf*] *e aquesta obediensa, segon drechura e segon veritat, Dieu la vol de cascuna creatura rasonable e la requer*. Corrisponde alla chiusa della

risposta latina I.144: *Hanc obedientiam humanitatis divinitati debuit; hanc Deus ab omni rationali creatura exigit.*

r.703 *Per enveya* è un'aggiunta presente anche nel volgarizzamento veronese, secondo Donadello: "Nella risposta il francese è completamente disatteso, sí che negli italiani passa solo la prima parte della risposta, e in un solo ramo della tradizione: *per superbia e per invidia* Ox¹, FL²; *per invidia solamente* FN²; [*par envie quer il estoit droiturier home* T; *par envie pour ce qu'il estoit droiturier home* U (*car il estoit dreiturier home* A ecc.)] (cfr. *Lucidario*, p.78 nota 144.1).

r.705 dopo *demanda*] aggiunge *Consin Dieu, lo Paire, volc soffrir que el moris?*

r.720 dopo *humilitat*] manca *ut dicitur*: "*Ut servum redimeres, Filium tradidisti*".

r.721 La citazione latina: "*Proprio Filio suo non pepercit, sed pro nobis omnibus tradidit illum*" è resa in maniera molto compendiata: *bailhet son filh per nos*, e lo stesso accade per *ut dicitur*: "*Qui tradidit semetipsum pro nobis*" reso con *e Ihesucrist bailhet sy meteys per nos a mort*; manca invece la parte finale *quid peccavit Judas, qui etiam tradidit eum?* che lascia in sospenso la domanda. Simili omissioni si riscontrano nel francese T1 (cfr. *Lucidaire*, p. 262: *Li disciples demande: Et se li Peres donna le sien Fil meismes et ses Filz se donna pour nous, quel pechié en ot Judas quant il le trai as homes?*), nel volgarizzamento veronese (cfr. *Lucidario*, p. 80: *Se 'l patre ne dè lo so Fiolo e 'l Filio se dè a nuy, duncha que peccato ave iuda quando ello lo tradí ali iudei?*). La domanda è ancor più ridotta nel volgarizzamento milanese (cfr. *Elucidario*, p. 124: *E se'l Fiolo donà si medesmo a morte, quen colpa ave Iuda ki Lo tradi?*).

r.727 dopo *fus*] manca *et illum qui in ligno cecidit redimeret*.

r.731 riferisce la traduzione della risposta latina I.153 M. *Sicut vita ejus dignior infinitis mundis, ita mors ejus longe pretiosior fuit innumerabilibus mundis. Ideo suffecit ad redemptionem omnium*, a causa di un'ampia omissione che parte dalla risposta latina I.150 M. *Trascendit etiam infinite*, prosegue con la completa assenza di I.151 D. *Proba. M. Si Christus coram te staret et eum Dominum majestatis scires et aliquis diceret: "Interfice hunc aut totus mundus interibit", interficeres eum, ut salvares mundum?* e di I.152 D. *Nequaquam. M. Quare.*, e finisce con la domanda I.153 D. *Quia vita ejus longe dignior videretur quam infiniti mundi et tale piaculum viderer committere, quod innumeris mundis non possit expiari.*

r.741 dopo *infernal*] manca *pro peregrinatione aeternam patriam*. Segue invece una lunga aggiunta *en la cal tot l'uman linhage era casuch per lo peccat de Adam. E an la sieua resurrection a nostra vida restaurada; e sy fasem los sieus commandamens, nos a promes vida perdurable, en la cal nos amena per sa pietat aquel Senhor Dieu Ihesucrist que per nos fom passionat e que vieu e vieura per tot los segles. Amen*. Come riferisce Donadello (cfr. *Lucidario*, p.82 nota 155.2) anche i testi italiani si mostrano diversi nella risposta (*Sí bene, che l'omo che nasce in questo mondo e farà la sua voluntate, per la pena ch'elo sofèrse per lui may pena non averà e per la morte may non morà e meterà-lo in la soa gloria o' sempremay tuto bene averà*).

r.752 dopo *maistre*] manca *Quia pro Judaeis et gentibus mori voluit*.

r.758 dopo *mors*] manca *unam abstulit, alteram ad exercitium electis reliquit, quam denuo veniens exterminabit*. Identica omissione hanno: il francese T1 (cfr. *Lucidaire*, p. 265: *Li disciples demande: Et pour quoi fu il el sepulcre .ij. nuiz et un jour? Li mestres respont: Les .ij. nuiz senefient nos .ij. mors, l'une del cors, l'autre de l'ame. Li jors senefie la seue mort, car ele fu lumiere de la nostre mort*), il francese T2 (cfr. *Lucidare*, p. 366: *Por quoi vit il .ij. nuis el sepucre? L'une des nuis segnefie la mort de l'anlme, l'autre nuit sengnefie la mort du cors. Ly jors sengnefie le soie mort qui fu lumiere de nos mors*), il volgarizzamento veronese (cfr. *Lucidario*, p. 82 *Perqué stete-lo intel sepolcro due nocte et uno di? Le due nocte significa due morte de l'homo, l'una del corpo, l'altra de l'anima. lo so corpo significò ch'è lume dela nostra morte*).

r.767 dopo *sepulcre*] manca *Quidam sentiunt quod ab hora mortis usque ad horam resurrectionis in inferno cum electis fuerit et inde cum eis abiens resurrexit* ed è aggiunto

del cal sepulcre el resuscitet, e molt d'autres cors mors resusciteron per el. La traduzione provenzale si uniforma a quella del francese T1 (cfr. *Lucidaire*, p. 265: *Li mestres respont: Une nuit de sa resurrection. et a cele heure que li anges degasta Egipte, si degasta Jhesu Griz enfer; et ceus que il en gita, si mist en paradis. Et après si ala a son cors el sepulcre e si resuscita*).

r.774 dopo *sepmana*] aggiunge, a conferma del pensiero cristiano *so es assaber: al dimenge*. L'imperatore Costantino aveva stabilito, nel marzo del 321, che il primo giorno della settimana doveva essere dedicato al riposo. E la Chiesa, prima di lui, sin dal tempo degli apostoli, osservava come tale la domenica.

r.779 dopo *ley*] manca *sub lege*.

r.795 dopo *segon que*] manca *Sedulius*.

r.796 dopo *aferma*] interamente omissa *Quarto duabus a sepulcro revertentibus, ut Matthaes pandit*. Sebbene il provenzale ometta la frase, rimane interessante osservare ciò che accade nella tradizione francese e italiana che seguono due divergenti lezioni; quella che Donadello (cfr. *Lucidario*, p.87 nota 170.5) identifica come lezione dell'archetipo: *La quarta ali dui discipoli che tornava dalo sepulcro, sí come Mateo dice*, che diverge dal francese T1: *La quarte as .ij. Maries qui en reparoient du sepulcre, si comme Matheus dit* e anche dal francese T2 e T4, portatori di identico contenuto.

rr.804-805 dopo *Thomas*] aggiunge *que non era an los autres e non cresia que fos resuscitat, e Nostre Senhor Ihesucrist ly apparec e suffertet*.

r.806 dopo *cresegues*] aggiunge *e adoncs Saint Thomas dis: "Tu y es Senhor myeu e Dieu myeu"*.

r.807 *Apres en lo mar de Galilea* traduce il latino *in monte Galilaeae*. Non ho ritenuto necessario correggere la lezione in virtù dell'apparato realizzato da Degli Innocenti (cfr. *Elucidario*, p.127) che attesta la lezione *mare* nel volgarizzamento milanese, facendone così presupporre la presenza in un testimone antecedente.

r.814 *e mots autres signes* è traduzione di un'aggiunta presente già in alcuni mss. latini.

r.815 dopo *tos*] aggiunge *e per aquesta rason cascun dis veritat e fa testimoni d'aquo que sap e non plus*.

r.829 dopo *montar*] manca *tertio, quod Ecclesia, quae corpus Christi est, post passionem quam sub Antichristo erit passura deinde post quadriginta dies creditur caelum ascensura*. Segue l'omissione degli interi quesiti latini I.175-177 che non ha riscontro nelle altre traduzioni, eccetto nella francese T1, per i soli quesiti I.175-176, e nei testimoni italiani che da questa derivano (cfr. Donadello, *Lucidario*, p. 91 nota 174.8).

r.838 dopo *Jhesucrist*] manca *et electi membra*. La stessa ommissione hanno T2 e T5 (cfr. *Lucidare*, p. 378: *Coment est sainte Eglise cors de Jhesu Crist?*; p. 379: *Comment est l'Eglise son corps?*).

r.841 dopo *autar*] aggiunge *lo cal sacrament es lo vray cors de Jhesucrist*.

r.845 *per lo sacrament de l'autar, lo cal es lo vray cors de Ihesucrist* può derivare dallo stesso concetto espresso pochi righe sopra, per errore di omoteleuto.

r.848-850 dopo *error*] aggiunge *e en vertut e amba ajuda de Dieu e an la gracia del Saint Esperitz, la cal era en els, meneron lo pobol a via de clardat e de salvation*.

r.851-860 dopo *narras*] manca *discreti. Phlegma quod per nares ejicitur, haeretici, qui iudicio discretorum de capite Christo emunguntur. Os*. Inoltre si notano variazioni dovute ad omissioni testuali per omoteleuto (cfr. qui, § 4 la lettera e)), a cui si aggiunge una errata comprensione del testo latino: *Porro fimus, qui de ventre porcis egreditur, sunt immundi et alii infra Ecclesiam facinorosi, qui ventrem matris Ecclesiae onerant, quos per mortis egestionem daemones, ut porcis devorant. Quod totum corpus compage caritatis in unum conglutinatur* che diventa: *Lo fum del cors, so fom los malvais peccadors, los cals sancta eglise gietta foras enayssin como lo cors gietta la ordura per la bouca e per las autras partidas del cors, en la cal sancta eglise non deu esser taca ny deguna macula ny peccat ny la deu suffrir, mas deu esser tota neta, pura e sancta e honesta, e tos los servidors d'aquella en tal manera que sya ben convenhabla al cap, so*

es Ihesucrist, en lo cal non es tacca ny peccat, ny degun deffailhiment non a en sy. Tuttavia il testimone provenzale non è il solo ad operare cambiamenti in questa risposta: T1 inverte l'ordine dell'elenco che associa le parti del corpo ai seguaci della santa chiesa (cfr. *Lucidaire*, p. 271) e omette la chiusa della risposta, allo stesso modo si comportano gli italiani che ne derivano (cfr. *Lucidario*, p. 93 nota 179.1-10); molto simile il francese T5 (cfr. *Lucidare*, p. 379) e T2 che traduce in maniera molto libera la conclusione della risposta (cfr. *Lucidare*, p. 378). T3 presenta un testo molto compendiato (cfr. *Eine altfranzösischen...*, p. 40).

r.867 dopo *vertus*] manca *Et, sicut panis ex multis granis conficitur, ita corpus Christi ex multis electis colligitur. Et, sicut panis ignis coquitur, ita Christus in camino passionis assatur. Qui panis etiam caro dicitur, quia ut agnus pro nobis immolatur. Vinum etiam ex multis acinis eliquatur et in torculari exprimitur; ita corpus Christi ex multis justis compaginatur, qui in prelo crucis torquetur.*

rr.869-873 dopo *reviscolada*] aggiunge *E debes mais saber que Nostre Senhor Dieu Ihesucrist, al dyios de la cena, mandet far aquest sacrifici en son nom, e per aysso, cant lo cappellan a recitadas las sanctas paraulas que adoncs Ihesucrist dis, encontinent lo pan, so es la hostia sacrada, sy transustancia en la veritadiera carn de Ihesucrist e lo vin en lo vray sang de Ihesucrist.*

r.875 dopo *vin*] manca *quomodo caro et sanguis praedicatur.*

rr.876-878 dopo *maistrè*] inserisce la spiegazione logica e fa seguire l'insegnamento cristiano, invertendo i contenuti del quesito latino: *Per so car, sy tu ho autres veyas e congrossas aquel sang aytal como yeys de la vena, demantenant ta natura fastigoza non pogre ho non poyria recebre aquel sang perfiechamens, cant lo veyria ayssin claramens.*

rr.881-883 dopo *crois*] aggiunge *cant a sa humanitat non pas cant a sa deitat. Lo cal al ters jorn resuscitet e al quaranten jorn al cel s'en montet.*

r.889 dopo *Jhesucrist*] manca *Igitur per fidem mundo, vitiis et concupiscentiis Christo conrucifigimur, in baptisate Christo consepelimur, ideo et ter immergimur; per cibum corporis ejus ei incorporamur, et ideo necesse est ut illuc quo Christus est transferamur, ma aggiunge e multiplica en fe e en bonas obras, per las cals an lo sieu adiutori vendra a salvament.*

r.905 dopo *Dieu*] aggiunge *e an deseparat peccas e malas obras per so que honorablement e dignament lo poguessan sanctificar e recebre e gardar, e bon eyssemple a l'autre gent donar.*

r.910 accoglie le aggiunte presenti già in alcuni testimoni latini: *Qui contra jus fasque publice in [adulterio], fornicatione et[in caeteris flagitiis] vitam ducunt* e si accomuna al francese T1 (cfr. *Lucidaire*, p. 275: *l'cil qui malement demainent lor vies en avoltire et en fornacion et en autres mauvés pechiés*), e agli italiani che ne derivano (cfr. *Lucidario*, p. 98: *Queli che demena la loro vita in avolterio e in fornicatio e in altri malvasi pecati*).

r.911 *e las honors ecclesiasticals vendon ho compron* è traduzione della variante latina *vel ecclesiasticos honores vendunt vel emunt*, registrata in apparato da Lefèvre (cfr. *Elucidarium*, p. 396 nota 3).

r.917 *Lo discipol demanda: Per cal causa ny per quantas causas devon cantar la messa los cappellans?* è traduzione della risposta latina I.186 M. *Que causa debent sacerdotes missas celebrare?* L'avvenuta omissione della domanda latina I.186 D. *Proba*, ha quale conseguenza che la risposta provenzale è ottenuta dalla fusione di domanda e risposta latina I.187; lo stesso avviene nel volgarizzamento milanese (cfr. *Elucidario*, p. 132 nota 262).

r.935 manca *non peyoratur et ad optimis.*

r.941 dopo *ellos*] omissione della domanda latina I.192 D. *Proba*, che comporta la fusione della risposta con la precedente.

r.960 dopo *fuch*] manca *vestes sacras et vasa Deo dicata suo tactu commaculant.*

r.965 dopo *els*] manca *Filios propter sacerdotium dixit; non filios propter sordes subjunxit.*

r.1022 dopo *consentisson*] manca *Itaque, quamvis mali, quamdiu ab Ecclesia non sunt publice segregati, non sunt devitandi, nisi sibi omnes invicem, et praelati et subditi, ita in malo consentiant, ut nullus eorum pravitatem arguat; tunc omnimodis sunt fugiendi, quia tunc sunt causa ruinae populi.*

[Libro II] rr.15-16 dopo *mal*] aggiunge *car el auria creat e fach ayssin como las autres causas.*

r.17 dopo *ren*] *per samblansa que hom la puesca veser ny tocar manualment ayssin con las autras causas que Dieu a fachas* è traduzione del latino *per substantiam esse*. Questa trasposizione corrisponde in parte a quella comune tendenza dei traduttori ad ampliare il testo, ma nascondendo un possibile errore di lettura, *sustantiam* diventa *samblansa*, mostra come grazie ad una spiegazione più articolata, che niente affatto altera il significato generale della frase, è possibile porre rimedio alla svista.

r.19 dopo *bona*] manca *sed malum non habet substantiam*.

rr.20-21 dopo *ben*] aggiunge *cant lo ben de la creatura que es en sy non fa degudamens ny usa como deuria.*

r.32 dopo *peccas*] manca *ut dicitur: "Deus mortem non fecit"*.

r.33 manca per omoteleuto *aut aliter quam praeceptum est agere*; dopo *ben*] *e adoncas s'appella mal* sostituisce il latino *id est gaudio, carere*.

r.51 dopo *Olofernes*] *mais adoncs es mal, e s'appella mal, cant per malicia e per son propri movement d'aquel que ho fa ses rason e non degudament*, traduce il latino *quod tunc malum dicitur, cum proprio impulsu perpetratur* e coincide perfettamente con il francese T5 (cfr. *Lucidare*, p. 405: *Mais leur murtre est mauvais quant il se fait de propre volenté e par malice*). Il testo provenzale, così composto, fa pensare che già dall'inizio della sua costituzione la natura degli ampliamenti è finalizzata ad avvalorare le sue affermazioni. Questo 'modus operandi' si ritrova anche in altre traduzioni come, ad esempio, il volgarizzamento veronese (cfr. *Lucidario*, p.112) che, in questo stesso luogo, così interpreta: *Ma lora è male l'omocidio se illi lo fae se non fosse per iusticia che li fosse comesa da comunança de gente; ma far-lo altramente per superbia e per ira e per vendeta, tropo è grande peccato.*

r.55 dopo *punis*] manca *sicut enim imperator est laudabilis, quod milites suos remunerat, ita est etiam laudabilis, immo laudabilior, quod praedones et latrones damnat.*

r.69 *Libertat s'appella causir mal ho ben* è traduzione della variante *Libertas eligendi bonum vel malum*, che già Lefèvre aveva investito di un ruolo fondamentale nella tradizione dei testimoni latini. A possederla sono i testimoni della famiglia B e per contaminazione anche alcuni mss. della famiglia A. Interessante è notare che la variante passò nella tradizione francese: la possiedono T1 (*La franchise d'eslire le bien del mal*), T2 (*Licence d'elire et le bien et le mal*) e T3 (*Franchise d'eslire u bien u mal*), e in quella italiana (veronese: *La francheça de cognoscere lo ben dal malo*; milanese: *Libero arbitrio, zo dixè sancto Agostino, è libertade de aleze loben on lo mal*).

r.78 dopo *Dieu*] manca *Saepe servus errantem filium ad patrem pertrahit et ipse ad opus suum recedit; ita isti electos ad Deum pertrahunt et ipsi ad mala studia redeunt. Sic etiam timor caritatem ad regnum ducit et ipse non introibit. Sicut enim diabolus servit Deo, ita membra ejus serviunt electis etiam tali modo.* La stessa omissione è presente in T1 (*Li mestres respont: Aucuns i a qui coumencent le bien et puis si le lessent et reperent a la folie; de ceus est escrit que il apelent Dieu a ire. Et en ceste maniere sert li deables a Nostre Seignor*) e nel volgarizzamento veronese che da questo francese deriva (cfr. *Lucidario*, p. 115: *M. Quelli che comença lo bene e poy lo laxano e retorna ala folia come fasea daprima, de quelor è scripto che provocano a ira lo Nostro Segnoro, e in questa maynera serve lo diavolo al Nostro Segnoro*).

rr.85-108 Il quesito latino II.11 si presenta completamente rielaborato nella struttura. Si divide in tre domande con lo scopo di enfatizzare l'argomento e renderlo di più facile comprensione. Anche il francese T1 divide in due il quesito ma il testo è fortemente compendiato (cfr. *Lucidaire*, pp. 289-290).

r.91 dopo *Dieu*] manca *Potentia splendent primo propter se ipsos, ut mala quae amant potenter expleant; secundo propter reprobos.*

r.115 dopo *aflamar*] manca *Econtra sunt felicissimi qui hic a suis desideriis arcentur et multis asperitatus exercentur, quia tali modo ad regnum, ut filii, flagellis erudiuntur, ut dicitur: "Deus flagellat omnem filium quem recepit". Volo te scire quod reprobi, quamvis corona regni potiantur, omnino impotens sunt et nunquam sine supplicioerunt. Electi vero, quamvis captivi, quamvis in carcere, semper potentes sunt et numquam praemio carebunt, e aggiunge a chiarimento e aqui suffran dolor perdurable ses fin, e jamais non trobaran qui aya pietat ny compassion d'ellos.*

r.131 dopo *amaror*] manca *nam pro epulis replentur, ut ille dives, "absinthio amaritudinis".*

r.134 dopo *turmens*] manca *unde dicitur: "Ducunt in bonis dies suos et in puncto ad inferna descendunt".*

r.149 dopo *malorum*] manca l'intera chiusa della risposta *ut dicitur: "Non est potestas nisi a Deo". Cur autem aliquando mali, aliquando vero boni potestates sortiantur, jam superius dictum est.*

rr.150-171 Il quesito latino II.19 si divide in due domande.

r.155 dopo *recebran*] manca *ut dicitur: "Super omnia bona sua constituet eos".*

r.162 *Lo discipol demanda: Per samblant ty demanda dels senhors temporals que tenon las potestas seglars, ayssin como son reys, contes, senescals e juges* corrisponde alla seconda domanda ricavata dal quesito II.19, e traduce parte della risposta: *Qui autem in saecularibus praelati sunt, ut reges et iudices.*

r.170 *car lo dis saint Jaume apostol que: "Juiament ses misericordia ausira aquel que misericordia non fara, car misericordia sobremonta iudici".* Il testo provenzale, oltre ad attribuire la citazione a San Giacomo come avviene anche nel volgarizzamento milanese (cfr. *Elucidario*, p. 146: *como dixi santo iacobo che «zudixio senza misericordia firà a colù chi no avrà fagio misericordia in altrù»*), la completa con l'aggiunta *car misericordia sobremonta iudici* (Gc., II, 13 *"Iudicium enim sine misericordia illi, qui non fecit misericordiam; superexsultat misericordia iudicio"*).

rr.179-180 *en lo sanc dels peccadors* traduce letteralmente il latino *in sanguine peccatorum*; questa lezione non si è tramandata negli italiani che come riferisce Donadello traducono con *intel sanguo del peccao* (cfr. *Lucidario*, p. 152 nota 83.1), e la spiega come 'lezione particolare dell'archetipo'. Tuttavia Düwell ascrive già a due mss. latini la lezione *in sanguine peccati* (cfr. *Eine altfranzösischen...*p. 73 nota 82.1) e la stessa Türk attribuisce ad un ms. di T1 la variante *del pecche* (cfr. *Lucidaire* p.334).

r.187 dopo *dis*] manca *Anima mea, gratulare, quia omnia quae desiderasti contigit te audire. Eia nunc, nobilis doctor, pocula Spiritus Sancti tibi abunde infusa conversis largiter eructa.*

rr.196-198 dopo *predication*] aggiunge *Mais, sy tant es, segon que saint Gregori dis que "Sy negun predica per so que sya lausat ho per autre servisy ho luguier d'aquest mont, sapias que aquel sy degieta del celestial meriti e loguier de Dieu".*

rr.204-206 dopo *s'afola*] aggiunge *e per aysso dis saint Ysodorus que "Aquel que non vieu ayssin como ensenha, aquel fa mespresar la paraula de Dieu la cal el ensenha, e sobre que tot sy meteys destrus e delis".*

r.218 *"Descendaran en enfern tos aquellos car sabon lo ben e l'an mespresat".* La piccola aggiunta: *e l'an mespresat*, operata dal copista-compilatore del testo provenzale restituisce la parte finale della citazione biblica [...] *Descenderintque viventes in infernum, scietis quod blasphemaverint Dominum* (Num., XVI, 30).

r.236 dopo *fol[s]* aggiunge *e d'aytals es dich per David lo propheta*. La precisa attribuzione della citazione, caratteristica piuttosto frequente del testo provenzale, rivela la volontà del compilatore di coadiuvarsi di 'auctoritates' per rendere sempre più credibile la tesi esposta; si trova concordanza con il testo del volgarizzamento milanese (cfr. *Elucidario*, p. 164: *vonde dixé Davit: «Quilli li quay se fiduxiano in molte richeze, illi fireno metudi in inferno como bestie e la morte se paserà de loro»*).

r.249 dopo *mespresas]* manca *et Dominus subsannabit eos, quia derisores deridentur*.

r.261 dopo *far]* manca la chiusa della risposta latina II.60 *Et ideo salvantur*, ma l'aggiunta *fan aquo que sabon* supplisce l'omissione.

r.267 *per ayssò dis David lo propheta*: attribuzione di citazione e concordanza con il volgarizzamento milanese (cfr. *Elucidario*, p. 166: *vonde dixé Davit: «Tu seré beato e avré la bona ventura perzò ke tu mange de la fadiga de le toe mane»*).

r.268 dopo *sera]* aggiunge *e sy tant es que alcun[s] s'en perdan, petitas plagas e petis turmens suffriran e per ayssò es dich: «Lo servent que non sap la voluntat de son senhor, sy pecca, de paucas plagas, sara trabalhat»*.

rr.276-277 *Lo discipol demanda: Que dises dels ygnorans als mandamens de Dieu: podon sy excusar?* è traduzione della domanda latina II.33 *Possunt exusari qui Deum ignorant* con omissione della parte finale *et bona et ideo faciunt mala*. Segue l'intero quesito latino II.32.

r.288 dopo *el]* manca la fine della risposta latina II.32: *quamvis nullus in orbe sit angulus ubi non sit notus Deus, cum mercatus gratia vel alterius rei in illas et in illas terras ubi Deus colitur mixtim homines eant et quae ibi de Deo audierunt domi referant, et ideo sunt inexcusabiles*, e inizia la risposta latina II.33.

r.306 dopo *ellos]* manca *qui dixerunt Domino Deo: «Recede a nobis, scientiam viarum tuarum nolumus»*.

r.310 dopo *demanda]* manca *Si Deus cuncta futura praescivit et ea ita ventura per prophetas praedixit et non possit in sua praeventia falli et caelum et terra prius transient quam verba Dei possint immutari*.

rr.315-317 dopo *nuech]* aggiunge *e ayssò vol Dieu que sy fassa e que non sy pot mudar, car Dieu non vol que sy mudon e ayssò per neccessitat natural*.

r.317 *enayssin como l'aigle que ane ho vole ho siega* è traduzione, per errata lettura di *ut aliquem ambulare vel sedere*. Il compilatore sembra accorgersi dell'errore e integra il testo, cosicché risulti più plausibile, con la lezione *ho vole*.

r.318 dopo *doas]* manca per omoteleuto: *ut caelum et terra, inevitabile est non evenire, sed per omnia necesse est ita contingere. Quae autem tantum fieri permittit*.

rr.326-339 L'intero quesito provenzale II.35, corrispondente al latino II.25, si caratterizza per numerose aggiunte: *ho per alcun accident, ho per desventura, ho aquella desventura, ho autras lagezas ho autres lachs peccas, e que non les aman per Dieu ny segon Dieu*. Ciascuna riguarda i due concetti cardini presenti nella domanda: il primo, ogni cosa che accade non avviene per caso ma per giudizio di Dio; il secondo, Dio punisce sempre e solo coloro che peccano.

rr.344-346 dopo *qu-els n'an]* aggiunge *e en ayssò lur donna passion e trabalh, e ayssò meteys podes entendre de las autras causas domestegas e mais acostadas, como son molhers e enfans ho d'autras riquesas*. L'aggiunta parrebbe derivare dalla traduzione della parte iniziale della successiva domanda latina II.27 D. *Hoc pote esse de domesticis*, ma è resa in maniera decisamente più ampia.

r.347-348 dopo *aygrasses]* aggiunge *que sy perdon, ho de las vinhas que gelan ho tempestan*. Il riferimento alla vigna può addursi ad esempio della volontà del compilatore di ammodernare il testo, con l'intento di avvicinarlo al suo pubblico attraverso fatti di vita quotidiana quali la coltivazione della vite, che, in più, ritorna nel terzo libro.

r.357 dopo *colocar]* *la cal causa covenc acomplir per fin e per tant que aquels falhiscan ho peccon en lo mont, ayssò non pot falhir, ans tos los peccas que auran fach lur retornaran en ben, car mais auran peccat, plus fort repentiment auran apres ho maior*

humiltat, e plus habondosas lausors e mais largas rendran a Dieu per lur salvation, e mais colpables sy rendran ves Nostre Senhor.

Lo discipol parlla e dis: A Dieu plassa maistre que nos syan d'aquella bona predestination. Amen. Libera interpretazione del latino *de quibus nullus perire possit et omnes salvari necesse sit*, rimarca la capacità del compilatore di rimaneggiare il testo con lo scopo di comprovare che, per raggiungere la salvezza eterna, è necessario soprattutto pentirsi. Infatti pochi sono gli eletti al regno dei cieli, la condizione umana è predestinata al peccato e alla dannazione.

r.367 dopo *materia]* manca *ut dicitur: "Qui fecit quae futura sunt"*.

r.372 dopo *effigien]* manca *ut dicitur: "Pater meus usque modo operatur et ergo operor" et alibi: "qui finxit singillatim corda", id est animas.* Nel testo provenzale come in tutti gli italiani e in un testimone del francese T1 (cfr. *Lucidario*, p. 143 nota 134²) e nel francese T5, viene omesso il quesito latino II.35. Difficile stabilire se trattasi di scelta volontaria del copista-compilatore provenzale, rimanendo così una semplice coincidenza, o se la sua mancanza in tanti testimoni presupponga l'esistenza di un esemplare corrotto.

r.376 dopo *mayrè]* aggiunge *que cant Nostra Donna venc veser la mayre de Saint Johan Baptista, Sancta Helizabeth, encontenent l'arma de Saint Johan sy moc en lo ventre de sa mayre e fes reverencia a son creator Ihesucrist, lo cal era adoncs en lo ventre de la Verge Maria. Benezeta sya ella, e lo sieu fruc sya glorificat e lausat.*

r.387 dopo *aquo]* manca l'intera chiusa della domanda latina II.44: *vel cognatis [vel canonicis] vel monachis vel monialibus [vel caeteris incestis commixtionibus] nascuntur.* Tuttavia il quesito merita attenzione per la scelta logica operata dal traduttore provenzale. Il latino recitava: D. *Nocet aliquid infantibus quod de illicito conjugio, scilicet de adulterio vel cognatis [vel canonicis] vel monachis vel monialibus [vel caeteris incestis commixtionibus] nascuntur?* Il testo provenzale traduce con: *Lo discipol demanda: E los enfans que son mors en adulteri nos lur aquo?*, è evidente la sostituzione del verbo latino *nascuntur* con *son mors*, a conferma che di predominante importanza è la sorte delle anime dopo la morte.

r.392 dopo *enfans]* l'omissione di *vel filiorum parentibus* lascia in sospeso la domanda.

r.395 dopo *fasia]* manca *nihil nocebunt peccata alterutrorum alterutris, sicut nec Josue nocuit quod pravum patrem habuit et rursus non obfuit quod nequam filium genuit. Si autem parentes filiis vel filii parentibus consensum praebuerint in peccatis, malis sunt cumipsis et jam non pro illorum, sed pro suis malis damnabuntur.*

r.401 dopo *pom]* aggiunge *que Adam menget en paradis terrenal.*

rr.404-405 *tot enayssin es que passa lo sacrament de matrimoni outra l'aordenament de sancta eglesia, adoncs es grant peccat* è traduzione della parte finale della risposta latina II.51 *Igitur per sacramentum tale conjugium est penitus illicitum*; ciò è possibile per omissione dei quesiti latini II.48-50 e di quasi tutto II.51 (cfr. qui § 4).

r.407 dopo *malvais]* manca *profuit mors ejus impiis.*

r.419 dopo *fedas]* manca *Inde habes: "Pro his rogo, non pro mundo", et item: "Dilexisti eos ante constitutionem mundi"*.

r.421 *en ren non toca ny parlla per los malvais peccadors mais tant solament per los elegis* è un'aggiunta che funge da semplice ripetizione del concetto esposto ai righi precedenti. Viene invece omesso: *nihil contulit mors Christi reprobis nisi justam damnationem et tali modo etiam pro ipsis mortuus est. Omnes enim iniqui ab initio mundi consenserunt in nece Christi, unde dicitur: "Venient haec omnia super generationem istam", scilicet malorum.*

rr.423-437 L'intera domanda e la prima parte della risposta latina II.65 si presentano tradotte, nel testo provenzale, in maniera molto ampia. Ogni spiegazione aggiunta serve a sottolineare l'importanza del pentimento ai fini della salvezza eterna. Ma al r.435 la lacuna di *esset injustus. Ergo justis est misericordia, impiis justitia*, lascia sospeso il senso della frase.

r.432 e per *ayssso dis David lo propheta* “*Ja tu, Senhor, non auras merce de tos aquellos que obran iniquitas*” traduce il generico *ut dicitur* e dimostra che il copista-compilatore provenzale conosce sicuramente i Salmi del profeta Davide, perché in più di un luogo del testo li ravvisa. Ugualmente può dirsi del trascrittore del volgarizzamento milanese: *unde dixit Davit*: «*Segnore, Tu no faray misericordia a tugi quilli k'in malvaxii*», con cui il testo provenzale in questi casi concorda.

rr.449-450 dopo *tristz]* aggiunge *ayssin como lo mes de mars que plau e solelha en ung temps*, originale paragone per esprimere la contraddittorietà della condizione dei malvagi. rr.454-456 dopo *perdurable]* aggiunge *car de lur volontat causison lo mal e per ayssso seran drechurieramens dampnas, e volrian vieura tostemps per so que poguessan peccar ses tota fin*. Il concetto espresso si ricollega al tema del ‘libero arbitrio’ ma, allo stesso tempo, conferma l’idea che coloro che spenderanno la loro vita nel peccato saranno giustamente dannati.

r.462 dopo *obtegnuda]* e per *ayssso dis Saint Paul*: “*Per moltas tribulations nos conven intrar en lo regne del cel*”, un preciso riferimento che ancora una volta coincide con quanto scritto nel volgarizzamento milanese: *com se dixit in li acti de li apostoli ke* «*per molte tribulatione conven intrare in lo regno de celo*», a testimonianza del comune patrimonio culturale degli ambienti di scrittura.

rr.463-466 *E als enfans es donada aquesta predestination per grant trabalh que suffertan an la mort e segon que cascun y mais sufferta de trebalhs per Dieu segon aquo recebra maior meriti e maior gloria* è una snaturata traduzione del latino: *Parvulis itaque per mortis acerbitatem, provectis autem aetate datur praedestinatio per laborum exercitationem*.

r.471 dopo *crees]* aggiunge *e enayssin, per samblant, los malvais, segon que piech faran, maior pena suffriran en enfern e plus bassa mansion, e plus amara dolor*.

r.476 dopo *adirey]* aggiunge *e per ayssso ny del plus valent ny del plus corrent non sara la gloria de Dieu, mais segon la sieua volontat e segon la sieua misericordia e l'ordenament de Dieu*.

r.486 dopo *cors]* manca *de christiano homine*.

r.489 e per *ayssso dis Job*: “*E qui pot far monda ny net lo cors nat de cors non monda, conceput de semensa non netta?*”, un nuovo e preciso riferimento che, sempre più, ci spinge a considerare il copista-compilatore come un membro dell’ambiente religioso.

r.490 dopo *netta]* manca *et alibi* : “*in iniquitatibus conceptus sum*”, ma viene aggiunto *Senhor Dieu, mais tu tant solament* per sottolineare che solo Dio può redimere i nostri peccati.

r.497 dopo *sept]* manca la domanda latina II.69 *Quibus?*. Questo determina l’accorpamento della risposta alla precedente, così dopo aver dichiarato che sono sette le maniere in cui Dio perdona i peccati, ne fornisce il dettagliato elenco. La stessa fusione si trova nel volgarizzamento milanese (cfr. *Elucidario*, p. 169 nota 477: *dopo sete, omessa q.69 D, segue immediatamente q.69 M.*) e nel francese T2 (cfr. *Lucidere*, p. 486). Nel testo provenzale, la risposta è piuttosto compendiata a causa della mancata traduzione di alcune citazioni; dopo *penitencia*, manca *ut dicitur*: “*Confitebor injustitiam meam Domino et ut remisisti impietatem peccati mei*”; dopo *lagremas*, manca *ut dicitur*: “*Beati qui lugent, quotiam ipsi consolabuntur*”; dopo *endulgencia*, manca *in nobis peccantibus, ut dicitur*: “*Si remiseritis hominibus, et Pater Meus dimittet vobis*” ma è aggiunto *so es qui perdona sos tors de amor de Dieu a son proesme*.

r.507 dopo *actuals]* aggiunge *so es que son fachs per obra*.

rr.519-520 e *Saint Paul dis*: “*Si nos meteys nos juyavam, certamens vos dic que jamais juyas non sariam*”. La citazione è ascritta a San Paolo; lo stesso nel volgarizzamento milanese (cfr. *Elucidario*, p. 170 e *sancto Polo dixit*: «*Se zudigasemo da per nuy medismi nuy no firavemo zudigay da Deo*») e nel francese T4 (cfr. *Lucidere*, p. 489 e *saint Pol dit*: «*Se nous meismes nous jugons, nous ne serons mie jugiez*»).

r.534 dopo *en recebras*] aggiunge *en vida perdurable en possessiras* e completa la chiusa della citazione dal vangelo di Matteo (Mt, XIX, 29) ‘*centuplum accipiet et vitam aeternam possidebit*’ mancante già in latino.

rr.545-548 *en la cal torre lo premier rey que fom d’aquest mont fom mes e establí, e enapres regnet Guiemus son filh, lo cal fes far una statua en samblansa de Bello son paire, e commandet destrechament a tos sos susmezes que aquella ydola adressan*, traduce il latino “*In qua primus rex hujus mundi, Nemroth, qui et Ninus, regnavit, qui Belo patri suo imaginem faciens cunctos sibi subjugatos eam adorare praecepit*”. Il passo risulta corrotto nel testo provenzale, come anche nel francese T1 (*Et illeuc regna li premierz rois de cest sieccle, li quieus ot a non Eroc; icil fist une ymage a Belo le sien pere, et si coumanda a tous ceuz de son regne que il l’aourassent*), in T2 (*Illuques fu uns rois qui ot nom Nemerot, si regna molt icis tot promerains, si cum ert en une bataille, si fist faire une ymagine a la semblance son pere et puis comanda que toz les homes l’onorassent*), in T3 (*Iluec iert li premiers reis del monde, Eroc, ki regnat mult e fist un ymagine à sun perre Belo e cumandat à tuz ses humes qu’il aürassent*) e T5 (*en celluy lieu regna le premier roy qui onques regna au monde, c’est assavoir Nebout, le quel, après que son pere belo fut mort, luy fist faire une ymage et comanda a tous ses subgiez qu’ilz le onurassent*). L’alterazione del testo parrebbe trovare una plausibile spiegazione nella stessa storia del personaggio biblico di Nimrod. Secondo la Genesi fu lui, il primo fra gli uomini, a costituire un potente regno, il cui nucleo iniziale fu proprio Babele, e seppure manchino precisi riferimenti si è ipotizzato che fu lui stesso a costruire la torre di Babele. Questa inesatta convinzione si è tuttavia consolidata dal tempo di Dante, che lo elegge fra i protagonisti del XXXI canto dell’Inferno.

r.566 la domanda latina II.77 D. *Prodest Hierosolymam petere aut alia sacraloca invisere?* è resa in maniera indiretta: *Lo discipol demanda si anar velhar los saintz ny los luocs sagras a pe, sy es grant profiech.*

r.571 dopo *saints*] manca *confessione peccatorum facta.*

r.572 dopo *van*] manca *ierint et se in itinere apud congregationes sanctorum orationibus commendaverint de rebus suis ipsis vel aliis pauperibus impertiverint.*

rr.586-588 *empero en moltas manieras sy pot la vida ho lo terme breuyiar, enayssin como en batalha ho en armas, ho per glasi ho per bestias esser destruch ho devorat, ho per fuoc ho per aygua, ho per autres manieras samblans ad aquestas*, riferiscono in maniera molto compendiata la parte finale della risposta latina II.79: *Potest autem multis modis antevenire sive in arma vel in bestias ruendo seu veneno vel laqueo vitam extorquendo aut flammis vel undis insiliendo, sicut mercenarius pravis moribus potest efficere, ut non solum mercede privetur, verum etiam ante conductum tempus expellatur.* È omessa dopo *otrapassar*, la citazione *ut dicitur*: “*Constituisti terminos ejus qui praeteriri non poterunt*”; e dopo *bestias* manca *ruendo seu veneno vel laqueo vitam extorquendo.*

r.617 dopo *maistre*] manca *In forma hominibus. Homo etenim, cum sit corporeus, non potest videre spiritus.*

r.622 dopo *ellos*] aggiunge *los cals, tot jorn e tota nuech non finan ny cessan de nos combatre e temptar per menar nos a peccat en moltas e en diversas manieras, per so qu’els nos puescan devorar. Empero regardan premierament la condiction e la maniera de la persona, e adoncas en aquel peccat en lo cal trobe l’ome mais apparellat ny plus volontos segon sa natura, en aquel lo tempta plus fort.*

r.627 dopo *forf*] manca *et mala hominum suo principi cum magno cachinno referunt.*

r.629 dopo *gardar*] manca *nec amplius cum aliquo sanctorum congregi permittitur.*

rr.638-645 *Respont lo maistre: Certas non pas, mais aitant con Dieu e sos angels lur donon de poder. Car nos trobam que l’Evangelista raconta que, cant Dieu Ihesucrist ac gitat ganren de demonis dels corses de las gens, adoncas los demonis viron aqui ganren de porcs e mais non y auseron intrar entro que agron licencia de Nostre Senhor, e per aysso apar que mens, ho aytant pauc, podon nozer a home ny temptar sy non aytant con*

Dieu ho sos angels lur dona de licencia e de poder, traduce in maniera ampia la frase latina: *Gregem porcorum intrare non potuerunt nisi permissi. Quanto minus homines!* esplicando pienamente il suo significato.

r.645 dopo *homes]* manca *illi ad coronam, sibi autem ad poenam. Malorum autem animas semper obsident.*

rr.651-654 dopo *fora]* aggiunge *e per amor d'ayso molt sy deu on gardar de peccar, car adoncas, cant on pecca Dieu, lo Saint Esperit, non habita en nos; mais, cant nos penedem de bon cor e confessam nostres peccas, adoncas gitam de nos lo maligne esperit, e Dieu, lo Saint Esperit, retorne e habita en nos.*

r.661-675 La domanda latina II.95 D. *Prodest poenitentia in extremis?* è tradotta in maniera ampliata con *Lo discipol demanda: Que me dizes d'aquels que sy tardan de confessar de lurs peccas e prendre penitencia entro a la fin, aprofiecha lur aquella penitencia?*. Tuttavia è l'intero quesito che subisce ampliamenti, la stessa risposta comincia con una lunga aggiunta: *Certas molt sy meton en grant perilh aquels que fan aquo, car paor es que, domentre que estan en aquella fola segurtansa, que non syan balhas als demonis que sobtamens los porton en enfern a perdurables turmens*, e si chiude allo stesso modo: *Empero maior pena mil ves tant mais ses nulla comparation suffrira que non ly calgra aver suffertat de sa, car ges per ayso non lo remet del tot. Empero, sy fort sy penedet, cresem que la colpa ly perdona Dieu.*

r.687 dopo *de tos]* manca *ut dicitur: "Omne debitum dimisi tibi", et mox subditur: "Tradidit eum tortoribus, donec redderet universum debitum"*.

r.696 dopo *ostada]* manca *Et talis mors non obest.*

rr.704-705 La chiusa della risposta latina II.102 *Et ideo semper mors peccatorum est pessima* è resa con *E per ayso dis lo propheta David: "La mort del peccador sobremal es"*, in singolare coincidenza con il volgarizzamento milanese (cfr. *Elucidario*, p. 181: *E perzò dixè David ke: «la morte de li peccadori è pessima»*).

[Libro III] r.3 dopo *enayssin]* manca *Jam innumeris hydrae capitibus precis, aliis atque aliis renascentibus pro eis, eia, Lux Ecclesiae, arripe gladium tuae nobilis linguar et silvam quaestionum in qua erro succide.* Una identica omissione si riscontra nella tradizione francese (cfr. Türk, *Lucidaire*, p. 349; Kleinhaus, *Lucidare*, pp. 520-521; Düwell, *Eine altfranzösischen*, p.) e nel volgarizzamento veronese (cfr. Donadello, *Lucidario*, p.166).

r.21 dopo *luoc]* la lezione *corporal*. Trasposizione del plurale latino '*corporalibus*' è segnalata da Lefèvre come lezione aggiunta, perché presente solo in alcuni mss. latini.

rr.22-24 *en lo cal Dieu, en sa complida divinitat, sy demostra ad ellos e sy alegra ambe ellos, e cara a cara veson Nostre Senhor aquellos beneuratz, e perdurablement lausan Nostre Senhor* traduce in maniera ampia il latino *ubi ipsa divinitatis qualis est ab eis facie ad faciem contuetur.*

r.34 dopo *cel]* *E per ayso dis David cant Dieu donnara a sos amics lo trespasament d'aquest mont: "ve-vos que adonc recebran l'eritage de Nostre Senhor"*. Traduce il generico *ut dicitur: "Cum dederit dilectis suis somnum, ecce haereditas Domini"* e inserisce un nuovo tassello a conferma dell'ipotesi di una possibile conoscenza, da parte del copista-compilatore, dei Salmi di Davide. Il testo provenzale coincide con il volgarizzamento milanese (cfr. Degli Innocenti, *Elucidario*, p. 183 *vonde dixè David: «Quando li Soy deleti dormirano lo sompno de la morte illi hereditarano lo So regno»*) e con il francese T4 (cfr. Kleinhaus, *Lucidare*, p. 523 *si comme dist David: «Quant ses amis seront endormy, si leur moustrera l'iretaige Dieu»*).

r.36 dopo *Senhor]* manca *Justi autem quibusdam mansionibus adhuc differuntur; de his dicitur: "Ut illis proficiat ad honorem, nobis autem ad salutem"*.

r.41 *en los cals corporals crezon que los esperitz dels bons abitan*, mancata comprensione del latino *cum spiritus in locis corporalibus non habitare credantur* che inverte completamente il senso della frase.

r.54 dopo *vida*] manca *hi, sicut peccans filius servo traditur ad vapulandum*.

r.58 *Que es la causa que aprofiecha a las armas de purgatori, per que sian d'aquellas penas delieurdadas?* è traduzione della domanda latina III.6 D. *Quid potest esse per quod hi liberentur?*. La traduzione presenta un piccolo ampliamento, *a las armas de purgatori*, a ripresa di parte della risposta precedente, sia per soddisfare il meccanismo di formulazione delle domande tipico di questo genere di scritti, sia per necessità di chiarificazione. In maniera simile si comporta il francese T2 (cfr. *Lucidere*, p. 526 *Que est chou qui puet aidier az anmes qui sont en purgatore?*) e il volgarizzamento milanese (cfr. *Elucidario*, p. 184 *In quenta maynera pòno fi liberade le aneme de penne de purgatorio?*).

r.69 dopo *monf*] manca *cruciatu corporis quos eis mali inferunt; aliquibus*.

r.78 *e mens de frech ho d'autres penas diversas que son en purgatori*, evidente errore di traduzione del latino *aut magnus rigor frigoris aut aliud quodlibet genus poenarum*.

r.89 dopo *monf*] manca *Dicitur et de daemonibus quod eis corpora de aere dentur in quibus crucientur*.

r.90 *Prom m'as dich d'aquestos bons e parlat. Mais digas my dels mals: consy lur esdeven cant moron?* traduce il latino: *Satisfecisti mihi de his. Nunc dic qualiter agatur circa malorum exitum*. Ancora una traduzione ampia e protesa alla chiarificazione, in rara conformità con il francese T2 (cfr. *Lucidere*, p. 533 *Assez m'as dit de chou, mais or me dis des mavais, coment lor est quant il muerent*).

r.103 *e d'aquest dis David lo propheta: "E aduses e retorna, Senher, de la carcer", so es d'enfer, "la myeua arma, so es la myeua vida"*. La traduzione letterale del testo latino, si completa grazie alla corretta attribuzione della citazione al profeta Davide e, ancora una volta, il testo provenzale coincide con il volgarizzamento milanese (cfr. *Elucidario*, p. 187 *vonde dixé David: «Signore Deo, toy fora da la prexone la vita mia»*), e il francese T4 (cfr. *Lucidere*, p. 535 *De ce dit David: «Maine fors de la chartre», c'est d'enfern, «m'ame», c'est ma vie*).

rr.105-106 dopo *esperital*] aggiunge *dins lo miech del cor de la terra, en lo cal es tant grant fuoc que non pot esser estimat tant es mal e crusel*.

r.107 *e d'aquest dis David: "Tu, Senher, as gardada la myeua arma de l'enfern soteran"*; la citazione viene attribuita a Davide anche nel francese T4 (cfr. *Lucidere*, p. 535 *dont dist David a Dieu: « Tu as m'ame trait ensuz du bas enfer»*).

r.113 La domanda latina III.14 D. *Quae?* è tradotta ampiamente con *Lo discipol demanda: Cals son aquellas nau penas principals d'enfern que dises?* che riprende il contenuto della parte finale della risposta precedente.

rr.130-132 *La syezena pena son las tenebras espessas, e per aysso dis Job: "Terra de tenebras, de miseria e de dolor, en la cal es como umbra de mort, ne negun ben ne negun orde non y habita, mais perdurable ordura e dolor"*. Traduzione del latino *Sexta tenebrae palpabiles, ut dicitur: «Terra tenebrarum, ubi nullus ordo et sempiternus horror inhabitat»* è testimonianza, ancora una volta, della cultura del copista–compilatore provenzale che correttamente attribuisce la citazione biblica, mentre non vi è alcun riscontro nelle altre traduzioni.

r.136 dopo *gola*] manca *et miserabilis clamor flentium et insultantium*.

r.137 dopo *nembres*] aggiunge *tos aquels peccadors qui aqui son ny saran, e suffriran aquestas penas perdurablement ses tot yssyment e ses tot cessament, e jamais non trobaran qui aya pietat ny compassion d'ellos, e desyraran morir e per ren non poyran morir*. La frase finale, *e desyraran morir e per ren non poyran morir*, è traduzione della citazione che chiude la risposta latina III.15 *«Optant mori et fugiet mors ab eis»*.

rr.159-161 *e per aysso dis l'escriptura: "Appar[e]lhas son los juyamens dels bla[s]femadors, aysso seran mals martels que ferran sobre los corses dels escarnidors e*

dels mals disens” traduce il latino *ut dicitur*: «*Sunt parata judicia blasphematoribus et percutientes mallei stultorum corporibus*». Contrariamente al testo latino, che si mostra sempre generico, il testo provenzale cerca, nella traduzione delle citazioni, di dare un riferimento preciso.

rr.164-165 e per *ayso dis lo propheta David*: “*Jamais, negun temps, non veyray lumiera ny clartat*” traduce il latino *ut dicitur*: «*In aeternum non videbunt lumen*» e correttamente lo ascrive a Davide.

rr.175-176 dopo *autre]* aggiunge *en manera de tison en fuoc, e cremeran dedins e deforas ses negun finament*.

rr.177-180 La domanda latina III.17 D. *Heu! Quid unquam natus est homo qui tali plectetur supplicio?* è resa, nel testo provenzale, con una libera traduzione che sottolinea la condizione di disagio del peccatore *Lo discipol parlla de sy meteys e dis: E ieu las, mesquin, que faray ny que diray? El, las, e qui poira portar ny suffrir aquella pena perdurabla? Car non es home que jamais auzis tant doloros turmens? Car solamens de l'auzir nommar ieu n'ay tanta paor e fereza que per pauc non mori del tot?*

r.185 L'intero quesito latino III.18 è tradotto in maniera ampia. La domanda latina D: *Qui sunt membra ejus?* implica la necessità di una precisazione per cui: *Lo discipol demanda: Que son aquels que son appellas nembres del diable?* Coincidono con questa traduzione il francese T1 (cfr. Türk, *Lucidaire*, p. 364 *Qui sont cil qui sont apelé membre de deable?*) e il volgarizzamento veronese (cfr. *Lucidario*, p. 193 *Chi è quelli che sono apelai membri di diavoli?*). La risposta latina, invece, contiene un elenco di peccatori che, in linea generale, trova corrispondenza nella traduzione provenzale, tranne per qualche omissione: *mendaces, perjuri, blasphemi, malefici, deractores, discordes*.

rr.193-194 *Lo discipol en pregant Dieu dis: Plassa a Dieu que nos deffende, per sa merce, d'aquella dolor e d'aquel marriment. Amen*. Questa aggiunta facilita il cambio di argomento.

r.209 e per *ayso dis lo propheta David*: “*Lo drechurier sy sy alegrara en la venyansa dels peccadors*”. Precisa attribuzione della citazione latina, *ut dicitur*: «*Laetabitur justus, cum viderit vindictam peccatorum*», che trova corrispondenza nel francese T4 e T5 (cfr. *Lucidare*, p. 545 rispettivamente: *si comme dit David «Les justes hommes seront joyeux quant ilz verront la vengeance des pecheurs»*; e *selon ce que dit le psalmiste: «Le juste se esjoyra quant verra la vengeance des pescheurs»*) e nel volgarizzamento milanese (cfr. *Elucidario*, p. 190 *vonde dixè santo Davit: «Lo iusto avrà grande alegrezza a vedere la svengianza de li peccadori»*).

r.218 dopo *enfern]* manca *in quo poterant alterutrum conspicerè*.

r.220 *d'aigua* traduce l'aggiunta latina *aquae* che, come riferisce Lefèvre, è propria del solo ms. K.

r.225 e per *ayso dis Ysayas lo propheta*: “*Ad aquels, que eran en region d'ombre de mort, lus e claritat lur es venguda*”, traduce la citazione latina *ut dicitur*: «*Habitantibus in regione umbrae mortis lux orta est eis*». Il testo provenzale è unico in questa precisazione.

r.226 dopo *venguda]* manca *Quibus ex eis erant in quibusdam poenis*.

r.229 dopo *diable]* manca *ut redimeret captivos a tyranno, ut dicitur*: “*Dices his qui vincti sunt: Exite, et his qui in tenebris: Revelamini*”. *Vinctos vocat qui erant in poenis, alios vero in tenebris, quos omnes absolvit et in gloriam duxit rex gloriae*.

r.232 dopo *aqui]* manca *quasi semper cum eis fuissent. Malos etiam omnes in tantum cognoscunt, ut propter quod meritum unusquisque ibi sit sciant. Mali quoque malos cognoscunt et bonos quos vident in tantum, ut etiam nomina illorum sciant, ut dives Abrahæ et Lazari*.

rr.258-259 dopo *gloria]* aggiunge *mais alcun aura maior que l'autre, car segon que aura deservit maior sera lo guiserdon*.

r.262 dopo *tot]* manca *quae hic geruntur; quae autem in poenis sunt, nesciunt nisi quae eis angeli vel sancti referunt.*

r.267 dopo *sabiam]* manca *non tamen omnia, ita quaedam animae inter malos quaedam sciunt quae alii nesciunt, quamvis non omnia, quae eis vel divinitus revelantur.*

r.268 dopo *volom]* manca *vel quibus volunt.* Questa omissione è già presente in numerosi mss. latini (cfr. *Elucidarium*, p. 452) e si riscontra anche nel solo francese T3 (cfr. *Eine altfranzösischen*, p. 87 D. *Puent anmes apareistre quant eles vuelent?*).

r.271 dopo *penas]* aggiunge *de purgatori.* Questa aggiunta chiarificatoria è egualmente presente nel volgarizzamento milanese (cfr. *Elucidario*, p. 193 *in le pen de purgatorio*).

r.280 dopo *Martin]* manca *ubi altare destruxit*, dopo *amonition]* aggiunge *del diable.*

r.281 *monestier* è traduzione della variante latina *monasterio*. Non ha alcun riscontro nelle tradizioni, italiana e francese, che interpretano *monstro* come essere mostruoso, metà asino e metà orso.

r.282 dopo *aze]* manca *ursus.*

rr.292-293 dopo *lhesucrist]* aggiunge *en que sy raconta que ella volia trobar per so que lo demony non fos vencut e per so que l'uman linhage non fos resemut.* Questa aggiunta dimostra la conoscenza del *Vangelo di Nicodemo* (Papiro copto di Torino, libro 2,1) seppure un riferimento alla moglie di Pilato, si ritrova nei Vangeli canonici (cfr. Mt 27,19 *Sedente autem illo pro tribunali, misit ad illum uxor eius dicens: "Nihil tibi et iusto illi. Multa enim passa sum hodie per visum propter eum"*).

r.304 dopo *putan]* manca *generis Dan.*

rr.303-319 L'intera risposta provenzale si caratterizza, rispetto al latino per: a) aggiunte: dopo *manifesta]* *e tant en aura con sy volra*; b) libere interpretazioni, *Secundo modo: vulgus sibi terrore subdet, quia maxima saevitia in Dei cultores furiet* viene reso con *La seconda sara que tot lo pobol, menut e cumenal, retornara a el, e aysso per forssa de gaberias, e de menassas e d'espavens, e per moltas autres manieras de mals e de trebalhs que fara a tos aquels que creyran en lhesucrist*; il latino: *sapientia et incredibili eloquentia clerum obtinebit* diventa *per sobregrant saviza e sciencia, e per non estimable eloquencia que aura la clergia e los clergues, a sy e a sa part retornara*; c) piccole precisazioni: *omnes artes* diventa *tos los sept ars*. In questa variante coincide con il volgarizzamento veronese, anche se, secondo Donadello, la lezione *VII arte*, comune a tutti gli italiani e ad un solo ramo della tradizione del francese T1, "può essere integrazione autonoma, per così dire poligenetica" (cfr. *Lucidario*, p. 216 nota 33.10).

r.330 La domanda latina III.35 D. *Quali aetate venient illi duo?* è tradotta *Lo discipol demanda: E en cal etat vendran Helias e Enoc?* Il testo provenzale, in questo caso, coincide con la tradizione italiana (cfr. *Elucidario*, p. 195 *En quente etade veniarano Enoch e Elia?*; *Lucidario*, p. 217 *In que etate verà Helia et Enoch?*) e i francesi T1 (cfr. *Lucidaire*, p. 376 *En quel aage venront Helie et Enoch?*) e T2 (cfr. *Lucidere*, p. 558 *De quel eage vendront Enoc et Elie?*).

r.332 dopo *terrena]* manca *qui etiam ab Antichristo. Qui vocantur Antemos, id est contrarius, vel Armoyne, id est nego, vel Titan, id est sol vel gigas, interficientur.*

r.333 *Lo discipol demanda: Durara son poder gaire?* è un'aggiunta che scorpora il quesito latino III.35 in due domande.

r.349-350 *Tu debes saber que cant Nostre Senhor donnet la ley a Moyses al mont de Synay, adoncs, fom ausit un son de trompa, e enayssin sera fach cant Dieu volra far son juyament* traduce il latino *Cum Dominus daret legem in monte, audita est vox tubae.*

r.353 dopo *mont]* manca *ut dicitur: "Canet enim tuba" et iterum: "Periit memoria eorum cum sonitu"; et altisona voce mortuis: Surgite, clamant, ut dicitur: "Media nocte clamor factus est". Ad quam vocem omnes mortui.*

r.367 *autres laboureran* sostituisce il latino *navigabunt.*

r.368 dopo *bastiran]* aggiunge *e autres planteran vinhas.* Una plausibile spiegazione di questo ampliamento può rinvenirsi nella volontà del copista-compilatore provenzale di

ammodernare il testo, e renderlo più vicino alla vita quotidiana del presunto lettore; a questo pensiero concorre anche l'aggiunta *tot enayssin, con fan huey*.

r.369 dopo *huey*] manca la domanda latina III.42 D. *Quid de illis fiet?* L'omissione comporta l'accorpamento della risposta latina III.42 alla risposta precedente.

r.376 dopo *resuscites*] manca *Reprobi vero de ipso terrore morientur et confestim reviviscent*. L'omissione potrebbe essersi generata per omoteleuto.

r.391 dopo *peyssons*] manca *sive a volucris*.

r.403 dopo *es*] manca *sanguis*.

rr.418-421 e per *ayssso dis David lo propheta*: “*Fuoc vendra e passara davant el, e de tron en tron tempestada sobrefort e sobremala sera*”, e l'*autre Escripura que dis*: “*Tot lo mont batalhara e sy combatarà per el, contra los fols peccadors non senas e non savis*”. La precisa attribuzione delle citazioni prende il posto del più generico *ut dicitur*, trovando corrispondenza nel volgarizzamento milanese (cfr. *Elucidario*, p. 199 *unde dixit David*: «*Un grande fogo arderà denanze da Luy e in cerco da Luy fortemente tempesterà*» e in uno altro logo: «*Tute le altre creature combaterano in So servixio contra li peccadori*»).

r.427 a la *dextra part de Ihesucrist* è traduzione della variante latina *dexteram Christi*, del solo ms. A (cfr. *Elucidarium*, p. 457), la ritroviamo nel francese T3 (cfr. *Eine altfranzösischen*, p. 93 *à la destre Deu*) e T2 (cfr. *Lucidare*, p. 570 *a la destre Crist*).

r.428 dopo *fedas*] manca la domanda latina III.53 D. *Quomodo ad dexteram vel ad sinistram?*, per cui la sua risposta si unisce alla precedente.

r.430 dopo *yssausas*] manca *ut dicitur “Sancti sument pennas ut aquilae”*.

r.443 dopo *malvais*] manca *et multi putantur mali qui sunt boni*. L'omissione snatura il senso della frase e la lascia incompleta.

r.452 La risposta latina III.60 possiede un elenco: *apostoli, martyres, monachi, virgines*, che nel testo provenzale si accresce, dopo *los martirs*, di *los confessors*, e così anche in T1 (cfr. *Lucidaire*, p. 387 *Li apostre, li martir, li confessor, li moine et les virges*). Invece nel francese T2 e T3, e nel volgarizzamento milanese, la lezione *confessors* sostituisce il latino *monachi*.

r.463 e *cant era nud vos my vestis e en mas autras neccessitas m'aves volgut confortar* sostituisce il latino *et caetera quae ubi sequuntur*, completando, seppure parzialmente, la citazione del Vangelo di Matteo, XXV, 34-36 *Tunc dicit Rex his, qui a dextris eius erunt: “Venite, benedicti Patris mei; possidete paratum vobis regnum a constitutione mundi. Esurivi enim, et dedistis mihi manducare; sitivi, et dedistis mihi bibere; hospes eram, et collegistis me; nudus, et operuistis me; infirmus, et visitastis me; in carcere eram, et venistis ad me”*. Si comportano in maniera simile, il francese T2 (cfr. *Lucidare*, p. 576 «... *je fui nus et vous me vestistes*»), il volgarizzamento milanese (cfr. *Elucidario*, p. 201 «...; *eo fu nudo e me vestisi; eo fu infermo e in prexone e me revisitisi; hospedo e me albregisci*») e il volgarizzamento veronese (cfr. *Lucidario*, p. 236 «...; *fui nudo vestisi-me, fui in carcere visitasi-me*»).

r.468 dopo *Ihesicrist*] manca *Nam post suam passionem legis observatio reputatur idolatriae superstitio*.

r.471 dopo *crucifiqueront*] manca *Omnes namque impii in nece Domini consenserunt*. Identica omissione in T3 (cfr. *Eine altfranzösischen*, p. 96). Nel solo testo provenzale viene omessa anche la domanda latina III.67 D. *Quare dicitur de eis: “Non resurgunt impii in iudicio”?* che comporta l'accorpamento della risposta latina III.67 alla precedente, con omissione dell'incipit M. *Non continget illis ut ubi iudicent, sicut hic fecerunt*.

r.481 dopo *consolar*] manca l'intera parte finale della risposta latina III.68 *Quibus verbis innuitur quare damnentur, quia crimina sua elemosynis redimere contempserunt. Et debes notare quod non dicit: “Venite, benedico vos”, nec dicit: “Discedite, maledico vos” sed: “Quia estis benedicti, venite”, et “Quia estis maledicti, discedite”*. Identica omissione in T1 (cfr. *Lucidaire*, p. 390). Evidente il rimando al quesito provenzale III.52 (62).

rr.484-487 Completamente rielaborato il contenuto della risposta latina III.72 M. *Conscientias suas. Ita namque omnes a fulgore crucis illustrantur, ut, sicut nunc sol ab omnibus, ita omnium hominum tunc conscientiae ab omnibus in propatulo videatur*, grazie ad aggiunte e omissioni che, tuttavia, ne conservano il significato generale.

r.497 dopo *maistre]* manca *Conflagrabit*.

rr.504-506 e per *ayso dis lo propheta David: "Mudas seran e tu, Senhor, remandras, car los tieus ans son durables, ja tu non deffailhiras"*. La corretta attribuzione a Davide della citazione latina *ut dicitur: «Mutabis eos et mutabuntur»* (Salmi, CI, 27,) si completa, nel testo provenzale, con la traduzione anche del versetto 28 *Tu autem idem ipse es, et anni tui non deficient*.

r.513 dopo *estamen]* manca *Nam caelum gloriam solis induet*.

r.514 dopo *aras]* manca *ut dicitur: "Sol habebit lumen septem dierum"*.

rr.524-525 L'intero quesito latino III.79 è abbreviato a causa dell'omissione dell'incipit della domanda *Replesti me bonis domus Domini*, e della chiusa della risposta *et prae animo agiliora*.

r.527 dopo *mon]* manca *Veruntamen, cum sit hic delectabile pueros senibus mixtos, viris mulieres, longis breves junctos cernere, credibile est multo delectabilius esse ibi singulis aetatibus, singulis mensuris, utrumque sexum virorum et mulierum conspicere; sicut est delectabile diversas voces in organis vel fidibus audire. Unde magis credendum est omnes illa aetate et in illa mensura resurgere et ibi apparere qua contigit eos hinc migrare*.

r.530-531 si succedono due omissioni: dopo *membres]* manca *quam nunc de gratiosis oculis*; dopo *elz]* manca *Salus autem et laetitia erunt illorum vestimenta; nam Dominus induet corpora eorum "vestimento salutis" et animas eorum indumento laetitiaie. Et sicut hic diversa gratia florum, ut liliis albedo, in rosis rubedo, ita diversa gratia colorum creditur in corporibus sanctorum, ut alium colorem martyres, alium habeant virgines. Et haec pro vestimentis reputabuntur*. La parte finale della risposta provenzale sembra provenire dalla traduzione della domanda latina III.85 D. *Recordantur malorum quae in corpore patiebantur*.

r.533 La domanda latina III.87 D. *Super altitudinem terrae sustulit me tua aurea lingua. Nunc eia, dic mihi illorum gaudia*, viene tradotta con *Lo discipol demanda del gauch que los saints auran en paradis*.

r.553 dopo *sapias que]* manca *His omnibus ipsi longe excellentius exuberant. Absalon namque formositas ibi esset deformitas*.

r.554 dopo *soleilh]* manca *qui tunc septuplo plus quam nunc fulgescent. Et eis promittitur*.

r.562 dopo *lumineria]* manca *Asael agilitas esset ibi pigra tarditas*.

r.567 dopo *egals]* manca *ut dicitur: «Erunt aequales angelis Dei». Ecce qualis illorum velocitas. Samson valetudo esset ibi invaletudo. Nempe illorum*.

r.572 dopo *cal sera]* manca *Augusti libertas esset ibi captivitas, qui potuit capi, ligari, claudi*.

r.574 dopo *Ihesucrist]* manca *quin inde resurgeret et januis clausis intraret*.

r.577 dopo *auran]* manca *Salomonis deliciae eis essent miseriae*.

r.578 *Lo discipol en plagnent parlla e dis: Hoy, Senhor Dieu, qui poyra aquella libertat ho aquel deliech comprendre ny emaginar, en los cals, sans Dieu, el meteys que es fontana de tot ben, habitara e an lo sieu compliment perdurablemens los sadollara?* Questa nuova domanda ha origine dalla traduzione di parte della risposta latina III.106 *O qualis illorum est voluptas quibus ipse Deus fons omnium bonorum est insatiabilis satiasns satietas!*, che essendo piuttosto estesa necessita, per essere meglio compresa, di uno sdoppiamento.

r.587 dopo *maior]* manca *infern*.

r.588 dopo *comparation*] manca *Et duae sunt miseriae, una minor hujus mundi, altera major inferni. Ex quibus quia unam quotidie experimur, comparisonem de non experta dare novimus.*

rr.593-595 *tot enayssin con tu veses que en aquest mont es gran deliech e plaser de veser ganren de nobles, barons e cavaliers e escudiers, e de bellas damas e donsellas.* Il testo provenzale è traduzione del latino: *Hic est voluptas multitudinem virorum ac mulierum speciosarum videre* e sottolinea la costante volontà del copista-compilatore di specificare il soggetto a cui è rivolto l'ammonimento, laddove il latino rimane generico.

r.597 dopo *melodiosas*] aggiunge *e ayssi, per samblant, las davant dichas causas, ho lur samblant, donant alegrier en aquest mont e deliech a qui n'aura espiritament de totas causas que volran abastament e compliment, ses tot deffailhiment.* Allo stesso tempo omette *organa, lyras, chitaras, et talia audire, thymiana et alias diversi pigmenti species odorare, variis epulis deliciari, blanda e lolliia tractare, multam pecunia et variam suppellectilem possidere, haec omnia illis infinite redundant.*

r.607 dopo *Dieu*] manca *omnia menbra sua interius et exterius cernent, cogitationes singulorum intuebuntur, omnia quae sunt in novo caelo et in nova terra contemplabuntur, inimicos suos, qui se olim afflixerunt, jugiter in inferno videbunt et de his omnibus ineffabiliter gaudebunt.*

r.620 dopo *Ihesucrist*] manca *Ecce tales sunt deliciae beatorum. Moysi sanitas illis esset infirmitas. Salus autem illorum a Domino, quos, si temptares impetere ferro, non plus posses nocere quam radium solis nunc secare. Talis est sanitas sanctorum. Mathusalae longevitas esset illis prolixae mortis difficultas, quos mors et dolor fugiunt et qui in perpetuum vivunt. En qualemhabebunt vitae diurnitatem, qui indeficientis vitae feliciter haereditabunt aeternitatem! Et haec tantum bona sunt corporis.*

r.636 Manca l'incipit della domanda latina III.108 D. *Heu! Quantas lacrimas miseriae nunc cogit fundere fons tuae eloquentiae!*

rr.667-691 dopo *vergogna*] manca *sed magis de sua salvatione in Domino gloriantur.* Questa omissione è già presente nei mss. latini Cc (cfr. *Elucidarium*, p. 472 nota 1) facenti parte del gruppo da cui, presumibilmente, si è originato il testo provenzale (cfr. qui *Introduzione* § 4, pp. XVI-XVII). In più, si assiste all'accorpamento dei quesiti latini III.114-116. Al r. 667, dopo *vergogna*] *ny ges per aquo los angels non mesprisan aytals ny los tenon en penas*, traduce la domanda latina III.114 D. *Non abhorrent angeli tales vel sancti que pene nihil peccaverunt?*; al r.668, dopo *penas*] manca la parte finale della domanda latina III.114 *Non habebunt eos pejus?*, e l'incipit della risposta: M. *Nequaquam.* Inoltre si riscontra una rielaborazione del contenuto della risposta latina e: *Sed, sicut his amici congaudent qui naufragium vel aliquod grave periculum evadunt, ita angeli et sancti de illorum evasione congratulantur quibus omnia etiam ipsa peccata, in bonum cooperantur. Et, sicut medicus magis de desperato aegroti, si eum salvaverit, laudatur, ita Deus uberius de illorum salvatione glorificatur* viene reso, in provenzale, con: *Ans tot enayssin, per samblant, s'en alegraran entre ellos con lo faria alcun que racontes a sos amics los perils que auria passat en batailha, enayssin los angels sy alegran, per samblant, entre ellos del convertiment del peccador. Enayssin con fa lo bon mege que cant pot garir lo malaut, cant tos los autres l'an deseparat, el en es plus alegre e mais lausat, enayssin en lo convertiment del peccador los angels sy alegran, e Dieu, per la salvation d'aquel, n'es mais glorificat e lausat.* Al r.674 dopo *lausat*] *E qui pot saber la grant amistancia que es entre aquels que Dieu a ajustat e con sos bons filz los ama, e ellos aman mais Dieu que ellos meteyses. La concordia d'ellos es tant granda que tot so que ellos volon, Dieu vol, e tos los angels e tos los saintz ho volon,* è traduzione di una parte della risposta latina III.115 M. *O quam dulcis amicitia eos copulat quos Deus ut filios suos amat et ipsi Deum plus quam se ipsos diligunt et omnes angeli et omnes sancti eos ut se ipsos diligunt*, di cui è omessa, invece, l'intera chiusa: *Laelii et Scipionis concordia esset illis discordia. Sane concordia illorum est ut oculorum: quo unus aspicit, mox se alter illuc flectit. Quidquid aliquis illorum volet, hoc Deus, hoc angeli, hoc omnes*

sancti volent. Al r.677 *Si Dieu e tos los saintz volon so que ieu veulh, doncas ieu volria esser samblant al Paire*, è traduzione della domanda latina III.116 D. *Eia, si Deus et omnes sancti volunt quod ego, tunc volo similis esse Petro*, con grossolano errore di lettura: *Petro* diviene *Paire*, e si ripete nei righe seguenti; o per semplice errore di scrittura: *Paire* per *Peire*, come si ritrova pochi righe più sotto. Al r.682 dopo *deservi]* manca *Si enim tua essentiam exueres, nihil esses. Quamvis nullus ibi plus cupiat quam promeruit.* Al r.691 dopo *far]* manca *Sunt enim filii Dei et cohaeredes Christi et ideo dii, ut dicitur: "Ego dixi, dii estis". Et, quia dii sunt, omnia quae volunt possunt.* rr.692-735 I quesiti latini III.117-121 si accorpano a seguito di estese omissioni. La prima al r.696 dopo *sobreffluitat]* manca la parte finale della risposta III.117: *Sed nihil volent quod sit indecens vel supervacuum. Nos etenim multa possumus quae tamen non facimus, ut saltare, currere.* Al r.700 dopo *benignes]* manca per possibile omoteleuto: *Joseph honor esset eis ut dedecus. O qualem honorem ipsi habebunt, quos Deus ut filios honorat, angeli ut principes, omnes sancti ut deos venerantur! Debitor est enim eis deus quia hoc quod de eis statuit facere, ut hoc fieret, toto adnisu se praeparavere. Debitores sunt eis angeli, quia quod eorum numerus est impletus, quantum in ipsis fuit, ipsi effecerunt. Debitores sunt eis omnes sancti, quia quod binam stolam, immo centuplum perceperunt, ex eis ex magna parte habebunt. Debitores sunt eis caelum et terra et omnis creatura, quia quod tam excellenter immutata sunt, ut hoc fieret, suis meritis festinaverunt. Eliae et Enoch securitas esset eis timoris anxietas, qui ita securi erunt quod nec mortem nec aliquod infortunium timebunt et haec omnia nunquam amittere pavebunt. Deus enim eis non auferet, cum sint filii ejus carissimi, et ipsa amittere nunquam volent: igitur nunquam ea perdent. De equuleo vero erepti et in regnum rapti laetitia esset eis maestitia. O qualem laetitiam et exultationem ipsi habebunt, qui in gaudium Domini introibunt!* Al r.703 dopo *Dieu]* manca *Gaudium habebunt de consortio angelorum, gaudium de contubernio omnium sanctorum. Gaudebunt itaque de bonis Domini interius et exterius, supra se et infra se, in circuitu et undique. Ad hoc omnes amicos suos, quorum multa milia sunt; his deliciis affluere et superabundare gaudebunt.* Al r.706 *Ayssi parlla lo maistre de las penas dels damnas e dis* sostituisce la domanda latina III.119 D. *Ita replesti cor meum gaudio, quod pene vidi faciem Domini in nubilo raptus in caeli gremio. Idcirco laetor super eloquia tua sicut qui invenit spolia multa*, e crea un efficace collegamento con la risposta latina III.119. Al r.711 dopo *escurzeta]* manca: *Sicut isti summa agilitate sunt alleviati, ita illi summa pigritia praegravati. Sicut isti praecipuo robore solidati, ita illi sunt praecipua invaletudine debilitati. Sicut isti augusta libertate potiuntur, ita illi anxia servitute opprimuntur. Sicut isti immensa voluptate deliciantur, ita illi immensa miseria amarificantur. Sicut isti egregia sanitate vigent, ita illi infinita infirmitate deficiunt. Sicut isti de beata immortalitates triumphantes laetantur, ita illi de dolenda sua diurnitate lamentabantur. Sicut isti perpolitati sunt splendore sapientiae, ita illi obscurati sunt horrore insipientiae; si quid enim sciunt, ad augmentum doloris sciunt. Sicut istos dulcis amicitia copulat, ita illis viscera amara inimicitia excruciat. Sicut isti concordantes concordiam cum omni creatura habentes ad omni creatura execrantur. Sicut isti summa potentia sublimantur, ita illi summa impotentia augustantur. Sicut isti maximo honore sunt praediti, ita illi maximo dedecori sunt dediti. Sicut isti egregia securitate tripudiant, ita illi maximo pavore trepidant. Sicut isti sunt ineffabili gaudio jubilantes, ita illi miserabili maemore sine fine ejulantes. Odium enim habent Dei, quia, quantum in ipsis erat ei abstiterunt, ne unquam civitas ejus aedificaretur. Odium habent angelorum, quia, quantum potuerunt, effecerunt ne unquam numerus eorum impleretur. Odium habent omnium sanctorum, quia, quantum in ipsi erat, laboraverunt ne unquam gaudium plenum haberent.* Al r.712-715 *E enayssin como lo gauch dels saintz sera tant grant que per ren non poyra esser cregut ny pensat, tot enayssin la dolor e lo trebailh e lo turment perdurable d'aquellos maleuratz sera ses tota comparation plus grant, e per aysso son appellas 'perdus', car del carri de Dieu son cazuchs*, è traduzione dell'intero quesito latino III.120 D. *Sicut illorum gaudia sunt*

inexcogitabilia et inedicibilia, ita istorum supplicia sunt incomparabilia et ineffabilia. M. Ideo vocatur perdidit, quia a curru Dei sunt lapsi; segue la risposta latina III.121, per omissione della domanda D. *Hoc non intelligo.* Al r.721 la citazione latina *ut dicitur: «Ascendes super equos tuos et quadrigae tuae salvatio»* oltre ad essere erroneamente attribuita al profeta Davide, risulta lacunosa.

GLOSSARIO

I sostantivi, gli aggettivi e i pronomi sono registrati, per l'unica o prima volta che compaiono (ma con tutte le varianti grafiche) sotto la forma del caso obliquo ma stanno a sé i sostantivi e gli aggettivi femminili e plurali quando sono singole attestazioni. Le diverse forme dei verbi sono riportate sotto l'infinito che, qualora non presente nel testo, è racchiuso fra []. I rimandi sono al libro e alla riga di testo (es.: I.1).

Abbreviazioni adoperate

agg. = aggettivo
art. = articolo
avv. = avverbio
card. = cardinale
comp. = comparativo
cond. = condizionale
cong. = congiuntivo
congiunz. = congiunzione
CR = caso retto
det. = determinativo
dim. = dimostrativo
f. = femminile
fut. = futuro
ger. = gerundio
imp. = imperativo
imperf. = imperfetto
ind. = indicativo
indecl. = indeclinabile
indef. = indefinito
indet. = indeterminativo
inter. = interrogativo

m. = maschile
n. l. = nome di luogo
n. p. = nome di persona
num. = numerale
obl. = obliquo
part. = participio
perf. = perfetto
pers. = personale
pl. = plurale
poss. = possessivo
prep. = preposizione
pres. = presente
pron. = pronome
pronom. = pronominale
rel. = relativo
rifless. = riflessivo
s. = sostantivo
sing. = singolare
v. = verbo

a prep. 'a': paragone I.308, *a/* I.61; termine I.11, *a/* I.562, *als* I.191, *alz* I.211, *ad* II.66; tempo: *a/* I.116; figurato I.148, *a/* I.146; inizio di un'azione I.111; fine I.9, *ad* III.723; mezzo II.566; stato in luogo: *a/* I.201; moto a luogo I.5, *a/* I.665, *als* I.415; obbligo I.416, *als* I.851

[abastar] v. 'bastare': 3^a pers. sing. ind. pres. *abasta* III.29; 3^a pers. sing. ind. perf. *abastet* I.733; part. pres. m. pl. *abastans* II.144

abastament s. m. sing. 'sufficienza' II.119

abbas s. m. pl. 'abati' II.153

abis s. m. sing. 'abisso' I.325

abrazat part. pass. m. sing. 'bruciato' III.116

abreuyar v. 'abbreviare' II.584

absencia s. f. sing. 'assenza' III.250

absolution s. f. sing. 'assoluzione' III.650

absolver v. 'assolvere' I.992; 3^a pers. sing. ind. pres. *absol* I.996

acabament s. m. sing. 'perfezione' I.43

[acabar] v. 'completare': 3^a pers. pl. ind. pres. *acaban* III.240

[acampar] v. 'accumulare': 3^a pers. pl. ind. pres. *acampan* II.229

accident s. m. sing. 'accidente' I.182

accidia s. f. sing. 'accidia' I.504

accidioses s. m. pl. 'accidiosi' III.187

accomensada part. pass. f. sing. 'iniziata' II.544

accusat part. pass. m. sing. 'accusato' II.513

accusations s. f. pl. 'accuse' III.485

accusaire s. m. sing. 'accusatore' II.513, pl. *accusadors* III.483

acompanhada part. pass. f. sing. 'accompagnata' II.595

acompliment s. m. sing. 'compimento' I.43

acomplir v. 'completare' I.156; 3^a pers. sing. cong. imperf. *acomplis* III.376; part. pass. sing. *acomplit* I.156

acostadas part. pass. f. pl. 'accostata' II.345

acostumar v. 'abituare' I.788

actuals agg. m. pl. CR 'attuali' II.507

acueilhir v. 'accogliere' III.370

ades avv. 'adesso' II.486

adjutori s. m. sing. 'aiuto' I.890

administration s. f. sing. 'intercessione' I.150

adonc avv. 'allora' I.96; *adoncas* I.33, *adoncs* I.240

adorar v. 'adorare' II.554, *adorar* I.16; 3^a pers. pl. cong. imperf. *adoressan* II.548; part. pass. f. sing. *adorada* I.164

adordenadament avv. 'ordinatamente' I.142

[adordenar] v. 'ordinare': 3^a pers. sing. ind. pres. *aordena* I.80; 3^a pers. sing. ind. perf. *adordenet* III.22, *aordenet* I.130; part. pass. m. sing. *adordenat* I.536; f. sing. *aordenada* II.461

[aduire] v. 'condurre': 2^a pers. sing. ind. pres. *aduses* III.103; 3^a pers. sing. cong. pres. *aduga* III.74

adulteri s. m. sing. 'adulterio' I.497; pl. *adulteris* II.335

advenir s. m. sing. 'futuro' I.255

adversitat s. f. sing. 'avversità' II.110, pl. *advercitas* II.113

age s. f. sing. 'età' III.382, *aage* III.381

[afermar] v. 'affermare': 3^a pers. sing. ind. pres. *aferma* I.796

affanadors s. m. pl. 'braccianti' II.293

afflictions s. f. pl. 'affanni' III.71

aflamar v. 'infiammare' II.115

[afortir] v. 'fortificare': 3^a pers. sing. cong. imperf. *afortis* I.799

[agardar] v. 'guardare': 3^a pers. pl ind. perf. *agarderon* I.267
 agradables agg. m. pl. 'piacevoli' III.214
 aigle s. f. sing. 'aquila' II.317
 aitant avv. 'tanto' I.78, 'tanto come' *aitant como* I.915, *aitant con* II.638
 ajuda s. f. 'aiuto' I.849
 ajudar v. aiutare: 3^a pers. pl. ind. pres. *ajudon* II.91, *ajudan* II.266; 3^a pers. sing. ind. imperf. *ajudava* I.225; part. pass. m. sing. *ajudat* I.553
 ajustar v. 'aggiustare' I.456; 3^a pers. sing. ind. pres. *ajusta* I.394; 3^a pers. pl. ind. pres. *ajustan* II.229, *ajustan* I.358; 3^a pers. pl. ind. perf. *ajusteron* III.723; 3^a pers. sing. cong. imperf. *ajustes* III.718; part. pass. m. sing. CR *ajustat* III.675, pl. CR *ajustas* III.213, f. sing. *ajustada* II.561, CR I.496, *aiustada* I.843, pl. *ajustadas* III.720, CR *aiustadas* I.31
 alcun agg. indef. m. sing. 'qualche' I.154, CR I.475, pl. *alcuns* I.372, pl. CR II.550; f. sing. *alcuna* I.361, CR I.546, pl. *alcunas* I.343, pl. CR I.137; pron. indef. 'qualcuno': m. sing. CR *alcun* II.481, pl. 'alcuni' *alcuns* III.69, CR II.268, f. pl. *alcunas* II.63
 alegrar v. 'rallegrare' I.361; 3^a pers. sing. ind. pres. *alegra* II.3; 3^a pers. pl. ind. pres. *alegran* II.120; 3^a pers. sing. ind. fut. *alegrara* III.210; 3^a pers. pl. ind. fut. *alegreran* III.607, *alegraran* III.668; 3^a pers. pl. cong. imperf. *alegressan* I.656; gerund. *alegrant* III.10
 alegre agg. m. sing. 'allegro' III.672, pl. *alegras* II.449, *alegres* III.247; f. sing. *alegra* II.442, pl. *alegras* III.250
 alegrier s. m. 'allegria' II.142
 alenar v. 'respirare' I.298
 alluminat part. pass. m. sing. CR 'illuminato' III.116
 almorna s. f. sing. 'elemosina' II.500, CR II.500; pl. *almornas* II.499, CR III.61
 [alugar] v. 'collocare': 3^a pers. sing. ind. perf. *aluguet* I.766; part. pass. m. pl. r. *alugas* I.1030
 amagar v. 'nascondere' II.243; part. pass. f. sing. *amagada* I.622
 [amar] v. 'amare': 3^a pers. sing. ind. pres. *ama* II.59; 3^a pers. pl. ind. pres. *aman* II.336; 1^a pers. sing. ind. perf. *amey* II.475; 3^a pers. sing. cong. pres. *ame* II.283; part. pass. m. sing. *amat* III.235, f. sing. *amada* III.155, f. pl. *amadas* III.161
 amara agg. f. sing. 'amara' I.575; m. pl. CR 'mordaci' *amars* II.453
 amaramens avv. 'amaramente' I.799
 amaror s. f. sing. 'amarezza' II.131
 amassat part. pass. m. sing. 'accumulato' I.836
 amb prep. 'con' I.208, *ambe* I.272, *am* I.647
 ambitions s. f. pl. 'ambizioni' I.1006
 [amenar] v. 'condurre': 3^a pers. sing. ind. pres. *amena* I.744; 3^a pers. pl. ind. pres. *amenan* III.17; part. pass. m. pl. *amenas* III.85, f. sing. *amenada* III.40, f. pl. *amenadas* III.27
 [amermar] v. 'diminuire': 3^a pers. sing. ind. pres. *amerma* II.613; 3^a pers. sing. ind. perf. *amermet* I.290
 amic s. m. sing. 'amico' I.1000, pl. *amics* I.710
 [aministrar] v. 'amministrare': 3^a pers. pl. ind. fut. *aministraran* II.593
 amistancia s. f. sing. 'amicizia' III.674
 amistat s. m. sing. 'amicizia' III.546
 amonestat part. pass. m. sing. 'avvisato' I.459
 amonition s. f. sing. 'ammonizione' III.280
 amor s. f. sing. 'amore' I.42
 amoroses agg. m. pl. 'amorevoli' II.444
 [amorsar] v. 'spegnere': 3^a pers. sing. ind. pres. *amorsa* I.687
 an¹ prep. 'con' I.36

an² s. m. sing. ‘anno’ I.668, pl. *ans* I.403
 anar v. ‘andare’ I.628: 3^a pers. sing. ind. pres. *va* I.153; 3^a pers. pl. ind. pres. *van* II.230;
 3^a pers. pl. ind. imperf. *anavam* I.801; 3^a pers. sing. ind. perf. *anet* I.453; 3^a pers.
 pl. ind. perf. *aneron* I.216; 3^a pers. sing. ind. fut. *anera* I.400, *anara* III.334; 3^a
 pers. pl. ind. fut. *anaran* III.370; 3^a pers. sing. cong. pres. *anø* II.317, 3^a pers. sing.
 cong. imperf. *anes* I.399
 anc avv. ‘mai’ I.136, *hanc* III.534
 ancara avv. ‘ancora’ I.545, *ancaras* I.277, *encaras* II.129
 andos agg. num. m. pl. ‘tutti e due’ I.51
 angel s. m. sing. ‘angelo’ I.231, CR I.183; pl. *angels* I.88, CR I.20, *angelz* I.158, CR I.71
 angelical agg. f. sing. ‘angelica’ I.175
 angoyssos agg. m. sing. ‘angoscioso’ III.742.
 ans avv. ‘anzi’ I.355, *an* I.188
 antic agg. m. sing. ‘antico’ I.104; f. sing. *antica* III.325
 [aordenar] v. ‘ordinare’: 3^a pers. sing. ind. perf. *aordenet*
 [apartenir] v. ‘appartenere’: 3^a pers. sing. ind. pres. *aparten* I.111; 3^a pers. sing. cond. II
apartengra I.562
 apoderat part. pass. m. sing. ‘superato’ I.426, pl. *apoderas* I.155
 [aportar] v. ‘portare’: 3^a pers. pl. ind. pres. *aportan* III.83; 3^a pers. sing. ind. perf. *aportet*
 I.649,
 apostol s. m. sing. ‘apostolo’ II.170, pl. *apostols* I.847
 [apparelhar] v. ‘preparare’: 3^a pers. sing. ind. pres. *apparelha* I.52; 3^a pers. sing. ind.
 perf. *apparelhet* I.666; part. pass. sing. *apparelhat* II.626; pl. *apparelhas* III.160
 appareysson v. ‘apparire’ III.268; 3^a pers. sing. ind. pres. *apar* I.99; 3^a pers. pl. ind. pres.
apparon I.103, *appareysson* II.615; 3^a pers. sing. ind. perf. *apparec* I.635, *aparec*
 I.1002, *apparech* III.281; 3^a pers. sing. ind. imperf. *aparia* I.1000; 3^a pers. sing. ind.
 fut. *apparra* III.435; 3^a pers. pl. cong. pres. *apparescan* III.276
 [appellar] v. ‘chiamare’: 3^a pers. sing. ind. pres. *appella sy* I.2, *s’appella* I.50, *appella*
 II.432; 2^a pers. sing. ind. pres. *appellas* II.486; 3^a pers. pl. ind. pres. *appellan* I.91,
s’appellan I.356; 3^a pers. sing. ind. imperf. *s’appellava* I.801; 3^a pers. pl. ind.
 imperf. *s’appellavan* II. 552; 3^a pers. sing. ind. perf. *appellet* I.963; part. pass. m.
 sing. *appellat* I.44, pl. *appellatz* II.611, *appellas* III.185
 aprendre v. ‘apprendere’ I.6, *apendre* II.280
 apres avv. ‘poi’ I.194, *enapres* I.100
 [aprofichar] v. ‘avantiarsi’: 3^a pers. sing. ind. pres. *aprofiecha* II.151; 3^a pers. pl. ind.
 pres. *aprofiechan* II.526, *aprofichan* II.718
 aprop avv. ‘dopo’ I.410
 aquel agg. dim. m. sing. ‘quello’ I.421, CR I.156, pl. *aquelz* I.147, *aquellos* I.411, f. sing.
aquella I.25, CR I.52, f. pl. *aquellas* I.102; pron. dim. m. sing. *aquel* I.70, CR
 I.232, pl. *aquels* I.258, CR I.238, *aquellos* I.828, *agues* I.892; f. sing. *aquella* I.254,
 CR II.680, pl. *aquelhas* I.345, CR *aquellas* I.358
 aquest agg. dim. m. sing. ‘questo’ I.153 CR I.653; f. sing. *aquesta* I.320, CR I.317; f. pl.
aquestas I.319, CR I.41; pron. m. sing. *aquest* I.952, f. sing. *aquesta* I.173.
 aqui avv. ‘qui’ I.145
 aquo pron dim. ‘ciò’ I.27
 aranhas s. f. pl. ‘ragni’ I.357
 aras avv. ‘adesso’ I.398, *ar* III.593
 arbitrat part. pass. m. sing. ‘deciso’ III.536
 arbitri s. m. sing. ‘libero arbitrio’ I.241, *arbitre* II.68
 arbres s. m. pl. ‘alberi’ I.309, *albres* I.401
 ardent agg. m. sing. ‘ardente’ I.982
 ardor s. f. sing. ‘ardore’ I.411

ardre v. 'bruciare' III.146; 3^a pers. sing. ind. pres. *art* II.200; 3^a pers. pl. ind. pres. *ardon* I.215; 3^a pers. sing. ind. imperf. *ardava* III.221, *ardeva* III.283; 3^a pers. sing. ind. fut. *ardara* III.499; 3^a pers. pl. cond. II *arderan* III.735

arma s. f. sing. 'anima' I.2, *arme* I.321, CR *arma* I.502; pl. *armas* II.155, CR II.157

armas s. f. pl. 'armi' II.587

ars s. f. pl. 'arti' I.254

asperitat s. f. sing. 'asprezza' II.697

aspiration s. f. sing. 'aspirazione' I.94

aspre agg. f. sing. 'aspra' II.681, *aspera* II.682, f. pl. *aspras* III.732

assaber v. 'sapere' I.30

assayat part. pass. m. sing. 'provato' III.585

[asseguar] v. 'assicurarsi': 2^a pers. sing. imper. pres. *asseguaras ti* III.182

atemperansa s. f. sing. 'moderazione' III.732

[atrobar] v. 'trovare': 3^a pers. sing. ind. pres. *atroba* II.143

attempras part. pass. m. pl. 'moderati' II.443

[aucire] v. 'uccidere': 3^a pers. pl. ind. pres. *aucison* I.912; 3^a pers. pl. ind. perf. *auciron* I.702

auctoritat s. f. sing. 'autorità' I.811

aur[a] s. f. sing. 'aura' III.83

aurage s. m. sing. 'vento' III.502

aureilha s. f. sing. 'orecchio' III.535; pl. CR *aurelhas* I.850

ausels s. m. pl. 'uccelli' I.129

ausir v. 'udire' II.280, *auzir* III.179; 2^a pers. sing. ind. fut. *ausires* I.7; 3^a pers. pl. ind. fut. *ausiran* III.609; 1^a pers. pl. ind. perf. *ausim* I.706; 3^a pers. sing. cong. imperf. *auzis* III.179; part. pass. m. sing. *ausit* III.350; f. sing. *ausida* III.294; sost. *l'ausir* I.306

autrament avv. 'altrimenti' II.37, *autrement* III.243

autre agg. m. sing. 'altro' I.476, *aultre* I.561, *altre* I.559, CR *autre* III.446, pl. *autres* I.121, CR I.71; f. sing. *autra* I.75, *autre* I.922, CR *autre* I.214, pl. *autres* I.308, *autras* II.18, CR *autres* I.322; pron. m. sing. *autre* I.78, *autrui* I.520, CR I.71, pl. *autres* I.187, CR I.266; f. sing. *autre* I.40, CR II.680, pl. *autres* II.64, neutro *alre* III.650

[autreyar] v. 'concedere': 3^a pers. sing. ind. perf. *autreget* II.470, *otreget* I.274; part. pass. m. sing. *autreyat* I.243, f. pl. *autreymas* I.494

[auzar] v. 'osare': 3^a pers. pl. ind. pres. *auzan* II.301; 1^a pers. sing. cong. imperf. *auzes* III.301

[avalir] v. 'sparire': 3^a pers. pl. ind. perf. *avaliron* I.791

avant avv. 'avanti' III.202

avaricia s. f. sing. 'avarizia' I.492

avars s. m. pl. 'avari' III.188

[avenir] v. 'avvenire': 3^a pers. sing. cong. pres. *avengua* II.613

aventura locuz. 'per caso' *de aventura* I.371, *per aventura* II.89

aver v. 'avere' I.504; 1^a pers. sing. ind. pres. *ay* I.963; 2^a pers. sing. ind. pers. *as* I.113; 3^a pers. sing. ind. pres. *a* I.143; 1^a pers. pl. ind. pres. *avem* III.584; 2^a pers. pl. ind. pres. *aves* I.968; 3^a pers. pl. ind. pres. *an* I.178, *ant* II.622; 3^a pers. sing. ind. imperf. *abia* I.191, *avia* I.206; 3^a pers. pl. ind. imperf. *avian* I.405; 1^a pers. sing. ind. perf. *agui* III.462; 3^a pers. sing. ind. perf. *ac* I.103; 3^a pers. pl. ind. perf. *agron* I.278; 3^a pers. sing. ind. fut. *aura* I.836; 2^a pers. pl. ind. fut. *aures* III.639; 3^a pers. pl. ind. fut. *aran* I.265, *auran* I.1004; 3^a pers. sing. cong. pres. *aya* I.352; 3^a pers. pl. cong. pres. *aian* I.827, *ayan* II.84, *ayam* III.696; 2^a pers. sing. cong. imperf. *aguessas* III.649; 3^a pers. sing. cong. imperf. *agues* I.108; 3^a pers. pl. cong. imperf. *aguissan* I.264, *aguissan* I.388; 3^a pers. sing. cond. I *auria* I.345; 3^a pers. pl. cond. I *aurian* III.684; 3^a pers. sing. cond. II *agra* I.371, *agre* I.372; part. pass. m. sing. *agut* II.160, f. sing. *aguda* III.152; 'c'è' 3^a pers. sing. ind. pres. *a* I.179, *y a* II.75;

‘ci sono’ 3^a pers. sing. ind. pres. *a* I.29; ‘c’era’ *y avia* II.402; ‘ci sarà’ *n’y aura* III.64.
ayga s. f. sing. ‘acqua’ I.681; pl. *ayguas* I.679, *aygas* II.709, CR I.144, *ayguas* III.515
ayse s. m. sing. ‘aria’ I.215
ayso pron. dim. ‘ciò, questo’ I.6, *ayssso* I.104, ‘questo’ CR I.299; ‘perciò’ *per ayssso* I.99;
 ‘per il fatto che’ *en ayssso que* I.283; ‘poiché’ *en ayssso car* I.485
*ayssy*¹ avv. ‘qui’ I.1
*ayssy*² avv. ‘così, in questo modo’ I.86, *ayssi* II.83, *aynsins* I.12, *aysin* I.79, *ayssins* I.266,
ayssin I.378; ‘così come’ *ayssy con* I.90, *ayssi como* I.358, *aynsin como* I.77, *aysin*
como I.79, *ayssins como* I.151, *ayssins con* I.361, *ayssin como* I.526, *ayssin coma*
 I.584; ‘proprio così’ *tot ayssins* I.249
aytal agg. indef. ‘tale’ I.775; m. pl. *aytals* I.733, CR I.975; f. sing. *aytal* II.461, CR I.763;
 f. pl. *aytals* II.569, CR I.346; pron. m. sing. *aytal* I.542, CR III.366; m. pl. *aytals*
 I.1017, CR III.395, *aytal* I.245; f. sing. *aytal* I.787; avv. *aytal* I.963.
aytant avv. ‘tanto’ I.85, *aitant* I.78; agg. m. sing. CR *aytant* I.466; pl. *aytants* II.165; f.
 pl. *aytantas* II.155, CR II.157; ‘tanto quanto’ *aytant como* I.12, *aytant cant* I.999,
aytant con I.1002.
 [azirar] v. ‘odiare’: 2^a pers. sing. ind. fut. *asiraras* II.59; part. pass. m. sing. *azirat* I.961.

[bailhar] v. ‘liberare’: 3^a pers. sing. ind. perf. *bailhet* I.722; part. pass. pl. *balhas* II.666,
bailhas III.54
baptisme s. m. sing. ‘battesimo’ II.384, *batisme* I.651, *baptisma* I.679, CR I.687
bapteyar v. ‘battezzare’ II.492; 3^a pers. sing. ind. imperf. *bateyava* I.1001; part. pass. m.
 sing. *bateyat* I.678, *bapteyat* I.681; pl. *bapteyas* I.680
barat s. m. sing. ‘commercio’ II.242
barons s. m. pl. ‘baroni’ III.594
barra s. f. sing. ‘sbarra’ III.588
bassa agg. f. sing. ‘bassa’ II.472
bastiment s. m. sing. ‘costruzione’ I.104, CR *bastiment* II.333; pl. *bastimens* II.121
bastir v. ‘costruire’ I.101; 3^a pers. sing. ind. imperf. *bastia* III.716; 3^a pers. sing. ind. perf.
bastic I.152; 3^a pers. pl. ind. fut. *bastiran* III.368; 3^a pers. sing. cong. pres. *bastisca*
 I.103; gerund. *en bastent* I.102; part. pass. m. sing. *bastit* II.334
batalha s. f. sing. ‘battaglia’ II.587, *batailha* III.649
 [batalhar] v. ‘combattere’: 3^a pers. sing. ind. fut. *batalhara* III.420; 3^a pers. sing. ind.
 perf. *batalhet* III.660
batement s. m. sing. ‘percossa’ II.98, pl. *batemens* III.102
batum s. m. sing. ‘bitume’ II.559
batumada part. pass. f. sing. ‘bitumata’ II.559
batus part. pass. m. pl. ‘percossi’ II.94
bausia s. f. sing. ‘bugia’ I.435, pl. *bausias* II.228
bausyos agg. m. sing. ‘bugiardo’ I.714
bel agg. m. sing. ‘bello’ I.937, CR I.194; pl. *bels* II.120; f. sing. CR *bella* II.694, pl.
bellas II.120
ben avv. ‘bene’ I.60
ben s. m. sing. ‘bene’ I.226, CR II.21; pl. *bens* II.97, *biens* I.109, CR *bens* II.525
benedictions s. f. pl. ‘benedizioni’ I.974, CR I.973
beneficis s. m. sing. ‘benefici’ III.61
benesir v. ‘benedire’ III.607; 3^a pers. pl. cong. imperf. *beneyssan* I.656; part. pass. m.
 sing. *benezet* III.298, pl. *benezets* III.462; f. sing. *beneseta* I.588, *benezeta* II.379
beneuransa s. f. sing. ‘benevolenza’ I.205, *beneuransia* III.539, pl. *beneuransas* III.583

beneurat agg. m. sing. 'beato' I.1032, CR II.268, pl. CR *beneuras* II.109, *beneuratz* III.24; f. sing. *beneurada* I.460; s. m. pl. 'i beati' *benheuras* I.72, *beneuras* I.157, *beneuratz* III.21
 benigne agg. sing. CR 'benigno' II.595, pl. *benignes* I.20, CR I.981
 bestia s. f. sing. 'bestia' I.433; pl. *bestias* I.132, CR I.148, *bestiolas* I.356
 beurages s. m. pl. 'bevande' II.119
 beure v. 'bere' I.827; 3^a pers. pl. ind. pres. *bevon* II.130; 3^a pers. pl. cong. pres. *bevan* II.137
 beutat s. f. sing. 'bellezza' I.361, *biautat* I.186
 blanca agg. f. sing. 'bianca' I.248
 blasphemadors s. m. pl. 'blasfemi' III.160
 blasfemat part. pass. m. sing. 'blasfemato' I.834
 boca s. f. sing. 'bocca' I.979, *bouca* I.856
 bocs s. m. pl. 'capre' III.429
 bon agg. m. sing. 'buono' I.672, CR I.707, pl. *bons* I.262, CR II.93; f. sing. CR *bona* II.19; pl. *bonas* I.3, CR I.364; s. m. pl. 'i buoni' *bons* I.290, CR I.443
 bonamens avv. 'bonariamente' I.31, *bonnament* II.164
 bonnesa s. f. sing. 'bontà' I.20
 bontat s. f. sing. 'bontà' I.19, CR I.108
 breuyiar v. 'abbreviare' II.587
 [bullegar] v. 'bollire': 3^a pers. sing. cond. I *bullugararia* III.589

cadenas s. f. pl. 'catene' III.172, CR III.136
 [caler] v. 'importare': 3^a pers. sing. ind. imperf. *calia* I.593
 calitat s. f. sing. 'qualità' I.314
 calor s. f. sing. 'calore' I.30, CR I.37
 cambias part. pass. m. pl. 'cambiati' III.513; f. pl. *cambiadas* III.501
 camin s. m. sing. 'cammino' I.666
 campana s. f. sing. 'campana' II.202
 candela s. f. sing. 'candela' II.201
 cantar v. 'cantare' I.918; 3^a pers. pl. ind. pres. *cantan* I.923; gerund. *cantant* III.10
 cants s. m. pl. 'canti' III.13, *cantz* III.609
 cap s. m. sing. 'testa' I.299, pl. *caps* III.393; 'inizio' *cap* III.65
 cappelán s. m. sing. CR 'cappellano' I.870; pl. *cappellans* I.948, CR I.918
 captivetat s. f. sing. 'cattività' III.15, *catyvetat* II.70
 car cong. 'perché' I.2
 cara s. f. sing. 'faccia' I.480; CR II.536; 'faccia a faccia' *cara a cara* I.72
 carbon s. m. sing. 'carbone' I.981
 carcer s. m. sing. 'carcere' II.122, *carse* I.193, *carser* II.630
 caritat s. f. sing. 'carità' I.322
 carn s. f. sing. 'carne' I.298, pl. *carns* II.257
 carnalment avv. 'carnalmente' I.456
 carrel s. m. sing. 'carro' II.524
 carretas s. f. pl. 'carrette' III.72
 carri s. m. sing. 'carro' III.715
 cars agg. m. pl. 'cari' II.549
 cas s. m. sing. 'caso' I.922; CR I.921
 cascun pron. indef. m. sing. 'ciascuno, ognuno' I.643, CR I.118; f. sing. *cascuna* I.168, CR I.696; agg. m. sing. *cascun* II.366, *chascun* III.397, CR I.879; f. sing. *cascuna* I.701

caser v. 'cadere' I.203; 3^a pers. sing. ind. imperf. *casia* I.512; 3^a pers. sing. ind. perf. *cazet* I.335, *caset* I.516, *casec* III.716; 3^a pers. pl. ind. perf. *caseron* I.207, *cazeron* III.725, *cazegron* III.720; 3^a pers. pl. ind. fut. *cayran* III.431; part. pass. m. sing. *cauch* I.422, *casuch* I.742, pl. *cazuchs* III.715, f. pl. *casuchas* II.210
 cassa s. f. sing. 'caccia' II.220
 [cassar] v. 'scacciare': 3^a pers. sing. ind. pres. *cassa* II.650
 castel s. m. sing. 'castello' I.801
 castias part. pass. m. pl. 'puniti' II.94
 castic s. m. sing. 'giudizio' II.98
 casucha s. f. sing. 'caduta' I.263
 catieu agg. m. sing. 'sventurato' I.710
 causa s. f. sing. 'cosa' I.82, CR I.15; pl. *causas* I.9, CR I.55.
 cauteloses agg. m. pl. CR 'prudenti' II.77
 causir v. 'scegliere' I.242; 3^a pers. pl. ind. pres. *causison* II.454 3^a pers. pl. ind. perf. *cauziron* I.226; 3^a pers. pl. cong. imperf. *causissan* I.242; part. pass. m. sing. *causit* I.391
 cavals s. m. pl. 'cavalli' III.721, CR III.722
 cavaliers s. m. pl. 'cavalieri' I.154
 cavel s. m. sing. 'esca' II.127
 cayradas part. pass. f. pl. 'squadrate' III.727
 cel s. m. sing. 'cielo' I.67, CR I.139; pl. *cels* I.141, CR I.70
 celada part. pass. f. sing. 'nascosta' III.635
 celebrat part. pass. m. sing. 'celebrato' I.903
 celestial agg. m. sing. 'celestiale' I.760, pl. *celestialz* I.151; f. sing. *celestial* I.4, pl. *celestials* I.325
 cena s. f. sing. 'cena' I.870
 censa s. f. sing. 'tassa' I.639
 cent agg. num. 'cento' I.786
 ceyra s. f. sing. 'cera' I.281
 cercle s. m. sing. CR 'cerchio' I.636
 cert agg. m. sing. 'certo' I.154; f. sing. *certa* I.639; sost. 'il certo': *cert* I.12; avv. 'certamente' *tot de cert* II.111
 certans agg. m. pl. 'sicuri' II.441
 certamens avv. 'sicuramente' I.901, *certanemens* I.626, *certanament* I.950
 certas avv. 'certamente' I.85, *certes* I.291
 [cessar] v. 'cessare': 3^a pers. sing. ind. pres. *cessan* II.623
 cessament s. m. sing. 'interruzione' I.73
 chambre s. f. sing. 'camera' I.612
 champ s. m. sing. 'campo' II.709
 cinq agg. num. indecl. 'cinque' II.274
 cinquena agg. num. f. sing. 'quinta' III.128
 citat part. pass. m. sing. 'citato' I.639
 citoal s. m. sing. 'erba amara e piccante' II.136
 ciutat s. f. sing. 'città' III.493, *cieutat* II.563
 clamors s. f. pl. 'grida' III.169
 clar agg. m. sing. 'chiaro' III.567, pl. *clars* III.601; f. sing. *clara* I.249, pl. *claras* III.517
 claramens avv. 'chiaramente' I.878
 clardat s. f. sing. 'chiarezza, luce' I.21
 clarificat part. pass. m. sing. 'rischiarato' I.937
 claritat s. f. sing. 'chiarore' III.13, *clartat* III.164
 clausa part. pass. f. sing. 'chiusa' I.610, pl. *clausas* I.803; m. pl. *clauses* III.601
 clausura s. f. sing. 'chiusura' II.559
 clavellat part. pass. m. sing. 'inchiodato' I.881

clergia s. f. sing. 'clero' III.313
 clergues s. m. pl. 'chierici' II.296
 coa s. f. sing. 'coda' III.282
 cobeios agg. m. pl. 'desiderosi' III.186
 [cobeyar] v. 'desiderare': 3^a pers. pl. ind. pres. *cobeyan* II.86
 cobezeiar v. 'desiderare' III.689; 3^a pers. pl. ind. imperf. *cobezeiavan* III.684; 3^a pers. sing. ind. perf. *cobezeget* I.492; 3^a pers. pl. ind. perf. *cobezeiaron* III.682; 3^a pers. pl. ind. fut *cobezeiran* III.684; 3^a pers. sing. cond. I *cobezeiaria* III.68
 cobezetat s. f. 'cupidigia' I.411
 [cobrir] v. 'coprire': 3^a pers. sing. ind. pres. *cuebre* II.503
 cochoses agg. m. pl. 'testardi' II.452
 codatz s. m. pl. 'cubiti' II.562
 cogitar v. 'pensare' III.608; 3^a pers. sing. cong. pres. *cogite* I.326; part. pass. f. sing. *cogitada* III.295
 cogitation s. f. sing. 'pensiero' I.545, pl. *cogitations* I.89
 cognoisser v. 'conoscere' II.438; 2^a pers. sing. ind. pres. *congnoissas* I.876; 3^a pers. sing. ind. pres. *conoys* I.91, *connoys* I.86, *congnoys* III.412; 3^a pers. pl. ind. pres. *cognoysson* II.289, *congnoisson* III.230; 3^a pers. pl. ind. perf. *conogron* I.408, *cognoyron* II.248; 3^a pers. sing. ind. fut *cognoissara* III.485, *congnoyssara* III.487; 3^a pers. pl. *cognoysseran* III.634, *cognoyssaran* III.640; 3^a pers. pl. cong. imperf. *conoguessan* I.415; part. pass. m. sing. *conogut* I.410
 colobre s. m. sing. CR 'serpe' II.564
 [colocar] v. 'collocare': 3^a pers. sing. ind. pres. *colloque* II.66; 3^a pers. sing. cong. pres. *coloque* I.1032; part. pass. m. sing. *colocat* II.592, m. pl. *collocas* III.51, *colocas* III.432; f. pl. *collocadas* II.62
 color s. f. sing. 'colore' I.248, pl. *colors* II.63
 colpa s. f. sing. 'colpa' I.576
 colpable agg. m. sing. 'colpevole' I.508, m. pl. *colpables* I.914; sost. pl. *colpables* II.172
 com cong. 'come' I.20, *como* I.12, *con* I.35, *coma* I.195, *com* III.281; locuz. avverb. 'tanto quanto' *tant como* I.260
 combatre v. 'combattere' II.623; 3^a pers. sing. ind. fut. *combatara* III.421; part. pass. m. sing. *combatut* I.836, m. pl. *combatut* III.730
 [cometre] v. 'commettere': 3^a pers. sing. ind. perf. *comes* I.480; part. pass. m. sing. *comes* I.530
 commandament s. m. sing. 'comandamento' I.146, pl. *commandamens* I.743
 commandar v. 'comandare' I.191; 3^a pers. sing. ind. pres *commanda* I.991; 3^a pers. pl. ind. pres. *commandan* I.987; 3^a pers. sing. ind. imperf. *commandava* I.509; 3^a pers. pl. ind. imperf. *commandavan* I.990; 3^a pers. sing. ind. perf. *commandet* II.547; 3^a pers. sing. ind. fut. *commandara* III.317; gerund. *en commandant* I.329; part. pass. f. sing. *commandada* I.513
 commensament s. m. sing. 'inizio' I.16
 [commensar] v. 'cominciare' 3^a sing. ind. pres. *commensa* I.1; 3^a pl. ind. pres. *commensan* II.75; 3^a sing. ind. perf. *commenset* I.203; 3^a pl. ind. perf. *commenseront* II.563.
 communion s. f. sing. 'comunione' I.1003
 companha s. f. sing. 'compagnia' I.617
 companhons s. m. pl. 'compagni' III.490
 comparabla agg. f. sing. 'paragonabile' I.18
 comparas part. pass. m. pl. 'paragonati' II.261
 comparation s. f. sing. 'paragone' II.672
 compassion s. f. sing. 'compassione' II.116
 complidamens avv. 'completamente' I.677
 compliment s. m. sing. 'termine, compimento' I.55: 'perfezione' *compliment* I.22

complir v. ‘riempire’ I.524; ‘compiere’ 3^a pers. pl. ind. pres. *complison* II.213, *complisson* II.112; 3^a pers. sing. ind. fut. *complira* III.727; 3^a pers. sing. cong. imperf. *complis* III.719; ‘adempiere’ 3^a pers. pl. ind. fut. *compliran* I.828; part. pass. m. sing. *complit* I.292
 [comprar] v. ‘comprare’: 3^a pers. pl. ind. pres. *compron* I.911
 comprendre v. ‘comprendere’ III.579; 3^a pers. sing. ind. pres. *compren* I.323
 [concebre] v. ‘concepire’: 3^a pers. sing. ind. perf. *concep* I.610; part. pass. m. pl. *concepus* I.566, *concepus* II.390
 concordia s. f. sing. ‘concordia’ III.546, CR III.676
 concupisencia s. f. sing. ‘concupiscenza’ I.685
 condampnas part. pass. m. pl. ‘condannati’ II.687
 condicions s. f. pl. ‘condizioni’ I.89
 [confermar] v. ‘confermare’: 3^a pers. pl. ind. perf. *confermeron* I.273; part. pass. m. pl. *confermas* I.264
 confessar v. ‘confessare’ II.662; 1^a pers. pl. ind. pres. *confessam* II.653; part. pres. m. sing. (ridotto) *confes* II.659; part. pass. m. sing. *confessat* III.645, pl. *confessas* II.656
 confession s. f. sing. ‘confessione’ II.498, CR II.504
 confessors s. m. pl. ‘confessori’ III.31
 [confidar] v. ‘confidare’: 3^a pers. pl. ind. pres. *confizan* II. 237
 configura part. pass. m. pl. ‘configurati’ III.575
 confirmation s. f. sing. ‘conferma’ I.269
 confortar v. ‘confortare’ I.800; gerund. *confortant* III.181
 [confondre] v. ‘confondere’: 3^a pers. sing. ind. fut. *confondra* III.318
 confus agg. m. sing. ‘confuso’ I.332
 confusion s. f. sing. ‘disagio’ I.980
 connoyssansa s. f. sing. ‘conoscenza’ I.609, *cognoyssensa* II.308
 [conquistar] v. ‘conquistare’: 3^a pers. pl. ind. pres. *conquistan* II.166; part. pass. m. sing. *conquistat* II.334
 consciencia s. f. sing. ‘coscienza’ I.926, *cosciencia* II.441, pl. *consciencias* III.484
 conselh s. m. sing. ‘consiglio’ I.551, pl. CR *consels* III.33
 consentiment s. m. sing. ‘consenso’ II.339
 consentir v. ‘consentire’ I.1018; 3^a pers. sing. ind. perf. *consenti* I.711; 3^a pers. sing. cong. pres. *consenta* I.1016; 3^a pers. pl. cong. imperf. *consentisson* I.1022; part. pres. *consentent* II.394; part. pass. m. sing. *consentit* I.389
 consolar v. ‘consolare’ III.481; gerund. *consolant* III.582
 consolation s. f. sing. ‘consolazione’ III.84
 consy avv. così I.92, *consin* I.25
 [contar] v. ‘raccontare’: 3^a pers. sing. ind. pres. *conte* I.5; part. pass. *contat* II.49, *comptat* I.916
 [contener] v. contenere: 3^a pers. sing. ind. pres. *conten* I.53, *content* I.83
 contes s. m. pl. CR ‘conti’ II.163
 continuadamens avv. ‘continuamente’ I.21
 contra prep. ‘contro’ I.353
 contradiction s. f. sing. ‘contraddizione’ II.288
 contrafach part. pass. m. sing. ‘contraffatto’ III.120
 contrari agg. m. sing. ‘contrario’ I.184, pl. *contraris* III.243; sost. ‘il contrario’ *contrari* I.513
 contrastar v. ‘contrastare’ III.573, *contrestar* I.325
 contristar v. ‘rattristare’ II.606
 contumassia s. f. sing. ‘contumacia’ II.303
 convenhable agg. m. sing. ‘conveniente’ I.605; f. sing. *convenhabla* I.859

[convenir] v. 'convenire': 3^a pers. sing. ind. pres. *coven* I.156, *convenc* I.519; 3^a pers. sing. ind. imperf. *convenia* I.518, *covenia* I.556; 3^a pers. sing. ind. fut. *convendra* II.161, 3^a pers. sing. cond. II *convengra* I.63

convertiment s. m. sing. 'conversione' III.670

convertir v. 'convertire' I.1012; 3^a pers. pl. ind. pres. *convertisson* I.1013; 3^a pers. pl. ind. perf. *convertiron* I.848

convit s. m. sing. 'banchetto' III.247

cor s. m. sing. 'cuore' II.429

corage s. m. sing. 'animo' I.118, *coragi* I.6, *coraige* III.535, pl. *corages* III.102

coras avv. 'quando' II.449, *cora* I.170

coritieux agg. m. sing. (< * corium) 'coriaceo' I.434

corona s. f. sing. 'corona' I.902

coronar v. 'coronare' I.647; part. pass. m. pl. *coronas* I.218

corporal agg. m. sing. 'corporeo' I.70; f. sing. *corporal* I.295

corporalment avv. 'corporalmente' I.677

[corregir] v. 'correggere': 3^a pers. pl. cong. pres. *corregiscan* III.237; part. pass. m. sing. *corrigit* I.836

[correre] v. 'correre': *corre* III.511; 3^a pers. pl. ind. fut. *correran* III.513; part. pres. *corrent* II.476

corruption s. f. sing. 'corruzione' I.195

cors s. m. sing. 'corpo' I.305, *corps* I.81, pl. *corses* II.371, *corces* II.381, *corsers* III.102, CR *cors* I.768

cort s. f. sing. 'corte' I.524

costa s. f. sing. 'costola' I.376

costa prep. 'vicino a' III.425

[costrenher] v. 'costringere': 3^a pers. pl. cong. pres. *costrenhan* II.551

costumas s. f. pl. 'vesti' I.904

cotels s. m. sing. 'coltelli' III.128

cours s. m. sing. 'percorso' I.142

cousina s. f. sing. 'cugina' II.397

covedadas s. f. pl. 'volte' III.498

covent s. m. sing. 'comunità' I.960

crear v. 'creare' I.107; 3^a pers. sing. ind. pres. *crea* II.366; 3^a pers. sing. ind. perf. *creet* I.119; 3^a pers. sing. cong. imperf. *crees* I.87; part. pass. m. sing. *creat* I.202, pl. *creas* I.230; f. sing. *creada* I.375, pl. *creadas* I.364

creation s. f. sing. 'creazione' I.101, CR I.360

creator s. m. sing. 'creatore' I.124, CR III.557

creatura s. f. sing. 'creatura' I.100, pl. *creaturas* I.123, pl. CR I.99

[creire] v. 'credere': 2^a pers. sing. ind. pres. *creses* I.27; 1^a pers. pl. ind. pres. *cresem* I.312; 3^a pers. pl. ind. pres. *crezon* III.41, *creson* III.728; 2^a pers. sing. ind. imperf. *crecias* I.884; 3^a pers. sing. ind. imperf. *crecia* I.804; 1^a pers. sing. ind. perf. *cresty* I.950; 3^a pers. pl. ind. fut. *creyran* III.312; 2^a pers. sing. cond. I *creyries* I.476; 3^a pers. sing. cong. imperf. *cresegues* I.806; 3^a pers. pl. cong. imperf. *cresestan* II.541; part. pass. m. sing. *cregut* III.713; f. sing. *crezuda* III.456

[cremar] v. 'bruciare': 3^a pers. sing. ind. pres. *crema* II.201; 3^a pers. sing. ind. imperf. *cremava* III.221; 3^a pers. sing. ind. fut. *cremara* III.499; 3^a pers. pl. ind. fut. *cremeran* III.176, *cremaran* III.735; part. pass. m. pl. *crematz* II.327, *cremas* II.710; f. sing. *cremada* II.331, pl. *cremadas* II.327

crema s. f. sing. 'cresima' II.647

crestailh s. m. sing. 'cristallo' III.517

crestian agg. m. sing. CR 'cristiano' I.889; pl. *crestians* I.10, *cristians* I.921, *cristiens* III.329, CR *cristian* I.897

creyssament s. m. sing. 'accrescimento' I.3

creysser v. 'crescere' III.151; 3^a pers. sing. cong. pres. *cressa* I.97, *cresca* II.233
 cridor s. f. sing. 'grido' III.123
 criminals agg. m. pl. 'criminali' I.483
 crins s. f. pl. 'capelli' I.309
 cros s. f. sing. 'croce' I.728, *croux* III.415
 [crucificar] v. 'crocifiggere': 3^a pers. pl. ind. pres. *crucifican* I.915; 3^a pers. pl. ind. perf. *crucifiqueron* I.751, *crucifiqueron* I.753
 crusel agg. m. sing. 'crudele' III.106; s. m. pl. 'i crudeli' *cruzels* III.187
 cruselamen avv. 'crudelmente' III.94, *cruselemens* II.167, *cruselamens* III.96, *cruzelament* III.172
 cultivada part. pass. f. sing. 'coltivata' I.164
 cumenal agg. m. sing. 'comune' III.310
 cuminalmens avv. 'insieme' I.64
 cumengar v. 'ricevere la comunione' I.948; 3^a pers. sing. cong. pres. *cumenge* I.939
 cura s. f. sing. 'cura' I.333
 curar v. 'curare' II.524

damas s. f. pl. 'dame' III.595
 dampnage s. m. sing. 'danno' I.939
 dampnar v. 'dannare' I.219; 3^a pers. sing. ind. pres. *dampna* II.291; 3^a pers. pl. ind. pres. *dampnon* II.275, *dampnan* II.293; 3^a pers. sing. cong. imperf. *dampnes* II.14; part. pass. m. sing. *dampnat* III.486, m. pl. *dampnas* I.930
 dampnas agg. m. pl. 'dannati' III.322; s. m. pl. 'i dannati' *dampnas* III.110, *dampnatz* III.92, CR III.141
 dampnation s. f. sing. 'dannazione' I.250
 dan s. m. sing. 'danno' III.471
 daurat part. pass. m. sing. 'dorato' I.636
 davant prep. 'davanti' I.90, *danant* I.87; avv. 'prima' I.590, *devant* I.410
 de¹ prep. 'di': *d'* I.6; specificazione I.1, *del* I.9, *d'* I.46, *dels/delz* I.88, *de l'* I.118, 'della' *de l'* I.298; strumento *de la* I.20; abbondanza I.6; argomento I.316, *de la* I.84; paragone I.105; partitivo I.154, *des* I.151, *dels* I.157, *d'* I.126; materia I.177, *d'* I.636; quantità I.179; qualità I.211; tempo I.403; 'necessariamente' *de neccessitat* I.156
 de² prep. 'da'; causa efficiente I.294, *de la* I.8, *d'* I.323, *del* I.664; agente: *de/d'* I.157; origine I.36, *de la* I.37, *del* I.16; moto da luogo I.213, *del* I.193, *d'* I.294; allontanamento I.195; materia: *del* I.582, *de la* I.583
 [decebre] v. 'ingannare': 3^a pers. pl. ind. pres. *decebon* II.252; 3^a pers. pl. ind. imperf. *decebian* II.556; 3^a pers. sing. ind. perf. *decep* I.420; 3^a pers. sing. ind. fut. *decebra* III.316; 2^a pers. sing. ind. fut. *decebras* III.324; part. pass. m. sing. CR *deceuput* I.506, m. pl. *decepus* III.343, f. sing. CR *decepuda* I.448
 [decipar] v. 'dissipare': 3^a pers. sing. ind. fut. *decipara* III.340
 declarat part. pass. m. sing. 'spiegato' III.4; f. sing. *declarada* II.5
 dedins prep. 'dentro' I.122; avv. *dedins* I.126
 defensions s. f. pl. 'difese' III.484
 deffailhiment s. m. sing. 'errore, mancanza' I.860, CR I.43, pl. *deffailhimens* I.401
 deffailhir v. 'essere privo' II.139; 2^a pers. sing. ind. fut. *deffailhiras* I.33; 'venire meno' 3^a pers. sing. ind. pres. *deffailh* I.116, *deffalh* II.681; 'tralasciare' 3^a pers. pl. ind. fut. *deffailhiran* II.222
 deffendre v. 'difendere' I.913; 3^a pers. pl. ind. pres. *deffendon* I.853, *defendon* II.92; 3^a pers. sing. cong. pres. *deffende* III.193
 deffensadors s. m. pl. 'difensori' III.482
 defora avv. 'fuori' II.525, *deforas* II.725

deformation s. f. sing. 'deformazione' III.398
 [degastar] v. 'distruggere': 3^a pers. pl. ind. perf. *degasteron* I.357
 degudament avv. 'dovutamente' I.576, *degudamens* II.14
 degus agg. m. sing. 'nessuno' I.860, CR I.42; f. sing. *deguna* I.812, CR I.857
 deitat s. f. sing. 'deità' I.882
 deiunis s. m. pl. 'digiuni' III.70
 delichable agg. m. sing. 'dilettevole' III.47
 delichar v. 'deliziare' II.257; 3^a pers. pl. ind. pres. *delichon* II.102, *deliechan* II.253; 3^a pers. pl. ind. fut. *delicharan* III.208
 deliech s. m. sing. 'diletto' II.117, CR III.594; pl. *deliechs* III.593
 delieurar v. 'liberare' I.665; 3^a pers. sing. ind. pres. *delyeure* I.148, *delieura* III.236; 3^a pers. sing. ind. perf. *delieuret* I.663; 3^a pers. sing. ind. fut. *delieurera* III.407; 3^a pers. sing. cong. imperf. *delieures* I.718; part. pass. m. sing. CR *delieurat* I.764, m. pl. *delieurat* II.186, *delieuras* III.85, f. pl. *delieuradas* III.59
 delir v. 'distruggere' I.730; part. pass. m. sing. *delit* I.686, pl. *delis* II.104
 della locuz. avv. 'di là' III.264
 demandar v. 'domandare' I.9; 1^a pers. sing. ind. pres. *demanda* II.162; 3^a pers. sing. ind. pres. *demanda* I.2, *domanda* III.692
 demantenent avv. 'subito' I.264
 demoni s. m. sing. 'demonio' I.717, *demony* II.632; CR II.621; pl. *demonis* I.944, *demoniz* II.555, CR I.981
 demostrar v. 'mostrare' I.646; 3^a pers. sing. ind. pres. *demostra* III.23; 3^a pers. pl. ind. pres. *demostran* II.484; 3^a pers. sing. ind. perf. *demostrat* I.418; 3^a pers. sing. ind. imperf. *demostrava* I.510; 3^a pers. sing. cong. pres. *demostre* II.458; part. pass. m. sing. *demostrat* II.708, f. sing. *demostrada* I.173; 'rivelare'; 3^a pers. sing. ind. perf. *demostrat* I.704; 3^a pers. sing. ind. fut. *demostrara* III.486; 3^a pers. pl. ind. fut. *demostraran* III.455; 3^a pers. sing. cong. imperf. *demostrares* I.828; 2^a pers. sing. cong. imperf. *demostrasses* III.654
 denegat part. pass. m. sing. 'rinnegato' III.478
 denfra prep. 'dentro' I.1011
 deniers s. m. pl. 'denari' I.922
 dentre prep. 'dentro' III.445
 denunciar v. 'denunciare' III.273
 departement s. m. sing. CR 'divisione' I.1010
 derocat part. pass. m. sing. CR 'demolito' I.545
 derrier agg. m. sing. 'ultimo' II.87; f. sing. CR *derriera* II.655
 desaventura s. f. sing. 'disavventura' II.328; sing. r. *desaventura* I.289
 desavenent agg. f. sing. 'non conveniente' III.398
 descendre v. 'discendere' III.318; 3^a pers. sing. ind. perf. *descendet* I.762; 3^a pers. pl. cond. II *dessendaran* III.490; part. pass. m. sing. *descendut* I.864
 descognogus part. pass. m. pl. 'disconosciuti' II.289
 [desemparar] v. 'disimparare': 3^a pers. pl. ind. pres. *desemparan* II.73, *desemparon* II.211; 3^a pers. sing. ind. imperf. *desemparava* I.512; part. pass. m. pl. CR *desemparat* I.905
 desen s. m. 'decimo' I.158, CR *dezen* I.292
 deservit part. pass. m. sing. 'meritato' III.56
 [desirar] v. 'desiderare': 1^a pers. sing. ind. pres. *desiri* III.97, *desire* III.302; 1^a pers. pl. ind. pres. *desiram* III.242; 3^a pers. pl. ind. pres. *desiran* II.112; 3^a pers. sing. ind. imperf. *desirava* I.642; 3^a pers. pl. ind. imperf. *desiravan* II.577; 3^a pers. pl. ind. fut. *desyraran* III.140; gerund. *desirant* III.512
 desirier s. m. sing. 'desiderio' III.239
 desiunar v. 'digiunare' II.255
 desobediensa s. f. sing. 'disubbidienza' I.489

[desobedir] v. 'disubbidire': part. pres. m. sing. *desobedient* I.516, f. pl. *desobediens* I.491

desonhor s. f. sing. 'disonore' II.727

desordenada part. pass. agg. f. sing. 'disordinata' I. 546

despartir v. 'dividere' I.31; 3^a pers. sing. cong. imperf. *despartis* I.108; 3^a pers. sing. fut. *departiria* I.1011; part. pass. m. sing. *despartit* I.799; m. pl. *departis* I.995

despendre v. 'spendere' II.569

despiech s. m. sing. 'dispetto' II.582

[desplazer] v. 'dispiacere': part. pres. agg. sing. *desplacent* II.142; pl. *desplasens* I.959

desplaser s. m. sing. 'dispiacere' I.504, *desplacer* II.344

desa locuz. avv. 'di quà' III.233

dessos avv. 'sotto' I.834

destempras part. pass. m. pl. 'privi di ritegno' II.449

destrechamens avv. 'espressamente' I.913

destrus part. pass. m. sing. 'distrutto' II.206, pl. *destrus* II.216; f. sing. *destrucha* I.741

desus avv. 'sopra' I.392, *dessus* I.49, *dessos* II.622

[determinar] v. 'determinare': 3^a pers. sing. ind. perf. *determinet* I.157

devedament s. m. sing. 'divieto' II.402

[devedar] v. 'vietare': 3^a pers. sing. ind. pres. *deveda* I.673; part. pass. m. sing. *devedat* I.450

[dever] v. 'dovere': 2^a pers. sing. ind. pres. *deves* I.70; 3^a pers. sing. ind. pres. *deu* I.547; 3^a pers. pl. ind. pres. *devon* I.219; 3^a pers. sing. ind. imperf. *devia* I.468; 1^a pers. pl. ind. imperf. *deviam* I.680; 3^a pers. pl. ind. imperf. *devian* I.596; 3^a pers. pl. ind. perf. *degron* II.209; 2^a pers. sing. cong. pres. *deyas* II.189; 3^a pers. sing. cong. pres. *deya* II.583; 3^a pers. sing. cong. imperf. *degues* I.693; 1^a pers. pl. cong. imperf. *deguessem* I.359; 3^a pers. sing. cond. I *deuria* I.1008; 3^a pers. pl. cond. I *deurian* I.829, *deurien* II.569; part. pass. m. sing. *degut* I.144, f. sing. *deguda* I.520, f. pl. *degudas* II.334

devet s. m. sing. 'divieto' I.943

deviament s. m. sing. 'deviazione' I.704

[devisar] v. 'distinguere': 3^a pers. sing. ind. perf. *deviset* I.120, *devisit* II.368; part. pass. f. pl. *devisadas* II.370

devocion s. f. sing. 'devozione' II.571

[devorar] v. 'divorare': 3^a pers. pl. ind. perf. *devoreron* I.355; 3^a pers. sing. ind. fut. *devorara* II.565; part. pass. m. sing. *devorat* II.588, m. pl. *devoras* II.693

dextra agg. f. sing. 'destra' III.427

deyssendent part. pres. agg. f. pl. 'discendenti' I.323

diable s. m. sing. 'diavolo' I.155, CR I.429

diablias s. f. pl. 'diavolerie' I.1006

dich s. m. sing. 'detto' II.448, pl. *dichz* I.89, *dis* I.780.

dieu s. m. sing. 'dio' I.4, CR *dieu* I.15, *deus* I.26; pl. *dieux* II.554

differencia s. f. sing. 'differenza' III.118

dignamens avv. 'degnamente' I.867, *dignament* I.900

digne agg. m. sing. 'degno' III.550, pl. CR *dignes* I.1021; f. sing. *digna* I.889, CR I.732

dignitat s. f. sing. 'dignità' I.105, CR II.151, pl. CR *dignitas* II.147

dilation s. f. sing. 'dilazione' III.240

dilection s. f. sing. 'diletto' II.287

diluvi s. m. sing. 'diluvio' I.591

dimenge s. m. sing. 'domenica' I.774

dins prep. 'dentro' III.105

dire v. 'dire' I.27; ; 1^a pers. sing. ind. pres. *dic* I.359; 2^a pers. sing. ind. pres. *dizes* I.468, *dises* II.73; 3^a pers. sing. ind. pres. *dis* I.6; 3^a pers. sing. ind. imperf. *disia* I.476; 3^a pers. sing. ind. perf. *dis* I.172, *dit* III.471; 3^a pers. pl. ind. pres. *dison* I.989; 3^a pers.

pl. ind. perf. *diseront* I.653, *disseront* I.813; 1^a pers. sing. ind. fut. *diray* I.508, *dyray* I.644; 3^a pers. sing. ind. fut. *dira* III.315; 3^a pers. pl. ind. fut. *diran* I.988; 2^a pers. sing. cong. pres. *digas* I.16; 3^a pers. sing. cong. pres. *diga* II.411; 1^a pers. pl. cong. pres. *digam* III.272; 3^a pers. pl. cong. pres. *digan* I.1005; 3^a pers. pl. cond. II *diseran* I.592, *disseran* I.594; 2^a pers. sing. imper. *digas* I.28; part. pres. m. pl. *disens* III.161; part. pass. m. sing. *dich* I.49, f. pl. *dichas* I.150.

disciplina s. f. sing. ‘disciplina’ III.158
discipol s. m. sing. CR ‘discepolo’ I.5, pl. *discipols* I.802.
discretamens avv. ‘discretamente’ I.983
discretion s. f. sing. ‘discrezione’ II.341
divendres s. m. ‘venerdì’ I.132
diverses agg. m. pl. ‘vari’ I.370; f. pl. *diversas* II.5
divina agg. f. sing. ‘divina’ I.8
divinals agg. m. pl. ‘divini’ III.33
divinitat s. f. sing. ‘divinità’ I.6, CR I.317
doctor s. m. sing. ‘dottore’ I.6, pl. *doctors* I.851.
doctrina s. f. sing. ‘dottrina’ I.1013
[doler] v. ‘soffrire’: part. pres. m. sing. *dolent* I.198
dolor s. f. sing. ‘dolore’ I.196, pl. *dolors* II.222
doloros agg. m. sing. ‘doloroso’ III.147
dolsor s. f. sing. ‘dolcezza’ II.127
domentre cong. ‘mentre’ I.174
domestegas agg. f. pl. ‘domestiche’ II.345
don pron. rel. indef. ‘da cui’ I.144; avv. ‘da dove’ I.294
dona s. f. sing. ‘signora’ I.795, *donna* II.376
donar v. ‘dare, I.655, *donnar* I.357; 2^a pers. sing. ind. pres. *donnas* I.1020; *donas* III.18; 3^a pers. sing. ind. pres. *donna* I.3, *dona* II.202; 3^a pers. pl. ind. pres. *donon* II.154, *donan* II.645; 3^a pers. sing. ind. fut. *donara* II.257, *donnara* III.34; 3^a pers. pl. ind. fut. *donnaran* III.57; 1^a pers. sing. ind. perf. *donei* II.418; 2^a pers. sing. ind. perf. *donest* III.462; 3^a pers. sing. ind. perf. *donet* I.241, *donnet* I.734; 3^a pers. pl. ind. perf. *doneron* I.273; 3^a pers. sing. cong. pres. *donne* II.107; 3^a pers. sing. cong. imperf. *dones* I.109, 3^a pers. pl. cong. imperf. *donesson* II.569; part. pass. m. sing. *donat* II.319, *donnat* III.342; pl. *donnas* I.905; f. sing. *donada* I.933.
doncas avv. ‘allora, dunque’ I.16, *donc* I.425, *doncs* I.442
dons s. m. pl. ‘doni’ I.668
donzellas s. f. pl. ‘damigelle’ III.595
[dormir] v. ‘dormire’: 3^a pers. sing. ind. imperf. *dormia* I.376; gerund. *en dorment* III.270, *en dormens* III.277
dos agg. num. m. ‘due’ I.300, f. *doas* I.167
double agg. m. sing. ‘doppio’ I.900; f. sing. *double* I.514, *doubla* II.302
doulz agg. m. sing. ‘dolce’ II.131, *douls* II.141, pl. *doulses* II.444; f. sing. *dolsa* III.622, pl. CR *doulsas* III.622
doze agg. num. ‘dodici’ I.793
dragon s. m. sing. ‘drago’ I.984, pl. *dragons* III.126
drech s. m. sing. ‘diritto’ I.494 ; agg. f. sing. ‘giusta’ *drecha* I.52;
drechura s. f. sing. ‘giustizia’ I.238
drechurierament avv. ‘giustamente’ I.243, *drechuriament* I.226
drechurier agg. m. sing. ‘giusto’ II.87, CR II.434; f. sing. *drechuriera* I.470, CR I.712; s. m. sing. CR ‘il giusto’ *drechurier* II.695, pl. *drechuriers* I.153, *drechuries* II.56, CR I.844
[duptar] v. ‘dubitare’: 3^a pers. sing. cong. pres. *dupte* III.556; 3^a pers. sing. cong. imperf. *duptes* I.879
duptosés agg. m. pl. CR ‘dubbiosi’ I.771

[durar] v. 'durare': 3^a pers. sing. ind. pres. *dura* II.561; 3^a pers. sing. cond. II *durera* II.143

durables agg. m. pl. CR 'durevoli' III.505

dureza s. f. sing. 'durezza' I.308

dyios s. m. sing. 'giovedì' I.869

e cong. 'e' I.2; *et* I.56

ecclesiastics agg. m. pl. 'ecclesiastici' I.911

[effassar] v. 'cancellare': 3^a pers. sing. ind. pres. *effassa* II.503; part. pass. m. sing. *effassat* III.642, pl. *effassas* II.104

egal agg. m. sing. 'uguale' I.188, CR *egals* I.557; pl. *egals* II.416

egalas part. pass. m. pl. 'uguagliati' I.573

egalmens avv. 'ugualmente' I.230

eglesia s. f. sing. 'chiesa' I.647, *eglisia* I.852, *eglesya* I.997, CR I.838, *glesia* I.10, pl. CR *eglesias* II.326

el pron. pers. m. sing. 'lui' I.23, CR I.45, *il* I.668; pl. 'loro' *els* I.217, *elz* I.220, *ellos* I.270; CR *els* I.210, *ellos* I.915, *-ls* II.575; f. sing. CR *ella* I.450, pl. *ellas* III.230, CR III.263

elegis part. pass. m. pl. 'eletti' I.380; s. m. pl. 'gli eletti' *elegis* I.165, CR I.217

[element] s. m. sing. 'elemento', *helement* I.128, pl. *elemens* II.27, *helemens* I.121

eloquencia s. f. sing. 'eloquenza' III.313

emaginar v. 'immaginare' III.579; 3^a pers. sing. ind. pres. *emagina* I.102

[empausar] v. 'imporre': 3^a pers. sing. ind. perf. *empauset* II.323; part. pass. m. sing. *empausat* I.182

empeachment s. m. sing. 'impedimento' III.291

empero avv. 'però' I.67

empetrar v. 'impetrare' I.1021

en prep. 'in': modo I.3; stato in luogo I.5; limitazione I.6; fine o scopo I.6; locuz. temporale *en aytant como* I.12; tempo I.75, *en* + inf. I.114; situazione, condizione I.154; partizione, divisione I.120 e 157; quantità I.570; correlativo a 'di' I.160; sostitutivo di 'di' I.879; 'verso' I.287, I.713; moto a luogo I.335; con valore avv. 'in sù' I.74; pron. 'di ciò' I.22; locuz. verbale con valore intensivo 'ne' I.22, *n'* I.33; prep. articolata 'nel' *en lo* I.29, *en l'* I.791, *el* II.612, 'negli' *en los* I.125, 'nella' *en la* I.4, *en l'* I.687; 'nelle' I.309; *en* = *en la* III.48, *en* = *en los* III.71, *en* = *en lo* III.374.

enans prep. 'prima che' *enans que* I.87, *ennans que* I.437, *ennant que* II.356, *enans que* II.474; avv. 'in avanti' *enans* I.567, *ennant* III.523

enap s. m. sing. 'coppa' II.130

enapres → apres

enaysi avv. 'così', *enaynsins* I.22, *enayssins* I.38, *ensins* I.193, *enayssin* I.359, *enayssy* I.402, *enayssi* II.124; 'così come' *enaysis com* I.20, *enayssin con* I.35, *enayssins como* I.37, *enaynsins como* I.48, *enayssins coma* I.394, *enayssin como* I.731; 'proprio così' *tot enayssins* I.394, *tot enayssin* I.609, *tot enayssy* III.8

enclaus part. pass. m. sing. 'chiuso' I.615, pl. *enclauses* I.616

encontinent avv. 'immediatamente' I.117, *encontenent* I.452

endemoniat agg. m. sing. 'indemoniato' I.430

[endevenir] v. 'avvenire': 3^a pers. sing. ind. perf. *endevenec* I.632

endignar v. 'indignare' II.606

endoctrinas part. pass. m. pl. 'indottrinati' I.593

endulgencia s. f. sing. 'indulgenza' II.501

enfant s. m. sing. 'bambino' I.625, pl. *enfans* II.261

[enfantar] v. ‘partorire’: 3^a pers. sing. ind. fut. *enfantara* I.396
 enfern s. m. sing. ‘inferno’ I.213, *infern* I.80, *jnfern* III.633, CR III.97, *hunfern* I.147, pl. *enfers* I.762, *ifers* I.765
 [enganar] v. ‘ingannare’: 3^a pers. pl. ind. pres. *enganan* II.252
 engendrament s. m. sing. ‘concepimento’ I.339
 [engendrar] v. ‘generare’: 3^a pers. sing. ind. pres. *engendre* I.36; 3^a pers. sing. ind. perf. *engendret* I.455; part. pass. f. sing. *engendrada* I.48
 engien s. m. sing. ‘ingegno’ I.103, *engin* II.297
 ennemic s. m. sing. ‘nemico’ I.1002, pl. *ennemics* I.933, *ennemicz* II.291, CR III.708
 [enseguir] v. ‘inseguire’: 3^a pers. sing. ind. pres. *ensecq* I.7, *ensec* I.313
 ensenhar v. ‘insegnare’ I.673; 3^a pers. sing. ind. pres. *ensenha* II.205; 3^a pers. pl. ind. pres. *ensenhan* II.192; 3^a pers. sing. ind. perf. *ensenhet* I.671; 3^a pers. pl. cong. pres. *ensenhon* II.207; part. pass. f. pl. *ensenhadas* I.596
 ensemps avv. ‘insieme’ I.75
 entacat part. pass. m. sing. ‘intaccato’ I.949
 entant congiunz. ‘finché’ I.21; ‘intanto’ I.916
 entellectual agg. m. sing. ‘intellettuale’ I.68, CR I.72
 entellectualmens avv. ‘intellettualmente’ III.640
 entencion s. f. sing. ‘intenzione’ I.949, *intention* II.248
 entendement s. m. sing. ‘intelligenza’ I.57
 entendre v. ‘intendere’ II.345; 3^a pers. sing. ind. pres. *entent* I.25; 2^a pers. sing. cong. pres. *entendas* I.34
 enterna agg. f. sing. ‘interna’ I.94
 entier agg. m. sing. ‘intero’ I.897
 entre prep. ‘tra’ I.214
 entro prep. ‘fino’ I.415
 [enuiar] v. ‘annoiare’: 1^a pers. sing. ind. pres. *ennugi* I.11; 3^a pers. sing. ind. fut. *enuiera* I.14; part. pass. m. pl. *ennuyas* I.373
 enveya s. f. sing. ‘invidia’ I.421
 [enveyar] v. ‘invidiare’: 3^a pers. sing. ind. perf. *enveget* I.495
 enveyoses s. m. pl. ‘invidiosi’ III.187
 [envelhir] v. ‘invecchiare’: 3^a pers. pl. ind. fut. *envelhiran* I.374
 envergonhat part. pass. m. sing. ‘svergognato’ III.646
 envidat part. pass. m. sing. ‘invitato’ III.247
 enyuria s. f. sing. ‘ingiuria’ I.575
 erguelhesir v. ‘insuperbirsi’ I.272
 error s. f. sing. ‘errore’ I.2, pl. *errors* I.623
 escampat part. pass. m. sing. ‘versato’ III.519
 escapas part. pass. m. pl. ‘scappato’ III.530
 escarnidors s. m. pl. ‘schernitori’ III.161
 escarnit part. pass. m. sing. ‘offeso’ III.157, pl. *escarnis* III.159
 escomoure v. ‘smuovere’ II.724; 3^a pers. pl. ind. pres. *escomovon* II.78
 escondre v. ‘nascondere’ II.243; part. pass. m. sing. *escondut* III.308, pl. *escondus* III.652; f. sing. *esconduda* I.622
 escriptura s. f. sing. ‘scrittura’ I.5, CR II.411
 escriura v. ‘scrivere’ I.813; part. pass. m. sing. *escrich* I.98, *escrihc* I.736, pl. *escrichs* I.814; s. m. sing. *en escrich* II.658
 escudiers s. m. pl. ‘scudieri’ III.594
 escura agg. f. sing. ‘scura’ II.447
 escursitat s. f. sing. ‘oscurità’ III.6, *escurzetat* III.163
 escusar sy v. ‘scusarsi’ II.277
 [esdenhar] v. ‘disdegnare’: 3^a pers. sing. ind. pres. *esdengna* I.967

esdevenir v. 'divenire' I.199; 3^a pers. sing. ind. pres. *esdeven* II.618; 3^a pers. sing. ind. perf. *esdevenec* I.192; 3^a pers. sing. cong. pres. *esdevenga* III.279
 esmenda s. f. sing. 'ammenda' III.273
 [esmendar] v. 'migliorare': 3^a pers. pl. ind. pres. *esmendon* II.96
 expandut part. pass. m. sing. 'sparso' II.420
 espasy s. m. sing. 'spazio' III.342
 espaventable agg. m. sing. 'spaventoso' II.169, pl. *espaventables* III.93
 especia s. f. sing. 'spezia' II.137
 especialmens avv. 'specialmente' III.112
 specials agg. m. pl. 'speciali' I.633
 especias s. f. pl. 'specie' II.370
 esperansa s. f. sing. 'speranza' I.322, *esperansia* II.441; sing. r. *esperansa* II.181
 [esperar] v. 'sperare': 1^a pers. sing. ind. pres. *esper* I.952; 3^a pers. pl. ind. pres. *esperan* III.248
 experiensa s. f. sing. 'esperienza' I.438.
 esperit s. m. 'spirito' I.9, CR I.39; pl. CR *esperitz* III.20
 espessas agg. f. pl. 'dense' III.130
 [espirar] v. 'ispirare': 3^a pers. sing. ind. pres. *espira* I.54; part. pres. *espirant* I.8; part. pass. *espirat* I.51
 espirital agg. m. sing. 'spirituale' I.124, CR I.71, pl. *esperitals* III.609; f. sing. *esperital* I.18, pl. *esperitals* I.123.
 espiritalment avv. 'spiritualmente' III.598
 esplanadors s. m. pl. 'esegeti' I.852
 [espoliar] v. 'spogliare': 3^a pers. sing. ind. perf. *espoliet* I.765
 espousa s. f. sing. 'sposa' III.9
 espoux s. m. sing. 'sposo' I.498
 esproas part. pass. m. pl. 'provati' I.217
 esquern s. m. sing. 'scherno' II.255
 esser v. 'essere' I.77; 1^a pers. sing. ind. pres. *sui* II.414; 3^a pers. sing. ind. pres. *es* I.15, *est* II.23; 1^a pers. pl. ind. pres. *em* I.779; 2^a pers. pl. ind. pres. *es* II.419; 3^a pers. pl. ind. pres. *son* I.22, *sont* I.30, *som* II.209; 2^a pers. sing. ind. imperf. *eras* III.649; 3^a pers. sing. ind. imperf. *era* I.87, *er* I.199; 3^a pers. pl. ind. imperf. *eran* I.278, *eron* I.752; 3^a pers. sing. ind. perf. *fom* I.106, *fo* I.610, *fon* I.894; 1^a pers. pl. ind. perf. *fom* I.744; 3^a pers. pl. ind. perf. *foron* I.99; 2^a pers. sing. ind. fut. *saras* I.761, *seras* III.646; 3^a pers. sing. ind. fut. *sera* I.250, *sara* I.916; 1^a pers. pl. ind. fut. *serem* III.507; 3^a pers. pl. ind. fut. *saran* I.901, *seran* I.1002; 2^a pers. sing. cong. pres. *sias* III.681; 3^a pers. sing. cong. pres. *sia* I.95, *sya* II.11; 1^a pers. pl. cong. pres. *syam* II.363; 2^a pers. pl. cong. pres. *syas* I.1007; 3^a pers. pl. cong. pres. *syam* I.155, *siam* I.218; 3^a pers. sing. cong. imperf. *fos* I.63, *fossa* I.378; 3^a pers. pl. cong. imperf. *fossan* I.239, *fosson* I.393; 3^a pers. sing. cond. I *seria* I.344, *saria* I.426; 1^a pers. pl. cond. I *sariam* II.520; 3^a pers. pl. cond. I *serian* I.245; 3^a pers. sing. cond. II *fora* I.243; 3^a pers. pl. cond. II *foran* I.240; part. pass. sing. *estat* I.454.
 [establir] v. 'stabilire': 3^a pers. sing. cong. imperf. *establis* II.474; part. pass. m. sing. *establit* I.143, pl. *establis* III.352; f. sing. *establida* I.149
 estaboit part. pass. m. sing. 'sbalordito' I.771
 estacas part. pass. m. pl. 'legati' III.171
 estament s. m. sing. 'condizione' I.403
 estar v. 'stare' I.154; 3^a pers. sing. ind. pres. *esta* I.68, *ysta* I.66; 1^a pers. pl. ind. pres. *estem* I.83; 3^a pers. pl. ind. pres. *estan* II.123, *ystan* I.978; 2^a pers. sing. ind. imperf. *estavas* I.475; 3^a pers. pl. ind. imperf. *estavan* I.624; 3^a pers. sing. ind. perf. *estet* I.201, *esset* I.204; 3^a pers. pl. ind. perf. *esteron* I.445, *ysteron* I.447; 3^a pers. pl. ind. fut. *estaran* I.402, *ystaran* III.63; 3^a pers. sing. cong. imperf. *estes* I.96; part. pass. m. sing. *estat* I.95, m. pl. *estas* I.389; f. sing. *estada* I.100; ger. *estant* I.611

estela s. f. sing. 'stella' I.645, CR *estella* I.635; pl. *estellas* I.127, CR I.142
 [estendre] v. 'estendere': 3^a pers. sing. ind. fut. *estendara* III.335
 [estenher] v. 'spegnere': 3^a pers. sing. ind. pres. *estenh* II.500; 3^a pers. sing. ind. fut. *estenhera* I.1028, *estenhira* III.107; 3^a pers. sing. cond. I *estanharia* III.117
 estermentat part. pass. m. sing. 'sterminato' I.493
 estimable agg. m. sing. 'stimato' III.115, f. sing. *estimabla* III.167
 estimat part. pass. m. sing. 'stimato' III.106
 estimation s.f. sing. 'stima' I.20
 estrach agg. m. sing. 'tirato' II.128
 estranch s. m. sing. 'estraneo' I.497
 etat s. f. sing. 'età' I.403
 eternal agg. m. sing. 'eterno' I.42; f. sing. *eternal* I.122
 evangelis s. m. pl. 'vangeli' I.829, CR I.811
 evangelistas s. m. pl. 'gli evangelisti' III.722
 evesques s. m. pl. 'vescovi' II.153
 examination s. f. sing. 'giudizio' II.512
 execution s. f. sing. 'uccisione' II.176
 [exitar] v. 'esortare': 3^a pers. sing. ind. pres. *exita* II.595
 exposition s. f. sing. 'spiegazione' I.642
 eysemple s. m. sing. 'esempio' II.548, *eysemple* I.655, *exemple* I.358, pl. *eysemples* I.904, *yssemples* III.456
 eyssausament s. m. sing. 'innalzamento' I.920
 [eyssausar] v. 'elevare': 3^a pers. sing. ind. pres. *eyssausa* I.488; part. pass. m. pl. *yssausas* III.430
 eyssausit part. pass. m. pl. CR 'esauditi' I.972

fach s. m. sing. 'azione' II.519; pl. *fachz* I.89, *faits* II.445, CR *fachs* I.1019
 factura s. f. sing. 'immagine' II.27
 falacia s. f. sing. 'inganno' III.343
 falhimen s. m. sing. 'errore' I.550, *falhiment* II.538, pl. *failhimens* I.370
 [falhir] v. 'sbagliare' II.358; 3^a pers. sing. ind. fut. *falhira* III.392; 3^a pers. pl. cong. pres. *falhisca* II.358; part. pass. m. sing. *falhit* I.552, pl. *failhis* I.750
 [fals] agg. m. sing. 'falso': m. pl. *falces* II.78; f. sing. *falsa* III.336
 falsament avv. 'falsamente' II.168
 fam s. f. 'fame' I.371
 fanc s. m. sing. 'fango' II.692; f. sing. *fanga* I.333, pl. *fangas* II.708
 far v. 'fare' I.13; 2^a pers. sing. ind. pres. *fas* I.176; 3^a pers. sing. ind. pres. *fa* I.3, *fay* I.687; 1^a pers. pl. ind. pres. *fasem* I.742; 3^a pers. pl. ind. pres. *fan* I.150; 3^a pers. sing. ind. imperf. *fasia* I.513; 3^a pers. pl. ind. imperf. *fasian* II.549; 2^a pers. sing. ind. perf. *fesist* I.141; 3^a pers. sing. ind. perf. *fes* I.122; 3^a pers. pl. ind. perf. *feron* I.262; 1^a pers. sing. ind. fut. *faray* II.190; 3^a pers. sing. ind. fut. *fara* I.395; 3^a pers. pl. ind. fut. *faran* I.1002; 3^a pers. pl. cond. I *farian* I.238; 3^a pers. pl. cond. II *feran* III.368; 2^a pers. sing. cong. pres. *fassas* II.284; 3^a pers. sing. cong. pres. *fassa* I.991; 3^a pers. pl. cong. pres. *fassan* I.1004; 2^a pers. sing. cong. imperf. *fassessas* II.59; 3^a pers. sing. cong. imperf. *fezesa* II.475; 2^a pers. sing. imper. *fay* III.182; part. pass. m. sing. *fach* I.98; CR I.311; pl. CR *fachs* I.170; f. sing. CR *facha* I.160; pl. *fachas* I.113, CR II.541
 fasedor s. m. sing. 'creatore' II.39, *fesador* II.13
 fastigoza agg. f. sing. 'fastidiosa' I.877
 fatz agg. m. pl. 'fatui' II.259
 fauda s. f. sing. 'grembo' II.711
 fays s. m. sing. 'onere' I.305

fe s. f. sing. 'fede' I.2
 feda s. f. sing. 'pecora' II.338; pl. *fedas* II.238
 fel s. m. sing. 'fiele' I.984
 feme s. f. sing. 'donna' I.396, *fema* I.375, *frema* III.683, CR I.448; pl. *femas* I.384, *fremas* III.95
 fenestra s. f. sing. 'finestra' II.482, pl. *fenestras* II.194
 [fenir] v. 'finire': 3^a pers. sing. ind. pres. *fenis* III.744; 3^a pers. pl. cong. pres *finan* I.21
 ferir v. 'colpire' III.121; part. pass. m. pl. *feris* II.123, *feritz* III.159
 fermament avv. 'fermamente' I.27
 fermes agg. m. pl. 'fermi' I.826, *ferms* II.448
 fereza s. f. sing. 'ferocia' III.180
 feroges agg. m. pl. CR 'feroci' III.94
 [ferrar] v. 'ferrare': 3^a pers. pl. ind. pres. *ferran* III.161
 ferre s. m. sing. 'ferro' II.524, CR II.524; pl. *fers* III.93
 figura s. f. sing. 'immagine' III.507
 filh s. m. sing. 'figlio' I.34, CR I.61, pl. *fihs* I.455, *filhs* I.962, *filz* I.976
 filha s. f. sing. 'figlia' I.60
 fin s. f. sing. 'fine' I.19; 'infine' *en la fin* I.3, *a la fin* II.214, *per fin* II.357
 finalment avv. 'finalmente' I.45
 finament s. m. sing. 'fine' III.176
 fisel agg. m. sing. 'fedele' I.889, pl. *fiselz* I.10, *fizels* III.187
 flama s. f. sing. 'fiamma' III.136, *flame* I.177
 [flechir] v. 'piegare': 3^a pers. sing. ind. imperf. *flexia* II.434
 flor s. f. sing. 'fiore' I.613, pl. *flors* I.361
 fluvis s. m. pl. 'fiumi' I.304, CR I.144
 fogal s. m. sing. 'fuoco' I.30
 [foire] v. 'scavare': 3^a pers. pl. ind. fut. *foiran* III.367
 fols s. m. sing. 'pazzi' II.236; agg. m. pl. *fols* II.259, f. sing. *fola* II.665, *folla* II.723
 fomeras s. m. pl. 'letamai' II.726
 fundament s. m. sing. 'fondamento' I.42
 fondre v. 'struggere' II.208
 font s. f. sing. 'fonte' I.45
 fontana s. f. sing. 'fontana' I.638, CR I.647
 fora avv. 'fuori' I.193, *foras* I.213
 forma s. f. sing. 'forma' I.279
 [formar] v. 'formare': 3^a pers. sing. ind. perf. *formet* I.328; 3^a pers. sing. cong. imperf. *formes* II.471; part. pass. m. sing. *format* I.333, f. sing. *formada* I.450, pl. *formadas* II.370
 forment¹ avv. 'fortemente' I.842, *formens* I.995
 forment² s. m. sing. 'frumento' I.1028
 formigas s. f. pl. 'formiche' I.357
 fornac s. f. sing. 'fornace' I.444
 [fornicar] v. 'fornicare': 3^a pers. pl. ind. pres. *fornican* I.499
 fornication s. f. sing. 'fornicazione' I.495, pl. *fornications* III.189
 forsa s. f. sing. 'forza' I.308, *forssa* III.310, sing. r. *forssa* III.567
 forsadament avv. 'forzatamente' I.190
 forsas part. pass. m. pl. 'forzati' I.240
 forsensatz part. pass. sostantivato m. pl. 'forsennati' III.418
 fort avv. 'forte' I.31
 forteleza s. f. sing. 'forza d'animo' I.322
 fortuna s. f. sing. CR 'fortuna' II.124
 fossa s. f. sing. 'fossa' I.510
 fouzes s. m. pl. 'fulmini' III.503

fragil agg. f. sing. 'fragile' I.330
 fraire s. m. sing. 'fratello' I.455, pl. *fraires* III.289
 fraut s. f. sing. 'frode' II.242
 freior s. f. sing. 'freddo' III.122, CR III.124
 freoleza s. f. sing. 'fragilità' II.381
 freols agg. m. pl. 'deboli' II.82
 frech s. m. sing. 'freddo' III.78
 fruc s. m. sing. 'frutto' I.144, CR II.380, pl. *frucz* I.371
 fuelha s. f. sing. 'foglia' III.630
 fugir v. 'fuggire' I.1005; 3^a pers. sing. ind. pres. *fuch* I.960; 3^a pers. sing. ind. perf. *fugit* I.662; 3^a pers. sing. ind. fut. *fugira* II.140
 fuoc s. m. sing. 'fuoco' I.128, CR III.497
 fum s. m. sing. 'fumo' I.854, CR III.123
 fust s. m. sing. I.725, CR III.438

[gabar] v. 'deridere': 3^a pers. pl. ind. pres. *gaban* II.254
 gabarias s. f. sing. 'millanterie' III.310
 gaire avv. 'appena' III.333
 [galiar] v. 'ingannare': 3^a pers. sing. ind. pres. *galia* I.435
 ganren avv. 'molto' I.1014
 garda s. f. sing. 'guardia' II.592
 gardar v. 'guardare' I.349; 3^a pers. sing. ind. pres. *garda* I.54; 'osservare' 3^a pers. pl. ind. pres. *gardan* I.149, 'proteggere' *gardon* II.590; 'difendere' part. pass. m. sing. *gardat* I.740, f. sing. *gardada* II.560
 garentia s. f. sing. 'testimonianza' I.982
 garir v. 'guarire' III.671
 garnir v. 'ornare' I.646
 gasanh s. m. sing. 'guadagno' I.925, pl. *gasanhs* II.232
 gasanhar v. 'guadagnare' I.353
 [gastar] v. 'deformare': 3^a pers. sing. ind. pres. *gasta* II.202
 gauch s. m. sing. 'gioia' I.354
 [gausir] v. 'godere': part. pres. m. sing. *gausent* III.296, pl. *gausens* III.249
 gel s. m. sing. 'gelo' III.503
 [gelar] v. 'gelare': 3^a pers. pl. ind. pres. *gelan* II.348
 gellada s. f. sing. 'gelata' III.149
 general agg. f. sing. 'generale' III.355
 gent s. f. sing. 'gente' I.907, CR I.592; pl. *gens* I.154, CR II.552
 gentils s. m. pl. CR 'pagani' I.600
 [germenar] v. 'germinare': 3^a pers. sing. ind. pres. *germena* I.144
 ges negaz. 'affatto': *non ges* I.230, *ges non* I.253, *ges...non* I.325
 gettar v. 'gettare' III.568; 3^a pers. sing. ind. pres. *gietta* I.855, *gieta* II.516; 1^a pers. pl. ind. pres. *gitam* II.653; 3^a pers. pl. ind. pres. *gettan* II.195, *gietan* III.94; 3^a pers. sing. ind. perf. *gittet* I.608; 3^a pers. sing. cong. imperf. *gettes* III.221; part. pass. m. sing. *gitat* I.193, *gittat* I.462, pl. *gitats* I.213, *gittas* I.452
 giquis part. pass. m. pl. 'lasciati' III.734
 [girar] v. 'girare': 3^a pers. sing. ind. pres. *gira* I.140; 3^a pers. sing. ind. perf. *giret* I.480
 glan s. m. sing. 'ghianda' I.363
 glas s. m. sing. 'ghiaccio' III.122; *glasi* II.588, *glazi* III.128
 gloria s. f. sing. 'gloria' I.4; CR I.250; f. pl. *glorias* III.543.
 [glorificar] v. 'glorificare': 3^a pers. pl. ind. pres. *glorifican* I.73; part. pass. m. sing. *glorificat* I.589
 glorios agg. m. sing. 'glorioso' I.421, CR I.8; f. sing. *gloriosa* III.16, CR I.587

glos s. m. pl. 'i golosi' III.187
 glotonia s. f. sing. 'golosità' III.155
 gola s. f. sing. 'gola' III.136
 gonfaron s. m. sing. 'bandiera' I.765
 governadors s. m. pl. 'governatori' I.854
 governament s. m. sing. 'controllo' I.841
 [governar] v. 'governare': 3^a pers. sing. ind. pres. *governa* I.840; 3^a pers. pl. ind. pres. *governon* II.164; part. pass. m. pl. *gouvernas* I.845, f. sing. *governada* II.594
 gouta s. f. sing. 'goccia' III.220
 gracia s. f. sing. 'grazia' I.9, CR II.71, pl. *gracias* III.547
 graciosos agg. m. pl. 'graziosi' II.443
 gran s. m. sing. 'grano' III.445, *grain* I.1026
 grandament avv. 'grandemente' II.183.
 grant agg. m. sing. 'grande' I.5, *grand* II.118, CR I.466, pl. *grans* III.13; f. sing. *grant* I.19, *gran* I.252, *granda* I.812, CR I.114, *grant* I.855
 gras agg. m. sing. 'nutriente' I.130, 'grasso' pl. CR *grasses* III.394
 grat s. m. sing. 'volontà' I.242.
 grenier s. m. sing. 'granaio' I.1029
 greu agg. m. sing. 'doloroso' I.350, pl. *greus* III.431
 greumens avv. 'dolorosamente' II.294
 [greuyar] v. 'schiacciare': 3^a pers. pl. ind. pres. *greuyon* II.167
 [guidar] v. 'guidare': 3^a pers. sing. ind. pres. *guida* I.840; part. pass. m. pl. *guidas* I.844
 guisa s. f. sing. 'maniera' I.532
 guiserdon s. m. sing. 'ricompensa' I.243, *guisardon* I.274
 [guiserdonar] v. 'ricompensare': 3^a pers. sing. cong. imperf. *guiserdones* I.239; part. pass. m. pl. *guiserdonas* I.901
 gustar v. 'gustare' III.615; 3^a pers. sing. cong. imperf. *gustes* I.205

habandonadas part. pass. f. pl. 'abbandonate' III.171
 [habitar] v. 'abitare': 3^a pers. sing. ind. pres. *habita* I.66; 3^a pers. pl. ind. pres. *habitan* II.335, *abitan* III.41; 3^a pers. sing. ind. fut. *habitara* III.576; 3^a pers. pl. ind. fut. *abitaran* III.627; part. pres. sostant. pl. *habitans* I.71
 habiti s. m. sing. 'abito' II.212
 habondancia s. f. sing. 'abbondanza' II.444
 [habondar] v. 'abbondare': 3^a pers. sing. ind. fut. *habondara* I.13
 habundosas agg. f. pl. 'abbondanti' II.360
 herba s. f. sing. 'erba' II.136, pl. *herbas* I.362
 heritiers s. m. pl. 'eredi' II.133
 heritage s. m. sing. 'eredità' III.34; pl. 'patrimoni' *heritages* II.221
 hermitas s. m. pl. 'eremiti' III.316
 hoc avv. affermat. 'sì' I.85
 home s. m. sing. 'uomo' I.117, *ome* I.3; CR *home* I.15, *hom* I.297, *ome* I.299, *homs* I.305, *om* I.360, pl. *homes* I.88, CR I.146; impers. *hom* I.15.
 homicidi s. m. sing. 'omicidio' II.47, *omicidi* I.500, *omicida* I.502
 honestament avv. 'onestamente' II.194
 honhament s. m. sing. 'unguento' II.647
 honor s. f. sing. 'onore' I.10, CR I.519, pl. *honors* I.911
 honorabla agg. f. sing. 'onorevole' I.904
 honorablemens avv. 'onorevolmente' I.903, *honorablement* I.906
 honta s. f. sing. 'onta' I.356
 hora s. f. sing. 'ora' I.202, *ora* I.80, pl. *horas* I.75
 horribles agg. m. pl. 'orribili' III.166, f. pl. *horriblas* III.157

hostal s. m. sing. 'dimora' III.10, pl. *ostals* II.121
 hudolamens s. m. pl. 'urla' III.93
 huech agg. num. f. 'otto' I.793
 hueilh s. m. 'occhio' I.116, *huelh* III.565, *ueilh* I.115, *uelh* III.354, pl. *huels* I.2, *huelhs* I.118, *huols* I.406
 huey avv. 'oggi' III.367, *hoy* III.57
 humana agg. f. sing. 'umana' I.569
 humanal agg. f. sing. 'umana' II.698
 humanitat s. f. sing. 'umanità' I.540
 humil agg. f. sing. 'umile' II.442
 [humiliar] v. 'umiliare': 3^a pers. sing. ind. imperf. *humiliava* II.434
 humiltat s. f. sing. 'umiltà' I.272; *umiltat* III.555
 humor s. f. sing. 'umore' I.338

ieu pron. pers. 'io' CR I.9, *jeu* II.701.
 [illuménar] v. 'illuminare': 3^a pers. sing. ind. pres. *illumena* I.2; part. pass. m. sing. *illuminat* III.107; pl. *illuminas* I.117.
 immonda agg. f. sing. 'sporca' I.926
 immortalitat s. f. sing. 'immortalità' III.545
 impetrar v. 'impetrare' II.955
 incontinent avv. 'immediatamente' I.1004
 indignamens avv. 'indegnamente' I.907
 infizelitat s. f. sing. 'infedeltà' II.410
 infinitz agg. m. pl. 'infiniti' II.630
 infernal agg. m. sing. 'infernale' II.258, *enferral* I.220, f. sing. *infernal* I.740, f. pl. *enferrals* I.351
 iniquitat s. f. sing. 'ingiustizia' II.76, pl. *iniquitas* II.305, *jniquitas* II.244
 intrada s. f. sing. 'entrata' III.413
 intrar v. 'entrare' II.463; 3^a pers. pl. ind. pres. *intran* II.74; 3^a pers. pl. ind. imperf. *intravan* II.555; 3^a pers. sing. ind. perf. *intret* I.802; 3^a pers. sing. ind. fut. *intrara* III.86; 3^a pers. pl. ind. fut. *intraran* III.150; 3^a pers. sing. cong. imperf. *intres* II.482
 invisible agg. m. sing. 'invisibile' II.617
 iust agg. m. sing. 'giusto' I.953, *just* I.359; s. m. pl. *justs* II.605

ja avv. 'già' I.264
 jamais avv. 'mai' I.196
 jnjuria s. f. sing. 'ingiuria' I.520
 jasya ayssso que congiunz. 'seppure' I.67, *jasia ayssso que* III.681
 [jazer] v. 'giacere': 3^a pers. pl. ind. pres. *jasson* II.700
 jorn s. m. sing. 'giorno' I.122, CR I.757, pl. *jors* I.121, pl. r. *jours* II.221; avv. 'sempre' *tos jors* I.584, *tot jorn* III.587
 [jougar] v. 'giocare' III.209; 3^a pers. pl. ind. pres. *jugan* II.253
 jovencels s. m. pl. 'giovincelli' II.682; agg. m. pl. *jovencels* II.680
 joyosa agg. f. sing. 'gioiosa' II.108
 judici s. m. sing. 'giudizio' II.171, *iudici* III.449, *juysy* II.511, *juysi* II.518, *juzyy* III.283
 judigar v. 'giudicare' III.376; 3^a pers. pl. ind. pres. *jugan* II.164; 1^a pers. pl. ind. imperf. *juyavam* II.519; 3^a pers. pl. ind. fut. *juyaran* III.450 part. pass. m. sing. *juiat* II.332, *juyat* II.517, pl. *juyas* II.177, *juyatz* II.180
 juglars s. m. sing. 'giullari' II.245
 jus prep. 'sotto' II.371
 justamens avv. 'correttamente' III.146
 justicia s. f. sing. 'giustizia' I.947

[justiciar] v. giustiziare: 3^a pers. pl. cong. pres. *justicion* II.168
juge s. m. sing. ‘giudice’ II.166, *jugi* II.512, pl. *juges* II.163; CR II.173
jugement s. m. sing. ‘giudizio’ I.118, *juiament* I.994, *juyament* I.997, pl. *juyamens* II.510

la avv. ‘là’ I.987

labor s. m. sing. ‘lavoro’ I.359

[laborar] v. ‘lavorare’: 3^a pers. pl. cond. II *labouieran* III.367

labouaire s. m. sing. ‘lavoratore’ III.622, pl. *laboradors* I.853

lachs agg. m. pl. ‘sporchi’ II.336

lagezas s. f. pl. ‘immoralità’ II.335, *lagesas* III.291

lagremas s. f. pl. ‘lacrime’ II.499

[laiszar] v. ‘lasciare’, *layssar* I.1009; 3^a pers. sing. ind. pres. *laisa* II.457; 3^a pers. pl. ind. pres. *layssan* II.667; 3^a pers. sing. cong. imperf. *laysses* I.543; part. pass. f. sing. *layssada* III.162, pl. *layssadas* III.726; ‘permettere’ 3^a pers. sing. cong. pres. *laysse* I.352; ‘astenersi’ 3^a pers. pl. ind. pres. *s’en layssan* II.297; 3^a pers. pl. cong. pres. *s’en lasson* II.102, *sy laysson* II.351

langor s. f. sing. ‘languore’ II.100, pl. *langors* III.102

lansa s. f. sing. ‘lancia’ II.545

largamen avv. ‘largamente’ II.231

largas agg. f. pl. ‘larghe’ II.360

las agg. m. sing. ‘stanco’ III.177

lassament s. m. sing. ‘legame’ I.64

latin agg. m. sing. ‘latino’ I.356

lausadors s. m. pl. ‘celebratori’ II.573

lausar v. ‘lodare’ I.23; 3^a pers. sing. ind. pres. *lausa* III.298; 3^a pers. pl. ind. pres. *lausan* III.24; 3^a pers. pl. ind. fut. *lauseran* III.51; part. pass. m. sing. *lausat* I.168, pl. *lausas* I.923; f. sing. *lausada* I.164, pl. *lausadas* II.574; gerund. *lausant* III.12

lausor s. f. sing. ‘lode’ I.346, pl. *lausors* II.360

[lavar] v. ‘lavare’: 3^a pers. pl. ind. pres. *lavan* I.689; gerund. *lavant* II.178

lavis s. f. sing. ‘lava’ (?) III.503

laycs s. m. pl. ‘laici’ II.298

layron s. m. sing. ‘ladro’ II.184, *laron* I.760, *layre* III.280; pl. CR *layrons* II.180

lealment avv. ‘legalmente’ II.164

legitima agg. f. sing. ‘legittima’ I.674

lengages s. m. pl. ‘idiomi’ II.412

lenha s. f. sing. ‘legna’ II.114

leon s. m. sing. CR ‘leone’ III.386, pl. *leons* I.355

leuyaria s. f. sing. ‘leggerezza’ III.545

levar v. ‘rimuovere’ III.5; 3^a pers. sing. ind. perf. *levet* III.719; ‘sollevare’: 3^a pers. sing. ind. pres. *leva* I.488; part. pass. f. sing. *levada* II.24; ‘sollevarsi’: 3^a pers. sing. ind. pres. *s’en leva* I.936; 3^a pers. sing. ind. fut. *sy levara* II.305

ley s. f. sing. ‘legge’ I.149

liberal agg. m. sing. ‘libero’ I.241

libertat s. f. sing. ‘libertà’ I.718, CR II.69

libre s. m. sing. ‘libro’ I.814, CR I.1; pl. *libres* I.815

licencia s. f. sing. ‘licenza’ II.6

licors s. f. pl. ‘liquidi’ I.303

liech s. m. sing. ‘letto’ II.700

[lieurar] v. ‘liberare’: 3^a pers. sing. ind. perf. *lieuret* I.501

linhage s. m. sing. ‘stirpe’ I.458

lo¹ art. det. m. sing. ‘il’ I.21, CR I.1, *l’* I.3, pl. *los* I.2, *·ls* I.235, CR *los* I.71, *·lz* II.224; f. sing. ‘la’: *la* I.30, *l’* I.2, CR *la* I.48; f. pl. *las* I.85, CR I.30

lo² pron. pers. m. sing. 'lo' I.3, *ho* I.53, *ly* I.191, *o* I.796; 'esso' *ho* I.120; (dat.) *ly* I.6; pl. *los* I.187; f. sing. 'essa' *la* I.82, pl. *las* I.86, *les* II.337
 loguier s. m. sing. 'mercede' II.198; 'ricompensa' II.234, *luguier* II.197
 long agg. m. sing. 'lungo' I.771, *lonc* II.561; 'lontano' *luenh* II.726
 longamens avv. 'lungamente' I.204, *longament* I.267; locuz. avv. 'a lungo' *tant longament* I.267
 [lubric] agg. m. sing. 'scivoloso': f. sing. *lubrigosa* I.434, m. pl. *lubricosos* I.435
 lume s. f. sing. 'luce' I.283
 lumiera s. f. sing. 'luce' I.757
 luminaria s. f. sing. 'luce' I.123, *lumineira* III.563, *luminiera* III.567, pl. *luminaras* II.22
 luna s. f. sing. 'luna' I.127, CR I.141
 luoc s. m. sing. 'luogo' I.75, pl. *luocs* I.958
 lup s. m. sing. 'lupo' III.385, CR *luop* III.384, pl. *loups* I.1005
 lur agg. poss. m. pl. 'loro' I.20, m. pl. *lurs* I.89, *lur* I.142, f. pl. *lurs* I.88; pron. pers. 'a loro': *lur* I.23; acc. *lur* I.225
 lus s. f. sing. 'luce' I.142
 lusir v. 'illuminare' II.209; 3^a pers. pl. ind. pres. *lusion* I.300; 3^a pers. pl. ind. fut *lusiran* III.529 part. pres. *lusent* I.637
 lusor s. f. sing. 'luce' I.32, *luzor* III.439
 luxuria s. f. sing. 'lussuria' I.436
 luxurioses s. m. pl. 'i lussuriosi' III.187
 lyame s. m. sing. 'catena' I.64, pl. *lyames* III.137
 lyar v. 'legare' I.992; 3^a pers. sing. ind. pres. *lya* I.996; part. pass. m. pl. *lyas* I.240, *lias* III.137
 lymon s. m. sing. 'fango' I.582

macula s. f. sing. 'macula', CR I.857
 magestat s. f. sing. 'maestà' I.206
 magna s. f. sing. 'manna' I.894
 maigres agg. m. pl. CR 'magri' III.394
 maior agg. comp. 'più grande' I.189
 maiorals agg. f. pl. 'superiori' I.167
 maiorment avv. 'maggiormente' II.610
 mais avv. 'più' I.29, *may* I.105, *mas* I.173, *mays* I.181
 maison s. f. sing. 'casa' I.101, CR III.255, *mayson* III.627
 maistre s. m. sing. 'maestro' I.5, CR I.8
 mal agg. m. sing. CR 'cattivo' I.678, pl. *mals* I.835, CR I.439; f. sing. *mala* I.459, pl. *malas* I.364
 mal s. m. sing. 'male' I.226, CR II.9, pl. *mals* I.1012
 malamens avv. 'malamente' II.660
 malaut s. m. sing. 'malato' III.672, pl. *malautes* II.655; agg. m. pl. CR *malautes* II.82
 malautia s. f. sing. 'malattia' I.374, pl. *malautias* II.80
 maldichs part. pass. m. pl. 'maledetti' III.479
 maledictions s. f. sing. 'maledizioni' I.973
 maleficat part. pass. m. sing. 'rinnegato' III.304
 malefici s. m. sing. 'maleficio' III.321, pl. *maleficis* III.305
 maleuratz s. m. pl. 'disgraziati' III.714
 malgrat cong. 'malgrado' *malgrat de* I.190
 malicia s. f. sing. 'malizia' II.51, pl. *malicias* I.1020
 maligne agg. m. sing. 'maligno' I.507
 malmenat part. pass. m. sing. 'malmenato' I.836

malvais agg. m. sing. ‘malvagio’ I.205, pl. *malvais* I.855, *malvaises* I.1019; f. sing. *malvaise* II.226; s. m. pl. CR ‘i malvagi’ *malvais* I.219, *malvaizes* II.144, *malvaises* III.199

mandamens s. m. pl. ‘comandamenti’ I.977

[mandar] v. ‘mandare’: 3^a pers. sing. ind. pres. *manda* II.281; 3^a pers. sing. ind. perf. *mandet* I.870

maniera s. f. sing. ‘maniera’ I.28, *manera* III.175, pl. *manieras* I.89

manifestament avv. ‘pubblicamente’ II.185

[manifestar] v. ‘manifestare’: 3^a pers. sing. ind. pres. *manifesta* I.796; 3^a pers. sing. ind. fut. *manifestara* III.494; 3^a pers. pl. ind. fut. *manifestaran* III.353; part. pass. m. sing. *manifest* I.813, *menifestat* III.309; f. pl. *manifestas* III.134

mans s. f. pl. ‘mani’ I.328, CR I.852

manyar v. ‘mangiare’ I.465, *menyar* I.307; 3^a pers. sing. ind. pres. *manya* I.887; 3^a pers. pl. ind. pres. *manyar* I.348; 3^a pers. pl. ind. imperf. *menyavan* I.808; 3^a pers. sing. ind. perf. *manget* I.451, *menget* II.401; 2^a pers. sing. ind. fut. *maniaras* II.267; 3^a pers. sing. ind. fut. *maniarara* III.386, *meniarara* III.384; 3^a pers. pl. ind. fut. *maniararan* I.402; 3^a pers. sing. cong. imperf. *manges* I.371, *menges* I.370; 3^a pers. pl. cong. imperf. *mengessan* I.373; 3^a pers. sing. cond. I *manyarara* I.788; part. pass. m. sing. *manyar* II.129, *menyar* III.154

manolh s. m. sing. ‘mannello’ III.472, pl. *manols* III.288

mansion s. f. sing. ‘dimora’ II.467, CR III.257, pl. *mansions* III.254

manualment avv. ‘manualmente’ I.82

mar s. f. sing. mare I.125

marchans part. pres. sostant. m. pl. ‘mercanti’ II.224

marit s. m. sing. ‘marito’ III.207, CR III.206

marriment s. m. sing. ‘tristezza’ III.194

mars s. m. ‘marzo’ II.449

martel s. m. sing. ‘martello’ III.130, pl. *martels* III.160

martelament s. m. sing. ‘martellamento’ III.123

martiri s. m. sing. ‘martirio’ II.498

martirizada part. pass. f. sing. ‘martirizzata’ III.329

martirs s. m. pl. ‘martiri’ III.31

materia s. f. sing. ‘materia’ I.252

material agg. m. sing. ‘materiale’ II.115

matrimoni s. m. sing. ‘matrimonio’ II.404, CR II.52, *matrimony* III.459

maynada s. f. sing. ‘gruppo’ II.266

mayre s. f. sing. ‘madre’ I.58, *maire* I.583, CR III.206, pl. *maires* III.379

me pron. pers. ‘me, mi’ II.661, *a my* I.11, *mi* III.302, *m’* II.4

medicina s. f. sing. CR ‘medicina’ II.523; pl. *medicinas* I.362

mege s. m. sing. CR ‘medico’ III.671

mel s. m. sing. ‘miele’ II.130

melodiosas agg. f. pl. ‘melodiose’ III.597

[membre] s. m. sing. ‘membro’: CR *nembre* I.395, pl. *membres* I.406, *nembres* III.137, pl. CR *nembres* III.183; ‘a pezzi’ *nembre ca de nembre* III.391

memoria s. f. sing. ‘memoria’ I.57

menar v. ‘procedere, condurre’ II.623; 3^a pers. sing. ind. pres. *mena* III.10; 3^a pers. pl. ind. pres. *menan* II.454; 3^a pers. pl. ind. perf. *meneron* I.850

menassas s. f. pl. ‘minacce’ III.310

menestrals s. m. sing. ‘artigiani’ II.240

menor agg. comp. ‘minore’ I.297, *mendre* II.43

mens avv. di quantità ‘meno’ I.508

mensongiers agg. m. pl. ‘menzogneri’ III.324

menus agg. m. pl. ‘piccoli’ I.356

[meravelhar] v. ‘meravigliarsi’: *mervilhar* I.359, *mervelhar* II.10; 2^a pers. sing. ind. pres. *meravilhas* III.644

meravilhosament avv. ‘meravigliosamente’ I.622

merce s. f. sing. ‘grazia’ II.427

meriti s. m. sing. ‘merito’ I.241, CR II.152; pl. *meritis* I.239

mervilha s. f. sing. ‘meraviglia’ I.632, pl. *mervilhas* I.631

mervilhosa agg. f. sing. ‘meravigliosa’ I.360

mescladament avv. ‘alla rinfusa’ III.417

mesclar v. ‘mischiare’ I.1015; part. pass. m. pl. *mesclas* I.962

mespresar v. ‘disprezzare’ II.205; 3^a pers. pl. ind. pres. *mespresan* II.302, *mesprisan* III.667; 3^a pers. sing. ind. perf. *mespreset* I.187; 3^a pers. pl. ind. perf. *mespriseron* II.304; 3^a pers. sing. ind. imperf. *mespresava* I.511; 3^a pers. sing. cong. pres. *mespresa* I.350; 3^a pers. pl. cong. pres. *mespreson* II.83; gerund. *mespresent* I.480; part. pass. m. sing. *mespresat* II.218, pl. *mespresas* I.998, *mespresas* II.216; f. sing. *mespresada* III.143

mesprezament s. m. sing. ‘disprezzo’ II.84

mesquin agg. m. sing. CR ‘meschino’ I.506; pl. *mesquins* I.351

messa s. f. sing. ‘messa’ I.918, pl. *messas* II.718

mestier s. m. sing. ‘bisogno’ I.179

mesura s. f. sing. ‘misura’ III.695

meteys agg. indef. m. sing. ‘medesimo, proprio’ I.36, pl. *meteyses* I.270, *mesemes* I.390; f. sing. *meteyssa* I.100, *meteysa* I.765

[metre] v. ‘mettere’: 3^a pers. sing. ind. pres. *met* I.248; 3^a pers. pl. ind. pres. *meton* I.499, *metan* I.979; 3^a pers. sing. ind. imperf. *metia* III.589; 3^a pers. sing. ind. perf. *mes* I.193; 2^a pers. sing. ind. fut. *metras* III.472; 3^a pers. sing. cong. pres. *meta* I.936; 3^a pers. sing. cond. II *metera* I.1027; 3^a pers. pl. cond. II *meteran* III.490; part. pass. m. pl. *mezes* II.113, *meses* II.122, *messes* II.705; f. sing. *mesa* III.283, pl. *mezas* II.371

meyansier agg. m. sing. ‘intermedio’ I.129

mezes s. m. pl. ‘mesi’ I.615

miech s. m. sing. ‘mezzo’ III.105, agg. n. sost. *myech* III.334

mielz avv. comp. ‘meglio’ III.665, *myels* I.990

mil agg. num. ‘mille’ I.733

milhas s. f. pl. ‘miglia’ II.562

milhor agg. m. sing. ‘migliore’ I.190; CR *milhors* II.137

milhorar v. ‘migliorare’ I.935; part. pass. m. sing. *milhorat* I.937

milia agg. num. ‘mila’ I.733

ministeri s. m. sing. ‘ministero’ I.924

ministres s. m. pl. ‘preti’ II.188, CR II.193

miracles s. m. pl. ‘miracolo’ I.633

miseria s. f. sing. ‘miseria’ I.616; pl. CR *miserias* III.586

misericordia s. f. sing. ‘misericordia’ I.569, CR II.171

misericordios agg. m. sing. ‘misericordioso’ I.541; CR *misericors* II.426

mitat s. f. sing. ‘metà’ III.282

molher s. f. sing. ‘moglie’ I.456, CR III.207, pl. *molhers* II.120

molheras part. pass. sostant. m. pl. ‘sposati’ III.44

molt avv. ‘molto’ I.15, *mot* I.360; agg. m. pl. *molts* I.813, *mots* I.814; f. pl. *molts* I.933; s. m. pl. ‘molti’ *moltz* II.420

moment s. m. sing. ‘momento’ I.80

mon agg. poss. m. sing. ‘mio’ II.4, *myeu* I.806, CR *mon* I.12, *myeu* I.736; pl. *mos* III.481; f. sing. CR *ma* I.13, *myeua* I.967; pl. CR *myeuas* I.736

mon s. m. sing. ‘mondo’ I.337, *mont* I.32, CR *mont* I.96, *monde* III.425; pl. *mons* I.733

monde agg. m. sing. ‘puro’ I.488, pl. *mondes* I.680; f. sing. *monda* II.488

monestier s. m. sing. 'monastero' III.281
montagnes s. f. pl. 'montagne' III.121
montar v. 'salire' I.828; 3^a pers. sing. ind. pres. *monta* II.562; 3^a pers. sing. ind. perf. *montet* I.791; 3^a pers. pl. ind. perf. *monteron* I.818; 3^a pers. sing. ind. fut. *montara* I.333; 3^a pers. pl. cong. imperf. *montessan* I.422
[mordre] v. 'mordere': part. pres. pl. *mordens* II.450; part. pass. m. pl. *mordus* III.153
morgues s. m. pl. 'monaci' II.212
morir v. 'morire' I.234; 1^a pers. sing. ind. pres. *mori* III.180; 3^a pers. sing. ind. pres. *mor* II.129; 1^a pers. pl. ind. pres. *morem* I.83; 3^a pers. pl. ind. pres. *moron* I.352; 3^a pers. sing. perf. *mori* I.533; 3^a pers. pl. ind. perf. *moriron* I.640; 3^a pers. sing. ind. fut. *morra* I.502, *mora* II.695; 3^a pers. pl. ind. fut. *morran* III.371; 3^a pers. pl. cong. pres. *moran* II.711; 3^a pers. sing. cong. imperf. *moris* I.705; 3^a pers. pl. cong. imperf. *morissan* III.383; 3^a pers. sing. cond. I *moria* I.950; 3^a pers. pl. cond. I *morrian* I.374; part. pass. m. sing. *mort* I.366, pl. *mors* I.146, f. sing. *morta* I.503, pl. *mortas* I.138; gerund. *morent* III.228; 'ucciso' part. pass. m. sing. *morf* I.770
mors s. m. sing. 'morso' II.678
mort s. f. sing. 'morte' I.116, CR II.238; pl. *mors* I.756; s. m. pl. 'i morti' *mors* III.319
mortal agg. m. sing. 'mortale' I.533, pl. *mortals* II.134, CR I.235; f. sing. *mortal* I.19
mortier s. m. sing. 'malta' II.559
mosca s. f. sing. CR 'mosca' I.346; pl. *moscas* I.345
mosclalh s. m. sing. 'esca' II.127
[mostrar] v. 'mostrare': *moustrar* II.189; 3^a pers. sing. ind. perf. *mostret* I.608; part. pass. m. sing. *mostrat* II.188, f. pl. *mostradas* I.597
movement s. m. sing. 'movimento' II.52
[mover] v. 'muovere': 3^a pers. pl. ind. pres. *movon* I.145; 3^a pers. sing. ind. perf. *moc* I.423; part. pass. f. sing. *moguda* II.24
mudar v. 'cambiare' I.535; 3^a pers. pl. cong. pres. *mudon* II.316; 3^a pers. pl. ind. fut. *mudaran* III.513; part. pass. f. pl. *mudadas* III.501
mudas agg. f. pl. CR 'mute' I.148
[multiplicar] v. 'moltiplicare': 3^a pers. sing. ind. pres. *multiplica* I.867
multitud s. f. sing. 'moltitudine' II.237
mur s. m. sing. 'muro' II.562
murtre s. m. sing. 'omicidio' II.286
murtries s. m. pl. 'assassini' III.188, CR *murtriers* II.180
myege nuech s. f. 'mezzanotte' I.619, *myeya nuech* I.763, *myeia nuech* III.405

naffra s. f. sing. 'ferita' II.524, pl. *naffras* I.805
[naffrar] v. 'ferire': 3^a pers. pl. ind. pres. *naffran* II.645; part. pass. m. sing. *naffrat* I.835
narra s. f. sing. 'narice': pl. r. *narras* I.851
nativitat s. f. sing. 'natività' I.656
natura s. f. sing. 'natura' I.173, CR I.253; pl. *naturas* I.88
natural agg. f. sing. 'naturale' I.299
naturalmens avv. 'naturalmente' II.281
nau agg. num. 'nove' I.157
nayssement s. m. sing. 'nascita' I.632
naysensa s. f. sing. 'nascita' I.45, *nayssansa* I.631
naysser v. 'nascere' I.578, *nasser* I.458; 3^a pers. sing. ind. pres. *nays* I.49; 3^a pers. pl. ind. pres. *naysson* I.442; 3^a pers. sing. ind. perf. *nasquet* I.618; 3^a pers. sing. ind. fut. *nayssara* III.303; 3^a pers. pl. cong. imperf. *nasquessan* III.384; 3^a pers. sing. cond. II *nasquera* I.398, 3^a pers. pl. cond. II *nasqueran* I.439; part. pass. m. sing. *nat* I.400, pl. *nas* I.231, *nats* III.383; gerund. *naysent* III.227
ne congiunz. 'e' II.584; 'né' III.132

nebla s. f. sing. ‘nebbia’ II.4
 neccessitat s. f. sing. ‘necessità’ II.323, pl. *neccessitas* III.463, CR II.213;
 ‘necessariamente’ *de neccessitat* I.156
 negas part. pass. m. pl. ‘annegati’ II.710
 negligencia s. f. sing. ‘negligenza’ II.158
 negre agg. m. sing. ‘nero’ I.194; f. sing. *negra* I.248
 negun agg. m. sing. ‘nessuno’ I.81, CR I.15; f. sing. *neguna* I.136, CR I.286; pron. indef.
 m. sing. CR *negun* I.182; f. sing. *neguna* II.247
 net agg. m. sing. ‘pulito’ I.612, pl. *nets* I.926; f. sing. *neta* I.858, *netta* II.490
 [neteiar] v. ‘pulire’: 3^a pers. sing. ind. pres. *neteia* I.687; part. pass. m. pl. *neteyas* III.647
 niols s. f. pl. ‘nuvole’ III.503, *nyols* I.820
 noble agg. m. sing. ‘nobile’ III.557; f. sing. *noble* I.206, *nobla* III.509; s. m. pl. ‘i nobili’
nobles III.307
 noblessa s. f. sing. ‘nobiltà’ I.186, *noblesa* II.118, pl. *noblessas* II.133
 nom s. m. sing. ‘nome’ I.178, pl. *noms* I.88
 nombre s. m. sing. ‘numero’ I.154, CR I.155
 nommar v. ‘nominare’ III.180; part. pass. m. pl. *nommatz* II.125
 non avv. ‘non’ I.10
 norantanau agg. num. ‘novantanove’ II.604
 nos pron. pers. ‘noi’ CR I.71; dat. I.173, acc. I.359; con prep. *a nos* I.137, *a nous* I.358,
entre nos I.214, *per nos* I.575, *sobre nos* I.653, *contra nos* II.619, *de nos* II.623, *en*
nos II.654
 nosable agg. f. sing. ‘dannosa’ I.347
 nostre agg. m. sing. ‘nostro’ I.4, CR I.274; pl. *nostres* II.653, CR III.555; f. sing. *nostre*
 I.583, *nostra* I.630, CR *nostre* I.741, *nostra* I.742; pl. *nostras* I.756
 nova agg. f. sing. ‘nuova’ III.510
 novel agg. m. sing. ‘nuovo’ I.561
 novena agg. f. sing. ‘nona’ III.136
 noyriment s. m. sing. ‘nutrimento’ II.437
 [noyrir] v. ‘nutrire’: 3^a pers. pl. ind. pres. *noyrisson* III.127; 3^a pers. pl. ind. perf. *noyron*
 II.265; 3^a pers. sing. cong. imperf. *noyris* I.865, *noyris* I.866; part. pass. m. sing.
noyrit III.305
 nozer v. ‘nuocere’ II.643; 3^a pers. sing. ind. pres. *nos* II.386, *notz* II.391, *noys* II.688; 3^a
 pers. pl. ind. pres. *nozon* I.346
 nud agg. m. sing. CR ‘nudo’ III.463, pl. CR *nuds* I.404, *nutz* I.410, *nudz* III.528
 nuech s. f. sing. ‘notte’ I.619; CR I.619; pl. *nuechs* I.754, CR I.756
 nul agg. m. sing. ‘nessuno’ I.226, f. sing. *nulla* II.671
 ny cong. ‘e’ I.13; ‘nè’ I.23
 nyera s. f. sing. ‘zanzara’ I.347, pl. *nyeras* I.345

o¹ cong. ‘o’ I.361, *ho* I.136; escl. I.8
 o² pron. neutro ‘ciò’ I.90
 obediensa s. f. sing. ‘obbedienza’ I.699
 obedir v. ‘obbedire’ I.986, *obesir* I.23; 3^a pers. sing. ind. perf. *obesy* I.479, *obesit* I.496;
 3^a pers. sing. ind. pres. *obesis* I.998; 3^a pers. pl. ind. pres. *obeysson* I.851; part.
 pres. sing. *obedient* I.700, pl. *obediens* I.490; part. pass. m. sing. *obesit* I.390
 obligat part. pass. m. sing. ‘obbligato’ II.282, pl. *obligas* I.416
 obra s. f. sing. I.13, CR I.712; pl. *obras* I.3
 [obrar] v. ‘operare’: 3^a pers. pl. ind. pres. *obran* II.241
 obscura agg. f. sing. ‘sconosciuta’ I.15
 obtenguda part. pass. f. sing. ‘ottenuta’ II.462
 occasion s. f. sing. ‘occasione’ II.107

occire v. ‘uccidere’ II.636; 3^a pers. sing. ind. perf. *occis* II.50
 odi s. m. sing. ‘odio’ II.60
 odorament s. m. sing. ‘olfatto’ I.306
 odors s. f. pl. ‘profumi’ III.14
 offendemens s. m. pl. ‘offese’ II.103
 offendre v. ‘offendere’ I.206; 3^a pers. pl. cong. pres. *offendan* II.644; part. pass. m. sing. *offendut* I.958
 ola s. f. sing. ‘pentola’ III.283
 oltra prep. ‘oltre’ II.291, *otra* II.586, *outra* II.404
 on¹ avv. ‘dove’ I.66, *ont* III.19
 on² pron. pers. n. ‘lo, ciò’ I.348; pron. impers. ‘si’ *on* I.82
 ondradament avv. ‘onorevolmente’ III.411
 [ondrar] v. ‘onorare’: part. pass. m. sing. *ondrat* III.247, pl. *ondras* I.923, f. sing. *ondrada* III.413; gerund. *ondrant* I.951
 onze agg. ‘undici’ I.808
 oppressas part. pass. m. pl. ‘oppressi’ II.82
 ops s. m. sing. ‘scopo’ II.88, pl. *ops* I.152
 [orar] v. ‘pregare’: 1^a pers. pl. ind. pres. *oram* III.242; 3^a pers. pl. ind. pres. *oran* III.240
 orations s. f. pl. ‘preghiere’ I.971
 orbegi s. f. sing. ‘cecità’ II.23, *orbigi* II.24
 orde s. m. sing. CR ‘ordine’ III.445; *ordre* I.162, pl. *ordres* I.158, *ordes* III.445
 ordenament s. m. sing. ‘disposizione’ III.243
 ordenar v. ‘ordinare’ III.389; 3^a pers. sing. ind. perf. *ordenet* II.470; part. pass. f. sing. *ordenadas* II.62
 ordes agg. m. pl. ‘sozzi’ I.435
 ordonansa s. f. sing. ‘regola’ I.149
 ordura s. f. sing. ‘sozzura’ I.397; pl. CR *orduras* I.689
 orguelh s. m. sing. ‘orgoglio’ I.335, *orgueilh* I.271
 orguenas s. f. pl. ‘organetti’ III.609
 orguillos agg. m. pl. ‘orgogliosi’ III.186
 original agg. m. sing. ‘originale’ I.686
 ornament s. m. sing. ‘ornamento’ I.247
 orrezar v. ‘macchiare’ I.969, *orrear* I.936; 3^a pers. pl. ind. pres. *orrezan* I.970; part. pass. m. sing. *orrezat* I.962, pl. *orrezas* I.959
 ors s. m. sing. ‘orso’ III.387, CR III.386; pl. *orses* I.355
 osses s. m. pl. ‘ossa’ I.309
 ostar v. ‘ostacolare’ I.31; part. pass. f. sing. *ostada* I.226
 ovelhas s. f. pl. ‘pecore’ III.427

pagans s. m. pl. CR ‘pagani’ I.752
 pagar v. ‘appagare’ I.639; 3^a pers. sing. ind. pres. *paga* II.89; part. pass. m. sing. *pagat* III.697
 pagas s. f. pl. ‘ricompense’ II.87
 paire s. m. sing. ‘padre’ I.34; CR I.40, *payre* I.706; pl. *payres* II.392, *paires* II.394
 pairons s. m. pl. ‘padroni’ I.594
 [paisser] v. ‘nutrire’: 3^a pers. pl. ind. pres. *paisson* I.854
 palha s. f. sing. ‘paglia’ I.1028, *pailha* I.1027
 pallays s. m. sing. ‘palazzo’ I.152, *palais* I.193, pl. *palays* I.151
 pan s. m. sing. ‘pane’ I.862, CR I.865
 pantays s. m. pl. ‘accidenti’ III.286
 paor s. f. sing. ‘paura’ II.66, *pavour* I.352
 pape s. m. sing. ‘papa’ III.281

par s. m. sing. 'compagno' III.686
 paradis s. m. sing. 'paradiso' I.213, CR I.368
 [parar] v. 'preparare': 3^a pers. pl. ind. pres. *paron* II.120
 paraula s. f. sing. 'parola' I.25, *paraulla* I.74, CR I.620, *paraulla* III.253; pl. *paraulas* I.330, *paraullas* III.596, CR II.156
 parenta s. f. sing. 'parente' II.397
 [parer] v. 'sembrare': 3^a pers. sing. ind. fut. *parra* III.148
 paret s. f. sing. 'parete' III.120, CR III.716
 [parlar] v. 'parlare', *parllar* I.628; 3^a pers. sing. ind. pres. *parlla* I.8; 3^a pers. pl. ind. pres. *parllan* II.272; 3^a pers. sing. ind. fut. *parllera* I.400, *parllara* III.322; 3^a pers. sing. ind. perf. *parlet* I.428; 3^a pers. pl. ind. perf. *parlleron* I.641; 3^a pers. sing. cong. imperf. *parlles* I.399; part. pass. *parllat* I.595, *parlat* III.90.
 part s. f. sing. 'parte' I.75
 partecipar v. 'partecipare' I.1017
 participant part. sostantivato 'partecipante' I.307, pl. *pertecipans* I.914
 partida s. f. sing. 'parte' I.130, CR I.214; pl. *partidas* I.119
 [partir] v. 'partire': 3^a pers. sing. ind. pres. *part* III.7; 3^a pers. pl. ind. fut. *partiran* III.150; part. pass. m. pl. *partis* III.445
 pas avv. negat. 'affatto' I.187
 pascas s. f. sing. 'pasqua' III.363
 pascianmens avv. 'pazientemente' III.73
 pascienciac s. f. sing. 'pazienza' I.218
 passada s. f. sing. 'passaggio' I.959
 passar v. 'passare' II.266; 3^a pers. sing. ind. pres. *passa* II.404; 3^a pers. pl. ind. pres. *passan* I.959; 3^a pers. sing. ind. imperf. *pasava* III.283; 3^a pers. sing. ind. perf. *passet* I.489; 3^a pers. pl. ind. perf. *passeron* III.477; 3^a pers. sing. ind. fut. *passara* II.238; 3^a pers. sing. cong. imperf. *passes* III.589; part. pass. m. sing. *passat* I.256, f. pl. *passadas* I.86
 passion s. f. sing. 'passione' I.647, pl. *passions* III.75
 passionable agg. m. sing. 'imperturbabile' I.696
 passionat part. pass. m. sing. 'tormentato' I.745
 [pastorgar] v. 'pascolare': 3^a pers. sing. ind. fut. *pastorgara* II.238
 pastura s. f. sing. 'cibo' II.127
 patriarchas s. m. pl. 'patriarchi' I.564, CR I.566
 pauc¹ avv. 'poco' I.348
 pauc² agg. m. pl. CR 'pochi' I.603; f. pl. 'piccole' *paucas* II.270
 paure s. m. pl. 'poveri' II.231; agg. m. pl. CR *paures* II.81
 pauretat s. f. sing. 'povertà' III.72
 [pausar] v. 'posare': 3^a pers. sing. ind. pres. *pausa* I.936; 3^a pers. pl. ind. fut. *poseran* III.613; part. pass. m. sing. *pausat* I.87, pl. *pausas* II.238, *pausats* II.414; f. sing. *pausada* I.313
 pays s. m. sing. 'paese' I.362
 pebre s. m. sing. 'pepe' II.136
 peccador s. m. sing. 'peccatore' I.544, *peccaire* I.344, CR I.548, *peccayre* I.488; pl. *peccadors* I.250
 peccar v. 'peccare' I.236; 3^a pers. sing. ind. pres. *pecca* II.270; 1^a pers. pl. ind. pres. *peccam* I.781; 3^a pers. pl. ind. pres. *peccan* II.172, *peccon* II.358; 3^a pers. sing. ind. perf. *peccet* I.203, 3^a pers. pl. ind. perf. *pequeron* I.207; 3^a pers. sing. cong. imperf. *pecques* I.437; part. pass. m. sing. *peccat* I.410
 peccat s. m. sing. 'peccato' I.481, CR I.268, pl. *peccas* I.689
 pecqueris s. f. sing. 'peccatrice' III.659
 pecunia s. f. sing. 'denaro' II.86, pl. *pecunias* II.229
 peiours agg. comp. m. pl. 'peggiori' II.75

pel s. m. sing. 'capello' III.392, pl. *pelz* I.309
 pena s. f. sing. 'pena' I.548, pl. *penas* I.351
 pench part. pass. m. sing. 'dipinto' III.119
 pendut part. pass. m. sing. 'appeso' I.881, *pendus* II.709
 penedir v. 'pentire' II.538; 1^a pers. pl. ind. pres. *penedem* II.652; 3^a pers. pl. ind. pres. *penedon* II.669; 3^a pers. sing. ind. perf. *penedet* II.673, *penet* III.360; 3^a pers. sing. ind. fut. *penedra* II.671; part. pres. *penedent* I.717, pl. *penedens* II.250
 penhere s. m. sing. CR 'pittore' I.248, *penhedor* II.63
 penitencia s. f. sing. 'penitenza' II.425
 pensa s. f. sing. 'pensiero' I.1016, CR II.5
 pensament s. m. sing. 'pensiero' III.248
 pensar v. 'pensare' III.80; 3^a pers. sing. ind. pres. *pensa* I.348, *pense* I.350; 3^a pers. pl. ind. pres. *pensan* II.703; 3^a pers. pl. ind. perf. *penseron* I.210; 3^a pers. pl. cong. pres. *person* III.443; part. pass. m. sing. *pensat* I.963; gerund. *pensan* I.360
 per prep. 'per' I.22, *pour* III.168, *par* III.535; 'da' *per* I.48
 [percassar] v. 'procurare': 3^a pers. sing. ind. perf. *percasset* I.451; 'percuotere' part. pres. sing. *percussient* I.185, *percucient* I.545, pl. *percussiens* I.157
 [percebre] v. 'percepire': 3^a pers. pl. ind. pres. *percebon* I.255
 perdon s. m. sing. 'perdono' I.955
 [perdonar] v. 'perdonare': 3^a pers. sing. ind. pres. *perdona* II.184; 3^a pers. sing. ind. perf. *perdonet* I.542; 3^a pers. sing. ind. fut. *perdonara* II.669; part. pass. m. pl. *perdonas* II.104
 [perdre] v. 'perdere': 3^a pers. sing. ind. pres. *pert* II.23; 3^a pers. pl. ind. pres. *perdon* II.157; 3^a pers. sing. ind. perf. *perdet* I.494; 2^a pers. sing. ind. fut. *perdras* I.498; 3^a pers. pl. ind. fut. *perdran* II.159; 3^a pers. pl. cong. pres. *perdan* II.268; part. pass. m. pl. *perdus* III.448, f. sing. *perduda* I.691
 perdurablament avv. 'eternamente' I.218
 perdurable agg. m. sing. 'eterno' III.614, pl. *perdurables* II.134; f. sing. *perdurable* I.334, pl. *perdurablas* I.351, *perdurables* II.337
 peregrinations s. f. pl. 'peregrinazioni' II.569
 perfiechamens avv. 'perfettamente' I.878
 perfiechs s. m. pl. 'perfetti' III.26; agg. pl. *perfiechs* III.53
 perilh s. m. sing. 'pericolo' I.945, pl. *perils* III.669
 perir v. 'perire' I.54; 3^a pers. sing. ind. perf. *perit* I.534; 3^a pers. sing. ind. fut. *perira* III.500; 3^a pers. pl. ind. fut. *periran* III.448; 3^a pers. pl. cong. imperf. *perissan* I.654; part. pass. f. pl. *peridas* II.415
 periuri s. m. sing. 'spergiuro' II.255, pl. *periurs* II.228
 perpetualmens avv. 'perpetuamente' III.146
 porque cong. 'perché': interrog. I.44, finale I.218
 perseverat part. pass. m. sing. 'perseverato' III.53
 persona s. f. sing. 'persona' I.40, CR I.52, pl. *personas* II.356, CR I.41
 pertot avv. 'dovunque' I.67
 pes s. m. sing. 'peso' III.694
 pes s. m. pl. 'piedi' I.415, CR I.304; 'a piedi' *a pø* II.566, 'in piedi' *d'em pes* III.325
 pescador s. m. sing. 'pescatore' II.128
 petits agg. m. pl. 'piccoli' I.349; f. pl. *petitas* II.268
 peyras s. f. pl. 'pietre' I.308, CR III.725
 peys s. m. sing. 'pesce' CR III.127
 peysson s. m. sing. 'pesce' III.209, pl. *peyssons* I.128
 pezans agg. m. pl. CR 'pesanti' III.430
 filosofes s. m. pl. 'sapienti' I.600
 piech¹ agg. comp. 'peggio' II.472
 piech² s. m. sing. CR 'petto' I.301

pies agg. m. pl. 'pii' I.196
 pietat s. f. sing. 'pietà' I.744
 plagas s. f. pl. 'piaghe' II.269
 [plagner] v. 'piangere': gerund. *en plagnent* III.578
 [plantar] v. 'piantare': 3^a pers. sing. ind. perf. *plantet* I.607; 3^a pers. pl. cond. II *planteran* III.368; part. pass. m. pl. *plantas* I.401
 plasent agg. f. sing. CR 'piacente' II.694; m. pl. *plasens* III.214, f. pl. *plasens* III.597
 plaser s. m. sing. 'piacere' I.81.
 [plaser] v. 'piacere': 3^a pers. sing. ind. pres. *plas* I.899; 3^a pers. sing. ind. imperf. *plasia* I.209; 3^a pers. sing. ind. fut. *playra* II.8; 3^a pers. sing. cong. pres. *plassa* I.350; 3^a pers. sing. cong. imperf. *plagues* III.302
 plen agg. m. sing. 'pieno' I.6, CR I.196, pl. *plens* II.446, CR I.284, *plen* II.140; f. sing. *plena* I.202; pl. *plenas* III.515.
 plenier agg. m. sing. 'intero' I.830
 plomb s. m. sing. 'piombo' III.431
 plor s. m. sing. 'pianto' II.141, pl. *plors* III.431
 plorar v. 'piangere' II.208; 2^a pers. sing. ind. pres. *ploras* III.181; 3^a pers. sing. ind. imperf. *plorava* I.799; 3^a pers. sing. ind. perf. *ploret* I.457
 ploure v. 'piovere' II.437; 3^a pers. sing. ind. pres. *plou* II.450
 plus avv. 'più' I.104
 pobol s. m. sing. 'popolo' I.655
 poder s. m. sing. 'potere' I.42, CR I.12, pl. CR *poders* II.148
 [poder] v. 'potere': 2^a pers. sing. ind. pres. *podes* II.230; 3^a pers. sing. ind. pres. *pot* I.234; 1^a pers. pl. ind. pres. *podem* III.569; 2^a pers. pl. ind. pres. *podes* II.47; 3^a pers. pl. ind. pres. *podon* I.31; 3^a pers. sing. ind. imperf. *podia* I.210; 3^a pers. pl. ind. imperf. *podian* I.276; 3^a pers. sing. ind. perf. *poc* I.523; 3^a pers. pl. ind. perf. *pogron* I.222; 3^a pers. sing. ind. fut. *poyra* I.351, *poira* III.178; 3^a pers. pl. ind. fut. *poyran* I.227, *poiran* III.571; 3^a pers. sing. cond. I *poyria* I.877, *poiria* III.611; 3^a pers. sing. cond. I *poyrian* I.259, *poirian* III.569; 3^a pers. sing. cong. pres. *puesca* I.82, *pueysca* I.291; 3^a pers. pl. cong. pres. *puscan* I.24; 3^a pers. sing. cond. II *pogre* I.467, *pogra* I.558; 3^a pers. pl. cond. II *pogran* I.390; 3^a pers. sing. cong. imperf. *pogues* I.552; 3^a pers. pl. cong. imperf. *poguessan* I.237, *poguissan* I.275
 poderos agg. m. sing. 'potente' II.146, CR I.78, *poderous* I.79, pl. CR *poderozes* II.80; f. sing. *poderousa* I.321; s. m. pl. 'i potenti' *poderoses* III.307
 polir v. 'lucidare' III.732; part. pass. f. pl. *polidas* III.727
 polpre s. f. sing. 'porpora' I.636
 polsar v. 'pulsare' I.298
 pom s. m. sing. 'pomo' I.436, CR I.941
 ponch s. m. sing. 'punto' I.116
 ponha s. f. sing. CR 'prontezza' I.114
 [ponher] v. 'pungere': 3^a pers. pl. ind. pres. *ponhon* I.348
 porcs s. m. pl. 'porci' II.641
 porta s. f. sing. CR 'porta' I.610, pl. CR *portas* I.803
 portamens s. m. pl. 'atteggiamenti' II.443
 portar v. 'portare' I.693; 3^a pers. pl. ind. pres. *portan* I.304; 3^a pers. sing. ind. perf. *portet* I.613; 3^a pers. sing. ind. fut. *portara* II.393; 3^a pers. pl. ind. fut. *portaran* III.322; 3^a pers. sing. cong. pres. *porte* II.571, 3^a pers. pl. cong. pres. *porton* II.666; part. pass. f. sing. *portada* III.48
 [possedir] v. 'possedere': 3^a pers. pl. ind. pres. *posedon* III.34
 [possessir] v. 'possedere': 3^a pers. sing. fut. *possessiras* II.534
 potestas s. f. pl. 'poteri' II.163
 [pozar] v. 'attingere': 3^a pers. pl. ind. fut. *pouzeran* III.631
 precios agg. m. sing. 'prezioso' I.767; f. sing. *preciosa* I.708

predestinas agg. m. pl. 'predestinati' I.527; s. m. pl. CR *predestinas* II.459
 predestination s. f. sing. 'predestinazione' I.100; CR II.354
 predicar v. 'predicare' II.158; 3^a pers. sing. ind. pres. *predica* II.197; 3^a pers. pl. ind. pres. *predicon* II.156, *predican* II.192; 3^a pers. sing. ind. imperf. *predicava* I.1001; 3^a pers. pl. ind. fut. *predicaran* III.328.
 predication s. f. sing. 'predicazione' I.848
 pregar v. 'pregare' III.301; 1^a pers. sing. ind. pres. *pregui* I.9, *pregue* III.4; 1^a pers. pl. ind. pres. *pregam* III.242; 3^a pers. pl. ind. pres. *pregan* I.957, *pregon* II.352; 3^a pers. sing. ind. imperf. *pregava* III.220; 3^a pers. pl. ind. imperf. *pregavan* III.212; gerund. *pregant* III.193.
 preguieras s. f. pl. 'preghiere' I.967
 preisoniers s. m. pl. 'prigionieri' I.1007
 prelas s. m. pl. 'prelati' II.147
 premes part. pass. m. sing. 'premessso' II.469
 premier agg. m. sing. 'primo' I.122, CR I.1; pl. *premiers* I.121; f. sing. *premiera* I.718; avv. 'prima' *permiers* II.113, *permier* II.114, *de premier* I.194.
 premieramens avv. 'in primo luogo' I.134, *premierament* I.102, *premeiramens* I.485; locuz. avverb. 'prima di tutto' *tot premieramens* I.17, *tot premeramens* I.152
 prendre v. 'prendere' II.662, *pendre* I.190; 3^a pers. sing. ind. pres. *pren* I.520; 1^a pers. pl. ind. pres. *prenam* I.16; 3^a pers. pl. ind. pres. *prenon* II.28; 3^a pers. sing. ind. perf. *pres* I.336; 3^a pers. pl. ind. perf. *preron* II.548; 3^a pers. sing. ind. fut. *pendra* II.126; 3^a pers. pl. ind. fut. *pendran* II.87; 3^a pers. sing. cong. imperf. *prezes* I.232, *preses* I.707; part. pass. *pres* I.271, f. sing. *prese* I.418, f. pl. *presas* III.649.
 prepausament s. m. sing. 'proposito' I.536, CR I.535
 [prepausar] v. 'proporre': 3^a pers. sing. ind. pres. *prepausa* I.471; 3^a pers. sing. ind. imperf. *prepausava* I.523
 presencia s. f. sing. 'presenza' II.711
 presenmens avv. 'contemporaneamente' I.87
 present agg. m. sing. 'presente' I.90; f. sing. *present* II.531; f. pl. *presens* I.86; avv. 'realmente' *de present* II.309
 [presumir] v. 'presumere': 3^a pers. pl. ind. pres. *presumon* I.526; 3^a pers. sing. cong. pres. *presumisca* I.675;
 presumption s. f. sing. 'presunzione' II.723
 preza s. f. sing. 'presa' II.220
 prince s. m. sing. 'principe' II.631
 principlament avv. 'principalmente' I.59
 principals agg. f. pl. 'principali' III.113
 privilege s. m. sing. 'privilegio' I.585
 [proar] v. 'provare': 2^a pers. sing. imperat. pres. *prova* II.400; 2^a pers. pl. imperat. pres. *proas* I.468,
 proesme s. m. sing. 'prossimo' II.283
 profiech s. m. sing. 'profitto' II.567
 promes part. pass. m. sing. 'promesso' I.743
 pron agg. indef. 'molto' I.593, *prom* III.90
 prop avv. 'vicino' I.601
 propheta s. m. sing. CR 'profeta' I.112; pl. *prophetas* I.419, CR I.573
 propri agg. m. sing. 'proprio' I.182, pl. *propriis* II.572; f. sing. *propria* I.512
 proprietas s. f. pl. 'proprietà' I.89
 providencia s. f. sing. 'provvidenza' II.307
 prudencia s. f. sing. 'prudenza' I.322
 publicament avv. 'pubblicamente' I.994, *publicamens* I.1019
 publics agg. m. pl. 'pubblici' II.250
 [pudir] v. 'puzzare': part. pres. *pudent* III.491

pudor s. f. sing. 'vergogna' I.196, pl. *pudors* III.155
 puech s. m. sing. 'cima' I.823, pl. *puechs* III.498
 pueys avv. 'poi' I.195, *pueis* I.120
 punir v. 'punire' I.546; 3^a pers. sing. ind. pres. *punis* II.10; 3^a pers. pl. ind. pres. *punisson* II.172; 3^a pers. sing. cong. pres. *punisca* II.538; part. pass. m. sing. *punit* I.548, pl. *punis* II.294, *punitz* II.535
 punission s. f. sing. 'punizione' II.537
 pur agg. m. sing. CR 'puro' I.612; pl. *purs* III.305; f. sing. CR *pura* I.858
 [purgar] v. 'purificare': 3^a pers. pl. ind. pres. *purgan* II.184; 3^a pers. pl. cong. pres. *purgon* III.55; part. pass. m. pl. *purgas* III.504
 purgatori s. m. sing. 'purgatorio' II.716
 putan s. f. sing. 'prostituta' III.304
 putarias s. f. pl. 'immoralità' III.155

[qual] agg. m. sing. 'quale': *ca*/I.215, CR I.155; f. sing. *ca*/I.28, pl. CR *cals* I.103; pron. relat. m. sing. *lo ca*/I.29, CR *lo ca*/I.152, pl. *als cals* I.257, CR *los cals* I.155, *los quals* III.735; f. sing. *la ca*/I.318; pl. CR *las cals* I.30; 'qualche' *calque* I.531
 qualche agg. f. sing. 'qualsiasi' II.695
 quant¹ avv. 'quando' I.116, *cant* I.103
 quant² avv. 'quanto' I.45, *cant* I.53; agg. f. pl. *quantas* I.746
 quantitat s. f. sing. 'quantità' I.314
 quaranta agg. num. 'quaranta' I.747, *quarante* III.343
 quaranten 'quarantesimo' I.828
 quart agg. m. sing. CR 'quarto' III.448, f. sing. CR *quarta* I.584
 quartamens avv. 'in quarto luogo' I.494
 quatre agg. num. 'quattro' I.297, CR III.731
 quasy avv. 'quasi' I.51, *cays* I.240, *quasi* I.927
 que¹ congiunz. 'che' I.5, finale I.9; 'sicché' *sy que* I.85
 que² pron. rel. 'che, il/la quale, ciò che' m. sing. I.70, CR I.67; neutro CR I.7; f. sing. CR I.20; f. pl. I.9; interr. m. sing. CR I.17, neutro I.69; 'chi' m. sing. CR I.15
 qui pron. rel. m. sing. 'chi, colui che' I.108, CR I.141; interr. m. sing. I.737, CR II.32, pl. CR I.751
 quintamens avv. 'in quinto luogo' I.495, *quintament* II.499
 quiti agg. m. sing. 'libero' I.195, pl. *quitis* III.199

rapina s. f. sing. 'furto' II.221
 rason s. f. sing. 'ragione' I.82, *raison* I.106, CR I.475; pl. *raisons* I.825
 rasonable agg. f. sing. 'ragionevole' I.471
 raustit part. pass. m. sing. 'arrostito' II.129
 raubadors s. m. pl. 'ladri' III.188
 [raubar] v. 'rubare': 3^a pers. sing. cong. pres. *robe* II.285; 2^a pers. sing. cong. imperf. *raubes* II.285; part. pass. m. sing. *raubat* II.389
 raubiment s. m. sing. 'rapimento' III.371
 [raubir] v. 'rapire': 3^a pers. sing. ind. perf. *raubi* I.766; part. pass. m. sing. *raubit* III.375, pl. *raubis* III.371
 raya s. f. sing. 'raggio' I.935
 rayar v. 'irradiare' II.436
 rays s. m. pl. 'raggi' III.564
 real agg. f. sing. 'vera' I.620
 recebre v. 'ricevere' I.321; 3^a pers. sing. ind. pres. *recep* I.303; 3^a pers. pl. ind. pres. *recebon* I.893; 3^a pers. sing. ind. imperf. *recebia* I.895; 2^a pers. sing. ind. fut.

recebras II.534; 3^a pers. sing. ind. fut. *recebra* II.465; 3^a pers. pl. ind. fut. *recebran* II.155; 3^a pers. sing. cong. imperf. *receupes* I.544; part. pass. m. sing. *resauput* I.821, *receput* II.47, pl. *resauputs* II.579
 reception s. f. sing. ‘ricezione’ I.866
 [recitar] v. ‘recitare’: 3^a pers. pl. ind. pres. *recitan* I.931; part. pass. f. pl. *recitadas* I.871
 [reclamar] v. ‘rieclamare’: 3^a pers. pl. ind. pres. *reclaman* III.235
 [recobrar] v. ‘riguadagnare’: 3^a pers. sing. ind. pres. *recobre* II.531; ‘riavere’ 3^a pers. sing. cong. imperf. *recoubres* I.716
 recomblar v. ‘completare’ I.604
 [reconocer] v. ‘riconoscere’: 3^a pers. pl. cong. pres. *reconoscan* II.351
 reconoysement s. m. sing. ‘riconoscenza’ II.700
 recontar v. ‘raccontare’ II.599; 3^a pers. sing. ind. pres. *raconta* II.544; 3^a pers. sing. cong. imperf. *racontes* III.669
 [recordar] v. ‘ricordare’: 3^a pers. sing. ind. fut. *recordara* III.531
 redemption s. f. sing. ‘redenzione’ I.562, CR I.570
 redier agg. m. sing. ‘ultimo’ III.744; f. sing. *rediera* III.100
 redon agg. m. sing. ‘rotondo’ I.300, CR I.300
 reformas part. pass. m. pl. ‘trasformati’ III.555
 refrigeri s. m. sing. ‘refrigerio’ III.84
 [refudar] v. ‘rifiutare’: 3^a pers. sing. ind. pres. *refuda* I.320; 3^a pers. sing. ind. imperf. *refudava* I.948; 3^a pers. sing. ind. perf. *refutet* I.942
 regardament s. m. sing. ‘sguardo’ III.473, pl. *regardamens* III.170
 regardar v. ‘guardare’ I.21; 2^a pers. sing. ind. pres. *regardas* I.476; 3^a pers. pl. ind. pres. *regardan* II.599; 3^a pers. sing. ind. perf. *regardet* I.124; 3^a pers. pl. ind. fut. *regardaran* III.602; 2^a pers. sing. imperat. *regarda* I.29; gerund. *regardant* I.287
 regina s. f. sing. ‘regina’ II.560
 region s. f. sing. ‘regione’ III.226
 regnar v. ‘regnare’ I.411; 3^a pers. sing. ind. perf. *regnet* II.546; 3^a pers. sing. cong. pres. *regne* I.653
 regne s. m. sing. ‘regno’ I.153
 [rehar] v. ‘signoreggiare’: 3^a pers. pl. cond. I *reharian* I.393
 relaxas part. pass. m. pl. ‘rilasciati’ II.492
 relevar v. ‘risollevere’ I.550; 3^a pers. sing. cong. imperf. *releves* I.553
 religion s. f. sing. ‘religione’ II.74
 religiozament avv. ‘religiosamente’ II.214
 romanir v. ‘restare’ I.547; 3^a pers. sing. ind. pres. *remanc* I.532, *romanc* I.214; 3^a pers. pl. ind. pres. *romagnan* I.995; 2^a pers. sing. ind. fut. *remandras* III.505; 3^a pers. sing. ind. *romandra* II.306; 3^a pers. pl. ind. fut. *romandran* III.504; 3^a pers. sing. cong. imperf. *remangues* I.546; part. pass. m. sing. *remangut* I.440, pl. *remangus* I.393
 [remetre] v. ‘guarire’: 3^a pers. sing. ind. pres. *remet* II.673; ‘ricominciare’ 3^a pers. pl. ind. perf. *remezeron* I.235
 ren s. f. sing. ‘cosa, qualcosa’ I.370, *res* I.534; con part. neg. ‘niente’ *non...ren* I.33
 rendre v. ‘dare’ I.525, 3^a pers. sing. ind. pres. *rent* I.144; ‘presentare’ 3^a pers. pl. ind. pres. *rendon* II.429; 3^a pers. pl. ind. perf. *renderon* II.209; 3^a pers. pl. ind. fut. *rendran* II.361; ‘restituire’ 3^a pers. sing. cong. pres. *renda* I.521, 3^a pers. sing. cong. perf. *rendes* I.520
 [renegar] v. ‘rinnegare’: 3^a pers. sing. ind. perf. *reneguet* III.659; part. pass. m. sing. *renegut* I.800
 [renembrar] v. ‘ricordare’: 3^a pers. sing. ind. pres. *renembre* I.318
 renonciar v. ‘rinunciare’ III.32
 [renovellar] v. ‘rinnovare’: 3^a pers. sing. cong. imperf. *renovelles* I.776
 repaus s. m. sing. ‘riposo’ II.166

[repausar] v. 'riposare': 3^a pers. pl. ind. pres. *sy repausan* I.146
 repentiment s. m. sing. 'pentimento' II.359, *repentament* III.191
 [repentir] v. 'espiare': 3^a pers. sing. ind. pres. *repenton* I.181
 reples part. pass. m. pl. 'riempiti' III.616
 repres part. pass. m. sing. 'oppresso' II.160
 reproas part. pass. m. pl. 'biasimati' III.733
 [requerer] v. 'richiedere': 3^a pers. sing. ind. pres. *requer* I.701; part. pass. m. pl. *requist* II.610
 resamblans part. pres. m. pl. con funz. agg. 'somiglianti' III.456
 resamblar v. 'assomigliare' I.630, *resemblar* I.1026; 3^a pers. sing. ind. pres. *resembla* I.304
 [rescondre] v. 'nascondere': 3^a pers. sing. ind. fut. *rescondra* I.965; part. pass. f. sing. *resconduda* I.286; part. pass. m. pl. *rescos* I.627
 respiech s. m. sing. 'rispetto' II.485
 resplendent part. pres. m. sing. con funzione aggettiv. 'risplendente' I.197
 [resplendir] v. 'risplendere': 3^a pers. pl. ind. fut. *resplendiran* III.554; 3^a pers. sing. cong. imperf. *resplendis* I.637; 3^a pers. pl. cong. imperf. *resplendisson* I.301
 resplendor s. f. sing. 'splendore' I.38, CR III.486
 respondre v. 'rispondere' I.11; 1^a pers. sing. ind. pres. *respondi* II.701; 3^a pers. sing. ind. pres. *respont* I.12; 1^a pers. sing. ind. fut. *responderay* I.13
 resposta s. f. sing. 'reazione' II.556
 restar v. 'restare' III.31; 3^a pers. sing. ind. pres. *resta* I.874; 3^a pers. sing. ind. perf. *restet* I.883
 restaurament s. m. sing. 'miglioramento' I.235
 restaurar v. 'restaurare' III.717; part. pass. f. sing. *restaurada* I.743
 restituit part. pass. m. sing. 'restituito' I.557
 [restrenher] v. 'ridurre': 3^a pers. sing. ind. pres. *restrenh* I.690
 resurrection s. f. sing. 'resurrezione' I.742, pl. *resurrections* III.357
 resuscitar v. 'resuscitare' III.319; 3^a pers. sing. ind. pres. *resuscita* III.360; 3^a pers. pl. ind. pres. *resuscitan* I.147; 3^a pers. sing. ind. perf. *resuscitet* I.767; 3^a pers. pl. ind. perf. *resusciteron* I.768, *resusiteron* I.784; 3^a pers. sing. ind. fut. *resuscitara* III.320; 1^a pers. pl. ind. fut. *resuscitarem* III.506; 3^a pers. pl. ind. fut. *resuscitaran* III.354; 3^a pers. sing. cong. imperf. *resucites* I.553; part. pass. m. sing. *resusitat* I.782, *resuscitat* I.798, pl. *resuscitas* I.781
 retenir v. 'trattenere' I.382
 retornar v. 'ritornare' I.145; 2^a pers. sing. ind. pres. *retornas* III.104; 3^a pers. sing. ind. pres. *retorna* I.688; 3^a pers. pl. ind. pres. *retornon* I.143; 1^a pers. sing. ind. fut. *retornaray* I.974; 3^a pers. sing. ind. fut. *retornara* I.984; 3^a pers. pl. ind. fut. *retornaran* II.359; 3^a pers. sing. cong. pres. *retorne* II.654; 3^a pers. sing. cong. imperf. *retornes* I.460; 3^a pers. pl. cond. I *retornarian* III.122; part. pass. m. sing. *retornat* I.454, pl. *retornas* I.221
 [retraire] v. 'rimproverare': 3^a pers. sing. ind. imperf. *retrazia* III.648
 revelar v. 'rivelare' I.257; 3^a pers. pl. ind. fut. *revelaran* II.305; part. pass. m. sing. *revelat* III.299
 revelation s. f. sing. 'rivelazione' III.287
 reverencia s. f. sing. 'riverenza' II.378
 [revironar] v. 'rigirare': 3^a pers. sing. ind. pres. *revirona* I.140
 [reviscolar] v. 'rivivere': 3^a pers. pl. ind. pres. *reviscolan* II.686; 'rinascere' 3^a pers. sing. cong. imperf. *reviscoles* I.587; part. pass. f. sing. *reviscolada* I.869
 [revolver] v. 'ritornare': 3^a pers. sing. ind. pres. *revo* I.140
 rey s. m. sing. 're' I.151, CR II.545; pl. *reys* I.658, CR III.411
 rezemer v. 'redimere' I.557, *resemmer* I.458; 3^a pers. pl. ind. pres. *resemmon* II.221; 3^a pers. sing. ind. perf. *resemmet* I.228; 3^a pers. sing. ind. fut. *resemmera* I.233; 3^a pers. sing.

cong. imperf. *resemes* I.555; 3^a pers. pl. cong. imperf. *resemessan* I.545; part. pass. m. sing. *resemut* I.556
ric s. m. sing. ‘ricco’ II.532, CR III.220; agg. m. pl. *riches* II.79, *rics* II.143
riquesas s. f. pl ‘ricchezze’ II.85, *riquezas* III.328
rire v. ‘ridere’ II.448
rosas s. f. pl. ‘rose’ III.519
rozigat part. pass. m. sing. ‘rosicchiato’ III.154, pl. *rozigas* III.153
rustiques agg. m. pl. ‘contadini’ II.293

saber v. ‘sapere’ I.70; 1^a pers. sing. ind. pres. *say* III.657, *sai* III.661; 2^a pers. sing. ind. pres. *sabes* III.424; 3^a pers. sing. ind. pres. *sap* I.15; 1^a pers. pl. ind. pres. *sabem* III.260; 3^a pers. pl. ind. pres. *sabon* I.251; 3^a pers. sing. ind. imperf. *sabia* I.87; 1^a pers. pl. ind. imperf. *sabiam* III.267; 3^a pers. pl. ind. imperf. *sabian* II.303; 3^a pers. sing. ind. fut. *sabra* III.314, *savra* III.389; 3^a pers. pl. ind. fut. *sabran* III.643; 2^a pers. sing. cong. pres. *sapias* I.12; 3^a pers. sing. cong. pres. *sapia* II.598; 3^a pers. pl. cong. pres. *sapian* I.256; 3^a pers. sing. cong. imperf. *saupes* II.321; part. pres. pl. *sabens* I.254
saboros agg. m. sing. CR ‘saporito’ II.138
sacrada part. pass. f. sing. ‘consacrata’ I.872
sacrament s. m. sing. ‘sacramento’ I.841, CR I.841, pl. *sacramens* I.1003
sacrifici s. m. sing. ‘sacrificio’ I.868, CR I.934, pl. *sacrificis* I.966
sacrilegi s. m. sing. ‘sacrilegio’ II.255
sadollamen s. m. sing. ‘sazietà’ III.614
sadollar v. ‘saziare’ I.24; 3^a pers. sing. ind. pres. *sadoula* III.622; 3^a pers. pl. ind. pres. *sadollan* III.623; 3^a pers. sing. ind. fut. *sadollara* III.581; part. pass. m. pl. *sadoulas* III.616, *sadollas* III.626
sagel s. m. sing. ‘sigillo’ I.281
sagrat agg. m. sing. ‘santificato’ II.706, pl. *sagras* I.958
saint s. m. sing. ‘santo’ CR I.645, pl. *saintz* I.645, *saints* II.186, CR III.528, CR III.533; agg. m. sing. I.9, CR I.57, pl. *sants* I.852, CR *saints* II.64;
sala s. f. sing. ‘dimora’ III.86
salut s. f. sing. ‘salvezza’ I.669, CR I.933
salvador s. m. sing. ‘salvatore’ I.614
salvament s. m. sing. ‘salvezza’ I.891
salvar v. ‘salvare’ I.880; 3^a pers. pl. ind. pres. *salvan* II.264; 3^a pers. sing. cong. pres. *salve* II.234; 3^a pers. sing. cong. imperf. *salves* I.729; part. pass. m. sing. *salvat* I.951, pl. *salvas* I.781
salvation s. f. sing. ‘salvezza’ I.850
salvaya agg. f. sing. ‘selvaggia’ II.682
samblansa s. f. sing. ‘sembianza’ I.314; CR I.281, *semblansa* I.313; pl. *samblances* II.78
samblant s. m. sing. ‘simile’ II.189, pl. *samblans* I.914, pl. CR III.76; agg. m. sing. *samblant* I.35, CR I.339, pl. *samblans* I.911, CR II.136, *samblantz* II.130; f. sing. CR *samblant* I.317; f. pl. *samblans* II.589; ‘per esempio’ *per samblant* I.35, *per semblant* I.38
sanable agg. m. sing. ‘sano’ I.985
sanar v. ‘guarire’ II.524; part. pass. m. sing. *sanat* III.650
sanc s. m. sing. ‘sangue’ I.298, *sang* e *sangc* I.868
sancta agg. f. sing. ‘santa’ I.5, CR I.26, pl. *sanctas* I.493, pl. CR III.623; s. f. pl. *sanctas* III.606
sanctament avv. ‘con religiosità’ I.703
sanctificar v. ‘santificare’ I.906; 2^a pers. sing. cong. imperf. *sanctifiques* I.680; part. pass. f. sing. *sanctificada* I.868

sanctitat s. f. sing. CR 'santità' I.892
 sanguinosas agg. f. pl. 'sanguinose' II.581
 sanitat s. f. sing. 'guarigione' III.545
 sans prep. 'senza' III.565, *sensa* e *sens* I.19, *ses* I.37
 [sarrar] v. 'chiudere': 2^a pers. sing. ind. fut. *sarraras* III.565
 satisfaction s. f. sing. 'soddisfazione' I.234
 satisfar v. 'soddisfare' I.529; 3^a pers. sing. ind. fut. *satisfara* I.563; 3^a pers. sing. cong. pres. *satisfassa* I.521; 3^a pers. sing. cong. imperf. *satifases* I.520, *satifezes* I.531, *satisfes* I.574
 sauma s. f. sing. 'asina' I.430, CR I.431
 saupudamens avv. 'sapientemente' II.44
 savi agg. m. sing. CR 'saggio' I.5; pl. *savis* III.421.
 saviza s. f. sing. 'sapienza' II.193, *savisa* I.42, CR *savisa* I.46
 scet s. m. sing. 'sete' I.372
 sciencia s. f. sing. 'scienza' I.6, CR I.13
 scismatics s. m. pl. 'scismatici' III.726
 scripturas s. f. pl. 'scritture' I.852
 se part. pronom. rifles. 'si' I.7, *sy* I.2, *s'* I.50; pleonast. *sy* II.181; pron. pers. 'sé': *si* I.864, *sy meteys* I.36, *en sy* I.53
 secca agg. f. sing. 'secca' I.607
 [seccar] v. 'seccare': 3^a pers. pl. ind. fut. *seccaran* III.520
 se[c]ta s. f. sing. 'setta' I.459
 secrets s. m. pl. 'segreti' III.299
 seglars agg. m. pl. 'secolari' II.187; f. pl. *seglars* II.163
 segles s. m. pl. 'secoli' I.745, *siegles* III.495
 segon¹ agg. num. 'secondo' I.123, f. sing. *segonda* I.827, CR III.120
 segon² prep. 'secondo' I.629, *segon que* I.143
 segondament avv. 'in secondo luogo' I.489, *segondamens* I.582
 segreta agg. f. sing. CR 'segreta' III.641
 [seguir] v. 'seguire': 3^a pers. sing. ind. pres. *sec* II.72; 3^a pers. pl. ind. pres. *segon* I.142; 3^a pers. sing. cong. pres. *siega* II.318; 3^a pers. sing. ind. fut. *seguiria* I.241, 3^a pers. sing. cond. I *seguria* I.427
 segurtansa s. f. sing. 'sicurezza' II.665
 segurtat s. f. sing. 'sicurezza' III.546
 [semblar] v. 'sembrare': 3^a pers. sing. ind. pres. *sembla* I.23; 3^a pers. sing. cond. I *samblaria* II.13
 semensa s. f. sing. 'stirpe' I.459, 'seme' CR III.402
 seminat part. pass. m. sing. 'seminato' II.389
 senas agg. m. pl. 'assennati' III.421
 senescals s. m. pl. 'siniscalchi' II.163
 senestre agg. f. sing. 'sinistra' III.428
 senhal s. m. sing. 'segnale' II.438, CR I.644; pl. *senhals* III.412
 senhor s. m. sing. 'signore' I.124, *senher* I.4, CR I.112, CR I.142 ; pl. *senhors* II.162
 [senhoreiar] v. 'comandare': gerund. *senhorisant* I.342
 senhoria s. f. sing. 'signoria' I.191, CR I.209
 sens s. m. sing. 'senno' II.341
 sentencia s. f. sing. 'sentenza' II.515
 sentiblas agg. f. pl. CR 'sensibili' I.138
 sentir v. 'sentire' I.307; 3^a pers. sing. ind. pres. *sent* I.139; 3^a pers. pl. ind. pres. *senton* I.135; 1^a pers. sing. ind. perf. *sentí* I.608; 3^a pers. pl. ind. fut. *sentiran* III.611; 1^a pers. sing. cong. pres. *sentá* I.136, 3^a pers. sing. cong. pres. *sentisca* I.137
 sepelit part. pass. m. sing. 'sepolto' I.366, *sebelít* I.503, m. pl. *sebelis* III.109; f. sing. *sebelida* III.359

sepmana s. f. sing. 'settimana' I.773
 sept agg. num. 'sette' I.446
 septenamens avv. 'in settimo luogo' I.504
 sepulcre s. m. sing. 'sepolcro' I.503, *sepulcra* II.715
 sepultura s. f. sing. 'sepoltura' II.717
 sera s. m. sing. 'sera' I.802
 [sercar] v. 'cercare': 3^a pers. pl. ind. pres. *sercan* II.256
 serf s. m. sing. 'servo' II.527, pl. *sefze* e *sers* I.278
 serpent s. f. sing. 'serpente' I.428, CR I.427; pl. *serpens* III.126
 servent s. m. sing. 'servitore' I.509, CR I.511
 servidors s. m. pl. 'servitori' I.858
 servir v. 'servire' I.23
 servisy s. m. sing. 'servizio' II.197, CR I.1014
 servitut s. f. sing. 'servitù' I.664
 seten agg. num. 'settimo' I.667, f. sing. CR *setena* III.133
 setenament avv. 'settimo' II.502
 sexta agg. num. f. sing. 'sesta' I.449
 seysem agg. num. m. sing. 'sesto' I.133; f. sing. *syezena* III.130
 sezenament avv. 'in sesto luogo' I.500, *seyzenament* II.501
 si¹ congiunz. 'se' I.509, *sy* I.31, *s'* I.24
 si² avv. 'sicché' *si que* III.487, *sy que* I.85
 siecle s. m. sing. 'mondo' II.99, *siecla* II.217, *syecle* II.531
 signes s. m. pl. 'segni' I.814
 [significar] v. 'significare': 3^a pers. sing. ind. pres. *significa* I.757; 3^a pers. pl. ind. pres. *significan* I.756; 3^a pers. pl. ind. imperf. *significavan* III.288; 3^a pers. sing. ind. perf. *signifiquet* I.650
 simplement avv. 'semplicemente' I.951, *simplamens* II.264
 simplesa s. f. sing. 'semplicità' II.294
 simpletat s. f. sing. 'semplicità' II.292
 so pron. dimostr. 'ciò' accus. I.16; CR I.132; compl. ind. I.186; 'il fatto che' *so que* I.108; 'cioè' *so es* I.115.
 soberan agg. m. sing. 'superiore' I.306, *sobeyran* III.217, CR I.127; f. sing. *soberana* I.620; agg. sostantiv. *soberan* III.100
 sobitament avv. 'immediatamente' I.640, *sobtamens* II.666, *soubtamens* II.701
 sobre prep. 'sopra' I.130
 sobreagradabla agg. f. sing. 'molto gradevole' III.256
 sobreamar agg. m. sing. 'molto amaro' I.984
 sobreaspre agg. m. sing. 'molto aspro' I.984
 sobrebel agg. m. sing. CR 'molto bello' I.369; f. pl. *sobrebellas* III.520
 sobrebon agg. m. sing. 'molto buono' CR I.713
 sobreclar agg. m. sing. 'molto chiaro' I.152; f. sing. CR *sobreclara* I.635
 sobredelichable agg. m. sing. CR 'molto gioioso' I.369
 sobredichs agg. m. pl. 'suddette' III.145, f. pl. *sobredichas* III.123
 sobrefluitat s. f. sing. 'superficialità' III.394
 sobrefort agg. f. sing. 'molto forte' III.419
 sobregrant agg. m. sing. 'molto grande' III.101, pl. *sobregrans* III.307; f. sing. *sobregranda* I.887, *sobregrant* III.122
 sobremal agg. f. sing. 'molto brutta' II.704, *sobremala* III.420
 sobremalheuras agg. m. pl. 'molto sfortunati' II.111, *sobremaleuratz* III.709
 sobremalvais agg. m. sing. 'molto malvagio' I.716, CR I.714
 sobremontansa s. f. sing. CR 'superiorità' I.209
 sobremontar v. 'superare' I.188; 3^a pers. sing. ind. pres. *sobremonta* II.171; 3^a pers. pl. ind. pres. *sobremontan* I.21; 3^a pers. sing. ind. perf. *sobremontet* I.187; 3^a pers.

sing. ind. fut. *sobremontara* III.499; 3^a pers. sing. cond. I *sobremontaria* III.289; 3^a
 pers. pl. cond. I *sobremontarian* I.211
sobrenoms s. m. pl. ‘soprannomi’ I.181
sobrepoderos agg. m. sing. ‘molto potente’ I.151
sobresplendent agg. m. sing. ‘molto splendente’ I.152, f. sing. CR I.636
sobresabens part. pres. agg. m. pl. ‘molto sapiente’ I.260
sobresimple agg. m. sing. ‘molto semplice’ I.715
*sol*¹ agg. m. pl. CR ‘soli’ I.374
*sol*² avv. ‘soltanto’ III.645
sola agg. f. sing. ‘sola’ I.545
solament avv. ‘soltanto’ I.41, *solamens* I.188; locuz. avverb. ‘soltanto’ *tant solamens*
 I.41
solemniat agg. f. sing. ‘solenne’ I.173
solemniat s. f. sing. ‘solennità’ I.811
solelh s. m. sing. ‘sole’ I.127, *soleilh* I.21, CR I.141
 [solelhar] v. ‘soleggiare’: 3^a pers. sing. ind. pres. *solelha* II.450
solet agg. dim. m. sing. ‘soletto’ I.96
solpre s. m. sing. ‘zolfo’ II.132
somes part. pass. m. sing. ‘sottomesso’ I.486, *sosmes* I.833, pl. *sosmeses* I.913, *susmezes*
 II.548, *sosmes* II.551; f. pl. *sosmessas* I.490
 [sompniar] v. ‘sognare’: 3^a pers. sing. ind. imperf. *sompnia* III.296
sompnis s. m. pl. ‘sogni’ III.286
son agg. poss. m. sing. ‘suo’ I.80, *sieu* I.139, CR *sieu* I.67; f. sing. *sa* I.32, *sieua* I.646,
syieua I.648, CR *sieua* I.731, *syieua* I.732; m. pl. *sos* I.109, *sieus* I.743, *sieux*
 II.322; f. pl. *syieuas* I.1008, *sas* II.427; pron. poss. m. pl. *sieus* I.825
sonar v. ‘suonare’ II.203; 3^a pers. sing. ind. pres. *sona* II.203; gerund. *sonant* II.204
 [sosmover] v. ‘smuovere’: 3^a pers. sing. ind. pres. *sosmou* I.302
sostenir v. ‘sostenere’ II.161; 3^a pers. sing. ind. pres. *sosten* I.131
 [sostraire] v. ‘sottrarre’: 3^a pers. pl. ind. pres. *sostrazon* II.156
sota prep. ‘sotto’ III.108, *souta* III.336
soteyran agg. m. sing. ‘inferiore’ I.133, *soteran* I.306, CR III.105; f. sing. *soterana* I.248
soven avv. ‘spesso’ I.893
stas s. m. pl. ‘stadi’ (unità di misura) II.545
statua s. f. sing. ‘statua’ II.546
suavetat s. f. sing. ‘soavità’ I.19, *suavitat* III.14
substancia s. f. sing. ‘sostanza’ I.18, *substansa* I.326, CR II.19
substancial agg. m. sing. ‘sostanziale’ I.30
substancialment avv. ‘sostanzialmente’ I.68
subtil agg. m. sing. ‘sottile’ II.297; f. sing. CR I.253
 [suffertar] v. ‘sopportare’: 3^a pers. sing. ind. pres. *sufferta* II.31; 3^a pers. pl. ind. pres.
suffertan II.103; 3^a pers. sing. ind. perf. *suffertet* I.425; part. pass. m. sing. *suffertat*
 II.672
suffracha s. f. sing. ‘sofferenza’ III.72
suffrachoses agg. m. pl. CR ‘sofferenti’ II.145
suffrir v. ‘soffrire’ I.350; 3^a pers. sing. ind. pres. *suffre* I.305; 3^a pers. pl. ind. pres.
suffron II.29; 3^a pers. sing. ind. fut. *suffrira* II.672; 3^a pers. pl. ind. fut. *suffriran*
 I.155; 3^a pers. pl. cong. pres. *suffran* I.304; 3^a pers. sing. cong. imperf. *suffris* I.716,
 3^a pers. pl. cong. imperf. *suffrisan* III.218
supportar v. ‘sopportare’ I.1023
sus avv. ‘sopra’ I.832
suzor s. f. sing. ‘sudore’ II.265
syeyes agg. num. ‘sei’ I.121

tabernacles s. m. pl. 'tabernacoli' II.138
 taca s. f. sinf. CR 'macchia' I.857, *tacca* I.859
 tal agg. f. sing. 'tale' I.370; m. pl. *tals* II.568, pl. CR I.236; pron. indef. m. pl. *tals* III.443; 'affinché' *per tal que* I.292
 talhat part. pass. m. sing. 'tagliato' III.391
 [tant]¹ agg. m. sing. 'tanto': pl. *tantos* III.299; f. sing. *tanta* I.455
 tant² avv. di quantità 'tanto' I.19; locuz. avverb. 'di tanto' *de tant* II.295; 'affinché' *per tant que* II.357
 tantost avv. 'subito' I.145; 'non appena' *tantost como* I.202
 [tardar] v. 'tardare': 3^a pers. pl. ind. pres. *tardan* II.661; part. pass. m. sing. *tardat* I.771
 tardies agg. m. pl. 'lenti' II.451
 [temer] v. 'temere': 2^a pers. sing. ind. pres. *temes* III.644; 3^a pers. sing. cond. I *temaria* I.948
 temor s. f. sing. 'timore' I.947
 temperansa s. f. sing. 'temperanza' I.322
 tempesta s. f. sing. 'tempesta' III.417
 [tempestar] v. 'essere in tempesta': 3^a pers. pl. ind. pres. *tempestan* II.348; 'colpire' part. pass. f. sing. *tempestada* III.419
 temple s. m. sing. 'tempio' II.648, CR II.649
 [temporal] agg. m. sing. 'terreno': m. pl. *temporals* III.74; f. sing. *temporal* I.922
 temporalitat s. f. sing. 'temporalità' I.127
 temps s. m. sing. 'tempo' I.105, pl. *temps* I.778; con valore avverbiale: 'mai' *negun temps* I.227
 temptar v. 'tentare' II.623; 3^a pers. sing. ind. pres. *tempta* II.41; 3^a pers. sing. ind. fut. *temptara* II.631; part. pass. m. sing. *temptat* I.425, pl. *temptas* I.389
 temptation s. f. sing. 'tentazione' I.423, pl. *temptations* III.236
 tenebres s. f. pl. 'tenebre' I.623, *tenebras* I.24, CR *tenebras* II.22
 tenebros agg. m. sing. 'tenebroso' I.214, CR I.197
 tener v. 'mantenere' II.668; 3^a pers. sing. ind. pres. *ten* I.147; 3^a pers. pl. ind. pres. *tenon* I.149; 'credere' 3^a pers. sing. ind. fut. *tendra* III.697, part. pass. m. sing. *tengut* I.514, pl. *tengus* II.302; 'ostinati' part. pres. m. pl. *tenens* II.450
 terme s. m. sing. 'termine' II.583, CR III.342
 terra s. f. sing. 'terra' I.78, CR I.143
 terrenal agg. m. sing. 'terrestre' I.783, pl. *terrenals* II.162; f. pl. *terrenals* II.90
 ters agg. m. sing. 'terzo' I.124, CR I.71; f. sing. *tersa* I.130, *tercia* I.449, *terce* II.105, CR III.125
 tersament avv. 'in terzo luogo' I.491
 testa s. f. sing. 'testa' I.309
 testimony s. m. sing. 'testimonianza' I.816
 teulle s. m. sing. 'tegola' II.559
 tirar v. 'tirare' I.661; 3^a pers. pl. ind. perf. *tireron* III.722
 [tirassar] v. 'dare strattoni': gerund. *tirassant* II.726
 tison s. m. sing. 'tizzone' III.175
 tocament s. m. sing. 'tatto' I.307
 tocar v. 'toccare' I.82; 3^a pers. sing. ind. pres. *toca* II.421; 3^a pers. sing. ind. imperf. *tocava* I.224; 3^a pers. pl. ind. perf. *toqueron* III.515; 3^a pers. sing. cong. imperf. *toques* I.805
 tolre v. 'togliere' I.326; 3^a pers. sing. ind. pres. *tol* I.2; 3^a pers. sing. ind. perf. *tolc* I.522; 2^a pers. sing. ind. fut. *tolras* I.32; 3^a pers. sing. cond. I *tolria* I.493; part. pass. f. sing. *tolta* I.519
 [tombar] v. 'cadere': 3^a pers. sing. ind. imperf. *tombava* I.510; 3^a pers. sing. cong. imperf. *tombes* I.510; part. pass. f. pl. *tombadas* II.210

ton agg. poss. m. sing. 'tuo' II.189, pl. *tieux* I.177, *tieus* III.505; f. sing. *ta* I.884, *tieua* II.4, CR *ta* I.877, *tieua* I.620, pl. *tas* II.267, *tieuas* I.736; pron. poss. f. sing. *tieua* III.623

[tornar] v. 'tornare': 3^a pers. pl. ind. pres. *tornan* I.160; 3^a pers. pl. ind. fut. *tornaran* I.973; 3^a pers. sing. cong. pres. *torne* I.867; 3^a pers. pl. cong. pres. *tornon* I.142; 3^a pers. sing. cong. imperf. *tornes* I.518

torre s. f. sing. 'torre' II.545, *torra* II.544

tors s. m. pl. 'torti' II.502

torturia s. f. sing. 'tortura' I.435

tos s. f. sing. CR 'tosse' I.302

tost avv. 'presto' I.115; 'non appena' *aytant tost* I.400

tostemps avv. 'sempre' I.140

tot agg. m. sing. 'tutto, ogni' I.36, CR I.305, pl. *tos* I.10, *tous* I.921; f. sing. *tota* I.2; CR I.226; pl. *totas* I.52, CR I.41; pron. indef. m. sing. *tot* I.75, CR I.120, pl. CR II.658; f. pl. *totas* I.491, CR I.145; avv. 'completamente' *de tot en tot* I.33; 'del tutto' *del tot* II.673, *de tot* III.314

trabalh s. m. sing. 'fatica' I.288, CR *trabailh* I.14, pl. *trebalhs* II.460, *trebals* III.481

[traballar] v. 'tormentare', *treballar* II.468; gerund. *trabalhant* II.204; 'affaticare' part. pass. m. pl. *trabalhas* I.443, *trabailhas* I.217

[trabucar] v. 'sprofondare': 3^a pers. sing. ind. fut. *trabucara* III.339; 3^a pers. sing. cong. imperf. *trabuques* I.717; part. pass. m. sing. *trabucat* I.335

[tractar] v. 'trattare': 3^a pers. sing. ind. pres. *tracta* I.102; 3^a pers. pl. ind. pres. *tractan* I.909; 3^a pers. pl. ind. perf. *tractaron* I.752; 3^a pers. sing. cong. pres. *tracte* I.325 part. pass. m. sing. *tractat* I.903

trahidors s. m. pl. 'traditori' I.914

[trayr] v. 'tradire': 3^a pers. sing. ind. pres. *tray* I.724; 3^a pers. pl. ind. pres. *traysson* I.915

[traire] v. 'separare': 3^a pers. sing. ind. fut. *trayra* I.1026; part. pass. m. pl. *tratz* III.444

[trametre] v. 'mandare': 3^a pers. sing. ind. pres. *tramet* II.350; 3^a pers. sing. ind. perf. *trames* I.554; 3^a pers. sing. cong. imperf. *trameses* I.561; part. pass. m. sing. *trames* I.234

[transfigurar] v. 'trasfigurare': 3^a pers. sing. ind. perf. *transfiguret* I.822

transforar v. 'penetrare' III.573; 3^a pers. sing. ind. fut. *transforara* III.486

[transustanciar] v. 'transustanziarsi': 3^a pers. sing. ind. pres. *sy transustancia* I.872

traucas part. pass. m. pl. 'perforati' II.709

travers agg. m. sing. 'di traverso' *en travers* III.175

tremolament s. m. sing. 'tremore' III.125

tremor s. f. sing. 'tremite' II.554

[trencar] v. 'tranciare': 3^a pers. pl. ind. pres. *trencon* III.129, part. pass. m. sing. *trencat* III.391

trenta agg. num. 'trenta' I.403, *trente* III.382, CR I.640

trenten agg. num. 'trentesimo' III.64

[trepar] v. 'tremare': part. pres. m. sing. *trepant* II.128

tres agg. num. 'tre' m. pl. CR I.70; f. pl. I.29

tresaur s. m. sing. 'tesoro' III.308

trespasament s. m. sing. 'transito' III.35

trespassar v. 'passare' I.437; 3^a pers. pl. ind. fut. *trespassaran* III.527

[triar] v. 'scegliere': 3^a pers. sing. ind. pres. *tria* III.445; 3^a pers. sing. cong. imperf. *tries* III.718; part. pass. m. sing. *triat* I.278, pl. *trias* I.1028

tribulations s. f. pl. 'tribulazioni' II.463

tristicia s. f. sing. 'tristezza' II.99

tristor s. f. sing. 'tristezza' II.141

tristz agg. m. pl. CR 'tristi' II.449

trobar v. 'trovare' III.293; 3^a pers. sing. ind. pres. *troba* I.354; 1^a pers. pl. ind. pres. *trobam* I.183; 3^a pers. pl. ind. pres. *trobom* I.22, *trobam* I.815; 1^a pers. pl. ind. perf. *trobem* II.670; 2^a pers. sing. ind. fut. *trobaras* II.440; 3^a pers. pl. ind. fut. *trobaram* II.88; part. pass. m. sing. *trobat* III.190

trompa s. f. sing. 'tromba' III.348, pl. *trompas* III.352

[trompar] v. 'suonare la tromba': 3^a pers. pl. ind. fut. *tromparan* III.353

tron s. m. sing. 'tuono' III.419, pl. *trons* I.303

trop avv. 'molto' II.77

tropels s. m. pl. 'greggi' II.237

truffa s. f. sing. 'truffa' II.255

tu pron. pers. 'tu' CR I.32, CO *ti* I.899, *ty* I.9, *t'* I.644; con prep. *ses tu* I.499, *a tu* II.284

turbats part. pass. m. pl. 'turbati' III.417

turment s. m. pl. 'tormento' I.685, CR III.713; pl. *turmens* I.147

[turmentar] v. 'tormentare': 3^a pers. pl. ind. pres. *turmenton* III.55; part. pass. m. sing. *turmentat* II.300, pl. *turmentas* I.220, *tormentas* III.709

ubrir v. 'aprire' I.115; 3^a pers. sing. ind. perf. *ubri* I.573; 2^a pers. sing. ind. fut. *ubriras* III.565; part. pass. m. pl. *ubers* III.601

uchena agg. num f. sing. CR 'ottava' III.135

ufertas s. f. pl. 'offerte' II.231, CR II.718

ufici s. m. sing. 'funzione' I.395; 'carica' CR II.151

ufrir v. 'offrire' I.659; part. pass. m. sing. *ufert* I.968

umbra s. f. sing. 'ombra' II.243

un art. indet. m. sing. 'un' III.350, *ung* I.5, CR *ung* (savi) I.5, *en* II.657; f. sing. *una* I.18, CR I.394; con valore num. 'uno solo' lat. *unus* I.26; pron. m. sing. *ung* I.1000, pl. CR *ungs* III.696; f. sing. *una* I.30

unitat s. f. sing. 'unità' I.163, CR I.163

untion s. f. sing. 'unzione' II.665

usar v. 'usare' I.412; 3^a pers. sing. ind. pres. *usa* II.21; 1^a pers. pl. ind. pres. *usam* III.587; 3^a pers. pl. ind. pres. *usan* II.35; part. pass. m. sing. *usat* III.584; 'consumare' 3^a pers. pl. ind. fut. *usaran* I.401

uses s. m. pl. 'usi' I.372

usurpar v. 'usurpare' I.206

[vagar] v. 'vagare': 3^a pers. pl. ind. pres. *vagan* II.614

val s. f. sing. 'valle' III.422, CR III.424

[valer] v. 'valere': 3^a pers. sing. ind. pres. *val* I.349; 3^a pers. pl. ind. pres. *valon* I.959; 3^a pers. sing. cond. I. *valria* II.568

valent part. pres. con funz. s. m. sing. 'valoroso' II.476

valitat s. f. sing. 'legittimità' I.10

valor s. f. sing. 'valore' I.1004

vanetas s. f. pl. 'vanità' II.222

vedar v. 'difendere' II.395

vegadas s. f. pl. 'volte' I.75

velhar v. 'vegliare' II.566; gerund. *velhant* III.270, *velhans* III.277

vena s. f. sing. 'vena' I.877

vencer v. 'vincere' I.709, *vaincer* I.526; 3^a pers. sing. ind. perf. *venquet* I.572, *venset* I.695; 3^a pers. sing. cong. imperf. *venques* I.717; part. pass. m. sing. *vayncut* I.526, *vencut* I.426; pl. *vayncus* I.155, *vancus* I.219

[vendre] v. 'vendere': 3^a pers. pl. ind. pres. *vendon* I.911

venguda s. f. sing. 'venuta' III.412

venials agg. m. pl. 'veniali' CR II.657
 venir v. 'venire' I.4; 3^a pers. sing. ind. pres. *ven* I.59; 3^a pers. pl. ind. pres. *venon* I.56; 3^a pers. sing. ind. imperf. *venia* I.622; 3^a pers. pl. ind. imperf. *venian* III.117; 3^a pers. sing. ind. perf. *venc* I.5; 3^a pers. pl. ind. perf. *vengron* II.550; 3^a pers. sing. ind. fut. *vendra* I.890; 3^a pers. pl. ind. fut. *vendran* III.337; 3^a pers. sing. cong. pres. *venga* II.693, *vengua* III.317; 3^a pers. sing. cong. pres. *vengan* III.237; 3^a pers. sing. cong. imperf. *vengues* I.587; 3^a pers. pl. cong. imperf. *venguissan* I.658; part. pass. m. sing. r. *vengut* I.592; f. sing. r. *venguda* III.226
 vens s. m. pl. 'venti' CR I.145
 ventilabre s. m. sing. 'ventilabro' I.1026
 ventre s. m. sing. 'ventre' I.303, pl. *ventres* III.378
 venyansa s. f. sing. 'vendetta' II.512
 venyar v. 'vindicare' II.174
 vera agg. f. sing. 'vera' II.507
 verga s. f. sing. 'verga' I.607
 verge s. f. sing. 'vergine' I.579, CR I.609; pl. *verges* III.31
 vergiers s. m. pl. 'giardini' II.256
 verginitat s. f. sing. 'verginità' I.611, *virginitat* III.32
 vergonha s. f. sing. 'vergogna' I.405
 vergognable agg. m. sing. 'vergognoso' II.727
 verin s. m. sing. 'veleno' II.452
 [verinos] agg. m. sing. 'velenoso': m. pl. *veninoses* II.453; f. sing. *verinosa* CR I.434
 veritadiera agg. f. sing. 'vera' I.865
 veritadieramens avv. 'veramente' I.826
 veritat s. f. sing. 'verità' I.202, *vertat* I.624
 vermelha agg. f. sing. 'vermiglia' CR I.248
 vermes s. m. pl. 'vermi' I.349, CR I.356
 vertut s. f. sing. 'virtù' I.3; pl. *vertus* I.321, CR I.320
 ves¹ prep. 'verso' II.361
 ves² s. f. sing. 'volta' II.451, pl. *ves* I.786
 veser v. 'vedere' I.306; 2^a pers. sing. ind. pres. *veses* I.247, *vezes* III.246; 3^a pers. sing. ind. pres. *ves* I.86, *vey* I.361; 1^a pers. pl. ind. pres. *vesem* I.71; 3^a pers. pl. ind. pres. *veson* I.23, *vezon* II.614; 3^a pers. sing. ind. imperf. *vesia* I.90; 3^a pers. pl. ind. imperf. *vezian* III.222; 3^a pers. sing. ind. perf. *vist* I.124, *vy* II.309; 3^a pers. pl. ind. perf. *viron* I.271; 1^a pers. sing. ind. fut. *veyray* III.164; 2^a pers. sing. ind. fut. *veyras* II.124; 3^a pers. sing. ind. fut. *veyra* I.333; 3^a pers. pl. ind. fut. *veyran* III.196; 2^a pers. sing. cong. pres. *veyas* I.876; 3^a pers. sing. cong. pres. *veya* III.205; 3^a pers. sing. cond. I *veyria* I.878; part. pass. m. sing. *vist* I.410, f. sing. *vista* III.294
 vespre s. m. sing. 'sera' I.802
 vestamens s. m. pl. 'indumenti' II.133
 vestementa s. f. sing. 'indumento' CR I.790
 [vestir] v. 'vestire': 2^a pers. pl. ind. pres. *vestis* III.463; 3^a pers. pl. ind. pres. *vestisson* II.221
 vestirs s. m. pl. 'vestiti' II.120
 vestit part. pass. m. sing. con funz. agg. 'vestito' I.789, pl. CR *vestis* III.528
 ve-ti avv. 'ecco' III.562, *ve-vos* III.35
 veyayre s. m. sing. 'opinione' I.469
 veyre s. m. sing. 'veleno' II.692
 via s. f. sing. 'via' CR I.394
 viages s. m. sing. 'viaggi' II.568
 vianda s. f. sing. 'cibo' I.1014, pl. *viandas* I.888
 vicari s. m. sing. 'vicario' II.514
 victoria s. f. sing. 'vittoria' I.765

vida s. f. sing. 'vita' I.55, CR I.587
 vielhs agg. m. pl. 'vecchi' II.681
 vieu agg. m. sing. 'vivo' I.864, pl. *vieux* II.480; f. sing. *viva* III.612, pl. *vivas* III.718; s. m. pl. 'i vivi' *vieux* III.4
 vieure v. 'vivere' I.3, *vieura* II.455; 3^a pers. sing. ind. pres. *vieu* I.745; 1^a pers. pl. ind. pres. *vivem* I.83; 3^a pers. pl. ind. pres. *vivon* I.56; 3^a pers. sing. ind. fut. *vieura* I.745; 3^a pers. pl. cong. pres. *vivan* II.154; gerund. *vivent* I.703
 vigilias s. f. pl. 'vigilie' III.71
 vigorozes agg. m. pl. 'vigorosi' II.680
 vil agg. m. sing. 'vile' CR I.194, f. sing. *vil* I.331
 vilmens avv. 'vilmente' III.96
 vin s. m. sing. 'vino' I.862, CR I.867
 vinhas s. f. pl. 'vigne' II.348
 violetas s. f. pl. 'violette' III.519
 virada s. f. sing. 'batter d'occhio' I.115
 visage s. m. sing. 'viso' II.443
 visibla agg. f. sing. 'visibile' II.369, CR I.100; pl. *visiblas* I.324, CR I.99, *visibles* I.319
 vision s. f. sing. 'visione' III.135
 visitas part. pass. m. pl. 'visitati' III.85
 vista s. f. sing. CR 'vista' I.117
 vit s. f. sing. 'vite' I.865
 vituperat part. pass. m. sing. 'biasimato' I.835, pl. *vituperas* II.122
 vituperis s. m. pl. 'biasimi' II.139
 vocabol s. m. sing. 'vocabolo' II.34
 vodat part. pass. m. sing. 'votato' I.797
 [volar] v. volare: 3^a pers. sing. cong. pres. *vole* II.317
 volentiers avv. 'volentieri' I.644, *volentieras* I.469.
 [voler] v. 'volere': 1^a pers. sing. ind. pres. *vuelh* I.9, *veulh* III.678; 2^a pers. sing. ind. pres. *voles* I.31; 3^a pers. sing. ind. pres. *vol* I.27; 1^a pers. pl. ind. pres. *volem* I.653; 3^a pers. pl. ind. pres. *volon* I.227; 3^a pers. sing. ind. imperf. *volia* I.391; 3^a pers. pl. ind. imperf. *volian* I.431; 3^a pers. sing. ind. perf. *volc* I.106; 2^a pers. pl. ind. perf. *volgues* III.480; 3^a pers. pl. ind. perf. *volgron* I.272; 3^a pers. sing. ind. fut. *volra* III.309; 3^a pers. pl. ind. fut. *volran* III.599; 2^a pers. sing. cong. pres. *vuelhas* I.989; 3^a pers. sing. cong. imperf. *volgues* I.553; 3^a pers. pl. cong. imperf. *volguessan* I.242; 1^a pers. sing. cond. I *volria* III.679; 2^a pers. sing. cond. I *volrias* II.284; 3^a pers. pl. cond. I *volrian* I.248; 1^a pers. sing. cond. II *volgra* I.421,643, *volgre* II.6; part. pass. m. sing. *volgut* I.206; f. sing. *volguda* III.155.
 volontaira agg. f. sing. 'volontaria' II.314
 voluntiaramens avv. 'volontariamente' I.706.
 volontos agg. m. sing. 'volenteroso' II.627
 voluntat s. f. sing. 'volontà' I.57, *volontat* I.225, CR I.226; pl. *volontas* I.90
 vos pron. pers. 'voi' I.988, CR I.1006
 vostre agg. m. sing. 'vostro' I.968; f. pl. *vostras* I.974
 vot s. m. sing. 'voto' II.213

y avv. 'ivi' I.30; part. pron. 'vi' I.879; 'c'è' *y a* II.75; 'c'era' *y avia* II.402
 ydola s. f. sing. 'idolo' II.548, pl. *ydolas* II.542
 ygnorancia s. f. sing. 'ignoranza' II.195
 ygnorans s. m. pl. 'ignoranti' II.276
 [ygnorar] v. 'ignorare': 3^a pers. pl. ind. pres. *ygnoran* II.288; part. pass. m. pl. *ygnoras* II.289
 ymage s. f. sing. 'immagine' I.280, CR I.317, *image* I.313

yra s. f. sing. 'ira' I.455, CR II.222
yreges s. m. pl. 'eretici' III.726, *yireges* I.835
yrosa agg. f. sing. 'adirata' II.448
yssausas → eyssausar
yssement avv. 'ugualmente' I.210, *yssyment* III.139
yssemples → **eysemples**
yssir v. 'uscire' I.196; 3^a pers. sing. ind. pres. *yeyys* I.37, *eys* III.118; 3^a pers. pl. ind. pres. *yesson* II.28, *yeysson* III.26; 3^a pers. sing. ind. imperf. *yssya* I.638; 3^a pers. sing. ind. perf. *yessy* I.648; 3^a pers. sing. ind. fut. *yssira* II.564; 3^a pers. pl. ind. fut. *yssaran* III.149
yssorbat part. pass. m. pl. 'accecato' I.714, pl. *yssorbas* I.220

Indice onomastico e toponomastico

- Abel I.455
Abram I.419, *Abraham* I.595
Adam I.232; CR I.294
Africa I.661
Antecrist II.564, CR III.303
Arenenses II.553
Assia I.660
- Babel II.543
Babilonia II.558
Baptista II.375
Bello II.547
Benezech III.281
- Caym I.459, CR I.455
Citopri II.553
Cresenses II.552
Croza III.305
Cyprian I.982
- David CR I.112
- Ebron I.366
Egipte I.662
Emaus I.801
Enoc I.783
Enodoxia II.574
Europa I.661
Eva I.385, CR I.375
Evangelista III.373
Ezau II.475
- Gabriel I.180
Galilea I.808
Goliath II.50
Grecz I.90
Gregori CR I.116
Guiemus II.546
- Helena II.574
Helias I.783
Helizabeth II.377
- Iherusalem I.669
Ihesucrist I.4, CR *Ihesucrist* I.228,
Jhesucrist I.585
Ihesus II.728
Israel I.663
- Jacob II.475
Jaume I.797
Jayans II.544
Jeronime I.457
Job II.489
Johan I.98, *Johan Evangelista* III.373
Josaphat III.422
Joseph Abarimatia I.794, *Josehp* III.288
Jova II.553
Judas I.724
Judic II.50
Jusieus I.702, CR *Jusieus* I.599
- Latins II.553
Lazer III.220
Luc I.799
Lucifer III.489
- Magdalena I.796
Marc I.796
Maria I.587
Martin III.280
Michael I.180
Moyses I.663
- Nichodemus I.795
Noé I.595
- Occident I.81
Olofernes II.51
Orient I.81
- Pharaon I.355
Paul I.797
Peyre I.798, *Peire* III.659
Pilat I.945

Raphael I.180
Remulo II.554
Romans II.553

Salomon III.630
Saraelh I.183
Sathan III.489
Semisremis II.561
Synay III.350

Trinitat I.25, lat. *Trinitas* I.26, CR
Trinitat I.72
Tyberiadis I.807

Ysayas III.225
Ysodorus CR II.204

BIBLIOGRAFIA

- ALVAR C., *La letteratura castigliana medievale*, in V. Bertolucci- C. Alvar- S. Asperti, *Storia delle letterature medievali romanze. L'area iberica*, Laterza, Bari 1999.
- ANGLADE J., *Grammaire de l'ancien provençal ou ancienne langue d'oc*, Klincksieck, Paris 1977 (ristampa dell'edizione del 1921).
- APPEL C., *Provenzalische Lautlehre*, Reisland, Leipzig 1918.
- APPEL C., *Provenzalische Chrestomathie mit Abriss der Formenlehre und Glossar*, Reisland, Leipzig 1930⁶.
- BARTSCH K., *Chrestomathie provençale (X^e-XIV^e siècle)*, sixième édition entièrement refondue par Eduard Koschwitz, Olms, Hildsheim-New York 1971 (ristampa dell'edizione Elwert, Marburg 1904).
- BRUNEL C., *Bibliographie des manuscrits littéraires en ancien provençal*, Droz, Paris 1935.
- CHABANEAU C., *Sainte Marie madeleine dans la littérature provençale. Recueil des textes provençaux en prose et en vers*, Maisonneuve, Paris 1887, raccoglie in volume gli articoli pubblicati nella "Revue des langues romanes", 23, 1883, pp.105-129; 24, 1883, pp.53-63; 25,1884, pp.105-132 e 157-188; 26, 1884, pp.105-133; 27, 1885, pp. 105-120 e 261-288; 28, 1885, pp. 5-23 e 53-71; 29, 1886, pp.261-283; 31, 1887, pp.5-11.
- CICCARELLO DI BLASI M. G., *Frammento di un Lucidario lucchese del sec. XIII*, in «Cultura Neolatina», XLVI, 1986.
- CRESCINI V., *Manuale per l'avviamento agli studi provenzali*. Postfazione di A. Varvaro, Gela, Roma 1988 (ristampa dell'edizione Hoepli, Milano 1926).
- DCVB: *Diccionari Català-Valencià-Baleàr*, a cura di A. M^a Alcover e Fr. de B. Moll, 10 voll., Editorial Moll, Palma de Mallorca 1926-68 (ristampa, ivi 1993).
- DEGLI INNOCENTI M., *I volgarizzamenti italiani dell' "Elucidarium" di Onorio Augustodunense*, in «Italia Medievale e Umanistica», XXII, 1979.
- DEGLI INNOCENTI M., *La tradizione manoscritta dei volgarizzamenti italiani dell' "Elucidarium" di Onorio Augustodunense*, in «Studi Medievali», 3^a serie, XXIII, 1982.
- DEGLI INNOCENTI M., *L'Elucidario'. Volgarizzamento in antico milanese dell' "Elucidarium" di Onorio Augustodunense*, Antenore, Padova 1984.

- DEGLI INNOCENTI M., *Storia di un libro. Volgarizzamenti e fortuna dell' "Elucidarium" in Italia*, in E. Ruhe, *Elucidarium und Lucidaires. Zur Rezeption des Werks von Honorius Augustodunensis in der Romania und in England*, Reichert, Wiesbaden 1993 (Wissensliteratur in Mittelalter, 7).
- DEL CASTELLO A., *Accidia e Melanconia. Studio storico-fenomenologico su fonti cristiane dall'Antico Testamento a Tommaso d'Aquino*, Franco Angeli, Milano 2010.
- DONADELLO A., *Lucidario. Volgarizzamento veronese del XIV secolo*, Antenore, Roma-Padova 2003.
- DUBY G., *Lo specchio del feudalesimo. Sacerdoti, guerrieri, lavoratori*, Laterza & Figli, Bari 1984.
- DÜWELL H., *Eine altfranzösische Übersetzung des 'Elucidarium'. Edition des Elucidaire der Handschrift Lambeth Palace 431*, München 1974.
- GHELLINCK J. de, *Le mouvement théologique du XIIIe siècle*, Ed. "De Tempel", Bruxelles/Paris 1948.
- GRAFSTRÖM A., *Étude sur la graphie des plus anciennes chartes languedociennes avec un essai d'interprétation phonétique*, Almqvist & Wiksell, Uppsala 1958.
- GRAFSTRÖM A., *Étude sur la morphologie des plus anciennes chartes languedociennes*, Almqvist & Wiksell, Stockholm 1968.
- GUIDA S., *Il trovatore Gavaudan*, S.T.E.M., Mucchi- Società Tipografica Editrice Modenese, Modena 1979.
- GUREVIC A. J., *Contadini e santi. Problemi della cultura popolare nel Medioevo*, Einaudi, Torino 1986.
- INSOLERA M., *La Chiesa e il Graal. Studio sulla presenza esoterica del Graal nella tradizione ecclesiastica*, Edizioni Arkeios, Roma 1998.
- KINKADE R. P., *Los Lucidarios españoles. Estudio y edición*, Editorial Gredos, Madrid 1968.
- KLEINHANS M., *«Lucidare vault tant a dire comme donnant lumiere». Untersuchung und Edition der Prosa-Versionen 2, 4 und 5 des Elucidarium*, Max Niemeyer Verlag, Tübingen 1993.

- LEFÈVRE Y., *l'Elucidarium et les Lucidaires. Contribution, par l'histoire d'un texte, à l'histoire des croyances religieuses en France au moyen âge*, E. De Boccard Editeur, Paris 1954.
- LE GOFF J., *La civiltà dell'Occidente medievale*, Einaudi, Torino 1983.
- LEVY E., *Provenzalisches Supplement- Wörterbuch*, Leipzig 1894-1924
- MEYER-LÜBKE W., *Romsnisches Etymologisches Wörterbuch*, Carl Winter Universitätsverlag, Heidelberg 1972.
- MEYER P., *Du passage d's z à r et d'r à s z en provençal*, in "Romania", 4, 1875, pp.184-194.
- MINERVINI V., *// Libre de Sidrac 'di' Bertran Boysset*, Biblioteca della Ricerca, Schena Editore, Fasano 2010.
- PELLEGRINI G.B., *Appunti di grammatica storica del provenzale*, Goliardica-Pisa 1962.
- PIC F., *L'Elucidarium d'Honoré d'Autun traduit et imprimé en occitan*, in «Revue des Langues Romanes», LXXXIX, 1985.
- RAYNOUARD Fr. J. M., *Lexique roman*, 6 voll., Slatkine Reprints, Genève 1977 (ristampa).
- REYNAUD G., *Elucidarium sive Dialogus de summa cristiana theologia breviter complectens*, in «Revue des Langues Romanes», XXXIII, 1889.
- ROHLFS G., *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Giulio Einaudi Editore, Torino 1968.
- RONCAGLIA Au., *La lingua dei trovatori*, Edizioni dell'Ateneo, Roma 1965.
- RUHE D., *Savoir des doctes et pratique pastorale à la fin du moyen âge. Le cas du Second Lucidaire*, in «Cristianesimo nella Storia», 11, 1990.
- RUHE D., *Gelehrtes Wissen, "Aberglaube" und pastorale Praxis im französischen Spätmittelalter: der Second Lucidaire und seine Rezeption (14.-17. Jahrhundert), Untersuchung und Edition von Doris Ruhe*, Reichert, Wiesbaden, 1993 (Wissensliteratur in Mittelalter, 8).
- RUHE E., *Himmel und Hölle- Heilswissen für Zisterzienser Der "Lucidaire en vers" des Gillebert de Cambres*, Reichert, Wiesbaden 1991.
- SACCHI L., *Le domande del principe. Piccole enciclopedie dialogiche romanze*, LED, Milano 2009.

SEGRE C., *Le forme e le tradizioni didattiche. 1. Didattica religiosa, morale, liturgica* in Grundriss der Romanischen Literaturen des Mittelalters, vol. VI, *La littérature didactique, allegorique et satirique*, Heidelberg 1968.

SUWE I. *La Vida de sant Honorat, poème provençal de Raimond Feraud*, a cura di Ingegärd Suwe, Lundequistska Bokhandeln, Uppsala 1943 (riedizione a cura di P.T. Ricketts e C.P. Herson, *La Vida de sant Honorat*, Publications de l'Association Internationale d'Études occitanes, Brepols, Turnhout 2007).

TÜRK M., "*Lucidaire de grant sapientie*": *Untersuchung und Edition der altfranzösischen Übersetzung I des 'Elucidarium' von Honorius Augustodunensis*, Max Niemeyer Verlag, Tübingen 2000.

Vangeli occitani dell'infanzia di Gesù. Edizione critica delle versioni I e II, a cura di Gabriele Giannini e Marianne Gasparoni, Pàtron, Bologna 2006.

Indice generale

INTRODUZIONE

1. L' <i>Elucidarium</i>	II
2. Le diffusione dell' <i>Elucidarium</i> in area romanza	IV
3. L' <i>Elucidarium</i> e il <i>Lucidari</i>	VIII
4. Il testo di P e la tradizione manoscritta	XIII
5. Le traduzioni francesi e il <i>Lucidari</i>	XXI
6. I volgarizzamenti italiani e il <i>Lucidari</i>	XXVI

STRUTTURA

2.1 Caratteristiche generali	XXXI
2.2 Presenza/assenza di quesiti	XXXVI
2.3 Ripartizione interna dei quesiti	XXXIX
2.4 Le agginte	XLII
2.5 Conclusioni	XLIV

REPERTORIO LINGUISTICO

Vocalismo tonico	XLVII
Vocalismo atono	XLVIII
Consonantismo	XLIX
Morfologia	LV
Verbi	LVII

TESTO

I libro	2
II libro	28
III libro	47

NOTE

I libro	66
II libro	74
III libro	80

GLOSSARIO

89

Indice onomastico e toponomastico

137

BIBLIOGRAFIA

139